IL PICCOLO

Anno 114 / numero 170 / L. 1500 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Mercoledì 26 luglio 1995

L'ONU CONFERMA CHE LA CITTA' E' NELLE MANI DEI SERBO-BOSNIACI

Zepa, resa definitiva

Ignota la sorte dei civili - Forte tensione attorno a Bihac, primi attacchi delle forze croate

L'Aia condanna Mladic e Karadzic

PRESSIONI AMERICANE SULL'ONU: IL COMANDO AI MILITARI

Nato: ancora discussioni su chi deve ordinare i raid

BRUXELLES — Ancora lunghe discussioni tra i Paesi dell'Alleanza atlantica per decidere sui piani di intervento aereo in Bosnia a difesa di Gorazde. «C'è l'aria delle occasioni importanti — hanno detto fonti della Nato durante una pausa della riunione — Si va verso un accordo. Bisogna rendere chiara la strada dei militari che dovranno condurre le operazioni». La pausa è stata necessaria per permettere ai Sedici di riflettere sulle proposte in discussione e per consultare le capitali. I problemi da risolvere riguardano principalmente la catena di comando delle operazioni. Vale a dire se mantenere l'attuale sistema della «doppia chiave», che prevede il doppio consenso della Nato e dell'Onu per lanciare raid aerei, o se attenuarlo per rendere più snelle e veloci le decisioni, finora lente o inesistenti.

E gli Stati Uniti stanno premendo sulle Nazioni Unite per convincerli sull'opportunità di affidare ai militari sul campo, e non a «burocrati seduti dietro a una scrivania», l'autorità di ordinare i raid. Boutros-Ghali ieri è intervenuto all'Onu sul problema della Bosnia, mentre al Senato americano era in programma un dibattito sulla revoca dell'embargo delle armi per i bosniaci (contro la quale si è appellato Clinton).

A pagina 6

Il Tribunale per i crimini di guerra parla di genocidio, stupri, torture: nei loro confronti è stato emesso anche un mandato di cattura

ZAGABRIA — Zepa è caduta nelle mani delle truppe serbo-bosniache, l'enclave di Bihac è minacciata da un attacco concentrico che di fatto ha già provocato l'intervento dei croati, e intanto i sedici Paesi della Nato continuano a discutere senza giungere a una decisione.

Zepa, «zona di sicurezza dell'Onu», è da ieri pomeriggio territorio serbo. I soldati del generale Radko Mladic sono entrati in una città deserta. «I serbi sono entrati a Zepa — ha confermato il portavoce dell'Onu a Sarajevo, Chris Vernon — la città è deserta e non c'è traccia dei soldati bosniaci». Secondo Radio Sarajevo, i militari si sono rifiugiati sulle colline circostanti. Non si conosce invece la sorte dei civili, per la cui evacuazione il presidente bosniaco aveva chiesto l'aiuto dell'Onu. Sembra che buona parte della popolazione sia fuggita nei boschi insieme ai soldati.

Nelle stesse ore all'Aia il Tribunale per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia ha formalmente incriminato Mladic e il leader politico dei serbi di Bosnia Radovan Karadzic «per genocidio e crimini contro l'umanità». Nell'atto d'accusa il tribunale ha citato «le uccisioni, gli stupri, la tortura, la distruzione e l'appropriazione di beni, il bombardamento di civili e la distruzione dei luoghi sacri» contro la popolazione musulmana e croata. Oltre Mladic e Karadzic sono state incriminate altre 22 persone tra cui Milan Martic, il «presidente» dell' autoproclamata repubblica della Krajina, per il bombardamento di Zagabria dello scorso maggio. Il Tribunale ha inoltre emesso un mandato di cattura per Mladic e Karadzic, notificato anche all'Interpol.

Caduta Zepa, sembra essere arrivato il momento dell'enclave di Bihac, per la quale si moltiplicano le dichiarazioni allarmate dei funzionari dell'Onu. Il quinto corpo d'armata bosniaco è ormai circondato dalle milizie del leader secessionista musulmano Fikret Abdic, dai serbi della Krajina e dai serbi di Bosnia. E la Croazia sembra aver già messo in atto, almeno in parte, la sua minaccia di intervento. Forze croate e croato-bosniache hanno attaccato postazioni serbo-bosniache nella zona di Glamoc (Bosnia occidentale). A complicare la situazione è arrivata questa mattina la notizia di un'imminente proclamazione della «Repubblica della Bosnia occidentale», che avrebbe come capitale Velika Kladusa, la roccaforte di Fikret Abdic.

A pagina 6

A PAGINA 2

Bosnia: Scalfaro convoca per lunedì il Consiglio supremo di Difesa

A PAGINA 6

Contro il nemico comune l'accordo di Spalato tra Izetbegovic e Tudjman

IL CAVALIERE INTERROGATO PER QUATTRO ORE

Tra Berlusconi e Di Pietro scontro sempre più aspro

Il Polo attacca Salamone

DAGLI USA

L'ex giudice: nuova Italia con «sudore e lacrime»

WASHINGTON — Antonio Di Pietro, a Washington, in una conferenza al Centro di Studi Strategici Internazionali, ha detto che la corruzione in Italia è diffusa tra i politici come tra gli industriali, ma la classe politica oggetto dell'inchiesta di Mani pulite non si può salvare mentre molti imprenditori sono uomini dabbene. Di Pietro ha sostenuto di aver incontrato molti ostacoli nell'inchiesta. Come esempio ha citato il conto protezione aperto in Svizzera da Roberto Calvi e i ritardi nella procedura per acquisire notizie in Svizzera nel periodo in cui Craxi era presidente del Consiglio e Martelli ministro della Giustizia. Si scoprì poi, ha detto, che il conto era intestato proprio a loro. A una domanda sulla promessa di Berlusconi di un milione di posti di lavoro, ha risposto che non è credibile una classe politica che fa promesse non mantenibili. Per cambiare la situazione in Italia, ha concluso, vi è ancora molto da fare: occorreranno sudore e lacrime e una classe politica nuova, più credibile.

A pagina 4

BRESCIA — A Silvio Berlusconi servono quattro ore per respingere la tesi del grande ricatto. Secondo l'ex Presidente del Consiglio, Antonio Di Pietro non si è dimesso perchè costretto da una serie di pressioni politiche orchestrate da esponenti del Polo. Per il leader di Forza Italia, che è stato ascoltato nella caserma della polizia di Chiari, i rapporti tra lui e Di Pietro sono sempre stati cordiali tanto che in febbraio, in occasione di un incontro ad Arcore, tra i due sarebbe stato raggiunto una sorta di patto: tu mi assicuri un appoggio esterno al Polo e io ti garantisco, in caso di vittoria elettorale, il posto di responsabile del Sis, l'organismo che dovrebbe controllare il patrimonio dei dipendenti della pubblica amministrazione per individuare i corrotti e prevenire così i reati (smentita quindi l'indiscrezione, filtrata nel pomeriggio negli ambienti giudiziari, che all'ex magistrato di Mani pulite fosse stata proposta la poltrona di capo dei servizi segreti). Una tesi che Di Pietro, nel corso dei suoi due interrogatori ha respinto con forza tanto che adesso Salamone e Bonfigli pensano di mettere l'ex magistrato più popolare d'Italia e il leader degli Azzurri a confronto.

In ogni caso è ormai chiaro che tra lui e Berlusconi è possibile solo la guerra. A Washington, dove si trova per una serie di conferenze, Di Pietro ha dato indirettamente a Berlusconi del bugiardo. Solo la pausa estiva, insomma, impedisce che si arrivi alla resa dei conti finali.

E l'impressione è che ci si prepari a nuovi durissimi scontri con le toghe anche perchè le forze del Polo ieri hanno preso ad attaccare anche Fabio Salamone, fino a poco tempo fa indicato come un «magistrato di grande serietà e correttezza». E' il segnale che anche per il magistrato bresciano è iniziata la difficile stagione dei corvi. Proprio come era accaduto a Di Pietro.

A pagina 4

ORDIGNO ESPLODE IN UNA STAZIONE DEL CENTRO: 4 MORTI E 60 FERITI

Attentato, strage nel metrò di Parigi

Varie ipotesi sulla matrice: dall'integralismo islamico alla pista serbo-bosniaca

PARIGI — Almeno quattro morti e circa sessanta feriti, una ventina dei quali in gravi condizioni, è il primo bilancio dell'attentato che ha colpito una delle principali stazioni della metropolitana di Parigi, quella centrale di Saint-Michel. Gli attentatori, di cui si ignora per il momento sia i moventi sia la provenienza, hanno colpito per uccidere alla cieca il più gran numero possibile di persone. Su questo punto polizia e magistrati non hanno dubbi, e stanno studiando tutte le piste: quella del terrorismo islamico algerino, quella del Medio Oriente alla vigilia dell'arrivo a Parigi del leader palestinese Yasser Arafat, quella — infine — serbo-bosniaca, dopo le accuse mosse a Parigi di aver fatto bombardare Pale dai Mirage come rappresaglia per l'uccisione di due caschi blu francesi.

Autobomba in Algeria: cinque le vittime

Il piazzale davanti a Notre-Dame si è trasformato in pista d'atterraggio per gli elicotteri, un affè è diventato posto medico avanzato, tutto il quartiere Saint-Michel è stato «blindato», durante gli immediati soccorsi. Secondo gli inquirenti l'attentato voleva provocare il massimo dei danni e il massimo clamore possibile. Il premier Alain Juppé e il sindaco di Parigi Jean Tiberi di sono immediatamente recati sul posto, come anche due magistrati parigini dell'antiterrorismo. Sul posto è anche giunto il Presidente della Repubblica Jacques Chirac.

E un'autobomba è esplosa nel centro della città di Meftah, 35 km a Sud-Est di Algeri, provocando 5 morti e 7 feriti. Negli ultimi due giorni la stampa ha dato notizia di diversi attentati, molto probabilmente opera dei gruppi armati dell'integralismo. E mai tali informazioni sono state confermate o smentite dalle autorità.

A pagina 7

DURA CRITICA DEL VATICANO

Tutti contro Bossi: «La minaccia leghista pericolo per l'Italia»

Ma il senatur non si scompone: «Non cadremo in trappola»

ROMA — Tutti contro Bossi, da Fini a Veltroni, ed anche in Vaticano: per l'Osservatore romano la «minaccia leghista costituisce un pericolo per l'Italia» e l'affermazione di Bossi avrebbe gli estremi di un vero e proprio reato.

L'ultima «sparata» di Bossi, con la minaccia di secessione se il Parlamento non dovesse approvare una riforma istituzionale in senso federalista, è stata criticata da tutte le forze politiche, ma non con lo stesso rigore. Il più intransigente è Gianfranco Fini che chiede l'intervento di Scalfaro, il quale, però, tace.

Anche il numero due dell'Ulivo, Walter Veltroni, critica Bossi e manda a dire che l'Ulivo è sì alla ricerca di alleati per costruire una maggioranza forte in Parlamento, «ma certamente non siamo disposti ad entrare sul terreno del secessionismo».

Ma Bossi non smentisce affatto, non ridimensiona. Anzi, confortato dall'appoggio dei suoi, stuzzicato dalle pesanti reazioni, torna alla carica. E definisce un invito «della massima eversione» quello formulato lunedì a Mantova, sede eletta del «Parlamento federalista», capitale designata di un Nord secessionista, se mai ci si dovesse arrivare, che non è disposto a finire in trappola.

A pagina 2

PRESIDENTE E ASSESSORI «SALVATI» DAI CARABINIERI

Osoppo: insulti e sassi contro la Giunta Guerra

TRIESTE — Gravissimo episodio di intolleranza politica l'altra sera ad Osoppo dove la presidente della Giunta regionale, Alessandra Guerra, l'assessore alla Sanità Gianpiero Fasola e quella alla Protezione civile, Viviana Londero, sono stati oggetto di una violentissima contestazione da parte di un centinaio di persone che protestavano per il destino dell'ospedale di Gemona. Sono volati pugni, calci e anche sassi e la delegazione regionale è rimasta praticamente assediata all'interno del municipio fino alle 23,30 quando l'intervento di polizia e carabinieri, con alla testa il prefetto, l'ha «liberata».

Il grave episodio, che non ha precedenti nella nostra regione, è stato duramente commentato ieri mattina alla ripresa dei lavori del Consiglio dalla presidente Guerra che lo ha definito «un'aggressione inaccettabile nei confronti delle istituzioni». Tiepida la solidarietà dei colleghi: ci sono volute due ore perché venisse approvato un documento di poche righe, alquanto asciutto, che dichiaratamente distingue la solidarietà «da ogni giudizio politico sulla legge di riforma ospedaliera e sull'azione politica della giunta» ed ha registrato sei astensioni.

A pagina 10

I METEOROLOGI INVITANO ALLA «CALMA»

E' in arrivo il «grande caldo» Ma anche temporali al Nord

ROMA — I meteorologici invitano alla calma, di fronte al «grande caldo» che arriverà domani in quasi tutta la penisola, con temperature record (37 gradi a Perugia, 35-36 a Roma). La colonnina di mercurio salirà di 3-5 gradi sopra le delle medie stagionali, soprattutto nelle zone centrali tirreniche. Caldo sì, ma non caldissimo come l'anno scorso, quando le medie superarono di ben 9 gradi quelle stagionali.

Certo è che di caldo si continua a morire. E' accaduto anche ieri a un'anziana pensionata di Pavia, che si era concessa un periodo di riposo a Salice Terme. E' morta nell'ospedale di Voghera dove è stata ricoverata dopo essersi sentita male in albergo.

Tornando al quadro della situazione, nei prossimi giorni sarà il Nord a godere dei maggiori benefici. Tra mercoledì e giovedì sono previsti temporali nelle zone alpine e prealpine, con abbassamento della temperatura. Al Centro e al Sud, invece, nei prossimi cinque giorni la situazione resterà stazionaria.

A pagina 4

SOLO CRITICHE PER LE ESTERNAZIONI DEL «SENATUR»: FINI CHIEDE UN INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Su Bossi bocche cucite al Quirinale

Letta: «La sparata del leader della Lega è più una provocazione che una cosa seria. E come tutte le provocazioni va lasciata cadere»

RIORDINO DELL'ESERCITO

Sulla crisi in Bosnia Scalfaro convoca il Consiglio di difesa

ROMA — Il Presidente della Repubblica ha convocato per lunedì il Consiglio supremo di difesa, un organo di rilevanza costituzionale, presieduto dal Capo dello Stato, del quale fanno parte il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri degli Esteri, dell'Interno, del Tesoro, del Bilancio, della Difesa, dell'Industria e commercio e il capo di stato maggiore della Difesa. Il Consiglio supremo di difesa si riunisce almeno due volte l'anno, ma può essere convocato ogni qual volta se ne ravvisi la necessità per l'esame dei problemi generali politici e tecnici attinenti alla difesa nazionale, la determinazione dei criteri e la fissazione delle direttive per l'organizzazione e il coordinamento delle attività che comunque riguardano la difesa.

Anche se non è stato convocato specificamente per affrontare la crisi in Bosnia, il Consiglio supremo di difesa di lunedì se ne occuperà, sia pure indirettamente. Nell'ordine del giorno della riunione è assai improbabile che manchino alcuni dei problemi che travagliano da anni ormai le nostre Forze armate e che l'ondata bellicista che ha scosso i media nazionali nei giorni scorsi ha portato alla diretta conoscenza della pubblica opinione. Appena un mese fa il Capo di stato maggiore dell'Esercito, Bonifazio Incisa di Camerana, ha messo a nudo alcuni dei bubboni che stanno per esplodere nel corpo dell'Esercito che, da solo, rappresenta i due terzi delle Forze armate. «Avevamo chiesto — ha ricordato il Capo di Sme in un forte intervento spesso applaudito dall'uditorio composto in prevalenza di alti ufficiali delle tre Forze armate — un contributo straordinario di 17 mila miliardi scaglionato in dieci anni, la disponibilità di 60 mila volontari, 15 mila ufficiali, 35 mila sottufficiali. Dei 17 mila miliardi non si è più parlato, i sottufficiali sono stati ridotti a 27 mila e i volontari a 40 mila». Non basta: «Non sono stati assegnati i fondi di bilancio indispensabili per l'arruolamento di questi 40 mila. In assenza di direttive sui compiti da svolgere — ha solennemente annunciato Incisa di Camerana il 23 giugno — e senza i finanziamenti auspicati l'Esercito sta procedendo a una ennesima riduzione dei reparti operativi». «Non si può parlare di ristrutturazione ma solo di riduzione — ha puntualizzato il Capo di Sme — anzi di autoriduzione. Una scelta difficile ma necessaria».

Di questo dovrà dunque occuparsi il Consiglio supremo di difesa il 31 luglio. E del passaggio, ripetutamente annunciato, all'Esercito di volontari che Incisa di Camerana teme poichè, in assenza di chiare direttive sul modo in cui reclutare la quota «obbligatoria», ha ammonito, il servizio militare «un tempo sacro e obbligatorio potrebbe degradare in iniquo».

Non risolverà certamente il problema la legge sul volontariato, attualmente all'esame del Parlamento , alla quale i vertici militari guardano con grandissima preoccupazione. Il passaggio al volontariato, ha chiarito Incisa di Camerana, «se mai ci arriveremo» non sarà «a costo zero», al contrario «bisognerà far fronte a oneri aggiuntivi».

Salvatore Arcella

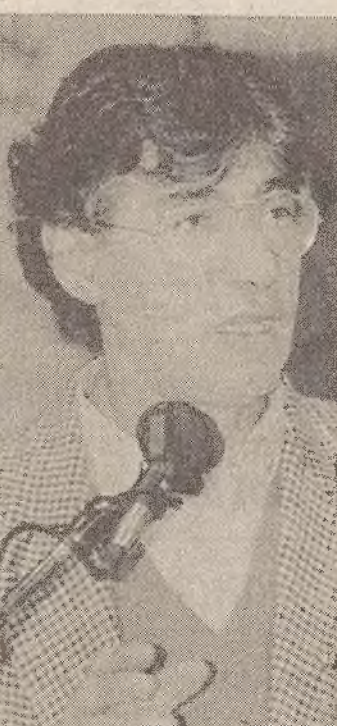
Veltroni: «L'Ulivo cerca alleati ma non nel campo dei secessionisti». Casini: «Congeliamo i voti leghisti». Segni: «L'Italia resterà unita»

ROMA — Tutti contro Bossi, da Fini a Veltroni, ed anche in Vaticano: per l'Osservatore romano la «minaccia leghista costituisce un pericolo per l'Italia» e l'affermazione di Bossi avrebbe gli estremi di un vero e proprio reato. Fini insiste nel sollecitare un intervento di Scalfaro, che però tace. Per il presidente di Alleanza nazionale «è doveroso l'appello del Capo dello Stato perchè si senta la voce del Quirinale. Il Presidente della Repubblica — afferma Fini — è cosciente che l'unità nazionale è un valore intangibile, quindi a nessuno è consentito dileggiarlo ripetutamente». Forza Italia invece è del parere che il Capo dello Stato non debba intervenire. Berlusconi ironizza: bisognerebbe riaprire i manicomi. Secondo il presidente dei senatori «azzurri», Enrico La Loggia, l'esternazione di Bossi fa parte del «nuovo circo della politica» ed è quindi «sconsigliabile un intervento censorio del Presidente della Repubblica che, certo, al circo può andare, ma per divertirsi». Gianni Letta conferma: «E' più una provocazione che una cosa seria. E come tutte le provocazioni va lasciata cadere».

L'ultima «sparata» di Bossi, con la minaccia di secessione se il Parlamento non dovesse approvare una riforma istituzionale in senso federalista, è stata criticata da tutte le forze politiche, ma non con lo stesso rigore. Il più intransigente è Gianfranco Fini per il quale non è il caso di «lasciar correre» perchè l'esternazione di Bossi «non è folclore» e «non si può cedere al ricatto» del leader leghista. Anche il numero due dell'Ulivo, Walter Veltroni, critica Bossi e definisce «un errore» la sua ultima sortita che potrebbe provocare «effetti molto negativi nella Lega e per la Lega». Veltroni manda a dire a Bossi che l'Ulivo è sì alla ricerca di alleati per costruire una maggioranza forte in Parlamento, «ma certamente — precisa — non siamo disposti a entrare sul terreno del secessionismo». Con Bossi, quindi, precisa ancora Veltroni, potrà esserci solo una alleanza elettorale, perchè «abbiamo fatto il militare per tre anni a Cuneo», come diceva Totò per far sapere che conosceva bene le cose del mondo e che sarebbe stato molto difficile imbrogliarlo.

Preoccupato per una eventuale alleanza con la Lega è anche il presidente dei deputati progressisti, Luigi Berlinguer. «Errare è umano, — afferma — perseverare è diabolico». Per Berlinguer il lavoro comune è possibile ma «le forzature di Bossi non sono accettabili. La Lega — si chiede — sarà quella che lavora in Parlamento o quella dei funambolismi di Bossi?». Il segretario del Ccd, Pierferdinando Casini, fa una proposta sia al Polo sia all'Ulivo: «congelare» Umberto Bossi e non utilizzare i voti della Lega, nemmeno la sinistra può sentirsi di vivere con l'equivoco di Bossi». «Bossi è un clown della politica — incalza Clemente Mastella (Ccd) —. Quello che ha detto è una grande fesseria». Anche Mario Segni è contro il «senatur»: «Farebbe meglio a fare queste dichiarazioni da un'altra parte, perchè l'Italia è unita e rimarrà unita, checchè ne dica lui».

Elvio Sarrocco

«Il mio? E' un invito eversivo»

Umberto Bossi

ROMA — Bossi non smentisce affatto, non ridimensiona. Anzi, confortato dall'appoggio dei suoi, stuzzicato dalle pesanti reazioni di quelli che definisce provocatoriamente «alleati o vassalli di Poli, Querce e cespugli», torna alla carica. E, interrogato dal giornale radio della Rai, definisce un invito «della massima eversione» quello formulato lunedì a Matntova, sede eletta del «Parlamento federalista», capitale designata di un Nord secessionista, se mai ci si dovesse arrivare. «Il Nord — dice — questa volta non ha voglia di chiacchiere, non ha voglia di polemiche, ha voglia di fatti. Non ce ne frega niente di questa gente qui, che dichiara rotta la Costituzione. Va benissimo. Il Nord è pronto a fare le scelte che deve fare per la sua libertà e a fare i cambiamenti costituzionali. Se non cambia la Costituzione vuol dire che dovremo trovare quell'evento straordinario che permetta di uscire dalla trappola in cui pensano di avere messo il Nord e il Paese. Noi andiamo avanti parlando di libertà del Nord e dicendo che non si farà travolgere dal fallimento. Ma se proprio deve cadere, cade in piedi».

I suoi l'appoggiano in pieno, pronti a partire per l'ultima crociata. Del resto, ricorda uno di loro, non era stato il Cavaliere, sabato, ad annunciare che era pronto un manifesto con il simbolo di Alberto da Giussano con in mano la falce e il martello, al posto della spada per sottolineare l'alleanza del Carroccio con i «comunisti» della Quercia? Questo proprio mentre D'Alema è pronto a stringere un patto con Berlusconi sulla pelle dei lumbard?

Dunque Bossi, con il suo ultimatum, «ha soltanto lanciato un sasso, spiega Simonetta Faverio, deputato leghista, in quella palude nella quale il nostro Paese sta inesorabilmente sprofondando. «Cosa c'è di terribile in tutto questo? Di terribile c'è che Bossi agisce a viso aperto, in maniera guascona, attirandosi insulti di ogni tipo, accuse le più infamanti, pur di offrire al Paese una via d'uscita che i signori abituati ai bizantinsimi politici, agli esangui tavoli delle trattative, non sono stati in decenni di offrire al Paese».

Allora l'ultimatum, come spiega Roberto Maroni, non è «un grido velleitario», ma la conseguenza finale di un discorso politico. La Lega, ha ricordato l'ex ministro dell'Interno del governo Berlusconi, ha detto che vuole il federalismo subito, che propone l'elezione di un'Assemblea costituente (dopo di che si può andare alle urne) e che si può superare l'obiezione di alcuni costituzionalisti presentando una proposta di legge per modificare l'articolo 138».

BERLUSCONI BOCCIA LA PROPOSTA DI FINI DI UN'ASSEMBLEA COSTITUENTE

«L'arca, con me nelle vesti di Noè»

«Bisogna andare a votare subito perché il governo Dini ha già fatto perdere molto tempo»

ROMA — Elezioni al più presto per «vincere alla grande», senza indire prima un'assemblea costituente come ha proposto Gianfranco Fini. E' l'appello che Silvio Berlusconi ha rivolto agli alleati del Polo, invitandoli a «serrare le fila» e a non lasciarsi dividere dai trucchi dei «mestatori dell'ultima ora» e della «vecchia nomenclatura partitica». Berlusconi ha così bocciato la proposta di Fini che non era dispiaciuta al numero due dell'Ulivo Walter Veltroni ed era stata accolta con soddisfazione da Pierferdinando Casini del Ccd e da Mario Segni. «E' un'idea suggestiva ma poco praticabile», ha sentenziato Berlusconi, che ha detto anche no a un governo a larga maggioranza: «Un governo pasticciato con la rappresentanza di tutte le forze politiche, condannato a una vita precaria». Una ipotesi del genere, ha aggiunto, farebbe allontanare le elezioni, rinviandole alla prossima primavera «e forse anche più in là».

E' inutile perdere altro tempo, ha affermato il leader del Polo intervenendo nel pomeriggio alla convenzione del Ccd dove in mattinata Fini aveva lanciato la proposta dell'assemblea costituente per le riforme istituzionali.

Non dovete avere paura delle elezioni, ha detto agli alleati. Bisogna andare a votare subito, perchè il governo Dini ha già fatto perdere molto tempo utile e sarebbe impensabile e dannoso un suo ulteriore prolungamento. Il leader di Forza Italia si è rivolto al Ccd che sulle elezioni continua a frenare: «Io sono certo — ha detto rivolgendosi a Casini ed a Mastella — che a questa direzione di marcia voi non vi sottrarrete».

L'alleanza del Polo, ha aggiunto, sarà «un'arca grande nella quale ci sarà spazio per tutti i liberali di grande buona volontà. Una grande arca dei moderati, una espressione che mi piace ed è chiaro — ha precisato Berlusconi — che io voglio fare Noè». Inevitabile un attacco all'Ulivo, una alleanza «grottesca», ha detto, perchè comprende anche Bossi, «quello strano capo di quello strano Parlamento riunito a Mantova per spaccare in due l'Italia».

Poche ore prima Gianfranco Fini aveva proposto di indire un'assemblea costituente prima delle elezioni politiche, provocando sorpresa e molta attesa per la reazione di Berlusconi. «Non si può tenere in vita una legislatura senza un obiettivo — aveva affermato Fini nel corso di una tavola rotonda con Veltroni, Segni, Casini e Mastella alla convenzione nazionale del Ccd — che secondo me è una legge che indice l'assemblea costituente, come quella di 50 anni fa». Altrimenti, ha aggiunto, si vada al voto per dare agli elettori la possibilità di eleggere un Parlamento che abbia la maggioranza per fare le riforme.

Con un presupposto, subito bocciato da Berlusconi: per Fini dopo Dini occorre un governo che coinvolga molte forze politiche. Il presidente di An si è detto convinto che il Polo avrebbe accettato questa soluzione che non sarebbe invece piaciuta all'Ulivo.

Walter Veltroni, presente al dibattito con Fini, pur precisando di avere delle perplessità, ha mostrato interesse per questa proposta, ma ha preferito non pronunciarsi: «Vediamo — ha detto — come la prenderà Berlusconi». Pierferdinando Casini (Ccd) si è detto d'accordo con la proposta di Fini e ha ricordato di essere stato il primo a parlare di assemblea costituente. Ha comunque respinto la critica di Berlusconi di lavorare contro le elezioni. Per Mario Segni la costituente è una seria possibilità per uscire dall'impasse. A bocciare la proposta di An è stato invece il segretario del Ppi, Gerardo Bianco, che la ritiene «confusa e strumentale».

Elvio Sarrocco

A PALAZZO MADAMA CONVERGENZE TRA CENTROSINISTRA E CENTRODESTRA

Pensioni, si ritorna alla Camera

Il governo disposto, al Senato, ad accogliere qualche emendamento in cambio di ampie intese

ROMA — L'ombra della fiducia si allontana da Palazzo Madama. Il governo, infatti, è disposto ad accogliere qualche emendamento alla riforma delle pensioni purchè vi sia ampia convergenza tra centro sinistra e centro destra. E' ormai scontato, infatti, un nuovo passaggio del provvedimento alla Camera dove i numeri non lasciano dubbi: per non trovare nuovi intoppi è necessario da subito l'appoggio di Forza Italia. I tempi, dunque, si allungheranno un po'. Ma il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, è convinto che prima delle ferie estive il capitolo previdenza verrà chiuso.

Ieri al termine dell'incontro a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio, Lamberto Dini, i capigruppo della maggioranza si sono detti soddisfatti: «Mercoledì o giovedì della prossima settimana — assicura Cesare Salvi, presidente dei senatori proressisti — il Senato potrebbe approvare il disegno di legge sempre che non arrivino nubi da altre parti».

Le trattative per raggiungere un accordo con il centro destra sono comunque in corso. Il presidente dei senatori di Forza Italia, Enrico La Loggia, non esclude infatti che «si possa trovare un'intesa sulla clausola di salvaguardia presentata dalla maggioranza e sugli immobili degli enti previdenziali». Ccd e Cdu potrebbero addirittura appoggiare il disegno di legge a Palazzo Madama «se il governo accettasse provvedimenti in favore della famiglia». Clima rasserentato anche in casa di Rifondazione comunista: «Siamo pronti a discutere, ma vogliamo modifiche di qualità».

Certo è, precisa Treu, che gli emendamenti non saranno a costo zero: «Ci sarà qualche difficoltà di copertura». Oggi si conosceranno i dati nel dettaglio.

I piloti Alitalia per l'abolizione della norma sui 132 milioni

Ma il fatto che «il clima sia rilassato» e che «il dibattito vada avanti in modo regolare» lascia ben sperare il governo. Che, secondo Francesco Tabladini della Lega Nord, «proporrà verifiche e modifiche agli emendamenti presentati dalla maggioranza».

Tutto, insomma, fa pensare che il ricorso alla fiducia sia scongiurato. Sulla dismissione degli immobili degli enti previdenziali, per esempio, il centro sinistra giudica favorevolmente le richieste di Forza Italia. E sempre con il movimento di Silvio Berlusconi si cercherà una convergenza sulla clausola di salvaguardia: il compromesso potrebbe essere la previsione di una legge delega al governo che specifichi di volta in volta i criteri di intervento per non far sbandare la spesa previdenziale.

Mentre nel Palazzo l'atmosfera è serena, le tensioni sulla riforma delle pensioni non sono finite. A far scoppiare un nuovo «caso» sono i piloti dell'Alitalia che chiedono l'abolizione della norma sui 132 milioni di reddito oltre i quali la pensione non verrà calcolata.

Sulla questione Forza Italia ha presentato un emendamento. Ma i piloti vogliono certezze e minacciano: «Il nostro fondo deve essere escluso, altrimenti 500 comandanti lasceranno il servizio nei prossimi mesi. E l'Alitalia non ha nessuna possibilità di rimpiazzare gli organici, pertanto di avvierebbe inesorabilmente verso il fallimento».

Chiara Raiola

Tiziano Treu

FINANZIARIA: PROPOSTA LUMBARD SUL FISCO

Ici, cedola sulla porta di casa come il bollo sul parabrezza

ROMA — Lamberto Dini ha confermato ai capigruppo della maggioranza che presenterà la Finanziaria entro il 20 settembre, con una decina di giorni di anticipo. E visto che di tempo ce n'è poco per l'approssimarsi della pausa estiva, incita i suoi a un lavoro serratissimo, mentre sta per essere varato dal Consiglio dei ministri un disegno di legge di semplificazione fiscale: alla Camera il ddl andrà di pari passo con la proposta di legge presentata ieri dalla Lega.

Nuova riunione ieri al Tesoro con i ministri delle Finanze, Augusto Fantozzi, del Bilancio, Rainer Masera, il sottosegretario al Tesoro, Dino Pietro Giarda e il ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio. Sono stati affrontati i temi generali e ripercorsi i macro obiettivi della Finanziaria. manovra da 32 mila 500 miliardi tra minori spese e maggiori entrate (Fantozzi punta molto su giochi e lotterie). E' confermato l'obiettivo del federalismo fiscale che dovrebbe facilitare il recupero di evasione ed elusione. In questo senso si inquadrerà il disegno di legge che sarà presentato dal governo venerdì.

Il fisco targato Lega. Dovremo esporre sulla porta di casa la ricevuta di pagamento dell'Ici, così come si fa con il bollo della macchina? Questo propone la Lega. La proposta di legge in 35 articoli è stata presentata dal capogruppo alla commissione Finanze della Camera, Roberto Asquini. C'è poi il forfettone, per far pagare le tasse in anticipo ogni anno in due rate alle piccole imprese su importi fissi in base agli studi di settore, eliminando in cambio gli obblighi di tenuta della contabilità eccetto quelli relativi all'Iva. Poi: introduzione della responsabilità con multe di 50 mila per ogni errore, con i soldi destinati a un fondo per chi non sbaglia mai nel corso dell'anno.

Inoltre la Lega prevede: parificazione fiscale tra scontrini e ricevute; progressiva eliminazione delle bolle d'accompagnamento sostituite da semplici distinte dei beni trasportati; revisione di adempimenti tributari di massa: un meccanismo di deducibilità degli affitti e delle spese per la casa documentate per far emergere le posizioni in «nero» di chi evade le tasse sui redditi immobiliari.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1/70
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400) Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600) R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200) Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 25 luglio 1995 è stata di 62.900 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

Sgarbi quotidiani alla commissione Cultura

Irene Pivetti

Vittorio Sgarbi

ROMA — *La battaglia sul controllo del potere televisivo si fa sempre più aspra. Malgrado i «tavoli».*

La commissione Napolitano, che doveva decidere come riordinare il sistema chiude i battenti e va in vacanza con le pive nel sacco. I termini per presentare una legge di riforma dell'emittenza slittano al 7 ottobre. Ci saranno altri due mesi di tempo per far passare nella «cruna» di un testo unico le proposte del centrosinistra e del polo.

Ma è stato alla commissione Cultura, dove si discute del nuovo metodo di nomina del Cda della Rai, che ieri si sono registrati toni sopra le righe. Con un braccio di ferro fra il presidente della commisssione, Vittorio Sgarbi, e quello della Camera, Irene Pivetti, la commissione è stata sospesa e riconvocata più volte.

Motivo del contendere, ancora una volta il testo base: qui non ne è stato ancora adottato uno. E per oggi era prevista la discussione in Aula. C'era il testo già approvato al Senato. Ma ormai è superato politicamente dagli accordi: intorno al «tavolo», Valter Veltroni, Gianni Letta e gli altri, hanno discusso anche di questo.

Per tale ragione Sgarbi ha proposto di dare mandato al relatore Francesco Storace di chiedere alla Camera una proroga per elaborare un testo «in maniera concorde, senza scontri nel nuovo clima delle regole». Il centrosinistra ha controbattuto: portiamo quello già approvato e studiamo eventuali emendamenti. Ipotesi che ha suscitato l'ilarità di Storace (An): tagliando corto, ha chiesto di sapere se si stava bluffando in commissione o al tavolo. I progressisti a questo punto hanno chiesto una sospensione. A cui è seguita la riapertura lampo e, in loro assenza, l'immediata chiusura. Un comportamento, quello del presidente Sgarbi, che ha suscitato proteste e il ricorso di una delegazione del centrosinistra alla presidente Pivetti. Lei l'ha riconvocata per le 18.30 fra le proteste del Polo («arriva Pivetti dittatore del duemila» ha ironizzato Storace, «è ai margini della legalità» ha aggiunto del Noce«). ma alla riapertura un ennesimo slittamento alle 23, chiesto da Sgarbi.

Fino a tarda serata, dunque, si è andati avanti fra polemiche e scambi di accuse. Ma nel frattempo i capigruppo della maggioranza hanno chiesto un incontro ai presidenti degli altri gruppi «con la massima tempestività».

v.pic.

NARRATIVA

I nemici in giardino: oscura fiaba di guerra

Recensione di
Lucio Klobas

La Mondadori ha fatto molto bene a ripubblicare, di Mimì Zorzi, **«I nemici in giardino» (pagg. 224, lire 27 mila)**, uscito per la prima volta nel 1965. Diciamo subito che è un testo che cattura il lettore, lo attira dentro una scrittura colorita, carica di sapori e odori, di impressioni immediate, di sensazioni terribili e dolorose, di atmosfere tranquille e inquietanti. Il linguaggio con cui si esprime la Zorzi è magico anche là dove si scontra con situazioni oggettive apparentemente senza via d'uscita. È a tal punto magico che il romanzo si potrebbe definire come un'affascinante e oscura fiaba moderna. Affascinante perché tutta la vicenda è sorretta da un'intensità poetica che la percorre senza cedimenti in tutto il suo sviluppo. Oscura perché ci immette nell'inferno della seconda guerra mondiale, tra i suoi crimini, le meschinità, gli atti di valore e di coraggio.

La vicenda è autobiografica e alcuni dei personaggi, citati con nomignoli o allusioni al ruolo interpretato, hanno avuto una parte notevole nelle vicende storiche narrate. Siamo in una grande villa nella nebbiosa Brianza. La villa è nascosta in mezzo a un grande parco dominato da grandi tigli. La protagonista, una giovane (la Zorzi stessa), assiste attivamente, con tutta la sua famiglia schierata dalla parte dei partigiani, agli ultimi scossoni di un conflitto tanto terribile quanto crudele. I partigiani contrastano i tedeschi in lenta ritirata, i quali scaricano sulla popolazione tutte le possibili ritorsioni.

L'autrice curiosamente – e qui forse accentua certi elementi stilistici che sono impliciti nella fiaba – riferendosi agli occupanti li appella genericamente come nemici: i nemici e basta; i nemici cattivi e sanguinosi. L'unità della famiglia, veramente esemplare, si organizza intorno a questa implacabile minaccia esterna. Dei quattro fratelli, due sono sotto le armi e uno non tornerà mai; il fratello caduto rapidamente devasterà la mente sensibile della protagonista, segnandola con il marchio della tragedia, ed è questa tragedia vissuta in prima persona che è la chiave di volta di tutta la vicenda, forse più ancora che la guerra stessa.

Infatti la famiglia nelle vicende della guerra riesce sempre in qualche modo a cavarsela, il padre è una persona influente e rispettata, la madre non è da meno, i figli sono dei bravi ragazzi; quando la famiglia viene sfiorata e poi investita duramente dal conflitto, a mano a mano che esso si sposta verso il Nord, nell'atmosfera tranquilla della villa piomba, come un male oscuro, l'angoscia di una situazione assolutamente imprevista e dunque inafferrabile, quasi impalpabile. La violenza più insensata e ottusa modificherà per sempre la vita di tutti, anticipando, nel caso della protagonista, una maturità che la renderà pienamente donna, consapevole dei drammi vissuti: «Il vestito mi stava lungo, ma era azzurro, la fibbia della cintura era lucida, nuova. Non ero più la triste bambina di sempre. Ero una donna, come mia madre».

La mancanza assoluta di retorica di ogni genere è il pregio di questo libro, essenziale nella sua scrittura, per niente incrinato da eccessi di memorie o testimonianze, ma liberamente autonomo nella sua forza creativa, singolarmente autentico nella sua fresca e generosa narrazione. Un libro – nel caso non sia già fatto – da suggerire nelle scuole come indispensabile ausilio didattico per non dimenticare la nostra storia recente: storia che spesso viene raccontata meglio dagli scrittori che dagli storici di professione.

EBRAISMO/MOSTRA

Alle radici del pregiudizio

Una rassegna a Vienna ripercorre la storia (non conclusa) dell'antisemitismo

Servizio di
Flavia Foradini

Due millenni di stereotipi, ingigantiti e tramandati dalle pubblicazioni del potere religioso e politico, ma anche e soprattutto dal «potere delle immagini»: dipinti, stampe, caricature denigratorie. Esempi? Ieri «L'eterno ebreo» del manifesto nazista del 1938 (a destra), oggi un videogioco come «KZ-Manager» (sotto) che semina zizzania tra le giovani generazioni.

GROSSE POLITISCHE SCHAU IN DER NORDWESTBAHNHALLE IN WIEN. AB 30.JULI 1938. TÄGLICH GEÖFFNET VON 10-20 UHR

VIENNA — Il tema è ancora più che attuale. Lo si avverte nella vita di tutti i giorni, nelle più svariate situazioni. È un recente sondaggio compiuto questa primavera su un campione di duemila austriaci lo conferma: l'antisemitismo è tuttora un fenomeno rilevante. Un austriaco su quattro preferisce non avere un ebreo come vicino di casa e pensa che gli ebrei abbiano sfruttato a loro vantaggio il tema dell'Olocausto, mentre quasi uno su tre pensa che gli ebrei abbiano troppa influenza in Austria e nel mondo in generale. Certo l'atteggiamento degli austriaci è globalmente migliorato rispetto all'ultimo sondaggio di quattro anni fa, e tra i giovani si osservano comportamenti più positivi, come del resto fra i cittadini con un maggiore grado di istruzione. In compenso si nota un consolidamento e una concentrazione del fronte antisemita nell'area degli elettori di destra, in particolare nei sostenitori di Jörg Haider, per un terzo caratterizzati da dichiarate idee antisemite.

Il fatto è curioso: a Vienna per esempio, se negli anni Trenta la popolazione ebraica era di 200 mila persone, ora essa conta non più di qualche migliaio di cittadini. Segno di un'ignoranza tale da non prendere atto che il «nemico» è ormai un'esigua minoranza o segno di malsana fissazione su pregiudizi resisi indipendenti dal loro riferimento originario e vaganti come mine alla ricerca di un nuovo bersaglio demagogico? Di sicuro la storia dei fatali equivoci riguardanti la comunità ebraica è frutto di secoli, e il suo sviluppo appare come una lunga tragedia dell'ignoranza e dell'opportunismo sociale e politico.

Nelle civiltà occidentali l'ultimo drammatico equivoco: l'equazione religione-razza, propagandato con successo dai nazisti per giustificare la soluzione finale sulla base di pubblicazioni pseudoscientifiche sulle razze. All'inizio stanno invece le scritture che fanno da fondamento alla religione cristiana e che bollarono gli ebrei come assassini di Dio, dimenticando che quello stesso Dio era ebreo, così come i suoi primi discepoli e i loro padri. Se si eccettuano alcuni infruttuosi tentativi di distensione nei rapporti con il giudaismo, come quello di Innocenzo IV nella metà del tredicesimo secolo, che restò tuttavia sulla carta, ci sono voluti duemila anni perché la Chiesa cattolica rivedesse la propria posizione – con Giovanni XXIII, che gettò le basi di un mutamento di pensiero, grazie all'avvio del secondo Concilio ecumenico. Quindi con Paolo VI, che portò avanti la riforma e sotto il cui pontificato l'enciclica «Nostrae Aetate» venne finalmente promulgata nel 1965. E con Giovanni Paolo II, che ripetutamente e in più forme ha esortato a smettere di considerare gli ebrei come responsabili della morte di Cristo.

In mezzo, due millenni di pregiudizi: ebrei come sanguinari esecutori di uccisioni rituali, come profanatori di ostie consacrate, come usurai, come vagabondi, come causa prima di epidemie e catastrofi naturali, come turbatori della pace sociale, come cospiratori in nome del desiderio di dominare il mondo.

Cercare di far luce su questi fatti e tentare di cambiarli è un'impresa titanica. Basti pensare a quanto siano duri a morire certi stereotipi – al confronto irrisori – sugli italiani, a tutt'oggi considerati piccoli, scuri di capelli, mangiatori di spaghetti, vigliacchi sui campi di battaglia ma grandi amatori, inventivi ma un po' lavativi, e comunque mafiosi. Né noi siamo propensi a pensare alla possibilità che esista un tedesco lazzarone, sporco, sempre in ritardo, furbacchione, fascinoso.

Eppure dovrebbe valere la pena, alle soglie del Duemila, nell'anno del cinquantesimo anniversario della fine delle atrocità naziste, ridiscutere seriamente le svariate immagini dei diversi popoli, nella speranza di neutralizzare finalmente la rovinosa forza dei pregiudizi e riportare anche i rapporti tra le diverse comunità religiose nell'alveo della tanto conclamata fratellanza.

«Fino a ora non si era mai tentato di affrontare in modo approfondito il tema dei pregiudizi sul popolo ebraico» dice Julius Schoeps, direttore del Museo Ebraico di Vienna. «Noi abbiamo voluto fare questo tentativo, con la mostra "Die Macht der Bilder. Antisemitische Vorurteile und Mythen" (Il potere delle immagini. Pregiudizi e miti antisemiti)».

Aperta fino al 31 luglio, la mostra organizzata dal Museo Ebraico è simbolicamente ospitata nel neogotico palazzo del municipio di Vienna. Gran parte delle cinque sezioni è dedicata alle immagini sia sacre sia profane che hanno contribuito a creare e a rafforzare i pregiudizi nei confronti degli ebrei: «Sino alla fine del diciannovesimo secolo l'analfabetismo era una realtà dominante. Molti contenuti, molti messaggi, venivano dunque convogliati da immagini, da dipinti, disegni, incisioni, statue e oggetti» prosegue Schoeps.

Numerosi sono i quadri provenienti da chiese e conventi, con immagini bibliche, con passioni, uccisioni rituali, profanazioni, in cui gli ebrei vengono connotati negativamente o addirittura demonizzati.

E vi sono pure pubblicazioni religiose che segnarono tappe importanti, come «Degli ebrei e delle loro bugie», del 1543, scritto dal riformatore Martin Lutero, o «Giuda l'arcifurfante» del 1689, scritto dal predicatore Abraham Santa Clara, che nelle sue prediche infiammate giunse anche ad accusare gli ebrei di essere la causa della peste.

Non stupisce quindi che il giudizio di Schoeps sia severo e senza appello sulle origini del fenomeno dell'antisemitismo: «Non sono state le diverse realtà sociali, bensì le accuse dei padri della Chiesa, da Agostino a Giovanni Crisostomo, a Girolamo, che crearono lo stereotipo, l'immagine distorta dell'ebreo, tramandata di generazione in generazione». Come a dire: all'inizio fu la comunità cristiana.

Anche il potere politico assecondò tuttavia di buon grado l'emarginazione degli ebrei praticata dai ministri di Dio: «Già nel quarto secolo d.C. agli ebrei fu proibito esercitare mestieri artigianali e agricoli – ricorda Elisabeth Klamper, curatrice della mostra –, una tendenza che continuò nel Medioevo, quando agli ebrei si lasciò solo la possibilità di commerciare danaro, salvo poi accusarli di usura. Nei paesi germanici solo nel 1782 Giuseppe II d'Asburgo promulgò un editto che liberalizzava l'accesso degli ebrei a qualsiasi arte e professione, un provvedimento che ne favorì l'integrazione ma che nell'Ottocento produsse una nuova etichetta, quella dell'ebreo capitalista e sfruttatore. E se fin dal Concilio Laterano del 1215 gli ebrei dovevano portare particolari segni distintivi, come il tipico cappello a punta o l'anello dei giudei, con la liberalizzazione le possibilità di riconoscerli a colpo d'occhio e con certezza vennero a mancare. Ma ci pensarono presto Gobineau e Houston Stewart Chamberlain, con le loro teorie sulle razze, che alla metà dell'Ottocento fissarono per uso futuro i segni fisici distintivi dell'ebreo».

Sotto le volte del municipio viennese, molti sono i documenti che testimoniano delle responsabilità del potere secolare. Editti che proibiscono l'accesso degli ebrei a determinate professioni, o che prescrivono l'espulsione degli ebrei da un dato territorio, petizioni della popolazione ai regnanti contro gli ebrei, elenchi di ebrei «tollerati» entro le mura cittadine, atti di processi celebri, come quello del 1475 intentato contro alcuni ebrei per la presunta uccisione rituale del piccolo Simone di Trento o riferimenti assai più vicini a noi, come quelli sull'affare Dreyfus.

Vi sono anche oggetti di varia provenienza, come la marionetta della fine del diciannovesimo secolo, raffigurante su un lato un maiale, sull'altro un commerciante ebreo. E molte sono le caricature, che riprendono l'intero repertorio dei pregiudizi antisemiti. Vi è un boccale di birra con slogan contro gli ebrei, appartenuto al politico austriaco e precursore di Hitler, Georg Ritter von Schönerer. Vi è il perentorio scritto di Richard Wagner «Il giudaismo nella musica», una lettera con il timbro «Gli ebrei son la nostra disgrazia». Vi sono volantini e manifesti del nostro secolo, fra cui quelli del celebre film «Jud Süss» (Süss l'ebreo), del 1940, inserito in una cospicua scelta di prodotti dell'armamentario ideologico nazionalsocialista.

Il percorso della mostra è fittissimo e la grande quantità di oggetti esposti – cinquecento – rende la visita ardua, anche perché chi vi si accosti con un'educazione cristiana deve esercitare un nuovo punto di vista, capace di evidenziare gli aspetti discriminanti di un'iconografia e di una cultura assimilate naturalmente fin dalla nascita. Ma ne vale la pena. Come vale la pena di leggere il catalogo, in cui studiosi di vari campi guardano al fenomeno da diversi punti di vista: dal presidente della comunità ebraica di Vienna, Paul Grosz, all'illuminato cardinale Franz König, alla pubblicista Rita Koch, che esorta le comunità delle tre religioni monoteiste, e in particolare i cristiani, a mettere finalmente in pratica la parabola sulla tolleranza religiosa che Lessing fa raccontare al suo saggio Nathan.

Nel suo contributo, invece, il direttore dell'Archivio austriaco sulla Resistenza, Wolfgang Neugebauer, guarda con pessimismo al futuro, sottolineando come videogiochi quali «KZ-Manager» o «Hitler Diktator», assai diffusi fra gli adolescenti, non solo germanici, non contribuiscano di certo a preparare le generazioni di domani a un sereno rispetto reciproco.

EBRAISMO/LIBRO

«Invisibili», ovvero sopravvissuti nell'Europa dell'Est

Dopo la guerra, nell'Europa centrorientale molti ebrei scampati alla Shoah abbracciarono il comunismo nella speranza di costruire un mondo nuovo, senza antisemitismo e senza differenze etniche e religiose. Le loro scelte furono spesso motivo di incomprensioni tra loro e le società in cui vivevano e nelle quali cercavano l'integrazione. Infatti, per gran parte di quelle popolazioni, il comunsimo e l'arrivo dell'Armata Rossa rappresentarono la sconfitta nella guerra e la perdita dell'indipendenza, mentre per gli ebrei significarono una nuova speranza di salvezza e di integrazione nella società.

Queste diverse percezioni dei nuovi regimi comunisti originarono nuovi stereotipi. In particolare si sviluppò il mito della cosiddetta «giudeocomune». Il nuovo totalitarismo veniva identificato in un presunto potere ebraico, e ciò avveniva proprio nei paesi in cui milioni di ebrei erano scomparsi per volontà di Hitler (ma anche per la pesante complicità di regimi filonazisti e per l'indifferenza della società civile). Paradossalmente, in alcune situazioni gli ebrei furono addirittura considerati, nel dopoguerra, i soli beneficiari dei nuovi assetti geopolitici dell'Europa d'oltre cortina.

Il libro **«Ebrei invisibili. I sopravvissuti dell'Europa orientale dal comunismo a oggi» (mondadori, pagg. 540, lire 45 mila)** racconta questa storia, ancor oggi quasi sconosciuta. Gli autori, Gabriele Nissim e Gabriele Eschenazi, esplorano il rapporto del tutto particolare tra gli ebrei e l'ideologia comunista, le storie dei leader «ebrei» stalinisti, i traumi subiti da una generazione che in più occasioni vide i propri sogni frustrati, la politica dei nuovi regimi sulla questione ebraica, il ruolo di Israele, la rimozione della specificità ebraica della Shoah, la nuova condizione ebraica nel post-comunismo.

Testimonianze dirette inedite raccolte dagli autori (con circa duecento interviste, a personaggi di prestigio dei paesi dell'Est) si alternano a dati e a notizie storiche, in modo tale da dare al lettore la possibilità di immedesimarsi e di capire meglio la realtà delle comunità ebraiche nei paesi comunisti.

Sei sono i paesi di cui il saggio si occupa: Ungheria, Polonia, Bulgaria, Romania, Cecoslovacchia, ex Germania Est. A ciascuna nazione è dedicato un capitolo a sé stante, e frequenti sono i raffronti tra le diverse realtà, che spesso hanno punti in comune, ma anche imprevedibili diversità, come nel caso anomalo della Bulgaria. Il testo è corredato da ampie introduzioni storiche specifiche per ogni paese, sul periodo della guerra e su quello precedente. Pur affrontando temi molto complessi, il libro è scritto con buon stile giornalistico e risulta di agevole lettura. Esso tien conto di tutta la pubblicistica esistente sul tema e si basa su informazioni approfondite raccolte in quattro anni di indagini, condotte con la collaborazione di studiosi e centri di ricerca, primo fra tutti il Centro internazionale Vidal Sassoon per lo studio dell'antisemitismo, con sede a Gerusalemme.

l.u.

RACCONTI: MITRI

I dribbling nell'assurdo di un ex calciatore

Andrea Mitri, triestino, trentasei anni, molti se lo ricordano per averlo visto giocare a calcio da professionista sia nella Triestina sia in altre squadre. Personaggio dello sport piuttosto noto ai tempi d'oro delle sue «performance» (nella foto a destra, durante un'azione di gioco), oggi lo ritroviamo in veste di narratore esordiente. Difficile dire se Mitri se la cavi meglio con il pallone o con la penna, certo è che la sua scrittura, un po' acerba ma fresca, si lascia seguire.

«Passanti» (Proxima, pagg. 95, lire 12 mila) raccoglie ventiquattro racconti brevi e brevissimi di «quotidiana assurdità», come recita la quarta di copertina. Un prete che incontra il Cristo sulla spiaggia, una biblioteca dove si ricopiano i libri a mano, una casa privata inopinatamente trasformata in monumento nazionale, persone che si incontrano a mezz'aria, un paese isolato da una nevicata di panna. E' questo il mondo finto-onirico in cui si avventura Mitri, lasciandosi sedurre da piccole e grandi assurdità, da suggestioni di un momento trasformate in caricature. E' come se l'autore si sforzasse di presentare una realtà riflessa dagli specchi deformanti di un luna-park.

Il tono è sempre leggero, il linguaggio usuale, e tutto si gioca sul paradossale. Non c'è anelito fantastico o magico nei racconti di Mitri, ma solo il ghiribizzo di un giocattolo un po' «kitsch». Il signor F., che per salvare il suo gatto si veste da alpinista e scopre il mondo dei tetti, fa il paio con il signor M., che per inseguire la schedina vincente portata via dal vento si ritrova alla testa di una marcia su Roma; e l'uomo che espettora polvere d'oro ricorda la donna che si accoppia con il mare. Più che raccontini compiuti sembrano spunti per una partitura tutta da inventare, e il meglio Mitri lo ottiene proprio quando si lascia andare a un'invenzione che lasci intravvedere significati inaspettati.

Come in «Ceneri», dove un uomo trova la casa visitata dai ladri e, nella confusione lasciata dagli sgraditi visitatori, riscopre le foto dell'infanzia. Allora le brucia, e poi decide «di far montare una porta blindata, affinché nessuno abbia mai più la possibilità di rimettere in discussione i mieri fantasmi. Tutto questo un paio di mesi fa. Ed ora sono qui, le mani sudate e continuo a digitare nervosamente questo maledetto numero telefonico. Ma il fabbro non risponde ed io rimango ancora bloccato in casa».

p.s.

OPINIONE

Brava gente, tuttavia...

Lo storico inglese Jonathan Steinberg interviene a proposito del comportamento delle truppe italiane in Jugoslavia durante il secondo conflitto mondiale. E ribadisce una «scomoda» tesi: «Gli sloveni furono meno fortunati e costantemente trattati meno bene degli ebrei». Crimini di guerra? Sì, ma anche senso della giustizia e dell'onore mai del tutto soppresso.

Da un lettore, il dott. Livio Sirovich, riceviamo e pubblichiamo:

Alcuni giorni or sono «Il Piccolo» ha recensito l'interessante libro dello storico di Cambridge Jonathan Steinberg («All or nothing», edizioni Routledge, Londra). Come ha giustamente notato l'autore dell'articolo, nel volume vengono in particolare messi in risalto i meriti del nostro esercito e della nostra diplomazia per aver salvato molti ebrei in Croazia e nella Francia meridionale durante la seconda guerra mondiale. Steinberg attribuisce questo comportamento in parte a calcoli utilitaristici in vista di una eventuale pace separata con le potenze alleate, ma soprattutto alle alte doti di umanità della nostra gente. In confronto alle quali i tedeschi, scrive lo storico, si distinsero per una disumanità e una fredda, quasi meccanica obbedienza alla logica dello sterminio, che fanno della Shoah (l'Olocausto) un fatto unico nella storia dell'umanità.

Probabilmente per motivi di spazio, l'articolista non ha tuttavia citato un passo del libro (pag. 130) che risulta particolarmente interessante, forse inquietante, per noi italiani, cui non dispiace cullarci nel mito «italiani - brava - gente». Ricordando le migliaia di civili sloveni morti nei nostri campi di concentramento – una circostanza spesso autocensurata nella pubblicistica italiana e quindi pressoché ignorata in Italia – Steinberg commenta testualmente : «Gli sloveni furono meno fortunati e costantemente trattati [dagli italiani] meno bene degli ebrei». Questo autorevole giudizio mi ha stimolato a riflettere. E devo dire che mi vedo costretto a condividerlo.

Ho quindi scritto al prof. Steinberg, con cui sono in corrispondenza e che parla perfettamente la nostra lingua per aver passato molti anni in Italia durante le sue ricerche, proponendogli di rispondere pubblicamente a una domanda: «È possibile che noi italiani abbiamo trattato relativamente "bene" gli ebrei perché erano molto assimilati e non li percepivamo (né li percepiamo) come un pericolo, mentre siamo stati più duri con gli sloveni perché pensavamo che minacciassero il nostro nazionalismo e le nostre mire espansionistiche?».

Il prof. Steinberg invia gentilmente al «Piccolo», per mio tramite, la seguente risposta:

Non è facile rispondere brevemente alla stimolante domanda del dott. Sirovich. La verità storica, come del resto tutte le verità, è composta di varie tonalità di grigio, perché è verità umana. È comunque fuori di dubbio che l'esercito italiano riservò agli ebrei un trattamento di maggior riguardo rispetto a quello destinato per esempio agli sloveni. Cito testualmente il documento, un po' contorto, «Trattamento ebrei nel campo di Arbe», preparato dal maggiore Prolo, dell'Ufficio Affari Civili del Comando della 2.a Armata, datato 10 luglio 1943 (quindici giorni prima della caduta del fascismo): «Gli ebrei dell'Armata costituiscono una massa di 2700 persone che hanno i doveri tutti degli internati civili a scopo protettivo, uguale trattamento ma, per particolari eccezionali motivi contingenti e politici, si ravvisa opportuno concedere – nell'intangibile disciplina – un trattamento sentitamente "italiano"».

È altrettanto fuori di dubbio che lo stesso esercito, gli stessi generali comandanti e ufficiali hanno trattato in modo ben diverso gli sloveni nella stessa zona. Cito il verbale di una riunione tenutasi a Kocevje il 2 agosto 1942 alla presenza del Duce: «Duce: "Personalmente sono convinto che ora la paura causata dai partigiani sarà sostituita dalla paura di noi. È tempo di scalzare l'erronea credenza degli sloveni che gli italiani sono un popolo di imbelli, artisti e sentimentali. È incominciato un nuovo periodo che deve dimostrare che gli italiani hanno doti virili. Non sono belve, ma duri e severi"».

I risultati di questa tattica furono ben presto visibili: internamento di tutti gli abitanti dei paesi sospettati di nascondere partigiani, fucilazioni, ecc. Cito un rapporto del Comando del 14.o Battaglione dei Reali Carabinieri, datato 17 gennaio 1943: «Negli ultimi giorni sono ritornati dai campi di concentramento alcuni internati in un tale stato di forte deperimento fisico, alcuni addirittura in uno stato pietoso, da suscitare fra la popolazione una pessima impressione. Un simile trattamento degli sloveni ci menoma sensibilmente nella nostra dignità ed è contrario ai principi di giustizia e umanità ai quali facciamo spesso richiamo nella nostra propaganda. Il vitto è particolarmente deficiente a Rab [Arbe] dove esso, come dicono, è affidato negli ultimi tempi a una ditta che dà agli internati delle razioni molto minori di quelle prescritte».

Per tornare alla domanda, i fatti parlano da sé. Le spiegazioni sono più difficili. Gli ebrei non costituivano alcuna minaccia militare, erano rifugiati dai massacri condotti dai croati e dai tedeschi, si trovavano già da un certo tempo sotto la protezione dell'esercito e finalmente andavano, come scrive il maggiore Prolo, trattati con cautela «per particolari eccezionali motivi contingenti e politici». Gli sloveni, invece, erano coinvolti in una guerra crudele e complicata, in cui per gli italiani era molto difficile distinguere gli amici dai nemici. In aggiunta si deve considerare la frustrazione di un esercito occupante un territorio nemico, con nemici invisibili, difficilmente snidabili; una situazione simile a quella degli americani in Vietnam negli anni '60, o dei turchi nel Kurdistan in tempi recenti.

Voglio concludere ripetendo una delle citazioni precedenti, in cui il comandante di un Battaglione dei Carabinieri si appellava «ai principi di giustizia e umanità ai quali facciamo spesso richiamo nella nostra propaganda». Mentre negli archivi militari italiani ce ne sono parecchi di questo tenore, in trent'anni di ricerche non mi è mai capitato di reperire un documento simile negli archivi della Wehrmacht o della polizia militare tedesca.

Sì! Gli italiani hanno commesso crimini di guerra contro la popolazione slovena, ma nel cuore degli ufficiali e dei soldati in guerra il senso della giustizia e dell'onore non è stato mai completamente soppresso.

Trinity Hall, Cambridge,
19 luglio 1995

Jonathan Steinberg

BERLUSCONI AVREBBE OFFERTO ALL'EX PM LA GUIDA DEL SIS IN CAMBIO DI UN APPOGGIO ALLE ELEZIONI

«Chiesi un patto a Di Pietro»

Ma l'ex magistrato ha già smentito tutto, per cui sembra ormai inevitabile un confronto tra i due

BRESCIA — A Silvio Berlusconi servono quattro ore per respingere la tesi del grande ricatto. Secondo l'ex presidente del Consiglio, Antonio Di Pietro, il 6 dicembre non si è dimesso perchè costretto da una serie di pressioni politiche ed orchestrate da esponenti del Polo tra i quali, stando alle ipotesi di accusa, l'ex ministro della Difesa, Cesare Previti e dal proprio fratello Paolo, indagato a Brescia per estorsione.

Per il leader di Forza Italia, che è stato ascoltato dai sostituti procuratori Fabio Salamone e Silvio Bonfigli nella caserma della polizia di Chiari a quindici chilometri dalla città della leonessa, i rapporti tra lui e Di Pietro sono sempre stati cordiali tanto che in febbraio, in occasione di un incontro ad Arcore, tra i due sarebbe stato raggiunto una sorta di patto: tu mi assicuri un appoggio esterno al Polo e io ti garantisco, in caso di vittoria elettorale, il posto di responsabile del Sis, l'organismo che dovrebbe controllare il patrimonio dei dipendenti della pubblica amministrazione per individuare i corrotti e prevenire così i reati (smentita quindi l'indiscrezione, filtrata nel pomeriggio negli ambienti giudiziari, che all'ex magistrato di Mani pulite fosse stata proposta la poltrona di capo dei servizi segreti).

Una tesi che Di Pietro, nel corso dei suoi due interrogatori ha respinto con forza tanto che adesso Salamone e Bonfigli pensano di mettere l'ex magistrato più popolare d'Italia e il leader degli Azzurri a confronto. Ma il faccia a faccia non potrà che avvenire in autunno quando Di Pietro rientrerà da una lunga vacanza-studio negli Stati Uniti.

In ogni caso è ormai chiaro che tra lui e Berlusconi, ancora in attesa dell'esito della richiesta di rinvio a giudizio per concorso in corruzione avanzate dal pool di Mani pulite, è possibile solo la guerra. A Washington, nel corso di una conferenza a porte chiuse nel centro studi strategici internazionali, Di Pietro ha dato indirettamente a Berlusconi del bugiardo. Solo la pausa estiva, insomma, impedisce che si arrivi alla resa dei conti finali. Berlusconi in questo senso tira un sospiro di sollievo.

In quindici pagine di verbale ha parlato anche dell'incontro dell'aprile '94 in cui offrì a Di Pietro una poltrona di ministro, dei rapporti del fratello Paolo con il patron della Maa assicurazioni Giancarlo Gorrini, poi diventato il grande accusatore del magistrato e di quelli tra Di Pietro e Cesari Previti. A suo dire la deposizione è andata «benissimo». E nel pomeriggio, a margine della convention del Centro cristiano democratico ha dichiarato: «ho potuto constatare che durante il colloquio si è rotto il computer e poi la stampante, confermando così le carenze tecniche in cui sono costretti ad operare molti degli uffici giudiziari che rendono quanto mai necessaria una riforma della Giustizia e non solo delle carriere dei magistrati».

Berlusconi insomma torna a battere sul tasto della separazione delle carriere dei pm da quelle dei giudici. Una proposta di riforma avanzata per la prima volta anni fa al congresso di Palermo in cui il Psi incoronò Claudio Martelli vice segretario. Oggi l'impressione è che ci si prepari a nuovi durissimi scontri con le toghe anche perchè le forze del Polo ieri hanno preso ad attaccare anche Fabio Salamone, fino a poco tempo fa indicato come un «magistrato di grande serietà e correttezza».

Cesare Previti non ha digerito una intervista alla «La Stampa» in cui il sostituto procuratore bresciano ribadisce di ritenere credibile l'ipotesi che Di Pietro sia stato costretto a dimettersi. Dice Previti: «Che necessità ha il dottor Salamone di parlare delle inchieste e dei suoi personaggi? Io non devo essere assolto da lui. Se ho fatto qualcosa di sbagliato devo essere giudicato da un altro. E' il segnale che dopo la notizia dell'apertura a Caltanissetta di un procedimento contro Salamone, anche per il magistrato bresciano è iniziata la difficile stagione dei corvi. Proprio come era accaduto a Di Pietro.

Antonio Di Pietro

L'EX PM DI MANI PULITE A WASHINGTON SU IMPRENDITORI E BUSTARELLE

«Tangentisti, non incolpate i parenti»

ROMA — Sconfiggere la corruzione in Italia? Ci vorranno ancora lacrime e sangue. Troppo diffusa fra politici e imprenditori anche se per i primi non c'è speranza, mentre fra gli altri ci sono perlopiù uomini dabbene. Certo qualche furbo che tenta di scaricare la colpa sui sottoposti c'è. Ma parliamoci chiaro: un parente con un ruolo minore non può distribuire bustarelle senza informare il resto della famiglia.

Lontano dai veleni Antonio di Pietro ritrova la sua verve. Per la privacy non c'è ancora nulla da fare e la notizia di una sua conferenza alla Csis (Centro di studi strategici internazionali) è subito trapelata. L'agenzia Ansa ha anche ricostruito il testo di una relazione letta in presenza di una quarantina di persone. E il contenuto, se le fonti hanno ben riferito, era ricco di frecciatine dirette ai suoi vecchi inquisiti: da Bettino Craxi a Silvio Berlusconi.

Dopo aver spento l'entusiasmo del relatore Edward Luttwak, che nella presentazione ha ricordato un sondaggio nel quale il 92 per cento degli italiani lo definivano un eroe, ricordando con ironia che chi gradiva tali complimenti è finito in piazzale Loreto, l'ex magistrato ha illustrato le mille difficoltà incontrate sul percorso di «Mani Pulite».

Come esempio ha citato il conto «Protezione», aperto in Svizzera da Roberto Calvi. Ha raccontato di ritardi nella procedura per acquisire notizie in Svizzera nel periodo in cui Bettino Craxi era presidente del Consiglio e Claudio Martelli ministro della Giustizia. Si scoprì poi, ha detto, che il conto era intestato proprio a loro.

Quanto a Berlusconi e alla sua promessa di un milione di posti di lavoro, rispondendo a una domanda specifica, Di Pietro ha detto che non è credibile una classe politica che fa promesse non mantenibili. Ed è sembrato di cogliere un riferimento proprio al Cavaliere nella parte di relazione nella quale il magistrato ha stigmatizzato la fuga dalle responsabilità di certi imprenditori.

Stando alle persone presenti, Di Pietro ha detto: un parente con un ruolo minore non può distribuire bustarelle senza informare il resto della famiglia. Un accenno alle bustarelle Fininvest, di cui Paolo Berlusconi si è assunto ogni colpa, consentendo al fratello di uscirne indenne?

Per cambiare la situazione in Italia, ha concluso il magistrato, c'è ancora molto da fare: occorreranno sudore e lacrime e una classe politica nuova, più credibile. Ne farà parte? Luttwak glielo ha augurato: lui ha sorriso e si è richiuso in un «no comment».

Nella serata di ieri, da Washington è arrivata una smentita. Lo stesso centro di studi strategici ha dichiarato che quelle frasi, attribuite al magistrato, non sono mai state pronunciate. Ma l'Ansa ha insistito: ha detto proprio così.

L'INCHIESTA SUL SUICIDIO DELL'UOMO DEL SISMI, MARIO FERRARO

Lo 007 morto: agente nei guai

Ci sarebbero delle omissioni nel verbale scritto dall'assistente capo di commissariato

ROMA — C'è un indagato nell'inchiesta sul suicidio di Mario Ferraro, l'agente del Sismi trovato impiccato lunedì 17 luglio nella sua abitazione nel quartiere Torrino, a Roma. E' Salvatore Sgarro, l'assistente capo del commissariato «Esposizione» che firmò la prima segnalazione inviata alla procura senza l'indicazione dell'appartenenza di Ferraro al servizio segreto militare. Omissioni in atti d'ufficio il reato ipotizzato dagli inquirenti nei suoi confronti. Sgarro ha respinto l'ipotesi accusatoria, sottolineando, tra l'altro, che appena giunto nell'abitazione di Ferraro fu prima sua preoccupazione redigere un'informativa indirizzata alla procura della Repubblica.

Durante l'interrogatorio, Sgarro, a quanto si è appreso, ha sottolineato che dopo essere intervenuto nell'abitazione di Ferraro preparò un primo fonogramma nel quale indicava le generalità del defunto e le modalità del ritrovamento. Il giorno dopo, ha aggiunto l'indagato, inviò un'altra informativa contenente, tra l'altro, l'indicazione che Ferraro era un ufficiale dell'esercito distaccato al Sismi.

Nessuna intenzione, quindi, ha detto Sgarro (che è vice brigadiere), di nascondere il legame di Ferraro con il servizio segreto militare. Per chiarire meglio i risvolti della vicenda sarà, però, necessario attendere gli esiti delle perizie disposte nei giorni scorsi. L'autopsia ha già stabilito che la morte è avvenuta per asfissia e che la dinamica è sicuramente compatibile con il suicidio. I magistrati che si occupano del caso, parallelamente alla posizione di Sgarro, hanno deciso di continuare a tenere in esame l'ipotesi di reato di istigazione al suicidio.

Nel primo pomeriggio di ieri è stato fatto un sopralluogo nell'abitazione di Mario Ferraro, al Torrino alla presenza degli esperti ai quali il magistrato ha affidato le perizie: il medico-legale e un ingegnere. Quest'ultimo dovrà valutare, in particolare, le «forze di trazione» esercitate sul portasciugamani al quale è stato trovato impiccato l'agente del Sismi.

Dopo l'uscita degli inquirenti, Maria Antonietta Viali, la compagna di Ferraro, è rimasta nell'appartamento ancora per alcune ore. Per evitare i giornalisti che la attendevano nell'androne, si è fatta venire a prendere da una «volante» della polizia. La signora, per nascondersi, è uscita abbracciata a due agenti in divisa e scortata da un funzionario in borghese.

Il suicidio del colonnello Mario Ferraro potrebbe essere stato determinato dalle polemiche nate all'interno dei servizi segreti dopo le inchieste abusivamente condotte dall'ufficio interno di sicurezza. E' questa la tesi sostenuta da Falco Accame, ex presidente della commissione Difesa di Montecitorio. In relazione al suicidio di Ferraro, Accame aggiunge che «c'è da chiedersi quali inchieste siano state condotte dal nucleo di ufficiali che facevano parte dell'ufficio interno di sicurezza e quali soggetti hanno riguardato. Non c'è da escludere che le inchieste avessero creato delle forti tensioni». A questo proposito Accame suggerisce alcuni dei temi delle indagini abusivamente condotte: uso disinvolto dei fondi riservati; fonti «fasulle» di informazioni pagate dai servizi; società di comodo facenti capo a persone dei servizi; assunzioni clientelari; contrasti sull'operato interno ai servizi; comunicazione all'autorità giudiziaria di fatti illeciti; copertura sulla vicenda Gladio.

IN BREVE

In tre sul pedalò attraverso il Tirreno a caccia di primati

OLBIA — Tre uomini in pedalò, attraverso il Tirreno, da Poltu Quatu in Sardegna, a Talamone, porto turistico in provincia di Grosseto. Marco Zinelli, Maurizio Dominici e Roberto Sartori, rispettivamente bancario, impresario e tecnico informatico, sono accompagnati da una nave appoggio che garantisce la sicurezza dei marinai-ciclisti e anche la regolarità del tentativo di record. L'arrivo nel porto di Talamone è previsto per questa sera. Per entrare nel Guinness la traversata deve restare sotto il limite delle 40 ore, altrimenti ai tre, rimarrà solo il ricordo (e i crampi) di un'impresa comunque eccezionale.

Lascia la chiave sotto lo zerbino: gli rubano 130 milioni in soldi e ori

ORISTANO — L'abitudine di lasciare le chiavi di casa sotto lo zerbino è costata cara ad un pensionato in città. Centotrenta milioni di lire, quasi tutti in contanti, custoditi in un comodino della camera da letto. Angelo Sardu 76 anni di Oristano, ex agente della polizia penitenziaria, ha visto svanire in un attimo l'eredità di due zii ed i risparmi di anni di lavoro. Uscito di casa ha chiuso a doppia mandata la serratura della porta di casa e, come è solito fare, ha sistemato la chiave sotto lo zerbino. Un'ora dopo il rientro ha trovato il cassetto del comodino aperto ed il contenuto sparso nella stanza: 120 milioni in contanti ed altri 10 in oggetti d'oro, preziosi ricordi di famiglia.

Candelotti di dinamite in Valtellina da usare forse contro i ripetitori tv

SONDRIO — Durante un'escursione in alta quota un finanziere del comando di Chiavenna ha trovato un bidone in plastica contenente 50 candelotti di dinamite del peso di due etti ciascuno sul monte Cigolino, una zona impervia nel territorio del Comune di Mese. Sono in corso accertamenti da parte degli esperti per stabilire se si tratti di materiale abbandonato da tempo o se i candelotti siano di recente fabbricazione. Al momento tutte le ipotesi vengono prese in considerazione. Gli investigatori non escludono nemmeno che qualcuno avesse in progetto un attentato ai tralicci dei ripetitori tv situati sul monte Cigolino. Rai, Fininvest ed emittenti locali hanno in zona gli impianti per la diffusione dei loro segnali.

Precipita in un burrone di 60 metri La polizia la salva con l'elicottero

ROMA — Precipita in un burrone di 60 metri e viene salvata dall'intervento di un elicottero della polizia. L'episodio si è verificato nei pressi del lago di Albano ai castelli romani. Una farmacista di 63 anni, Elena Fava, residente a Roma, è scivolata in un burrone rimanendo in bilico su un costone. I tentativi di trarla in salvo da parte dei poliziotti e dei vigili del fuoco sono stati vani. A questo punto è stato richiesto l'impiego di un elicottero della polizia. Gli agenti sono scesi nel burrone con il verricello e sono riusciti a salvare la donna che poi è stata trasportata al San Camillo di Roma dove è stata ricoverata. Le sue condizioni non sono gravi.

NON SI E' ANCORA TOCCATO IL RECORD, MA I METEOROLOGI INVITANO A NON ALLARMARSI

Caldo: più di ieri, meno di domani

La temperatura sale sempre di più, ma gli esperti (per consolarci) ci ricordano che nel '94 si stava peggio

Piazza Plebiscito a Napoli quasi deserta per il gran caldo (39 gradi).

ROMA — Il caldo tropicale ci toglie il respiro e turba i nostri sonni? Viviamo da giorni in un permanente bagno di sudore per colpa di quel micidiale mix di afa e ozono? Calma, e sangue freddo, consigliano i meteorologi agli italiani. Ci invitano a non drammatizzare, insomma, forse per farci vivere con minore ansia la vigilia del Grande Caldo, quello che arriverà domani in quasi tutta la penisola, con temperature record (37 gradi a Perugia, 35-36 a Roma).

Cosa dicono in sostanza i meteorologi? Che la colonnina di mercurio salirà di 3-5 gradi al di sopra delle medie stagionali, soprattutto nelle zone centrali tirreniche. Niente di così allarmante. Caldo sì, ma non caldissimo come nel '94, appena un anno fa, quando le medie superarono di ben 9 gradi quelle stagionali. Al Nord comunque ci saranno altri temporali. Nemmeno l'umidità deve preoccupare più di tanto: «non si innalza oltre il valore di 40-45%», fa notare il ten. col. Tortora del Centro nazionale meteorologico. E l'impressione è quella che voglia buttare acqua sul fuoco per «spegnere» i bollenti spiriti di quanti boccheggiano per quest'afa estiva.

Certo è che - forse come ogni anno - di caldo si continua a morire. E' accaduto anche ieri ad un'anziana pensionata di Pavia. Si era concessa un periodo di riposo a Salice Terme Maria Teresa Aleati, 80 primavere alle spalle. Una specie di fuga dalla città e dalla canicola alla ricerca di refrigerio e sollievo. Non ha avuto fortuna: è morta nell'ospedale di Voghera dove è stata ricoverata dopo essersi sentita male in albergo. A portarsela via è stato quasi sicuramente un collasso cardiocircolatorio attribuibile alla calura.

Un'altra vittima dell'afa a Voghera.

In quasi tutte le regioni da 3 a 5 gradi oltre le medie stagionali;

solo al Nord sono attesi dei temporali

Ma torniamo al quadro della situazione. «In altri anni- prosegue Tortora - abbiamo toccato vertici ben più alti. A Pisa, ad esempio, si sono raggiunti i 42 gradi. Nell'83 per una quindicina di giorni si raggiunsero punte di 40-41 gradi. Oggi siamo distanti da certe cifre. Sulla fascia tirrenica ci manteniamo sui 34-35 gradi. A Roma, ieri, il termometro segnava all'aeroporto dell'Urbe 36 gradi con un 40% di umidità. Teniamo conto che la cosiddetta "cappa di piombo" che i romani dichiarano di respirare (causa di malori soprattutto fra gli automobilisti) va attribuita in gran parte anche all'assimilazione di particelle inquinanti dovute al traffico».

L'ottimismo del meteorologo si estende anche alle regioni del Sud, consueta «fucina» di calore. «A Palermo - osserva Tortora - ci sono 29 gradi, una temperatura ragionevole e qualche temporale ha prodotto infiltrazioni fresche che hanno decisamente migliorato la situazione». Per i prossimi giorni, comunque, sarà il Nord a godere dei maggiori benedifici. «Nella notte fra mercoledì e giovedì - annuncia Tortora - sono previsti temporali nelle zone alpine e prealpine, con conseguente abbassamento della temperatura. Non sono escluse precipitazioni anche nella zona Padana. Quanto al Centro e al Sud, per i prossimi cinque giorni la situazione resterà stazionaria».

Roma non sarà quindi come Chicago? Assolutamente no. E' decisamente escluso infatti un collegamento fra la grande ondata di caldo scoppiata in America e l'afa nostrana. «Non esiste un asse di collegamento atmosferico diretta fra le due realtà. Viviamo decisamente due esistenze indipendenti» assicura il meteorologo. Almeno questo, può consolarci: forse nei quiz e nei serial TV sì, ma nella situazione atmosferica gli americani non sono assolutamente riusciti a condizionarci».

SEQUESTRATA LA REGISTRAZIONE DI MIXER CON L'INTERVISTA A YUNG

Delitto dell'Olgiata, spunta un cinese

ROMA — I carabinieri di Roma hanno sequestrato la cassetta con la registrazione della puntata di «Mixer» dedicata al giallo dell'Olgiata trasmessa lunedìi da Raidue alle 21.45.

La puntata di «Mixer» conteneva, tra l'altro, le interviste ad alcuni dei personaggi al centro della vicenda: Pietro Mattei, marito della vittima, la contessa Alberica Filo della Torre, l'imprenditore cinese Franklyn Yung, l'ex capo di gabinetto del Sisde Michele Finocchi. Sulle ragioni che hanno determinato il sequestro della cassetta gli investigatori mantengono il riserbo, ma non si esclude che la decisione possa ricollegarsi all'imminente incontro che i magistrati avranno con Franklyn Yung l'imprenditore cinese che sta concordando in questi giorni, il suo interrogatorio o a Hong Kong o New York.

L'ipotesi di reato presa in considerazione nell'inchiesta sulla morte di Alberica Filo della Torre è quella di omicidio volontario. L'uomo è entrato recentemente nell'inchiesta ed anche se il suo nome non è stato iscritto nel registro degli indagati, i magistrati, quando hanno deciso di ascoltarlo, gli hanno comunicato che deve presentarsi insieme con un difensore.

Nelle dichiarazioni che ha fatto ai giornalisti di «Mixer», Yung ne ha fatte alcune che sembra non aver convinto i magistrati, soprattutto per quanto riguarda i movimenti fatti la mattina del 10 luglio del 1991, quando avvenne il delitto, la telefonata con la quale venne informato della morte di Alberica Filo della Torre, l'alibi che offre per dimostrare ulteriormente la sua estraneità alla vicenda e per affermare che negli orari dei suoi movimenti non c'è alcun «buco».

Il servizio di «Mixer», oltre che dalla ricostruzione della vicenda e dal ricordo dei vari «colpi di scena» che l'hanno caratterizzata, è completato anche dalle dichiarazioni del vedovo di Alberica Filo della Torre, che in alcune occasioni, ricordando la moglie, non è riuscito a trattenere le lacrime, e di Michele Finocchi, ex agente del Sisde ed amico della coppia.

EX MURATORE DEL BOLOGNESE LA COSTRINGEVA AI RAPPORTI MINACCIANDOLA CON UNA PISTOLA

Violenta per quasi vent'anni la figlia più piccola

BOLOGNA — Per quasi vent'anni ha violentato la figlia, ora ventottenne, trattandola come un «fidanzato geloso e violento», costringendola ai rapporti con la minaccia di una pistola, arma che usava anche nei confronti di ragazzi che non voleva la frequentassero.

Cinquant'anni, ex muratore, attualmente proprietario di un negozio di alimentari vicino a Casalecchio di Reno, nel Bolognese, l'uomo, che ha precedenti per furto e truffa, è stato arrestato dalla polizia per il porto abusivo dell'arma e fermato per la violenza carnale.

La figlia, Valeria (il nome è di fantasia), quando ha conosciuto finalmente l'amore vero si è decisa a confidare a un amico il suo segreto, dando il via alle indagini che hanno portato in galera il genitore.

Da trent'anni a Bologna, l'uomo è sposato e ha quattro figli. Valeria, la minore, è stata oggetto delle prime attenzioni sessuali quando aveva otto anni. A dieci cominciarono le violenze carnali. Inconsapevole, intimidita dal genitore, Valeria per vent'anni ha subìto.

Con l'andare del tempo in casa è rimasta sola con il padre e la madre, ignara di tutto fino all'arresto, quando, sconvolta, ha deciso di abbandonare il marito e seguire la figlia. Quasi tutti i rapporti avvenivano nel retrobottega del negozio, che la giovane e il padre gestivano assieme. Un anno fa, forse per liberarsi del suo incubo, Valeria decise di trasferirsi a sua volta a casa di un fratello sposato, cui però non disse mai nulla.

Più libera, trovò modo di conoscere un ragazzo, di cui divenne molto amica, e di farsi anche un fidanzato vero. Per amore del secondo, cominciò a confidarsi con il primo. Raccontò i soprusi, le violenze, disse che una volta il padre picchiò un altro giovane che voleva frequentarla, che non esitava a estrarre la pistola, poi ritrovata in un cassetto del negozio.

Rivelò anche di aver tentato, una volta, il suicidio. L'amico, molto scosso, si è rivolto alla polizia. Nel tempo, la sezione buoncostume ha convinto Valeria a mettere a verbale le sue accuse.

Tranquillizzata, la ragazza ha raccontato che il padre filmava i rapporti sessuali. Nel negozio è stata trovata una serie di cassette pornografiche commerciali e altre cancellate. Il sospetto è che si tratti proprio di quelle prodotte artigianalmente sulla figlia.

INCHIESTA

Politica e mafia: scatta «Olimpia 2»

REGGIO CALABRIA — Con il sequestro di materiale documentale in uffici di enti pubblici (tra cui anche la Regione) è, di fatto, scattata, in Calabria, la seconda fase dell' operazione «Olimpia», che nei giorni scorsi ha portato a centinaia di arresti per l' inchiesta sulle presunte collusioni tra mafia, massoneria ed istituzioni deviate. Si tratta, in sostanza, di uno stralcio - denominato «Olimpia 2» - delle posizioni di alcuni uomini politici calabresi sospettati di contiguità con le cosche della 'ndrangheta. I documenti sequestrati in questi giorni, secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari, riguarderebbero le gestioni passate dei lavori per la costruzione della nuova sede del Consiglio regionale e di uffici di assessorati regionali.

L' inchiesta sta richiedendo ai magistrati il riscontro delle dichiarazioni rese dai principali «pentiti» calabresi, ma anche di nuove collaborazioni, che si sarebbero aperte in ambienti mafiosi soprattutto della zona tirrenica della provincia di Reggio Calabria. Tra le deposizioni al vaglio degli inquirenti anche quelle rese dai pentiti nel corso dell' udienza del processo per la morte di Lodovico Ligato svoltasi a Padova per motivi di sicurezza. «Olimpia 2» innanzitutto ipotizzerebbe il reato di concorso in associazione per delinquere di tipo mafioso per i politici ed i professionisti calabresi sotto inchiesta e la cui identità è tenuta segreta, ad eccezione di quella dell' ex ministro Riccardo Misasi, il cui stralcio della posizione è contenuto nella richiesta di rinvio a giudizio per i 500 indagati nell' ambito dell' inchiesta principale.

ANCORA «CRESCITA ZERO» IN UN'ITALIA SEMPRE PIU' VECCHIA

Meno nati e più immigrati

La débâcle delle nascite in Emilia compensata dal forte incremento in Campania

ROMA — Le cicogne italiane sono sempre più pigre. La società moderna, quella fatta da single e famiglie mononucleari, non sembra gradirle. E mentre resta aperto il dibattito se tutto ciò sia la causa oppure la conseguenza di nuova cultura «del modo di vivere», i dati dimostrano che le cicogne si sono stancate di sorvolare i nostri cieli con i «fagotti» nel becco. Così anche nel '94 sono diminuiti i bimbi portati a destinazione. Inutile tentare di discettare perchè sono proprio indesiderati o perchè, sempre dati alla mano, il loro mantenimento costa troppo. Per il secondo anno consecutivo l'Italia si conferma la patria della «crescita zero»: nell'anno passato, infatti, le nascite (535mila) sono state in numero inferiore rispetto ai decessi (556mila) e così si è avuto un saldo negativo di 20.790 culle. Il «deficit» porta i conti italiani ancora più in rosso rispetto al 1993, quando i fiocchi rosa e celesti erano diminuiti solo di 2.456 unità.

I dati sono stati diffusi ieri dall'Istat. Tra culle e bare, tra immigrazioni e spostamenti di anagrafe, a popolare questa nostra penisola siamo comunque ogni anno più numerosi: ora arriviamo a quota 57 milioni 266mila unità, con un incremento di 128mila persone (2,2 per mille in più). E a tenere alti i numeri italiani sono soprattutto gli abitanti della Campania: è questa la regione dove la cicogna ama atterrare, visto che nel '94 ha portato circa 28.848 piccoli in più.

Insomma, in Italia si canta soprattutto «simm'e Napule, paisà». Subito dopo nella graduatoria Istat, troviamo la Puglia (+15.120), la Sicilia (+14.445), la Calabria (+5.480) e il Lazio (+2.101). E nel Mezzogiorno il numero dei fiocchi ha superato quello dei nastri neri di oltre 64mila unità.

L'inverso, invece, è accaduto nel Centro-Nord: il saldo della popolazione è stato negativo di quasi 85mila persone. Dove nel '94 la cicogna è passata quasi senza atterrare è stata l'Emilia Romagna, capofila delle regioni a crescita sottozero. Qui, sono nati ben 17.086 piccoli mangiatori di lasagne e tortellini in meno rispetto al '93, e un saldo negativo spetta praticamente a tutte le regioni del nord. Unica eccezione: il Trentino Alto Adige, che invece ha appeso 1.547 fiocchi in più.

«Se continua così - spiegano i responsabili dell'Istat - la popolazione italiana scenderà nel giro di trent'anni fino ai 52 milioni di abitanti. E saremo per la maggior parte un popolo di anziani». Attualmente, il numero medio di figli è di 1,20 per nucleo familiare, e quindi il tasso di fecondità è sceso ancora, rispetto al '93, di uno 0,5%. E poi sembra proprio che le cicogne si siano stancate delle grandi città, così inquinate e così rumorose. Ecco perchè la popolazione risulta in crescita nei piccoli centri e in diminuizione nelle metropoli.

Attualmente, spiegano all'Istat, il 70 per cento della popolazione italiana vive in provincia (per un totale di 40,2 milioni di persone) mentre nei capoluoghi continua la «fuga»: gli abitanti di città sono circa il 29,7% dell'intera popolazione (17 milioni di italiani).

Se comunque anche quest'anno la popolazione è cresciuta, lo si deve anche alle iscrizioni presso comuni italiani di immigrati stranieri. Soprattutto extracomunitari. L'Istat, allora, dà appuntamento al 2030 quando, se le cose continuano così, saremo tutti dei vecchietti che parlano tante lingue diverse.

Daniela Mecenate

L'ITALIA CHE "SCOMPARE"

Ecco di seguito il bilancio della popolazione italiana del 1993 e del 1994 (in migliaia di unità).

	1993		1994	
	ITALIA	Sud	ITALIA	Sud
1) Movimento naturale				
Nati vivi	552	253	535	242
Morti	555	176	556	178
Saldo	-3	77	-21	64
2) Movimento migratorio				
Iscrizioni	1.501	472	1.407	462
Cancellazioni	1.321	448	1.259	418
Saldo	180	24	148	43
3) Popolazione fine periodo				
Totale	57.138	20.742	57.266	20.850
Comuni Capoluoghi	17.072	5.188	17.034	5.221
Altri comuni	40.065	15.554	40.231	15.628

P&G Infograph

La classifica stilata da "Population Action International" sulla base dell'indice globale di rischio riproduttivo in 118 Paesi del mondo.

I PIÙ SICURI

Paese	Indice	Paese	Indice
1) ITALIA	6,6	6) Olanda	10,0
2) Danimarca	6,7	7) Francia	10,1
3) Norvegia	8,1	8) Australia	10,3
4) Svezia	8,4	9) Singapore	10,4
5) Belgio	8,7	10) Canada	10,6

I PIÙ RISCHIOSI

Paese	Indice	Paese	Indice
1) Zaire	76,5	6) Niger	70,3
2) Angola	73,5	7) C. d'Avorio	70,0
3) Somalia	72,8	8) Ciad	68,9
4) Congo	72,1	9) Etiopia	67,7
5) Mali	71,1	10) Rep. Centroafr.	66,9

Per costruire l'indice, su scala da 1 a 100, sono stati presi in esame 10 indicatori come: uso di metodi anticoncezionali, tassi di infertilità, ecc.

UNA NUOVA NORMA ANTIBUROCRAZIA

Se la pratica «dorme» rivolgetevi al direttore

ROMA — Duro colpo al gigante della burocrazia. I cittadini che non riscuotono la pensione in tempo utile o ai quali il rimborso fiscale arriva in ritardo così come la concessione di una licenza, avranno finalmente giustizia. Infatti, se il dipendente pubblico non evade la pratica richiesta nei tempi stabiliti dal regolamento in attuazione della legge n. 241/90, i cittadini ora avranno uno strumento in più per tutelare il proprio diritto: passato inutilmente il termine previsto dal regolamento, che ormai quasi tutte le amministrazioni pubbliche hanno emanato, il cittadino può «scavalcare» il dipendente che se la prende comoda presentando una istanza al dirigente generale dell'unità responsabile del procedimento, che deve provvedere direttamente nel termine di 30 giorni ad evadere le pratiche arretrate. Lo prevede un emendamento inserito al decreto-legge n. 163/95 nella frase di conversione in legge n. 273/95, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'11 luglio scorso. Ma non tutto è stato risolto, perchè non è chiaro cosa prevede la legge se neanche il direttore generale provvede entro 30 giorni a far evadere le pratiche. Ma il passo in avanti che è stato fatto è comunque da non sottovalutare poichè sinora, essendo il dipendente pubblico che non rispettava i termini di smaltimento della pratica, la procedura per tutelare i propri diritti era troppo complicata e dispendiosa tanto da indurre, il più delle volte, il vessato cittadino a rassegnarsi ingoiando il rospo. Infatti, poichè la responsabilità del dipendente è solo di carattere amministrativo, non penale, il cittadino poteva soltanto fare un ricorso al Tar per ottenere una sentenza-ordinanza che costringesse l'amministrazione a provvedere. Il costo dell'operazione è notevolmente elevato, comprendendo una spesa di circa 3 milioni e tempi variabili da un minimo di 6 mesi a qualche anno.

CONTRARI I RIFORMATORI

Esami di riparazione: passa a Montecitorio il decreto di abolizione

ROMA — Con 327 sì e 95 no la Camera ha approvato il decreto che abolisce gli esami di riparazione nelle Secondarie superiori a partire dall'Anno scolastico '94-'95. Al posto degli esami, corsi di recupero per gli studenti con rendimento insufficiente. Il provvedimento passa ora all'esame del Senato dove la votazione dovrebbe avere un esito analogo.

A Montecitorio i riformatori hanno votato contro l'abolizione degli esami di riparazione. Strik Lievers ha motivato la decisione affermando che «il decreto sugli esami di riparazione anticipa elementi di autonomia, e per questo rappresenta un passo avanti; ma insieme comporta il rischio di un ulteriore, grave degrado della scuola italiana. La nostra proposta era: avviare, sperimentare le nuove attività di sostegno - ma intanto ristabilire gli esami di riparazione». Luciana Sbarbati, vice presidente della Commissione Cultura e Istruzione della Camera, ha motivato il suo voto di astensione sul decreto-legge che abolisce gli esami di riparazione nelle secondarie superiori, sostenendo che «il provvedimento votato dalla Camera rappresenta l'epilogo di un decreto sconcertante che l'ex Ministro D'Onofrio ha fatto piombare sulla scuola italiana con un'avventatezza unica, che ha prodotto scompiglio e sconcerto ed ha costretto il Parlamento e l'attuale Governo ad una difficile operazione per tentare di limitare i danni».

«Prevale con il voto della Camera il riconoscimento dell'autonomia didattica sulla logica ministeriale», dice Valentina Aprea, deputato di Forza Italia, dopo il sì di Montecitorio all'abolizione degli esami di riparazione. Aprea esprime «grande soddisfazione» per l'approvazione del decreto e commenta: «L'impostazione data dalla Commissione istruzione della Camera al problema dell'insuccesso scolastico, energicamente voluta inizialmente da Forza Italia e successivamente recepita nei suoi tratti essenziale dal centrosinistra, è fortemente innovativa e consentirà di sperimentare forme di autonomia didattica (flessibilità del calendario scolastico e del monte ore settimanale di insegnamento) che sola può essere garanzia di una organizzazione aperta e sensibile ai bisogni ed alle istanze dei giovani, delle famiglie e dell'ambiente economico. Forza Italia infatti, ritiene che i problemi didattici non possono essere risolti nè a colpi di ordinanze, nè attraverso soluzioni che, piuttosto che affrontare i problemi dell'insuccesso scolastico, partendo dalle cause riguardi solo gli effetti (corsi di recupero affidati anche a supplenti che prevedano solo l'aumento delle ore di apprendimento)».

E' ACCADUTO A LUCCA: LA DONNA E' DECEDUTA 5 ORE DOPO

L'impresa manda il carro funebre ma la «cara estinta» è ancora viva

LUCCA — Una storia degna del miglior Edgar Allan Poe che ironizzava sulla morte. E' arrivato davanti all'obitorio con la bara, le candele, gli arredi, i vestiti, e il carro funebre che doveva trasportare la salma di una signora ottantenne di Chiavari, nel luogo d'origine. Ma la donna non era ancora morta. Sarebbe deceduta diverse ore dopo. L'addetto all'impresa funebre lucchese inviato da un altra ditta di arredi funebri di Genova con l'incarico di vestire l'anziana defunta, sistemarla nella bara e trasportarla nella cittadina ligure dove sarebbe stata accolta dai parenti, ha pensato ad uno scherzo di cattivo gusto. Eppure i colleghi di Chiavari erano stati precisi nell'affidare l'incarico.

«Recatevi all'ospedale 'Campo Marte. La signora... che si trova ricoverata nel reparto medicina è deceduta. Vi mandiamo i vestiti e voi provvedete alla vestizione e al trasporto». E così è avvenuto. Ma l'addetto all'obitorio quando ha conosciuto il nominativo è cascato dalle nuvole: «Qui non c'è nessuna signora che risponde a questo nome. C'è un'errore». «Guardiamo meglio» ha aggiunto sempre più perplesso l'impiegato dell'impresa funebre di Lucca. E così l'uomo dell'obitorio brontolando fra sè e sè ha incominciato a cercare nelle varie stanze mortuarie e ad aprire le celle frigorifere dove c'erano tanti anziani. Ma della signora nessuna traccia.

Sconcertato e scocciato per questa ricerca che riteneva inutile si è deciso a telefonare al reparto di medicina, dove l'ottantenne era ricoverata da alcuni giorni per sapere se doveva essere trasportata all'obitorio. I medici e gli infermieri del reparto si sono guardati negli occhi. Sorpresi e increduli della richiesta hanno risposto piuttosto seccati che la signora era ancora viva. «Uccelli di malaugurio» hanno mormorato gli infermieri abbassando la cornetta del telefono.

Probabilmente i premurosi parenti nella fretta di dare sepoltura alla loro congiunta, avevano anticipato il momento del decesso. All'impiegato delle pompe funebri non rimaneva che scusarsi, uscire dall'obitorio e rientrare in sede tutto sconsolato per la figura barbina che aveva fatto. Cinque ore dopo una nuova telefonata alla ditta funebre: «Venite, la signora questa volta è morta davvero». Il povero impiegato si è ripresentato all'obitorio e sotto gli sguardi diffidenti degli infermieri ha vestito la signora, l'ha sistemata nella bara e poi si è allontanato con il suo carro funebre a velocità piuttosto sostenuta.

Serena Sgherri

SENTENZA DELLA CONSULTA

Chi coltiva droga per uso personale commette reato

ROMA — L' attenuante dell'uso personale di stupefacenti, che comporta una semplice sanzione amministrativa, non può essere invocata da chi coltiva piante da cui si possono estrarre sostanze stupefacenti, nè si può accettare l' ipotesi secondo la quale, poichè le piante stesse cresciute in Italia sono povere di principi attivi, le sostanze da esse estratte non possono considerarsi dei veri e propri stupefacenti. Sul filo di queste argomentazioni la Corte Costituzionale, con una sentenza stesa dal giudice Renato Granata e pubblicata ierii, ha dichiarato non fondati i dubbi di legittimità costituzionale sollevati in proposito dalla Corte d' Appello di Catanzaro e dal Tribunale di Camerino, confermando il rigore penale per chi coltivi piante come, ad esempio, la canapa indiana o i papaveri.

Per i giudici della Consulta, dunque, non c' è disparità di trattamento per il fatto che chi importa, acquista o detiene stupefacenti per uso personale viene punito con una sanzione amministrativa, mentre chi coltiva le piante incorre nei rigori di quella penale. Nel primo caso, scrive Granata, si manifestano «condotte collegate immediatamente e direttamente all' uso stesso» e il legislatore non ha ritenuto di aggravare le conseguenze derivanti dalla tossicodipendenza, mentre nel caso della coltivazione manca questo nesso di immediatezza con l' uso personale e inoltre il legislatore non ha voluto favorire l' approvvigionamento di stupefacenti per uso personale. Anche la questione della «qualità » o «quantità » della sostanza che si può ricavare dalle piante non appare per i giudici della Consulta fondata. Spiega la Corte che la coltivazione «ben può valutarsi come 'pericolosa', ossia idonea ad attentare al bene della salute dei singoli per il solo fatto di arricchire la provvista esistente di materia prima e quindi di creare potenzialmente più occasioni di spaccio di droga».

---

†

Dopo tanta sofferenza è ritornata a Dio l'anima buona di

Lino Procacci

Lo ricordano con tanto amore la moglie ALDINA, i figli GRAZIELLA con PIERLUIGI, MARCO con PAOLA, i nipotini GIACOMO, GABRIELE e parenti tutti.
Si ringraziano per l'assistenza i medici e il personale dell'Oncologia del Maggiore, la dottoressa CINZIA COSIMI e la signora ANNA MURTAS.
I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 10.40, nella Cappella di via Costalunga.
La tumulazione delle ceneri avverrà il 28 luglio alle ore 9.30 nel cimitero di Opicina.

Non fiori ma elargizioni pro Lega italiana per la ricerca contro il cancro e la Cri

Trieste, 26 luglio 1995

Partecipano al lutto i consuoceri GIANFRANCO, EUGENIA CALGARO con ANTONIO.

Trieste, 26 luglio 1995

Partecipa al dolore di ALDINA il 16.o Circolo.

Trieste, 26 luglio 1995

Partecipano al dolore famiglie SARACINELLI e RONZANI.

Trieste, 26 luglio 1995

Uniti nel dolore i consuoceri SERGIO e MICHELINA CINQUE con le famiglie.

Trieste, 26 luglio 1995

Partecipano al grave lutto LIBERO, FABIO CORSI e famiglie.

Trieste, 26 luglio 1995

†

E' mancata la cara mamma

Valeria Scherch ved. Daneo

La ricordano con affetto i figli SABINO ed ELEONORA con NEVA e MARCELLO, i nipoti RENATO e ALEK, i pronipoti SARA e ALESSANDRO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 12.20 dalla chiesa di Contovello.

Trieste, 26 luglio 1995

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Cuschie

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio STELIO, la nuora MARISA, il nipote MASSIMILIANO e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani, giovedì 27 luglio, alle ore 11, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 26 luglio 1995

Partecipano al dolore dell'amico STELIO e della sua famiglia per la perdita del padre

Guido

famiglie FINOCCHIARO, CERNECCA, JERMAN, NEGRO.

Trieste, 26 luglio 1995

E' mancato al nostro affetto

Dante Bolsi

Ne danno l'annuncio la figlia SILVANA con il nipote RUGGERO e la sorella AURELIA.
I funerali avranno luogo venerdì, alle ore 10, presso la Cappella di via Costalunga.

Trieste, 26 luglio 1995

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Bruno Domini

commossi e grati per le tante attestazioni di stima e affetto tributate al loro caro, ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.

Monfalcone, 26 luglio 1995

†

"Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla Terra"

Un uomo buono ci ha lasciati

Giuseppe Sponza

Lo ricorderanno con infinita dolcezza la moglie RINA, il figlio TULLIO con TIZIANA e l'adorata nipote GIADA, le sorelle, il cognato (assente), nipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani, giovedì 27 luglio, alle ore 11, nella chiesa Madonna del Carmelo di Gretta dove sarà celebrata la Santa Messa.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 26 luglio 1995

L'Associazione PASFA Sezione di Trieste ricorda l'indimenticabile

PRESIDENTE ONORARIA

Carmen Cosulich

Trieste, 26 luglio 1995

MARINA GUADAGNI, LUCIA SERI, LINA CANAROZZO, MARIA SOFIA BARBASETTI DI PRUN ricordano con rimpianto

Carmen Cosulich

e si associano al dolore dei familiari.

Trieste, 26 luglio 1995

Affettuosamente vicini a NORETTA e familiari GIAMPAOLO e BEATRICE de FERRA.

Trieste, 26 luglio 1995

NADA e SERGIO TRAUNER partecipano con tanto affetto al dolore di NORETTA e figli per la perdita della indimenticabile amica

Carmen Cosulich

Trieste, 26 luglio 1995

Il distacco dalla mia cara

Carmen

mi lascia un vuoto incolmabile.
- IDA MUSSAPI

Trieste, 26 luglio 1995

Lo YACHT CLUB ADRIACO si associa al lutto dei familiari nel ricordo della indimenticabile signora

Carmen Cosulich

Trieste, 26 luglio 1995

Si associano al dolore di NORETTA: ERWIN, NINI, PAOLO, BETTI e GRAZIELLA de MOTTONI.

Trieste, 26 luglio 1995

Partecipano commossi al dolore di NORETTA, EMANUELA e FRANCESCO: GUIDO e ROSITA con PIERO e GIOIA.

Trieste, 26 luglio 1995

ANNAMARIA con LUCILLA e ROBERTO, MARIA SYLVA e i nipoti sono affettuosamente vicini a NORETTA, EMANUELA e FRANCESCO per la perdita della

zia Carmen

Venezia, 26 luglio 1995

ENRICO e CARLA RANDONE con profonda commozione e amicizia prendono affettuosamente parte al grande dolore di NORETTA e dei suoi cari per la scomparsa dell'indimenticabile amica

Carmen Cosulich

Trieste, 26 luglio 1995

Partecipa al dolore di NORETTA e dei suoi figli GIORGIO TOMBESI.

Trieste, 26 luglio 1995

†

Ci ha lasciati la nostra cara

Dinora ved. Passagnoli nata Poletti

Con tanta tristezza lo annuncia la cognata e sorella UCCIA PASSAGNOLI CORBATTO unitamente ai cugini, nipoti e parenti.
Un sentito ringraziamento a MIRELLA e GIORGIO per l'affettuosa amicizia.
I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 9.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 26 luglio 1995

Partecipano con affetto i cugini e i nipoti SARINA, GIANNI, SILVIA, STEFANO, LINO, ROSELJNE, EMILIA e RENATA.

Trieste, 26 luglio 1995

Parecipano:
- ENZA MICCOLI
- NICOLA MICCOLI
- famiglie ARGENTINI, ESPOSITO, PERINI.

Trieste, 26 luglio 1995

Tragicamente è scomparso

Alfredo Marchiò

Lo piangono addolorati la mamma, il papà, il fratello e DANI.
I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 11.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 26 luglio 1995

Sarai sempre nel mio cuore.
Ti amo.
Tua DANI.

Trieste, 26 luglio 1995

Partecipano al lutto i soci della COOPERATIVA FACCHINI MERCATO ORTOFRUTTICOLO.

Trieste, 26 luglio 1995

†

Dal giorno 20 luglio riposa in pace

Luciano Pittana

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie ELVIRA, i figli LAURA e PAOLO, la sorella LIDIA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 28 luglio alle ore 8.40 nell'obitorio di via Costalunga.

Trieste, 26 luglio 1995

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e tutto il personale dell'IRRSAE Friuli-Venezia Giulia partecipa con profonda commozione al dolore del dottor CORBI per la perdita della mamma

Silvia

Trieste, 26 luglio 1995

SERGIO TRAUNER prende parte al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del vecchio amico

Sergio Covi

Trieste, 26 luglio 1995

26.7.1992

Carla Tacco Magrini

27.7.1986

Pietro Reggente (Lele)

Un affettuoso ricordo da LUCIO e NIVEA.

Trieste, 26 luglio 1995

LE TRUPPE DEL GENERALE MLADIC ENTRANO NELLA CITTA' DESERTA

Zepa è caduta, l'Occidente discute

I civili, per la cui evacuazione si era invocato l'intervento dell'Onu, forse sui monti assieme ai resistenti

DOPO L'ACCORDO DI SPALATO

Bosnia e Croazia unite da un nemico comune

SARAJEVO — Un nemico comune unisce Bosnia e Croazia, non certo i rapporti bilaterali degli ultimi tre anni. Lo dimostra la sottoscrizione dell'accordo militare fra i due paesi, un intervento richiesto dalla leadership di Sarajevo a un paese che si presume amico. Qualcuno ha però notato che nella Dichiarazione di Spalato non è stato sottolineato questo interesse alla difesa comune, bensì la semplice richiesta di aiuto.

Il fatto è che la Bosnia ed Erzegovina in questo momento ha un vero bisogno di appoggio, e non può certo soffermarsi sui dettagli. Non bisogna però dimenticare che all'accordo si è giunti per iniziativa di Tudjman. Gli attacchi più forti alla zona di Bihac provengono infatti dal territorio croato. In definitiva, Zagabria si difende a Bihac.

I bosniaci e gli erzegovesi hanno dato un consistente contributo alla liberazione della Croazia. La stessa nazione bosniaca è da sempre stata favorevole a una sincera alleanza. Le sue unità militari sono di gran lunga più organizzate di quelle dei serbi, e pertanto potevano essere usate per difendere la Croazia. Si tratta di un dato di fatto, anche per i collegamenti con il mondo islamico e la questione dell'embargo sulle armi. Il mutato atteggiamento di Tudjman va dunque ricondotto all'urgenza della revoca dell'embargo, oltre che per i bosniaci, anche per i croati.

L'esercito croato è stato così chiamato ad intervenire, per la prima volta, sul territorio della Bosnia ed Erzegovina. Anche in passato lo ha fatto, in alcuni momenti, e sappiamo come è andata, in quanto allora erano prioritari gli interessi nazionali croati.

L'Hdz e l'Hvo (il partito di Tudjman e l'Alleanza militare dei croati di Bosnia, ndr) si sono impegnati finora in Bosnia sulla falsariga degli interessi nazionali, per le «zone» che considerano «proprie». Ma è evidente che così non poteva andare avanti.

Ecco perché, con la tragedia di Srebrenica, il loro atteggiamento è cambiato. Soprattutto quando nelle «zone croate» si sono riversati migliaia di profughi in fuga dalla enclave musulmana. I croati potrebbero ora partecipare alla liberazione non solo di Bihac, ma di tutte le zone occupate dai nazifascisti serbi, che formeranno la futura Federazione croato-musulmana.

L'accordo di Spalato apre comunque una nuova epoca nei rapporti fra le due nazioni. I suoi sviluppi si vedranno con l'attuazione dell'aiuto militare, che avrà sicuramente ripercussioni anche a livello politico e psicologico sui serbi. Inoltre, l'alleanza giunge in contemporanea alle pressioni dell'Occidente e delle nazioni islamiche. La prima «prova» sarà con Bihac. Il Quinto corpo d'armata bosniaco ha già difeso la Croazia.

Zija Dizdarevic
(giornalista di Oslobodjenje)

ZAGABRIA — Zepa è caduta nelle mani delle truppe serbo-bosniache, l'enclave di Bihac è minacciata da un attacco concentrico che di fatto ha già provocato l'intervento dei croati, ma intanto i sedici paesi della Nato, da ieri, e il Gruppo di contatto, oggi, continuano a discutere alimentando tra i musulmani il sospetto che l'obiettivo sia prendere tempo affinchè i serbo-bosniaci possano concludere le loro operazioni militari.

La piccola enclave orientale di Zepa, «zona di sicurezza dell'Onu», è da ieri pomeriggio territorio serbo.

I soldati del gen. Radko Mladic sono entrati in una città deserta. Dopo varie notizie contraddittorie la conferma è arrivata da funzionari dell'Onu sul posto. «I serbi sono entrati a Zepa - ha detto il portavoce dell'Onu a Sarajevo, Chris Vernon - la città è deserta e non c'è traccia dei soldati bosniaci».

Secondo Radio Sarajevo che ha citato un comunicato dell'esercito i militari si sono rifugiati sulle colline circostanti per riorganizzare la resistenza.

«Una larga parte del territorio di Zepa - ha detto l'emittente - è ancora libera e i soldati e la popolazione continueranno a combattere».

Non si conosce invece la sorte dei civili, donne, vecchi e bambini, per la cui evacuazione il presidente bosniaco aveva chiesto l'aiuto dell'Onu.

Sembra che buona parte della popolazione sia fuggita nei boschi insieme ai soldati.

Il portavoce dell'Unprofor a Sarajevo, Alexander Ivanko, ha detto nel pomeriggio che un convoglio sanitario, formato di 20 veicoli, è partito alle 15 per evacuare 40 feriti da Zepa.

E nei pressi della cittadina è arrivato anche il comandante dei caschi blu in Bosnia, il generale Rupert Smith, che ha incontrato il gen. Mladic con il quale ha discusso della situazione di Zepa.

Nelle stesse ore all'Aja il Tribunale per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia, ha formalmente incriminato Mladic e il leader politico dei serbi di Bosnia Radovan Karadzic «per genocidio e crimini contro l'umanità». Nell'atto d'accusa il tribunale ha citato «le uccisioni, gli stupri, la tortura, la distruzione e l'appropriazione di beni, il bombardamento di civili e la distruzione dei luoghi sacri» contro la popolazione musulmana e croata. Oltre Mladic e Karadzic sono state incriminate altre 22 persone tra le quali Milan Martic il «presidente» dell' autoproclamata repubblica della Krajina per il bombardamento di Zagabria dello scorso maggio.

Caduta Zepa sembra essere arrivato il momento dell'enclave di Bihac per la quale si moltiplicano le dichiarazioni allarmate dei funzionari dell'Onu. Oggi non ci sono stati combattimenti se non sporadici tiri nel sud, ma la situazione è esplosiva.

Secondo il portavoce Onu a Zagabria Chris Gunnes, già tremila civili sono fuggiti verso Cazin e la città di Bihac.

«Se i combattimenti dovessero riprendere - ha aggiunto - in pochi giorni i profughi potrebbero essere trentamila». Il quinto corpo d'armata bosniaco è ormai circondato dalle milizie del leader secessionista mussulmano Fikret Abdic, dai serbi della Krajina e dai serbi di Bosnia che hanno già conquistato in cinque giorni 80 chilometri quadrati di territorio.

La Croazia sembra aver già messo in atto, almeno in parte, la sua minaccia di intervento. Forze croate e croato-bosniache hanno attaccato questa mattina postazioni serbo-bosniache nella zona di Glamoc (Bosnia occidentale) verosimilmente per distogliere truppe serbe dal fronte di Bihac (circa 120 chilometri più a nord) e allentare la pressione sui bosniaci.

Fonti dell'Onu segnalano anche una pesante tensione a sud di Zagabria in prossimità della Krajina e questa mattina è stato avvistato un treno con 12 carri armati che si dirigeva verso la linea del fronte.

A complicare la situazione è arrivata questa mattina la notizia di un'imminente proclamazione della «repubblica della Bosnia occidentale che avrebbe come capitale Velika Kladusa, la roccaforte di Fikret Abdic. Secondo fonti serbe «Il Consiglio supremo ha adottato la scorsa notte una piattaforma per la creazione della repubblica dando mandato ad Abdic di legalizzare l'atto di fondazione».

Una contadina bosniaca guarda passare per i suoi campi un carro armato della forza franco-inglese.

PARLA IL CONSOLE DI CROAZIA A TRIESTE

'A Spalato solo un patto difensivo'

TRIESTE — «L'accordo bilaterale di Spalato è un patto di difesa, non una dichiarazione di guerra. La Croazia non ricerca soluzioni belliche per spegnere il conflitto, ma preferisce una via d'uscita pacifica». Miroslav Bertosa, da due mesi primo console di Croazia a Trieste, vuole che sul documento firmato a Spalato il 22 luglio dalla Repubblica croata e dalla Repubblica di Bosnia ed Erzegovina, non vi siano né ombre né sospetti. L'accordo sull'alleanza militare tra le due Repubbliche è conforme infatti agli accordi di Washington del '92 e all'Accordo di amicizia e collaborazione sottoscritto anch'esso nel '92.

Non solo. Secondo il console croato a spingere i due stati a stringere il patto vi sono solo ragioni di difesa nei confronti di un progetto - il progetto della Grande Serbia - che lo stesso Bertosa definisce tanto anacronistico quanto pericoloso. Da parte croata inoltre si teme ovviamente l'occupazione serba della zona di Bihac che porterebbe in primo luogo all'unificazione dei territori in mano nemica e in secondo luogo all'espulsione da Bihac di 200 mila rifugiati.

«Questo conflitto non ha soluzioni - commenta il console di Croazia - e la Comunità europea e internazionale ha ben mostrato di non potere, ma anche di non volere, intervenire per porre la parola fine». Una situazione insostenibile che sta trasformando la Croazia da Stato pacifico a «macchina da guerra». «Le fabbriche che un tempo producevano materiali tra i più vari - prosegue Bertosa - oggi, per evitare di chiudere con i bilanci in passivo, sono andate ad affiancarsi alle già numerose e floride industrie di armi».

In merito all'embargo in atto nei confronti dei musulmani ma anche dei croati Bertosa sottolinea che, vista la paralisi della comunità internazionale, è opportuno far sì che le due parti contrapposte si affrontino alla pari. «I fatti fin qui accaduti - conclude Bertosa - dimostrano che chi possiede le armi possiede anche l'autorità per determinare la propria libertà. Un precedente certamente pericoloso che rischia di diventare un "modello" di potere per un'Europa che sogna l'unità, ma che invece assiste impotente alla guerra nei Balcani e al fallimento dei propri sogni».

e.m.

PER IL NYT

Bombe francesi

NEW YORK — Il New York Times è tornato ieri sul 'misterioso' bombardamento aereo compiuto domenica scorsa su Pale, quartier generale dei serbi di Bosnia, affermando che è stata opera dell'aeronautica francese che ha voluto vendicare l'uccisione la sera precedente di due suoi caschi blu.

Una fonte statunitense accreditata ha riferito al giornale che è stata la Francia a inviare almeno tre caccia bombardieri per colpire Pale. Un'altra fonte ufficiale americana citata dal NYT ha assicurato che i servizi segreti Usa, dopo un'esame delle registrazioni radar, hanno concluso che il quartier generale serbo, 15 chilometri a est di Sarajevo, era stato effettivamente bombardato.

Era stato l'inviato della Cnn Peter Arnett a dare per primo la notizia di una forte esplosione a Pale. Lunedì il giornale 'Libération' aveva accreditato l'ipotesi di un bombardamento aereo francese con una serie di particolari: un bombardiere Mirage 2000D dello squadrone 01/003 Navarre, decollato alle 11 dalla base di Mont-de-Marsan, nel sudovest della Francia, sulla perpendicolare della residenza di un personaggio vicino al leader bosniaco Radovan Karazdic sgancia da un'altitudine di 9 mila piedi una bomba-laser armata con una carica di una tonnellata di dinamite.

Questa tesi è stata poi smentita sia dell'ufficio del presidente francese Jacques Chirac sia dal comando Nato.

ALLA RICERCA DI UN EQUILIBRIO PRIMA DI AVVIARE I BOMBARDAMENTI

Nato e Onu devono decidere sulla «doppia chiave»

Il tribunale dell'Aia per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia vuole giudicare Karadzic e Mladic per i delitti commessi contro l'umanità

BRUXELLES — Quattro ore di intense discussioni non sono bastate ieri ai sedici rappresentanti dei paesi dell'Alleanza atlantica per decidere sui piani di intervento aereo in Bosnia a difesa di Gorazde. «C'è l'aria delle occasioni importanti - hanno detto fonti della Nato durante una pausa della riunione - credo che si vada verso un accordo. Bisogna rendere chiara la strada dei militari che dovranno condurre le operazioni».

La pausa è stata necessaria per permettere ai Sedici di riflettere sulle proposte in discussione e per consultare le capitali. I problemi da risolvere, che sono stati ancora discussi fino a tarda notte, riguardano principalmente la catena di comando delle operazioni. Vale a dire se mantenere l'attuale sistema della «doppia chiave», che prevede il doppio consenso della Nato e dell'Onu per lanciare raid aerei, o se attenuarlo per rendere più snelle e veloci le decisioni, finora lente o inesistenti.

I militari della Nato hanno proposto tre livelli di intervento aereo: il primo in appoggio tattico ai caschi blu che può essere chiesto dagli ufficiali sul campo; il secondo, più ampio, ma limitato alle aree dichiarate protette dall'Onu che può essere richiesto solo dal comandante dell'Unprofor e il terzo, su larga scala, con obiettivi strategici, che deve essere deciso a livello politico da Nato e Onu.

Il segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros Ghali, però, sembra riluttante a rinunciare al sistema attuale della 'doppia chiave' a tutti i livelli, mentre vi sono difficoltà di accordo tra i paesi europei cauti perchè hanno caschi blu in Bosnia e gli Stati Uniti favorevoli a lasciare mano libera ai militari su tutte e tre le ipotesi di intervento.

La Francia, in particolare, che ha il contingente più numeroso nell'Unprofor, chiede che un suo ufficiale, il generale Bernard Janvier, comandante dei caschi blu nella ex Jugoslavia, sia inserito nella catena di comando, accanto al comandante dei soldati delle Nazioni Unite in Bosnia, il generale britannico Rupert Smith, e al comandante del fianco sud della Nato l'ammiraglio americano Leighton Smith.

Intanto l'Occidente formula il suo giudizio sul conflitto in corso anche per altre vie: ieri il tribunale dell'Aia per i crimini di guerra nella ex-Jugoslavia ha incriminato il leader dei serbi di Bosnia Radovan Karadzic e il comandante del suo esercito Ratko Mladic per crimini di guerra e contro l'umanità. Stessa incriminazione per Milan Martic, presidente dell'amministrazione serbo-croata di Knin, e per altri 21 imputati.

Nel corso di una conferenza stampa il portavoce del tribunale Christian Chartier ha reso noto che l'atto di incriminazione contro Karadzic e Mladic cita «le atrocità perpetrate contro la popolazione civile in tutta la Bosnia-Erzegovina, la campagna di cecchinaggio contro i civili di Sarajevo e la cattura di caschi blu tenuti in ostaggio e utilizzati come scudi umani». Nel documento si afferma inoltre che dal luglio 1992 a oggi, le forze serbo-bosniache sotto il controllo e il comando di Karadzic e Mladic «hanno aperto il fuoco su gruppi di civili, hanno terrorizzato e demoralizzato la popolazione musulmana e croata della Bosnia». Fra i capi di imputazione mossi ai due dirigenti di Pale vi sono anche quelli relativi a quattro campi di prigionia nel nord della repubblica, campi in cui musulmani e croati «sono stati sottoposti a violenze fisiche e psicologiche e a condizioni disumane».

Martic è stato accusato in relazione alla «sua responsabilità nei ripetuti attacchi missilistici lanciati contro la popolazione civile di Zagabria nei giorni 2 e 3 maggio 1992».

In passato il tribunale, creato dal Consiglio di sicurezza dell'Onu nel 1993, aveva incriminato altre 22 persone, una sola delle quali è attualmente detenuta. E anche stavolta molto probabilmente gli atti rimarranno lettera morta in quanto nessuno dei 24 esponenti serbi formalmente accusati oggi è agli arresti e il tribunale può soltanto emettere degli ordini di cattura internazionali.

Delle altre 21 persone incriminate ieri, 13 sono state accusate dei crimini compiuti nel campo di prigionia di Keraterm, nel nord della Bosnia, e due di quelli perpetrati nel centro di detenzione di Luka. «I detenuti venivano regolarmente sottoposti a violenze fisiche, umiliazioni costanti e degradanti, condizioni disumane e minacce di morte. Centinaia di prigionieri sono stati assassinati», si legge nei documenti del tribunale dell'Aja. Uno dei comandanti del capo di Luka, Goran Jelisic, si faceva chiamare «l'Adolf serbo», affermano i componenti della corte internazionale, e si recò a Brcko con il proposito dichiarato di «sterminare i musulmani».

Altre sei persone sono state incriminate per i tragici fatti di Bosanski Samac, la cittadina della Bosnia settentrionale da cui nel 1991 i serbo-croati espulsero tutti i musulmani e i croati. Anche in questo caso molti degli uomini furono trasferiti nei centri di detenzione in cui poi furono uccisi o sottoposti a maltrattamenti.

INIZIATIVA COMUNE DI HUSSEIN E RABIN

Israele e Giordania inviano aiuti

GERUSALEMME — Con un gesto di grande valenza simbolica, Israele e Giordania hanno inviato insieme aiuti umanitari alle popolazioni musulmane in Bosnia. Due aerei sono partiti ieri mattina a distanza di venti minuti dalle rispettive capitali con destinazione Croazia, carichi di apparecchiature mediche, tende, coperte, viveri, vestiti, così come giocattoli e dolcetti per i bambini.

L'idea degli aiuti congiunti è venuta a re Hussein di Giordania la settimana scorsa e accettata di buon grado dal primo ministro israeliano Yitzhak Rabin. L'operazione, tra i due Paesi che l'ottobre scorso firmarono un trattato di pace, è stata chiamata «Pace in Medio Oriente, pace nel mondo».

Sui due aerei viaggiano anche le rispettive delegazioni; quella israeliana è guidata dal ministro per l'Ambiente, Yossi Sarid; quella giordana dal principe ereditario Hassan, fratello del re.

Sarid, sottolineado che «è la prima volta che Israele e un paese arabo collaborano sul fronte umanitario», ha espresso apprezzamento per l'iniziativa del governo giornano, così come per la collaborazione offerta dall'esercito israeliano che ha messo a disposizione un aereo.

«Oggi è un giorno triste per lo Stato d'Israele, un giorno di sepoltura e dolore», ha aggiunto Sarid riferendosi alle cinque vittime israeliane dell'attentato compiuto lunedì a Tel Aviv da un terrorista suicida palestinese. «Tuttavia», ha proseguito, «riteniamo che proprio in un giorno come questo bisogna andare avanti nell'operazione umanitaria congiunta giordano-israeliana, perchè questa è la nostra risposta in alternativa al terrorismo. L'alternativa della pace, della comprensione e soprattutto della cooperazione tanto in campo umanitario quanto nella lotta contro il terrorismo, sia esso in Israele, in Medio Oriente o in Bosnia».

Giunto a Spalato (Crozia), il principe Hassan ha ribadito: «Portiamo il messaggio di pace dal Medio Oriente, di pace per il mondo».

I due aerei, l'uno dell'Aviazione militare israeliana l'altro un airbus delle Reali linee aeree giordane, sono atterrati nel porto croato intorno a mezzogiorno. Entrambi portavano sulla fiancata la scritta: «Missione umanitaria congiunta israelo-giordana in Bosnia». Sotto la protezione armata dei caschi blu dell'Onu e dell'esercito della Croazia, gli aiuti sono stati scaricati e verranno consegnati al contingente dei 3.200 caschi blu giordani dell'Unprofor che a loro volta provvederanno a distribuirli ai profughi bosniaci.

Il Senato Usa si prepara a revocare l'embargo sulle armi a Sarajevo

WASHINGTON — Il senato degli Stati Uniti si prepara a votare oggi un provvedimento di revoca unilaterale dell'embargo Onu sulle armi alla Bosnia. La risoluzione, proposta dal capogruppo repubblicano Bob Dole, ha l'appoggio anche di una parte dei parlamentari democratici e la Casa Bianca sembra rassegnata alla sua approvazione. Ma ieri il presidente Bill Clinton ha lanciato un ultimo appello: in una lettera inviata al Senato il presidente chiede di respingere la proposta Dole. E fonti della Casa Bianca fanno sapere che se la legge passerà nella sua attuale formulazione, il presidente porrà il veto, costringendo il Congresso a rivotarla con una maggioranza dei due terzi.

«E' chiaro che c'è una schiacciante maggioranza a favore della risoluzione Dole al Senato ma si tratta di uno schiacciante appoggio ad una pessima idea», ha affermato il portavoce di Clinton, Mike McCurry. «Sarebbe meglio dire che il Senato si ritiene pronto a sostituire il suo giudizio a quello del Presidente degli Stati Uniti, del minsitro degli esteri, del ministro della difesa e del capo di stato maggiore delle nostre forze armate», ha aggiunto McCurry.

Nella sua lettera Clinton definisce la revoca dell'embargo «un futile tentativo di trovare una soluzione facile» alla crisi dei Balcani che «fornirebbe ai nostri alleati una ragione per fare di meno, non di più... Fornirebbe loro il pretesto per assolvere loro stessi dalla responsabiltià di ciò che accade in Bosnia, invece di assumersi un ruolo più deciso in questo momento critico». In sostanza, fa intendere Clinton, la revoca unilaterale Usa dell'embargo giustificherebbe il ritiro dei 25.000 caschi blu presenti in Bosnia e sarebbe «la cosa più sbagliata da fare».

Oltre le difficoltà con il Congresso, Clinton deve sostenere il confronto con l'Onu sulla cosidetta «doppia chiave» del comando di un eventuale intervento aereo della Nato in Bosnia: la Casa Bianca afferma che la decisione ultima non può essere lasciata a civili «che siedono lontanissimi dai Balcani» mentre gli europei che hanno truppe di terra in Bosnia insistono sul dispositivo congiunto Onu-Nato. Il dipartimento di stato statunitnese mostra tutta la sua irritazione per la cautela con cui l'Onu si è mossa negli ultimi mesi, e afferma che gli alleati europei stentano ad acconsentire alla richiesta Usa di «maggiore rapidità di decisione e flessibilità» nella decisione sull'uso della forza aera Alleata per proteggere l'enclave musulmana di Goradze, l'ultima rimasta nella parte orientale del paese dopo la caduta di Srebrenica e Zepa.

Ancora lunedì, il portavoce del segretario generale dell'Onu, Boutros Boutros-Ghali, aveva ribadito che dopo la conferenza di Londra, tenuta venerdì scorso, l'ordine di attacco «rimane prerogativa del segretario generale», tranne che nel caso di attacco diretto contro i caschi blu, e che il dispositivo a «doppia chiave» rimane in vigore.

Il segretario di stato alla difesa Usa, William Perry, aveva invece affermato che Usa, Gran Bretagna e Francia erano d'accordo che occorresse rispondere «ad ogni livello di attacco» da parte delle forze serbo-bosniache contro Goradze. Il portavoce di Perry sottolinea che dopo Londra «è molto chiaro che c'è stato un cambiamento (sul meccanimso di comando) e noi pensiamo che sia un cambiamento in meglio e riteniamo che coloro che sono impegnati nella difficilissima missione in Bosnia capiscano che c'è stato un cambiamento».

ESPLOSIONE IERI POMERIGGIO IN UNA CENTRALE STAZIONE DEL METRO'

A Parigi torna il terrore

Almeno quattro i morti e una sessantina i feriti - Per gli inquirenti non c'è alcun dubbio: attentato

A PARIGI

Tragici precedenti

PARIGI — L'attentato di ieri a Parigi ricorda, secondo esperti dell'antiterrorismo, quelli che insanguinarono la capitale francese tra il dicembre 1985 e il settembre 1986 causando in totale 13 morti e 303 feriti. Il 7 dicembre 1985 due esplosioni si verificano in due grandi magazzini, nel sottosuolo delle «Galeries Lafayette» e nel reparto profumeria del «Printemps»: 43 feriti. Dal 3 febbraio 1986 al 17 settembre dello stesso anno si susseguono 15 attentati. L'organizzatore, il tunisino Fouad Ali Saleh, fu condannato all'ergastolo nell'aprile 1992. Sono invece ancora a piede libero altre persone coinvolte, tra cui Abdelhadi Hamade, considerato il numero due dell'organizzazione filoiraniana Hezbollah.

Le metropolitane sono diventate uno dei principali obiettivi degli attentati terroristici nel mondo. Tra i più gravi:

– 20 marzo 1995, Tokyo: una serie di attentati con gas nervino compiuti dalla setta «Aum-Shinrikyo» in varie stazioni della metropolitana causa 11 morti e 5.510 intossicati.

– 21 dicembre 1994, New York: nella stazione di Fulton street una bomba incendiaria ferisce 45 persone.

– 3 luglio 1994, Baku (Azerbaigian): una bomba a orologeria esplode su un vagone di un convoglio in corsa fra due stazioni del centro, 7 morti e 29 feriti.

– 19 marzo 1994, Baku (Azerbaigian): una bomba esplode nel vagone di testa di un convoglio in partenza dalla stazione. Dodici morti e 53 feriti.

– 8 gennaio 1977, Mosca: esplosione nel metro causa 7 morti e 37 feriti.

Finora nessuna rivendicazione, tre le ipotesi al vaglio della polizia: la pista algerina, quella palestinese, una rappresaglia serbo-bosniaca

PARIGI — Almeno quattro morti, ma probabilmente saranno di più nelle prossime ore; circa 60 feriti di cui 30 gravi e dieci in situazione critica, alcuni dei quali hanno dovuto essere amputati sul posto. Questo il primo bilancio dell'attentato che ha colpito ieri pomeriggio una delle principali stazioni della metropolitana di Parigi, quella di Saint-Michel, all'ora di punta. Non si conosce per il momento nè l'identità nè la nazionalità delle vittime, che verranno rese note appena possibile.

Secondo indicazioni concordanti, ancora al vaglio degli inquirenti, una bomba, piazzata probabilmente in uno degli ultimi vagoni di un convoglio della Rer, la metropolitana che collega la «banlieue» a Parigi, è esplosa poco prima delle 17.30 mentre il treno stava entrando nella stazione.

Il premier Alain Juppé, accorso sui luoghi del dramma, ha detto di essere «praticamente sicuro che si è trattato di una bomba, di forte potenza, che non è stata messa lì per caso, ma con l'intenzione chiarissima di uccidere: è stata una vera e propria carneficina. Al momento attuale l'inchiesta non permette di stabilire le responsabilità in assenza di rivendicazioni».

Gli inquirenti, che non sembrano avere dubbi sulla matrice terroristica dell'esplosione, starebbero seguendo tre piste. Primo, quella del terrorismo islamico algerino pochi giorni dopo l'uccisione, nella capitale francese, di uno dei leader del Fronte islamico algerino (Fis). Secondo, quella del Medio Oriente alla vigilia dell'arrivo a Parigi del leader palestinese Yasser Arafat. Infine, la pista serbo-bosniaca, dopo le accuse mosse a Parigi di avere fatto bombardare Pale dai «Mirage» come rappresaglia per l'uccisione di due «caschi blu» francesi.

Questa è la dinamica dei fatti, secondo le prime ricostruzioni. Sono circa le 17.30 quando una bomba esplode in uno dei vagoni della metropolitana «Rer», quella che collega la periferia al centro di Parigi, nella stazione Saint-Michel. La stazione è una delle più frequentate dai pendolari all'ora di punta e anche dai turisti, numerosi in questa fine luglio, a pochi passi da Notre-Dame, nella centralissima Isle de la Cité. Secondo testimonianze concordanti, c'è stato un piccolo incendio – subito domato dai pompieri – e tutte le luci si sono spente nella stazione. I vetri dei vagoni sono scoppiati e c'era a quel momento un fortissimo odore di polvere da sparo.

Juppé ed il sindaco di Parigi Jean Tiberi si sono immediatamente recati sul posto. Il presidente della Repubblica, Jacques Chirac, li ha raggiunti poco dopo. Il ministro dell'interno Jean-Louis Debré ha chiesto immediatamente di intensificare i controlli anche nei grandi magazzini e nelle gallerie commerciali, con grande affluenza di pubblico. Il governo teme infatti un'ondata di attentati alla cieca come quelli che insanguinarono Parigi nel 1985 e nel 1986.

Dopo l'attentato, il piazzale davanti alla cattedrale di Notre Dame è stato trasformato in pista di atterraggio per gli elicotteri, e uno dei caffè è diventato «posto medico avanzato», mentre tutto il quartiere di Saint-Michel è stato «blindato». Dopo l'esplosione, il dispositivo dei soccorsi è scattato con estrema velocità ed efficienza.

Si prestano i primi soccorsi dopo l'attentato nella metropolitana parigina.

AUTOBOMBA A MEFTAH

Attacchi islamici, morti in Algeria

ALGERI — Un'autobomba è esplosa nel centro della città di Meftah, 35 km a sudest di Algeri, provocando 5 morti e 7 feriti. Ne dà notizia il giornale algerino «Liberté», che riferisce che sono anche rimasti gravemente danneggiati gli edifici circostanti. Il quotidiano non avanza ipotesi sulla matrice dell'attentato né fornisce altri dettagli del fatto sul quale, come ormai avviene regolarmente, non dicono nulla le fonti ufficiali. Le autobombe, tuttavia, sono uno strumento utilizzato più volte dai terroristi islamici.

Negli ultimi due giorni la stampa ha dato notizia di diversi attentati, molto probabilmente opera dei gruppi armati dell'integralismo. E mai le informazioni fornite dai giornali sono state confermate o smentite dalle autorità.

«Liberté» e un altro quotidiano, «La Tribune», hanno riferito che una serie di ordigni di fabbricazione rudimentale sono esplosi su alcuni pullman in servizio fra la capitale e la cittadina di Tizi Ouzou. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito, ma la strada è stata danneggiata e i collegamenti hanno subito forti ritardi. Su un ponte a est di Tizi Ouzou si è verificata un'altra esplosione che non ha provocato danni alla struttura.

«Liberté» ha dato inoltre notizia di un attentato al ponte Lakhdaria, a est di Algeri, lungo una delle principali vie di comunicazione fra la capitale e la regione orientale del paese.

La settimana scorsa un'esplosione aveva distrutto un altro ponte importante.

Il quotidiano «Le Matin» ha invece reso noto che ad Algeri è stato assassinato Mohamed el Hadi Boudraa, uno dei protagonisti della guerra di indipendenza dalla Francia. Negli ultimi giorni sono stati uccisi almeno dieci reduci. Dall'inizio della campagna armata degli integralisti contro il governo appoggiato dai militari le vittime fra gli ex combattenti della guerra contro Parigi sono state 122.

Un alto funzionario del ministero degli Affari religiosi algerino è stato intanto assassinato a Kouba, un quartiere popolare nella periferia sud-orientale di Algeri. Lo hanno reso noto ieri i servizi di sicurezza algerini.

Mokhtar Kadri, 31 anni, che ricopriva anche la carica di imam, è stato ucciso da «due terroristi armati con pistole automatiche» davanti alla sua abitazione, ha precisato la fonte. Decine di imam nominati dal governo e almeno sette alti funzionari degli affari religiosi sono stati uccisi in Algeria in attentati attribuiti a gruppi integralisti armati.

M.O. / DOPO L'ATTENTATO DI TEL AVIV

Israele si interroga sulle trattative

La ripresa dei colloqui con i palestinesi potrebbe avvenire in una base area in Italia forse già oggi

GERUSALEMME — La gente si è fermata sul luogo dell'esplosione, ha acceso candele alla memoria mentre il traffico continuava a scorrere con la stessa intensità di sempre nel congestionato incrocio di Tel Aviv e le auto schiacciavano sull'asfalto i frammenti di vetro dell'autobus distrutto dall'esplosivo. «Abbiamo imparato a seppellire i nostri morti e andare avanti fino alla prossima tragedia. E se la tragedia è scioccante in sè, il senso di prevedibilità, di aspettativa che la precede e la segue è orrifica» commenta Sima Kadmon su «Maariv». L'editorialista aggiunge: «Non c'è niente di peggio delle tragedie che divengono eventi annunciati e certi come le stagioni. Si è certi che arriveranno. Semplicemente, non si sa in quale giorno preciso».

E mentre il primo dei cinque funerali (il sesto morto è l'attentatore-suicida) si è svolto alle prime ore del mattino al cimitero Kiryat Shaul di Tel Aviv, la radio riferiva che i feriti ancora ricoverati in ospedale sono 22, di cui uno in condizioni critiche e tre gravi.

L'atmosfera che si respira in Israele dopo l'attentato all'autobus dell'altro ieri è pesante, molto diversa da quello che ci si aspettava: oggi infatti, 25 luglio, scadeva il secondo «termine ultimo» stabilito dalle parti per la firma del trattato per l'estensione dell'autonomia alla Cisgiordania. Il paese sembrava essersi ripreso dal luttto e della rabbia provocati dagli attentati dei primi mesi dell'anno e persino i sondaggi davano il premier Rabin e il suo governo in netta risalita. Ma ora la pace è di nuovo a rischio, anche se il governo si è affrettato a dichiarare che i negoziati, sospesi, riprenderanno in settimana e che, per la prima volta, Yassr Arafat abbia condannato l'attentato come un gesto «terrorista».

La polizia ritiene che il kamikaze appartenga ad uno dei gruppi islamici contrario all'accordo e diverse telefonate arrivate alla stampa affermano che si tratta di una azione del movimento di resistenza islamica Hamas. Ma finora, nessun gruppo ha formalmente rivendicato l'attentato né è stato diffuso, come è accaduto dopo precedenti attacchi, il videotape «in memoria» dell'attentatore-suicida dipinto come martire.

L'attacco dell'altro ieri porta il bilancio dei morti israeliani per attentati a 131, dalla firma dell'accordo di Washington (settembre 1993). E i sondaggi registrano già oggi una nuova impennati: oggi circa il 52% degli israeliani ha dichiarato che le trattative con l'Olp dovrebbero essere interrotte, il 37% è invece favorevole al loro proseguimento e il 9% non si è pronunciato.

Dopo la strage di ieri a Tel Aviv, il clima locale non è propizio alla prosecuzione delle trattative tra Israele e Olp per cui saranno trasferite in Europa già da oggi. Lo ha detto il ministro degli esteri israeliano Shimon Peres in una dichiarazione riportata dal Jerusalem Post. Il quotidiano ipotizza che verrebbe prescelta l'Italia e in particolare una base aerea dove la tornata attuale, centrata sull'ampliamento dell'autonomia palestinese alla Cisgiordania con una costellazione di spinosi problemi, dall'evacuazione delle truppe israeliane alla spartizione delle risorse idriche, avrebbe dovuto prendere il via già due settimane fa; venne poi trasferita in Israele per il rifiuto opposto dai palestinesi, urtati dal fatto che il ministro degli esteri Susanna Agnelli omise di recarsi alla Orient Hose, la contestata sede dell'Olp a Gerusalemme, in occasione della sua visita in Israele. «I colloqui si spostano in Europa. Incominceranno mercoledì. E' impossibile continuare qui», ha dichiarato Peres.

M.O. / È NATA A PARIGI LA FIGLIA DEL LEADER OLP

La gioia turbata di Yasser Arafat

PARIGI — La sua nascita doveva portare «un messaggio di pace e di speranza» per i palestinesi, e invece una tragica coincidenza ha voluto che Zahwa Arafat, figlia del presidente dell'Autorità nazionale palestinese, venisse al mondo nello stesso giorno in cui un attentato suicida ha fatto sei morti e trenta feriti a Tel Aviv.

Per Yasser Arafat, che a 65 anni è diventato ieri padre per la prima volta, il giorno della gioia si è trasformato così in un giorno di amarezza e di collera.

Arafat voleva assistere al parto, e invece ha appreso per telefono di essere diventato padre: Zahwa infatti è nata a Parigi, nell'ospedale americano di Neully, verdeggiante e opulento quartiere residenziale della capitale, lontano anni luce dalla miseria e dalla polvere di Gaza. Questa scelta ha provocato qualche malumore. Come ha spiegato in mille interviste Suha Arafat, la giovane moglie che il leader palestinese ha sposato segretamente nel 1990 e la cui esistenza è stata rivelata solo nel '92, nessun medico palestinese aveva accettato di assumersi la responsabilità di un parto a rischio nelle condizioni precarie in cui versano gli ospedali palestinesi.

Infatti Zahwa è venuta al mondo con parto cesareo: pesava 2,450 chili alla nascita, sta bene, ed è «il ritratto del padre».

L'arrivo di Zahwa è stata una sorpresa per Yasser Arafat e per Suha, che avevano preferito «non sapere» in anticipo il sesso del nascituro, e nell' incertezza avevano due nomi pronti: Zahwa - il nome della nonna paterna (vuol dire «fierezza»), per la femmina che Suha desiderava, Abou Amar («il costruttore») per l'eventuale maschio che invece il leader palestinese avrebbe preferito.

Arafat arriverà a Parigi solo oggi, per una visita che era già prevista da tempo, e che, sebbene «privata» e destinata soprattutto a stare vicino alla moglie al momento del parto, prevede anche una serie di incontri.

VIOLENTI SCONTRI A FUOCO IERI NELLA CAPITALE GROZNY

Cecenia: negoziati fermi, parola alle armi

In realtà la strada dell'accordo non sembra soddisfare né il leader separatista Dudaiev né i generali russi

MOSCA — Invisi ai generali russi che non mandano giù il rospo di una pace negoziata al posto della vittoria sul campo, sopportati con degnazione da alcuni comandanti ceceni che si esaltano all'idea di una sfida perpetua alla Russia, i colloqui di pace di Grozny hanno conosciuto ieri una fase di stallo che ha ridato immediatamente la parola alle armi.

Violenti scontri a fuoco sono scoppiati nella capitale della repubblica ribelle subito dopo l'annuncio della sospensione dei colloqui fino a sabato prossimo. Poco dopo le 15.00 locali, i guerriglieri hanno attaccato un posto di blocco controllato dai militari di Mosca e intanto franchi tiratori ceceni facevano fuoco su obiettivi a poche centinaia di metri dalla palazzina dell'Osce, la sede dei negoziati. In un'ora di furiose sparatorie sono morti due guerriglieri, ha detto la televisione russa, e due militari russi sono stati uccisi in altri scontri al di fuori della capitale.

Nei giorni scorsi le due delegazioni davano per concluso il negoziato, ma già lunedì le posizioni erano tornate di nuovo distanti. I russi hanno detto che i negoziati sono stati sospesi a causa di un'intervista televisiva del leader separatista Giokhar Dudaiev che ha sconfessato la sua delegazione. Non è un mistero che Dudaiev e il capo dei negoziatori ceceni Usman Imaiev hanno opinioni diverse sulla fine del conflitto. Sempre ieri alcuni comandanti separatisti hanno detto che non accetteranno uno status della Cecenia che non sia di indipendenza dalla Russia, anche se Dudaiev dovesse accordarsi con Mosca per il ritorno della repubblica ribelle sotto la bandiera federale.

La repubblica ribelle da quattro anni – la proclamazione di indipendenza risale all'autunno del 1991 – vive in uno stato di mobilitazione militare permanente. L'ex generale sovietico Giokhar Dudaiev in quattro anni ha praticamente ignorato i problemi della politica e dell'amministrazione per dedicarsi quasi esclusivamente alla preparazione bellica. Nello stesso periodo, decine di migliaia di uomini hanno smesso di lavorare per darsi interamente alle armi. E anche ai generali russi sta stretta un'eventuale pace realizzata dai politici a un tavolo negoziale.

In quasi un secolo di storia, i generali russi non avevano mai subito uno scacco bruciante come quello registrato in questi sette mesi di conflitto in Cecenia. E' vero che sul campo la guerra è vinta, ma sulle montagne della Cecenia il ribelle Dudaiev è ancora in grado di dettare condizioni.

Finora il conflitto ceceno è costato a Mosca dodici miliardi di dollari e altrettanti devono essere spesi per ricostruire città e villaggi, hanno detto ieri fonti ufficiali russe. Il Cremlino ha fretta e vuole chiudere subito la partita. Dudaiev e i suoi colonnelli ne sono consapevoli e alzano il prezzo della pace.

Negoziati rimandati a sabato, in Cecenia si torna a sparare: nella foto blindato russo a Grozny.

OSSERVATORIO EUROPEO

Inflazione polacca, timori a Bruxelles

Servizio di **Flavio Tossi**

BRUXELLES — L'impegno della Polonia nella marcia verso l'adesione all'Unione europea è comprovato soprattutto dai risultati in materia di crescita economica. Desta invece preoccupazione l'inflazione, per cui si rende necessario accelerare alcune riforme strutturali come quella della spesa pubblica e del settore finanziario. Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri spagnolo, Javier Solana, alla riunione del Consiglio di associazione Ue/Polonia (la prima sotto presidenza spagnola) imperniata sull'attuazione della strategia preadesione. L'occasione è servita ai ministri degli Esteri europei anche per esprimere preoccupazione al riguardo di alcune misure adottate unilateralmente da Varsavia in materia di sistema di certificazione, restrizioni all'esportazione (cuoio e pelli) e all'importazione (prodotti agricoli e agricoli trasformati). L'invito a non adottare misure commerciali senza consultare l'Ue è stato chiaro.

Da parte loro, i polacchi non si sono limitati a incassare le critiche, ma hanno ribattuto con richiami e maggiore chiarezza e considerazione da parte dell'Ue su vari aspetti. Il ministro degli Esteri, Wladyslav Bartoszewski, ritiene che il suo Paese non sia sufficientemente informato sulla preparazione della conferenza intergovernativa del 1996 per la revisione del trattato di Maastricht, e chiede una maggiore associazione ai relativi lavori. Un valido inserimento, ottenibile con uno statuto di osservatore, è auspicato anche nell'ambito delle attività dell'Istituto monetario europeo, la futura banca centrale europea. I seri problemi di politica agricola giustificano la creazione di un comitato misto di esperti per facilitare l'integrazione nel sistema comunitario.

Su un piano più generale, Bartoszewski lamenta il fatto che, nonostante le sue proposte, l'Ue non pensi di organizzare un vertice europeo speciale per i Paesi dell'Europa centro-orientale, mentre invece ha già previsto qualcosa di simile per i Paesi del Mediterraneo e dell'Asia. Ma il punto su cui si insiste particolarmente da parte polacca è la definizione dei tempi di attuazione dell'adesione. Le pur utilissime indicazioni fornite dal «libro bianco» della Commissione europea per facilitare il processo d'integrazione nel mercato europeo non sono sufficienti. Ci vogliono scadenze precise per motivare l'opinione pubblica. Secondo Varsavia i negoziati di adesione potrebbero cominciare alla fine della conferenza intergovernativa del 1996, per essere ultimati entro il 1998 e consentire l'adesione prima del 2000.

Tutti questi rilievi sono stati confermati alla stampa dal ministro incaricato dell'integrazione europea, Jacek Saryusz-Wolski, che ha inoltre criticato l'insufficiente controllo da parte dell'esecutivo di Bruxelles dell'applicazione dell'accordo di associazione.

LA NAVE CIPRIOTA "SEA PRINCE" SCAGLIATA DA UN TIFONE SULLE ROCCE

Petrolio in mare, ecodisastro in Corea

SEUL — Una vasta macchia di petrolio si sta allargando lungo la costa meridionale della Corea del sud. La minaccia di un ennesimo disastro ambientale nel mondo, forse il più grave nel paese, si fa sempre più concreta mentre è a rischio la sopravvivenza dell'ambiente e del patrimonio ittico di una splendida oasi marina.

Dal ventre della petroliera cipriota «Sea Prince», da tre giorni scagliata dal tifone «Faye» sulle rocce della costa sudcoreana, continua a fuoriuscire carburante. Finora, è stata contaminata una zona di mare di 40 km di lunghezza per altrettanti di larghezza davanti al porto di Yosu, che si affaccia verso il Giappone. Il vento, che continua a soffiare forte, ha già spinto la marea nera sulle coste della vicina isola di Sori. E lo stesso vento, e lè ondate, hanno impedito finora qualunque intervento.

La nave – di 140.000 tonnellate – trasportava petrolio greggio (27.000 tonnellate) e gasolio (1.400 tonnellate). Non è chiaro al momento se tutti e due i combustibili si stiano riversando in mare, perchè non è stato possibile appurare finora – è stato reso noto dalla marina sudcoreana – se tutte e due le cisterne della nave siano state danneggiate dall'urto con gli scogli. Dei venti uomini dell'equipaggio, tutti sudcoreani, 19 si sono salvati riuscendo a raggiungere la vicina isola di Yondo, mentre il comandante di macchina è disperso. Sono 37 finora i dispersi causati dal tifone che ha investito la penisola coreana con venti ad oltre 120 km l'ora; 41 i morti, oltre 10.000 i senza tetto. Danni per 27.000.000 di dollari.

Ma il fiato sospeso è anche per l'ambiente che rischia un inquinamento che dura implacabile nel tempo. A pagare saranno le miriadi di pesci protetti dal Hanryo Sea National Park, e gli allevamenti di ostriche e altre specie che l'oasi ospita.

Si ripete il rito di questo tipo di emergenze: squadre di navi specializzate pronte a intervenire mentre si fanno previsioni sulla gravità del danno ambientale. Per arginarlo, le autorità hanno deciso di chiedere aiuto anche al Giappone.

ULTIME BATTUTE DELLA NOSTRA GRANDE KERMESSE CHE REGALERA' PREMI FAVOLOSI AI LETTORI

77 nomi per la Punto Cabrio

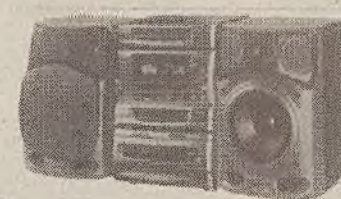
Pubblichiamo l'elenco dei superfortunati che questo pomeriggio parteciperanno all'attesissima estrazione finale

Appuntamento alle 16 al Centro commerciale «Il Giulia»

Chi si porterà a casa il premio finale, la splendida Fiat Punto Cabrio by Bertone? Dopo quasi tre mesi di gioco (e dopo aver già regalato dieci Fiat Punto), oggi è arrivato il giorno della verità. Questo pomeriggio infatti, nel corso della megafesta, per l'estrazione finale, sapremo chi è il superfortunato. I nomi dei potenziali vincitori sono già noti (li pubblichiamo qui a lato). Uno di questi, diventerà il titolare di un'automobile ambitissima. Sì, proprio quella con la carrozzeria gialla che avete visto all'entrata del «Giulia».

L'appuntamento con la fortuna è per le 16 precise, al Centro commerciale. Non sarà un'operazione semplice: ci saranno decine di nominativi da abbinare ai vari premi. Il sorteggio avverrà per gruppi di premi, a iniziare dai venti orologi «Sector». Ma ci saranno anche da assegnare venti magnifiche mountain-bike, venti cd walkman, set di valigie, radioregistratori, eccetera. Più, naturalmente, il superpremio finale. Insomma, una «kermesse» alla quale è meglio non mancare, con tanto di buffet per tutti i partecipanti, che vedrà la premiazione di decine di lettori del Piccolo in un solo pomeriggio. La festa è aperta a tutti (amici e parenti dei vincitori) oltre naturalmente ai clienti del Centro commerciale «Il Giulia».

I 77 SUPERFORTUNATI

AMADIO Veglia
BALBI Ada
BALDASSI Romano
BERTOK Fulvio
BETTIO Paolo
BOCINI Silvia
BOLIS Pietro
BOSCHIN Emilio
BOSSI Cristina
CAPATTO Silia
CARCANGIU Dante
CARMELI Claudio
CASTAGNA Mario
CASTELLI Alba
CECOT Ottorino
CEPPA Rosanna
CEPPA Rodolfo
CHERMAZ Franco
CODIA Bruno
CODRI Umberto
COLARICH Armando
CONESTABO Claudio
COTIC Andreina
DEBELLI Maddalena
DELISE Daniele
DIPACE Lucia
DODI Elisabetta
DUSE Livio
ERSINI Marina
FIESCHI Adriana
FLAMIGNI Giovanna
FONTANOT Dorina
FORNASARI Odette
GIACOMINI Amalia
GIRALDI Mariella
GRISELLI Laura
GRUSOVIN Giuseppe
IASNIG Micaela
IURADA Ida
MAKOVAC Oriella
MANIA' Paolo
MARCHIONE Guido
MAREGA Nadia
MAURO Sandra
MECCHIA Anna
MENINI Barbara
MILLOCH Licia
MINIUSSI Giuseppe
MOLINARI Adriana
MOSETTI Adalberto
NORBEDO Bruno
PANGHER Nicola
PANISSUT Umberto
PECAR Ignazio
PERRIERI Gabriella
POLLI Giovanni
PUZZER Alice
SABBATINI Antonino
SCHIAVON Luigi
SCHWAB Maria
SELLA Mirella
SENESI Giuseppe
SFERCO Daniele
SIES Marina
SULLIG Lidia
TESSARI Giovanna
TOLUSSO Marisa
TONET Liliana
TORALDI Franco
TULIANI Maria
URSO Gino
VARGIU Alessandro
VARINI Roberto
VETTORATO Andrea
VISINTIN Maria
ZAGO Paola
ZUCCA Fulvia

PER INFORMAZIONI TELEFONA AL NUMERO DEL BINGO **040 / 37.33.296**

DOVE VAI IN VACANZA?

Ecco alcune delle località dove IL PICCOLO sarà in vacanza con te:

Friuli e Carnia - Veneto
Lignano, Grado, Jesolo, Tarvisio, Forni di Sopra, Agordino, Ampezzano, Bellunese, Cadore, Comelico, Lavarone, Valsugana...

Trentino-Alto Adige
Campiglio, Paganella, Cavalese, Predazzo, Moena, Madonna di Campiglio, Andalo, Levico, Folgaria, Val di Fassa, Val di Fiemme, Val di Non, Val di Sole, Val Rendena, Val Pusteria, Alpe di Siusi, Valle Aurina, Val Badia, Val Gardena...

Slovenia - Croazia
Istria e Dalmazia...

Austria
Carinzia... *(dall'1 al 31 agosto)*

IL PICCOLO *ti segue...*

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

NESSUN ACCORDO TRA SLOVENIA E CROAZIA SU SICCIOLE

La terra contesa

I croati intanto investono ingenti capitali nell'area a rischio

PLOVANIA — Il «caso» del valico di Sicciole – Plovania è uno dei punti sui quali Lubiana e Zagabria non riescono ancora a trovare una posizione conciliante. Nonostante le proteste slovene, i croati sono a un passo dal concludere l'edificazione di imponenti strutture (edifici, cabine, parcheggi per Tir, ecc.) nel territorio di loro «competenza» sotto Plovania. «Di loro competenza» si fa per dire, perché un accordo definitivo che stabilisca una volta per tutte la delimitazione confinaria fra i due Paesi, non è stato ancora firmato. Entrambe le nuove repubbliche rivendicano il diritto di proprietà su una striscia di terra che rientra storicamente nel comune catastale di Pirano (in Slovenia) ma che è passata nel dopoguerra a quello di Buie (Croazia). Proprio questo accordo sui confini istriani (sia sulla terraferma che in mare) rappresenta un po' il nocciolo duro dei negoziati bilaterali. Negoziati in pieno corso e ai quali nei giorni scorsi è stata impressa una forte accelerazione. C'è chi parla, in entrambe le capitali, di «... necessità di chiudere le trattative entro settembre».

L'impressione che si coglie è questa: i croati sembrano disponibili a discutere tutto, fuorché di «concessioni» territoriali. Lo dimostrano con l'intransigenza (sul golfo di Pirano ad esempio) nei colloqui, ma anche con mosse concrete nei luoghi contesi. Ricordate i villaggi di Scodelin, Scrile, Mulini? Da un anno a questa parte i croati vi hanno fatto asfaltare le strade, hanno staccato gli apparecchi telefonici dalla rete slovena per inserirla in quella zagabrese. Presto manderanno esperti a occuparsi della rete idrica e il primo agosto concluderanno il valico di Plovania.

a. c.

L'OPINIONE

«Compromessi puliti e obiettivi comuni: è tempo di disgelo»

In questi ultimi giorni è stata registrata un'intensificata frequenza di rapporti ufficiali e semiufficiali tra i rappresentanti della Slovenia e della Croazia. Si sono incontrati i due premier Drnovsek e Valentic, in programma vi sono anche le conversazioni tra i ministri Tajnikar e Vidosevic. Sono previsti, a quanto è dato sapere, anche altri contatti.

È evidente che il tempo stringe. La necessità di approfondire, ovvero di rafforzare i rapporti su una base più solida e duratura è sempre più impellente; in fondo essa è anche una delle condizioni primarie per fare defintivamente parte dell'assise europea. Sia per la Slovenia, sia per la Croazia che ha anche e purtroppo notevoli difficoltà interne causa il conflitto nella sua fascia meridionale.

Questi contatti sono, almeno indirettamente, la dimostrazione di un certo progresso. Va notato che il «progresso» è stato sottolineato sia da Drnovsek sia da Valentic, i quali hanno posto l'accento sull'«avvicinamento» anche per quanto riguarda problemi di notevole importanza (centrale nucleare di Krsko e la Banca di Lubiana a Zagabria), il tutto in un quadro di buoni auspici.

È naturalmente non vanno ignorati i due accordi circa le questioni di proprietà e il traffico lungo il confine che sono praticamente già pronti per la firma. Nel frattempo sta divenendo sempre più chiaro che la firma di ogni singolo accordo sarà in futuro accompagnata dalla firma di un accordo parallelo che garantisca l'interesse dell'altra parte. Siamo in presenza del cosiddetto «fascio» di accordi che è più o meno normale in diplomazia e politica e rappresenta un «compromesso costruttivo» (come dice Henry Kissinger) necessario anche per incominciare sciogliere i nodi che sinora hanno precluso rapporti più intensi e costanti.

Rimane ancora aperto il problema del golfo di Pirano, territorialmente insignificante per la Croazia, ma evidentemente di particolare importanza politica. Ebbene anche qui il problema dovrà essere probabilmente risolto in un quadro più vasto (non solo marittimo), in cui potrebbero essere soddisfatti sia gli interessi sloveni sia quelli croati. Le possibilità non sono poche, dipendono però dalla volontà politica e dal modo in cui i due paesi cercheranno di rappresentarla. Anche se non è collegato a questo problema va rilevato che innanzitutto gli sloveni in quest'anno di magra stanno praticamente salvando la barca turistica croata.

Ma è il caso di aggiungere ancora una considerazione, alla luce di una politica ancora più «europeistica», tanto più necessaria in quanto continuano ad imperversare le catastrofi etniche in altre parti dell'ex Jugoslavia. Ebbene crediamo che nelle conversazioni sloveno-croate potrebbe con più frequenza essere trattato anche il problema delle minoranze (in questo caso di quella italiana) fra le quali c'è, da una parte, disparità di trattamento, dall'altra, invece, il confine che ne ostacola la vita comune. L'accordo di frontiera potrebbe essere arricchito da qualche formula riguardante la sua permeabilità.

Miro Kocjan

CONCESSO UN PRESTITO PER DISTRIBUIRE E GESTIRE SEI CONCESSIONI

Gas «privato» in Slovenia

Toccherà alla «Plinovod» della Dondi di Rovigo, investire i 15 milioni di marchi

Gas «privato» in arrivo nella Repubblica slovena.

ROMA — La Banca europea per lo sviluppo (Ebrd) ha concesso un prestito di 15 milioni di marchi alla Slovenski Plinovod, azienda del gruppo Dondi di Rovigo (ingegneria civile), per realizzare un sistema di distribuzione e gestione di sei concessioni private di gas in Slovenia. Si tratta della prima operazione del genere avviata dalla Ebrd, che riconosce al gruppo Dondi la grande portata del progetto. In totale il gruppo Dondi prevede un investimento di 55 milioni di marchi tedeschi per realizzare, attraverso l'opera di Slovenski Plinovod, una rete che porterà gas a Nuova Gorizia, Aidussina, Sentjur, Lasko, Redece e Zagorije, sei comuni che, allo scadere della concessione prevista in 30 anni, diventeranno titolari del sistema. Nel dettaglio è prevista la fornitura di gas a famiglie, enti pubblici, imprese commerciali e artigiane. «L'Ebrd – dice Gianni Dondi – ci ha offerto l'opportunità di avviare l'internazionalizzazione del gruppo e accrescere le esperienze sul project financing che ci permetteranno ulteriori sviluppi in altri Paesi dell'Est, in Germania e in America Latina dove siamo già presenti con la Dondi Bau e la Costruzioni Dondi Argentina».

Banca europea per lo sviluppo, primo intervento nei Paesi dell'Est

Con questo prestito, l'Ebrd apre un nuovo capitolo di interventi nei paesi dell'Est. Infatti, come ha ricordato Oliver Descamps, rappresentante della Banca europea a Lubiana «quello siglato oggi è il primo prestito della istituzione internazionale a uno dei Paesi dell'Est, un prestito che è destinato a una società privata per la realizzazione di un'opera pubblica». «Auspichiamo vivamente – ha aggiunto Descamps dopo la firma del contratto – che tale iniziativa rappresenti un modello per altri comuni della Slovenia e di altri Paesi, che ne capiscano l'importanza e valutino le possibilità di modernizzare le proprie infrastrutture». I sindaci dei comuni sloveni interessati al prestito si ritengono soddisfatti «perché – come affermano – i tempi di restituzione sono lunghi (si inizia a pagare nel '98 per concludere nel 2009, ndr) e poi anche i tassi d'interesse sono certamente abbordabili (oscilleranno attorno al dieci per cento, ndr)».

DURE CRITICHE SULL'AZIONARIATO OBBLIGATORIO

Tasse: autogol di Valentic

Il premier croato quasi pronto al dietrofront ma non alle dimissioni

ZAGABRIA — Sull'azionariato obbligatorio si profila il dietrofront del premier croato Nikica Valentic. A far ricredere il primo ministro sulla necessità di introdurre il decreto è stata l'ondata di unanime dissenso, che ha visto protagonisti non solo i «nemici istituzionali» dell'esecutivo di Zagabria (partiti di opposizione e sindacati) ma anche una cospicua e qualificata rappresentanza dell'Hdz, lo schieramento al potere e del quale fa parte anche Valentic. Il decreto in questione – se approvato – andrebbe a colpire con un prelievo del 30 per cento gli onorari d'autore e la parte di quegli stipendi che superano le 2500 kune (circa 850 mila lire). In «cambio» i lavoratori riceverebbero azioni di cui attualmente è titolare il Fondo statale alle privatizzazioni.

«Non volete che calino i salari – aveva tuonato Valentic – intendete difendere le retribuzioni pensionistiche mentre contemporaneamente il gettito valutario in campo turistico sta segnando il passo e gli investimenti stranieri arrivano col contagocce? L'unica strada praticabile per innalzare il tetto di spesa contemplato dalla legge di bilancio per l'anno in corso è il cosiddetto risparmio solidale, che potrebbe permetterci di raggranellare i mezzi da destinare alla difesa e alla ricostruzione del Paese».

L'eventuale retromarcia di Valentic, della quale non si hanno conferme ufficiali, procurerebbe non pochi problemi al premier croato e segnerebbe per alcuni versi un autogol pericoloso che potrebbe condurre alla fine dell'«era Valentic». Si tratta della compagine ministeriale che ha resistito più a lungo di tutti gli altri governi (Manolic 14 mesi, Greguric 12 mesi, Sarinic 9 mesi) in carica dalle prime elezioni pluripartitiche in Croazia, che avvennero nell'aprile di cinque anni fa. «Purtroppo per il sottoscritto, non ho alcuna intenzione di dimettermi – ha detto il premier – e poi un passo del genere sarebbe da irresponsabili. La Croazia sta attraversando un momento particolare e se il governo decidesse di abbandonare le conseguenze potrebbero essere molto gravi».

I CAMBI	
SLOVENIA	Tallero 1,00 = 14,58 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 326,69 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/l 76,90 = 1.155,67 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,00 = 1.224,4 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/l 69,70 = 1.047,47 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 3,80 = 1.163,1 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

DAI SOCI INTERNAZIONALI PAGELLE CON LODE

«Cimos», un'industria con una marcia in più

CAPODISTRIA — «Cimos International» avanti tutta. Nel corso di una conferenza stampa i vertici dell'industria automobilistica di Capodistria hanno illustrato le lusinghiere valutazioni espresse dai principali soci d'affari stranieri sulla qualità delle prestazioni offerte dall'azienda. Già da decenni l'importante impresa capodistriana, con reparti in Slovenia e Croazia, che attualmente impiega 1700 dipendenti, ha avviato proficui rapporti di collaborazione con alcune tra le maggiori case automobilistiche mondiali.

Tuttora il principale socio d'affari della «Cimos» rimane la Citroën, per la quale l'impresa elabora diverse componenti essenziali per l'intera gamma di vetture firmata dalla nota fabbrica francese. Negli ultimi anni la «Cimos» ha allargato il dialogo della collaborazione producendo un ampio ventaglio di importanti componenti anche per altre case automobilistiche di grande prestigio quali Bmw, Mercedes, Volkswagen, Porsche, Ford. Ovviamente queste componenti sono sottoposte a costanti e severi collaudi da parte di speciali commissioni di periti i quali ad ogni componente assegnano uno speciale punteggio.

Nel corso della conferenza stampa sono state presentate anche le pagelle assegnate alla «Cimos» dalle più note case automobilistiche internazionali. Si tratta di valutazioni oltremodo lusinghiere che si aggirano dai 91 ai 95 punti, che pongono l'azienda al vertice delle graduatorie riservate alla qualità dei prodotti. Per la Cimos queste pagelle rappresentano un importante passaporto non solo per poter collaborare anche in futuro con alcuni tra i grandi marchi automobilistici mondiali, ma anche per ampliare la propria gamma di cooperazione. In futuro l'industria capodistriana porterà a termine il processo di privatizzazione: i vertici aziendali auspicano infatti di acquisire il pacchetto di maggioranza della futura società automobilistica per azione internazionale.

o.e.

CONSIGLIO D'EUROPA: INCONTRI A ZAGABRIA

Si fa strada l'ipotesi del referendum in Istria

ZAGABRIA — Istria, autonomie locali e regionali, libertà di stampa, questi gli argomenti in primo piano negli incontri avviati in questi giorni da una delegazione del Consiglio d'Europa a Zagabria. Si tratta, per la precisione, di una delegazione del Congresso dei poteri locali e regionali presso l'organismo internazionale guidata dall'italiano Gianfranco Martini, e di cui una rappresentanza ha partecipato al convegno sulla collaborazione transfrontaliera organizzato recentemente a Verteneglio.

Di indubbio interesse l'incontro di ieri con esponenti dei partiti di opposizione, che ha seguito di ventiquattr'ore quello con i vertici del governo. Il francese Jacques Chevrot ha invitato l'opposizione politica croata a considerare la possibilità che in Istria venga indetto un referendum per l'ottenimento dello status di regione autonoma a statuto speciale, sul modello della Catalogna in Spagna o del Trentino Alto Adige in Italia. Un'altra «frecciata» di Chevrot ha avuto come bersaglio l'articolo 131 della costituzione croata, che il diplomatico ha definito «... in netta collisione con la dichiarazione del Consiglio d'Europa sulle autonomie locali» che poi la Croazia stessa si è impegnata a rispettare. Concretamente l'esponente di Strasburgo si riferiva alla definizione delle regioni che vengono considerate allo stesso tempo «organi del potere statale» e «delle autonomie locali». «Si tratta di un dualismo insostenibile – ha detto Chevrot – in quanto una stessa persona, o un organismo, non possono rappresentare contemporaneamente gli interessi dello stato e quelli locali. Un dualismo – ha aggiunto – che la Moldavia ha dovuto rimuovere per poter entrare nel Consiglio d'Europa».

In discussione anche la libertà di stampa

UN CARTELLONE DI MANIFESTAZIONI PER FESTEGGIARE LO STORICO ANNIVERSARIO

A Pola tutto cominciò 3 mila anni fa

Giunta municipale impegnata a organizzare spettacoli teatrali e concerti nel Foro romano e nell'Anfiteatro

La città di Pola festeggia 3 mila anni: nella foto qui sopra l'Arco dei Sergi.

POLA — Pola si appresta a ricordare il suo terzo millenario. Certo l'estremo lembo della penisola istriana è stato abitato in epoche ancor più remote, ma i resti che testimoniano della prima forma di vita organizzata risalgono appunto a tremila anni fa. La giunta municipale della città dell'Arena ha deciso di promuovere un programma culturale di vasto respiro, che si svolgerà a cavallo tra la fine del 1995 e l'inizio del '96. Ci vorrà ancora il placet del Consiglio cittadino, ma vediamo intanto cosa è nelle previsioni della Giunta.

Innanzitutto verrà scelto un simbolo ufficiale delle celebrazioni dell'anniversario. Poi, manifestazione clou in scaletta, la rappresetanzione dell'opera «Nozze istriane» di Antonio Smareglia al Foro romano. A portarla in scena saranno gli attori del teatro nazionale di Osijek che già di recente si erano esibiti al Teatro istriano (ex Ciscutti), presente in prima fila una nipote dello Smareglia che oggi vive a Grado. In seconda battuta è previsto un concerto del pianista Ivo Pogorelic, artista che non ha bisogno di presentazioni. Il concerto si terrà (in data da definire) tra le possenti mura dell'Anfiteatro.

Infine, a dare lustro alla ricorrenza sarà un intervento di carattere editoriale che riguarderà la ristampa dello statuto della città di Pola, datato 1499. Accanto al testo originale in latino, verrà pubblicata anche la traduzione integrale in lingua croata. Gli storici sono discordi sull'originalità del documento, pare infatti che lo statuto del 1499 sia, a sua volta, la ristampa di uno statuto precedente (forse del 1431). Sta di fatto che il documento rimane di estremo interesse, sia dal punto di vista legale che da quello storico. Non a caso fu fatto ristampare da due grandi storici quali il triestino Pietro Kandler a metà Ottocento e il rovignese Bernardo Benussi agli inizi di questo secolo.

a. c.

Le spine dell'Accadizeta pungono la comunità italiana

CAPODISTRIA — In seguito all'incontro tra l'Ui e l'Hdz, svoltosi alla Ci di Pola il 12 luglio, e data la rilevanza politica dell'Hdz sul futuro della comunità nazionale italiana, è d'obbligo una profonda riflessione. In quell'incontro infatti Granic, in qualità di vicepresidente dell'Hdz, ha dichiarato, sostenuto e affermato cose che non possono che destare viva preoccupazione in seno alla comunità nazionale italiana.

Gli accordi

Sebbene la Croazia abbia firmato il 15 gennaio 1992 il Memorandum d'intesa sulla tutela della minoranza italiana (che confermava, né più né meno, i diritti già acquisiti durante il passato regime) il vicepresidente dell'Hdz ha sostenuto all'incontro che «dato che il Memorandum non è stato ratificato dal Parlamento croato, di conseguenza non ha alcun valore». Il che necessariamente significa che la firma dell'allora ministro agli Esteri croato contava ben poco, anzi nulla, ma sta anche a significare che la firma dell'attuale ministro agli esteri croato, vicepresidente dell'Hdz, Granic, vale lo stesso, cioè nulla, se l'accordo tra Italia e Croazia non verrà ratificato dal Parlamento croato.

Granic ha continuato dicendo che Il Memorandum d'intesa non avrebbe mai ottenuto il consenso da parte del Parlamento croato, la ratifica del Memorandum d'intesa del 15 gennaio 1992 era ed è impossibile, eppure allora la Croazia, per mano del suo ministro agli Esteri, l'ha sottoscritto. Ciò potrebbe significare che l'abbia fatto coscientemente ben sapendo che non vi sarebbe stata alcuna ratifica e che lo si è voluto fare solo e soltanto per conseguire il riconoscimento internazionale del neo-stato croato.

Il bilinguismo

Granic è stato bravo a non rispondere alla domanda relativa al mancato rispetto del bilinguismo da parte degli organi amministrativi statali, delle aziende statali, della polizia, dei tribunali — bilinguismo sancito negli statuti comunali e cittadini —. Alla sua richiesta di un «dato di fatto» concreto gli è stato fatto l'esempio di Rovigno, cioè che gli uffici statali a Rovigno accettano soltanto richieste, documenti e atti in croato e rilasciano risposte, documenti e atti soltanto in croato perché così è stato loro ordinato. Eppure anche davanti a questo «dato di fatto» concreto, il vicepresidente dell'Hdz, ha voluto evitare di rispondere in modo esplicito: «Scrivetemi concretamente quali diritti avete perso e poi noi vedremo». Il nostro deputato al Parlamento croato ha avuto da ridire sull'ultimo «caso» in Istria e cioè sul fatto che sia stato richiesto da parte del ministero dell'amministrazione che il presidente della Regione Istria si esprima sull'eventuale costituzionalità o incostituzionalità degli statuti comunali e cittadini. Questo perché si è voluto auspicare che non abbia a ripetersi il «caso» dello Statuto dell'Istria, e poi uno Stato è bene non si assuma le competenze che spettano alle unità d'autonomia locale. Il vicepresidente dell'Hdz, «sinceramente» sorpreso di tutto ciò, è caduto dalle nuvole, replicando di non essere al corrente della questione, ma che comunque si informerà e che poi di seguito potrà dare una risposta.

Lo status dell'Unione

Richiamandosi al principio europeo (quello della democrazia) ha sostenuto che «non si può pregiudicare il fatto che accanto all'Unione possano nascere anche altre organizzazioni intenzionate a rappresentare la minoranza». Gli è stato risposto che, sebbene contrari alla formazione di più Unioni, rimane il fatto che anche tra i più Unioni ci sarà sempre una che, sulla base del maggior numero di iscritti, avrà la forza contrattuale per rappresentare la comunità nazionale italiana.

È certo comunque che quest'Unione italiana non va bene né alla Croazia né alla Slovenia e finché sarà così ciò starà a dimostrare che la comunità nazionale italiana è sulla buona strada: quella della soggettività politica. Parcellizzare la rappresentatività di un'organizzazione, dell'attuale Unione italiana, segnerebbe l'inizio della fine.

Le istituzioni

Il presidente della giunta esecutiva dell'Ui, Maurizio Tremul, ha ben formulato il quesito inerente alle nostre istituzioni. In poche parole, a Granic, ha detto: «Egregio vicepresidente dell'Hdz, è inutile garantire dei diritti a una minoranza se poi a questa non si danno anche degli strumenti per poter attuare quei stessi diritti, riferendosi principalmente alle nostre istituzioni». È un dato di fatto che dalla Croazia viene garantita l'autonomia culturale e poi veniamo a trovarci nella situazione che lo Stato ha la maggioranza nei consigli d'amministrazione delle nostre istituzioni (esempio concreto l'Edit). La risposta del vicepresidente è stata lapidaria: «Per l'Edit troveremo una soluzione giusta che accontenti tutti». Lo Stato, quindi, non ha alcuna intenzione di mollare. Sarà sempre presente per poter, se non altro, controllare.

Silvano Zilli

L'ALTRA SERA A OSOPPO SONO VOLATI FISCHI, CALCI, PUGNI E SASSI CONTRO L'ASSESSORE FASOLA E LA PRESIDENTE GUERRA

Giunta messa sotto assedio, fisico

Qualche centinaio di persone ha impedito lo svolgimento di un incontro sul futuro dell'ospedale di Gemona - Documento di solidarietà del Consiglio

TRIESTE — Una solidarietà limitatamente «umana e personale» è stata espressa ieri dal Consiglio regionale, con l'approvazione di un ordine del giorno, all'assessore alla sanità Fasola che la sera prima — intervenuto a Osoppo con la presidente Guerra, gli assessori Londero e Arduini, il consigliere regionale Zoratto e il senatore Bosco per illustrare il piano di riordino della rete ospedaliera — è stato fatto oggetto di una violenta gazzarra. La contestazione, animata da qualche centinaio di persone, riguardava soprattutto il destino dell'ospedale di Gemona. All'ingresso in municipio sono volati pugni, calci e anche sassi, e Fasola — un po' malmenato, la giacca strappata — è rimasto assediato con i colleghi di partito fino alle 23.30, finché non è stato «liberato» da rinforzi di polizia e carabinieri, con alla testa il prefetto.

Un'aggressione «inaccettabile nei confronti delle istituzioni», «un vero e proprio sequestro»: così ha commentato ieri la **presidente Guerra** in apertura di seduta; soggiungendo che «queste cose non accadono neanche in Sicilia, nel più profondo Sud». Espressione che ha mandato in bestia **Calandruccio (Ccd)**, insorto a chiedere la parola per fatto personale. «Perché?», si è meravigliata la Guerra. «Perché io sono di origine siciliana, e mi sento profondamente offeso». Non si sono sviluppati ulteriori battibecchi solo perché la seduta è stata sospesa, per consentire ai capigruppo di concordare un'iniziativa di solidarietà.

Ci sono volute due ore perché ne sortisse infine un documento di poche righe, alquanto asciutto, che dichiaratamente distingue la solidarietà «da ogni giudizio politico sulla legge di riforma ospedaliera e sull'azione politica della giunta». E ugualmente vi sono state infine sei astensioni: di Rc, Larise e Sedran.

Il voto è stato preceduto da un dibattito che la presidente Guerra ha aperto con le scuse a «chi si sia sentito offeso dal mio riferimento geografico, che non voleva suonare generalizzante ma riguardava fatti avvenuti in quel territorio». **Pedronetto (LaF)** ha sostenuto che era meglio approfondire le cause di un atteggiamento così aggressivo delle gente (quella stessa che nella misura del 40 per cento ha votato per la Lega): la stessa Lega — ha polemizzato — ha gettato tanta benzina sul fuoco, coltivando per prima la cultura dell'isolamento e della contrapposizione. Non sono questi, in ogni caso, i metodi del dissenso: così ha protestato il **verde Ghersina**. Ma **Antonaz (Rc)** ha negato che il suo partito, peraltro promotore di referendum abrogativi di quella legge sanitaria, possa accordare una solidarietà anche politico-istituzionale a un'iniziativa, quella contestata dalla gente, limitatamente leghista.

Travanut (Pds) ha invitato a non drammatizzare l'episodio, osservando che certe reazioni si debbono mettere in conto quando si ha il coraggio di decidere e di scegliere; piuttosto è da rammaricarsi che una protesta, di per sé legittima, venga sfruttata demagogicamente, per cui compito della Regione è tanto più quello di favorire il dialogo in luogo di un clima di contrapposizioni campanilistiche. Anche **Saro (Pfvg)** ha minimizzato: «Non enfatizzerei il "sequestro", la democrazia dev'essere conflittuale», per polemizzare poi con la Lega: «Siete stati voi ad accentuare il processo di disgregazione della società regionale: se sostenete una linea dura senza paura, poi sono cavoli vostri».

Da **Contento (An)** è stato tratto un monito ad abbassare, tutti, il tono delle discussioni. E da **Strizzolo (Ppi)** è stato rigettato il tentativo di stabilire un nesso fra un certo modo di svolgere l'attività politica e quanto è successo a Osoppo: «Deve preoccupare tutti il rischio di disintegrazione sociale, il disagio e lo smarrimento della gente, e ciò rilanciando il prestigio di un'istituzione come quella regionale».

Infine l'**assessore Fasola**, leghista: «Ma è proprio il dialogo democratico che andiamo cercando, come ho fatto l'altra mattina con i sindaci del Gemonese, nel corso di un incontro positivo e sereno; salvo poi, in serata, non sentire levarsi neanche una parola sull'incontro da parte di quel sindaco che capeggiava la folla».

Da Roma intanto ha fatto sentire la sua voce anche il coordinatore regionale di Forza Italia, **Ettore Romoli**, il quale ha espresso solidarietà ai componenti della giunta. Quest'ultimo ha anche espresso preoccupazione per i toni sempre più violenti che caratterizzano ultimamamemnte la vita politica regionale, ricordando anche che è compito di tutti cercare di ricondurre la politica a livelli di tolleranza e di reciproco rispetto.

g.p.

IL COMMENTO

Politica violenta Attenzione ai rischi di complicità

L'episodio di Osoppo non può essere giustificato, nè spiegato in alcuna maniera. Anzi, proprio per la sua gravità, non può non essere analizzato a fondo. L'opposizione politica, il dissenso, la dialettica e le diverse argomentazioni sono perfettamente lecite, e addirittura auspicabili in un confronto democratico. Ma a Osoppo tutto ciò non c'è stato. A Osoppo si è assistito a qualcos'altro. Qualcosa che solo il termine «intolleranza» riesce a descrivere. E allora viene da chiedersi perchè l'incontro dell'altra sera non si sia svolto nei limiti dei comportamenti civili. Un episodio del genere infatti non può che rappresentare una sconfitta non solo per chi ha subito i violenti attacchi, ma anche e soprattutto per chi non li ha saputi evitare o per lo meno contenere nella loro violenza. Da una parte, quindi, la giunta regionale si trova di fronte a una protesta di cui dovrà certamente tener conto, ma dall'altra gli amministratori locali (non tutti per fortuna), così facendo, rischiano di diventare complici di episodi gravissimi, che si condannano da soli. Il tutto senza che il dibattito sulla «sanità regionale» (e non sulla «sanità di Gemona o di Gorizia o di Trieste o di Maniago») faccia un solo passo avanti.

fe. ba.

BOCCIATO UN EMENDAMENTO A FAVORE DELL'UNIVERSITA' POPOLARE

Minoranza italiana, voto beffa

Determinante è stato il comportamento ambiguo della maggioranza regionale

TRIESTE - Accade di tutto, in questi giorni, in Consiglio regionale. Anche che un emendamento a favore della minoranza italiana in Istria che, sulla carta aveva l'appoggio tanto della maggioranza che della opposizione, venga invece bocciato per soli due voti. L'episodio suona di beffa, specie se si pone mente alla frequenza con la quale, ad ogni occasione, i politici nostrani sono pronti ad insorgere (a parole), a scandalizzarsi, a stracciarsi le vesti, dichiarandosi (sempre a parole) paladini dei nostri connazionali d'oltre confine, in realtà facendo mercato, nella maggior parte dei casi, delle loro aspettative. Demagogia, insomma, condita di falsa retorica, nulla di più.

Ma è giusto informare esattamente i lettori di cosa è accaduto. Dunque, nel '92 la Regione accordò all'Università popolare un finanziamento di 300 milioni grazie ai quali vennero sottoscritti 767 abbonamenti al giornale «Il Piccolo» destinati alla minoranza italiana in Istria. A distanza di tre anni, per effetto degli aumenti dei costi di produzione e di distribuzione (carta, tariffe postali e via dicendo) gli abbonamenti «coperti» da quel finanziamento si sono ridotti a 450 (anche se «Il Piccolo» ha continuato fino ad oggi ad inviare il giornale a tutti i 767 abbonati). L'Università popolare ha, quindi, avanzato la richiesta di aumentare il contributo regionale da 300 a 500 milioni. E' appunto questa la richiesta che è approdata l'altro ieri in aula in sede di variazioni di bilancio. Ed è andata in scena la farsa. Sia l'emendamento proposto dal Pds che quello, identico, di Alleanza nazionale sono stati respinti con 24 voti contrari e 22 a favore. Decisivo il «no» compatto (tranne un paio di astensioni) della maggioranza giuntale composta da Lega e Ppi mentre le opposizioni si sono espresse a favore.

Ha votato contro la presidente Guerra che, non solo da quando è alla guida della Regione non ha avuto alcun contatto con la Minoranza italiana, ma si rende ora anche responsabile dell'affossamento di una iniziativa a favore dei nostri connazionali. Nè pare accettabile la sua imbarazzata giustificazione: «Tutto è successo per colpa del clima esasperato che si è instaurato in aula...».

Si è astenuto, pilatescamente, l'assessore Degano che pure aveva in precedenza assicurato il suo appoggio e che si schermisce sostenendo che ne aveva parlato al collega della Cultura, Tomat. Il quale ora, sostiene di non essere stato sufficientemente informato dell'iniziativa. E' strano, visto che l'Università popolare lo aveva direttamente coinvolto. Insomma il solito scaricabarile, il solito pietoso rituale dei «non sapevo», «non immaginavo», «pensavo che fosse un'altra cosa».

Se qualcuno nutriva ancora fiducia nelle parole dei nostri politici è servito. A nome di questa maggioranza ci scusiamo con i nostri connazionali.

l.p.

DOPO LE POLEMICHE SUI FINANZIAMENTI CULTURALI, LAVORI PIU' CALMI

Interventi economici sicuri

Votate in aula le variazioni di bilancio per i settori di industria, agricoltura e turismo

«Per cambiare la sanità usiamo i referendum»

TRIESTE — **Pur ribadendo la necessità di non personalizzare gli scontri, il gruppo di Rifondazione Comunista ha diffuso ieri un comunicato in cui si sostiene che l'iniziativa della Lega Nord a Osoppo sia stata quanto meno avventata, considerata la situazione di grande tensione esistente nel Gemonese a causa delle decisioni prese dalla giunta regionale in campo sanitario.**

Per ribattere e delegittimare la nefasta politica sanitaria della giunta è in atto, continua il comunicato, promossa dai comitati popolari per la difesa degli ospedali, la raccolta delle 22 mila firme per indire 5 referendum regionali abrogativi delle parti più inique e antipopolari della riforma sanitaria, e il gruppo consiliare di rifondazione comunista invita a sottoscrivere i quesiti referendari presso i comuni della regione.

TRIESTE — Il consiglio regionale, dopo la mattinata impegnata dal documento di solidarietà votato per gli episodi di Osoppo, ha approvato nel pomeriggio tutti gli articoli del capo sesto delle variazioni al bilancio, che prevede interventi nei settori economici.

In particolare, vengono interessate opere di miglioramento fondiario, vari aspetti del comparto agricolo, zootecnia, industria, pesca, cooperazione sociale, artigianato, attività economiche nelle zone montane, turismo.

Il dibattito riprenderà quest'oggi con l'articolo 82, sull'attuazione dell'obiettivo 5a e di altri regolamenti comunitari. Il provvedimento è formato, complessivamente, da 104 articoli. Dopo la giornata burrascosa dell'altro giorno, l'aula del Consiglio regionale ha avuto quindi momenti più tranquilli, anche se non sono mancate alcune polemiche. In particolar modo la discussione si è accesa quando l'assemblea si trovata a a votare gli articoli delle variazioni di bilancio relativi ai finanziamenti dell'Agemont, l'agenzia per la montagna. La stessa maggioranza si è infatti spaccata, con dichiarazioni di dissenso di Polidori (Ln). E anche l'assessore Zoppolato (Ln) si è schierato contro l'assessore Degano (Ppi).

Il consiglio regionale, ieri, ha anche approvato un emendamento che trasferisce nel bilancio regionale 7 miliardi di fondi statali destinati a interventi per il sostegno di iniziative culturali, artistiche e sportive della minoranza slovena. Un identico emendamento era stato presentato dal pidiessino Milos Budin.

Sono stati quindi approvati i rimanenti articoli (fino al 54) del capo quinto, che riguardano un contributo straordinario alla Scuola mosaicisti di Spilimbergo e finanziamenti per i centri di formazione professionale e per impianti sportivi. E' stato anche accolto un emendamento di Ezio Sedran (Pfvg) che prevede contributi a imprese, associazioni e consorzi che hanno organizzato corsi di formazione professionale approvati dalla giunta.

DUE GIOVANI UDINESI MUOIONO SULLA CRETA DI PRICOT, NEL GRUPPO DEL MONTE CAVALLO

La montagna ritorna a uccidere

Sono scivolati per quasi 100 metri e i soccorritori non hanno trovato né chiodi né moschettoni

UDINE — Sulle cause della disgrazia che è costata la vita a due giovani alpinisti, l'udinese Andrea Galliussi, 21 anni, e Maurizio Faidutti, 29 anni, Mortegliano, sfracellatisi dopo un volo di oltre 150 metri sulle rocce del monte Cavallo a Passo Pramollo, sopra Pontebba, si possono fare solo delle ipotesi. Quello che è realmente accaduto lassù non lo saprà mai nessuno. Certo è che i due ragazzi, che stavano salendo in cordata la Creta di Pricot aprendo una nuova via, non si erano assicurati alla parete con i chiodi. Uno dei due ha perso l'appiglio ed è scivolato trascinando con sè il compagno, al quale era legato con una corda. Senza dubbio un'imprudenza, quella di non essersi assicurati alla roccia, ma pare che il passaggio non presentasse eccessiva difficoltà. I due avevano già superato il tratto più impegnativo. Il tempo stava volgendo al brutto e avevano fretta di giungere in vetta per poi iniziare la discesa. Per fare prima, come fanno praticamente tutti gli alpinisti esperti (e Andrea e Maurizio lo erano) nei tratti agevoli i chiodi non vengono quasi mai utilizzati.

I due amici avevano iniziato la scalata sabato ed è probabile che la tragedia si sia consumata proprio quel giorno. I loro corpi sono stati recuperati soltanto lunedì sera al termine. I funerali saranno celebrati molto probabilmente oggi a Mortegliano e Udine.

Maurizio Faidutti

Andrea Galliussi

I consiglieri Chiarotto e Longo ascoltati in Tribunale da Tito

PORDENONE — Mattinata di intenso viavai ieri in Procura della Repubblica. Dalle 9.30 alle 11 circa, infatti, è stato interrogato l'ex assessore regionale Tiziano Chiarotto, pordenonese, cui ha fatto seguito, per tutt'altra vicenda, a mezzogiorno, il consigliere regionale del Ppi Bruno Longo.

Il primo, tirato in ballo dal suo successore, il leghista Beppino Zoppolato, era stato raggiunto da un avviso di garanzia per le modifiche apportate alla legge regionale 20 del '92 in materia di capitalizzazione delle cooperative.

Queste, secondo l'accusa, erano state a suo tempo promosse da Chiarotto con il solo intento di consentire all'azienda agricola «Banear» di Udine - di cui lo stesso era stato presidente - di richiedere contributi alla Regione. Il pordenonese, presentatosi spontaneamente con il legale Sebastiano Scatà, ha chiarito la sua posizione con il magistrato.

«Il mio cliente - ha detto l'avvocato - è totalmente estraneo ai fatti oggetto dell'inchiesta, tanto più che nel periodo in cui si presume sia avvenuto l'illecito, Chiarotto non era più presidente della società».

Poco più di un'ora di faccia a faccia anche per Longo, sentito per l'ennesima volta dal pubblico ministero in relazione al filone delle Autovie Venete.

Ma. Bo.

MA ALLA MANIFESTAZIONE DI SEDILIS SI RACCOGLIERANNO ANCHE FONDI PER GLI AIUTI UMANITARI

Il vescovo di Udine col Papa: armi in Bosnia

UDINE — «L'opzione per i metodi di pace, di dialogo e di trattativa deve essere preferita 999 volte su mille, ma quando si è di fronte a situazioni gravi come quella attuale, si può anche ben pensare a un intervento della comunità internazionale». L'arcivescovo di Udine, Alfredo Battisti, ha scelto le parole del nunzio apostolico in Bosnia Erzegovina, Francesco Monterisi, per ribadire che la Chiesa friulana si schiera senza incertezze al fianco del Papa nel suo appello per fermare anche con la forza, se occorre, la tragedia che si sta consumando nei Balcani. Guerra e violenza, per Battisti, non potranno mai essere strumenti di giustizia o dare soluzione ai contrasti tra i popoli. «Ma in questo caso — ha spiegato ieri in una conferenza stampa svoltasi nel capoluogo friulano — si tratta di arrestare un genocidio, un folle e criminale disegno di pulizia etnica che costituisce una disfatta per tutta la nostra civiltà, salvando migliaia di innocenti, vittime di crimini e violenze inaudite. L'intervento armato sarebbe quindi mirato a fermare l'aggressore e indurlo a tornare al tavolo delle trattative per trovare una soluzione pacifica». Il «grido lacerante di aiuto» che proviene dalla Bosnia, tuttavia, esige anche altre risposte e un impegno più diretto delle nostre comunità. per questo l'Arcidiocesi di Udine ha inteso promuovere nell'ambito della Festa per la pace di Sedilis di Tarcento tre giorni, dal 28 al 30 luglio, di preghiera e di mobilitazione sul terreno della concreta solidarietà. La manifestazione, denominata «Case di pace per Sarajevo», come hanno spiegato il direttore della Caritas udinese, Angelo Zanello, il sindaco di Tarcento, Michela Gasparutti, e il presidente della Comunità montana delle Valli del Torre, Armando Noacco, si aprirà venerdì alle ore 21 con una veglia di preghiera per la pace. Per quello stesso giorno tutti i fedeli sono invitati a osservare il digiuno e a devolvere il corrispettivo di un pasto a favore della costruzione di un asilo nella cittadina bosniaca di Zepce. Il progetto verrà illustrato nei dettagli sabato pomeriggio durante un incontro delle Caritas del Nord-Est, cui parteciperà, oltre a monsignor Battisti, anche il vescovo ausiliario di Sarajevo, Pero Sudar. La giornata si concluderà con un concerto di gruppi folcloristici e testimonianze sulla tragedia bosniaca. Nella mattinata di domenica, infine, prima della messa solenne, una delegazione di autorità e responsabili economici della Repubblica croata di Bosnia incontrerà a Tarcento i rappresentanti delle organizzazioni economiche friulane per valutare possibili interventi di solidarietà.

Luca Pantaleoni

ALLA RIUNIONE DI UDINE AGRUSTI E CARDIN

Ecco con Buttiglione i dc Prima Repubblica

UDINE — È entrato misurando i passi, lentamente, indugiando, soffermandosi, quasi a sollecitare strette di mano. Una signora non si è lasciata scappare l'occasione e lui ha fatto il baciamano.

Ieri sera a Udine, nel salone centrale del Centro congressi di Palazzo Kechler, ad attendere Rocco Buttiglione, segretario del Cdu, dei Cristiani democratici uniti, c'era chi aveva già fatto una scelta di campo, ma anche chi voleva capire. Semplici elettori o attivisti indecisi giunti per vedere con chi Buttiglione «se la fa a Udine». «E sì perché, va bene le idee, ma le idee — ha detto qualcuno — camminano con le gambe delle persone. Vediamo chi sono queste persone».

Un fragoroso applauso ha comunque salutato l'ingresso di Buttiglione. Ad accompagnare il leader del Cdu c'erano il commissario regionale del Ppi, Michele Luise, e i commissari provinciali di Pordenone, Gorizia e Trieste (sedutisi poi a fianco di Buttiglione) oltre all'ex deputato Michelangelo Agrusti.

Il segretario provinciale dello scudocrociato, Massimo Cescutti, occupava una poltroncina in prima fila, nello spazio riservato al pubblico. Una distanza, non solo fisica, che è stata sottolineata nel suo discorso introduttivo da Luise («Ma non drammatizziamo», ha detto). Luise ha poi annunciato che entro la prossima settimana il Cdu avrà il suo rappresentante provinciale anche a Udine.

Rocco Buttiglione

E dall'incontro è giunto chiaro l'invito a Buttiglione a non sterzare a destra, ma di rimanere ben ancorato al centro e dal centro dialogare con la destra.

Tra il pubblico c'erano anche diversi esponenti del Ccd, tra cui il consigliere comunale Natale Zaccuri, l'ex presidente dell'Usl Gianfranco Cattarossi, che forse sperano in un rapporto privilegiato con la nuova formazione politica, ma anche molti politici democristiani della Prima Repubblica. Veri e propri pezzi da novanta del biancofiore del tempo che fu: l'ex eurodeputato Doroteo Alfeo Mizzau, l'ex presidente dell'Ersa Emilio Del Gobbo, l'ex sindaco di Pordenone Alvaro Cardin.

Ma ecco ciò che vuole il Cdu, secondo quanto dichiarato da Buttiglione nella conferenza stampa tenuta a Trieste: «Siamo per una Repubblica in cui il governo sia eletto direttamente dal popolo e non da manovre parlamentari. E poi vogliamo una riforma istituzionale, poiché quella elettorale non basta. E infine un sistema federale che consenta alla gente di controllare meglio come viene speso il proprio denaro. Ma il nostro federalismo è nazionale e solidale, diverso da quello con cui si vorrebbe mascherare la rottura dell'unità».

Il Cdu, continua Buttiglione, si annuncia anche come fortemente rispettoso delle autonomie locali e per questo «non polemizza col Ppi locale in quanto partito "regionale", ma per la sua organica adesione a una segreteria Bianco sempre più tesa verso il Pds». Al fianco di Buttiglione, il commissario regionale Luise ha quindi aggiunto che al più presto «inviteremo l'assessore regionale Tomat a riflettere sulla sua presenza in giunta se avanzerà questo tipo di consociativismo». Solo Tomat? «No, c'è anche l'amico Chiarotto e forse arriverà anche qualcun altro se l'alternativa è quella di diventare un cespuglietto».

Domenico Diaco

MENTRE LA VICENDA ARRIVA IN PARLAMENTO

Off-shore, si cerca un uso più ampio

Servizio di
Giulio Garau

L'analisi completa della legge istitutiva dell'Off shore (la 19 del '91) non è nemmeno completata, si stanno appena approfondendo le osservazioni e i famosi "binari" fissati dall'Ue, le norme attuative sono tutte in via di definizione e non cessano interventi preoccupati, a livello locale, per il rischio che il Centro finanziario possa nascere monco.

Dopo il professor Pines si sono fatti avanti anche Niccolini (Forza Italia) che ha annunciato un'interrogazione e Magris (indipendente) che ha sollecitato il presidente del Consiglio Dini dopo una riunione a Roma. Preoccupati in molti, meno i diretti interessati. Il comitato di tecnici ed esperti che sta lavorando sull'Off-shore assieme allo staff di Dini. Uno di questi, Alfonso Desiata, amministratore delegato dell'Alleanza Assicurazione, tra i padri veri del progetto, invita a un laborioso silenzio. Che permetta agli esperti di lavorare nel miglior clima possibile in modo da giungere in fretta alle tanto attese norme attuative. «E' ovvio che di visioni in questo senso ce ne sono molte - commenta - larghe, medie, strette. Io sono un uomo che guarda la realtà e so che prima o poi si giunge alla soluzione e questa avrà dei pregi e dei difetti».

«Quello che mi interessa comunque - aggiunge Desiata - è portare a termine il progetto. E per ora, assieme al team che lavora con la presidenza del consiglio, siamo nella fase delle interpretazioni delle decisioni di Bruxelles. E' un lavoro in itinere». E con gli altri componenti "triestini" del team (tra questi Conetti e Ferretti) si sta cercando di intervenire anche sui parlamentari locali per giungere a conclusione.

Al ministero del Tesoro (ministro ad interim è lo stesso presidente Dini) stanno lavorando intensamente il capo di gabinetto

Alfonso Desiata

Lamanda assieme a Capotosti e all'ex ministro Tremonti sulle norme pèr l'Off-shore. Una riunione (si tratta della seconda) si è tenuta a Roma pochi giorni or sono. L'obiettivo è comune: «Tradurre in norme la legge 19 del '91 in maniera più ampia e facilitante possibile in modo da rendere il centro finanziario appetibile il più possibile alle imprese» spiega lo stesso Roberto Ferretti, direttore dell'Azienda speciale Aries, tecnico per conto della Camera di commercio.

Appetibile nonostante i vincoli che la Ue ha imposto.La durata di cinque anni per il Centro finanziario, il «plafond» di 65 miliardi come «fiscalità non incassata dallo stato» e i 3,5 miliardi di Ecu (circa 7 mila miliardi di lire) come «insieme delle attività di investimento e prestito».

«E' ovvio che i vincoli preoccupano - aggiunge Ferretti - ma è anche compito dei tecnici che affiancano il ministero del Tesoro renderli più morbidi e tradurli in norme per gli operatori». Ci sono infatti molti interrogativi a cui rispondere: quando si raggiungerà il «plafond»? A regime quale sarà il reale giro d'affari?.

«Un'anno fa - aggiunge - si parlava proprio di cifra d'affari. Ed è stato sostituito il termine con "attività di investimento e prestiti". E' errato pensare che si possa modificare la legge istitutiva. Il tentativo è proprio quello di non rifarla, non c'è più tempo. Se si ritorna in Parlamento e magari si rimette in discussione la decisione comunitaria non si arriva più. Avremmo sprecato quattro anni di tempo».

All'interno dell'Off-shore troveranno posto banche, imprese di assicurazione, finanziarie, fiduciarie, Sim (società immobiliari) e aziende di trading. Tutte con le attività di affari rivolte a Est, che godranno di fiscalità più o meno agevolate.

«In realtà - continua - ci saranno altri problemi concreti da risolvere. La legge 19 ad esempio parla dei 65 miliardi considerati come "fiscalità a cui lo Stato rinuncia" ma non c'è l'ombra di un soldo per la realizzazione del centro e le attività collaterali. Bisognerà muoversi al meglio. Il presidente della Camera di commercio Donaggio ha insistito pe inserire nella finanziaria queste voci».

AUTOBUS

Domani le Rdb scioperano per 4 ore

Act, le rappresentanze sindacali di base hanno confermato lo sciopero dei bus per domani.

A causa dell'agitazione ci potranno essere disagi per quattro ore: dalle 17.30 alle 21.30. Tale iniziativa, hanno spiegato le Rdb, si è resa necessaria a seguito «dell'ingiustificato attacco disciplinare che l'Act sta portando nei confronti dei propri dipendenti che lo scorso anno hanno aderito agli scioperi e alle manifestazioni di protesta indetta dalla Federazione delle rappresentanze sindacali».

OGGI POMERIGGIO LA GRANDE MANIFESTAZIONE DI SOLIDARIETA' DAVANTI AL MUNICIPIO

In piazza per la Bosnia

Tra le altre cose verrà effettuata una raccolta di beni di prima necessità e una catena umana

Hanno bisogno di tutto. Di cose che, nella nostra routine d'ogni giorno, si danno per scontate, acquisite, ma che altrove possono valere un patrimonio o, più semplicemente, ridare il senso di una vita normale. Trieste stasera scende in piazza per Tuzla e per la Bosnia tutta. Dalle 18 in poi, in piazza Unità, la nostra città si accoderà alle altre città italiane nell'ambito della manifestazione nazionale «Pace in Bosnia, pace nei Balcani».

L'iniziativa prenderà il via proprio con la raccolta, effettuata dal Consorzio italiano di solidarietà, di generi mirati destinati alla popolazione di Tuzla. Si va dal cotone idrofilo al dentifricio e agli spazzolini, dai medicinali ai generi alimentari di base (pasta, riso, sale, olio, zucchero eccetera). Tutto quanto, insomma, possa servire ad alleviare la sofferenza di quelle popolazioni.

Collateralmente alla raccolta, sono previste altre manifestazioni. Sempre alle 18 un gruppo di bambini costruirà il Totem della pace, ma gli organizzatori invitano anche quanti intendono partecipare a portare con se un fazzoletto o un pezzo di stoffa colorato. Tutti i pezzi verranno annodati tra loro per costruire il cerchio della pace, «simbolo dell'unione che lega le genti e i popoli di diverso colore, razza o etnia». La kermesse si concluderà alle 20, con il saluto e

la testimonianza di un abitante di Tuzla. In precedenza, però, una delegazione del comitato organizzatore verrà ricevuta in Comune dall'assessore Pecol Cominotto, al quale consegnerà il testo di un appello firmato dai principali partiti italiani, dai sindacati e dalla gran parte delle realtà che operano nell'associazionismo. Nello scritto viene sollecitato l'impegno del sindaco a premere sugli organi istituzionali, e in particolare sul governo italiano, per far sì che le istanze contenute nel documento (cessazione dei combattimenti, della «pulizia etnica» e dell'assedio di Sarajevo, tra gli altri) vengano applicate quanto prima. Un primo risultato positivo, come si legge in una nota della Federazione dei Verdi, è stato comunque già raggiunto: la giunta comunale ha infatti fatto propria la mozione per l'adesione della Bosnia all'Unione europea presentata nell'ultima riunione del consiglio da Paolo Evangelisti e Alberto Russignan.

Ai margini dell'evento, si segnalano però anche alcune note politiche, non sempre e necessariamente favorevoli. E' il caso della presa di posizione di Rifondazione comunista, che in un comunicato precisa di aderire «criticamente» alla manifestazione di oggi, non condividendo il prurito interventista che tanti nutrono per quanto concerne la situazione bosniaca, e di Gualberto Niccolini, deputato di Forza Italia, che in un altro testo stigmatizza il mancato coinvolgimento nell'iniziativa dei movimenti politici che si riconoscono nel Polo. «Fare un uso strumentale anche di iniziative di questa natura, che potrebbero coagulare un consenso ben più ampio di quello rappresentato dagli organizzatori della manifestazione – scrive il parlamentare – nonchè la presunzione di dividere tra "buoni e cattivi" anche sul tema della pace e della solidarietà è una vecchia abitudine di alcuni ambienti della sinistra che francamente pensavamo fosse stata definitivamente cancellata».

FAR WEST SULLA RIVIERA: DUE GIOVANI PICCHIANO VIGILI E CARABINIERI

Rissa a Barcola, un arrestato

Un semplice controllo si è trasformato in una scazzottata con finale negli uffici della polizia municipale

Una scena da Far West in piena regola, con tanto di scazzottatura, trasportata a Barcola in mezzo a centina di bagnanti.

È quanto è avvenuto nelle vicinanze della fontana di Barcola: tutto si è iniziato quando una pattuglia dei vigili urbani, nelle prime ore della giornata, ha visto due persone a bordo di un motorino abilitato per il trasporto del solo conducente.

All'«alt» intimato dai poliziotti, Andrea Albanese, che era alla guida del mezzo, ha fermato il motorino, ma avrebbe assunto, secondo i vigili, un atteggiamento provocatorio, probabilmente perché infastidito dal controllo.

Dopo qualche secondo, la situazione è peggiorata per poi degenerare quando i vigili hanno chiesto di vedere il contrassegno dell'assicurazione del mezzo.

Costretto a dichiarare di esserne sprovvisto, Andrea Albanese avrebbe minacciato i vigili, uno dei quali nel frattempo, vista la tensione crescente, ha chiamato in soccorso altri colleghi e una pattuglia dei carabinieri.

Il nuovo codice della strada prevede infatti che l'assenza del certificato di assicurazione comporti l'immediato sequestro del mezzo. Ma proprio quest'ipotesi ha fatto scatenare la rabbia di Andrea Albanese e Fabio Scropetta, che sedeva con lui sul motorino. A un certo punto, per trattenere i due, piuttosto robusti, e secondo i vigili «alticci» nonostante l'ora mattutina, sono dovuti intervenire numerosi vigili urbani e i carabinieri.

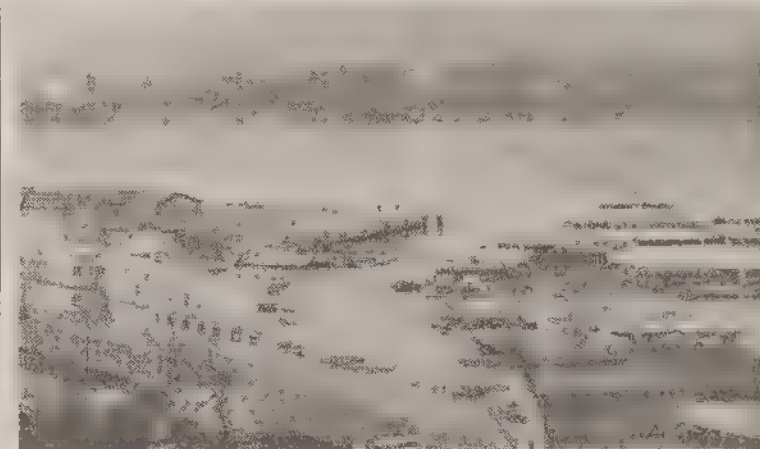
Ma la vicenda era ben lungi dall'essersi conclusa. Trasportati nella vicina sede del centro motorizzato della Polizia urbana, in viale Miramare, i due, entrambi noti alle forze dell'ordine, non avrebbero voluto sentir ragioni dando in escandescenze e obbligando numerosi vigili urbani a intervenire.

La scena, avvenuta negli uffici di viale Miramare, ha assunto contorni grotteschi, al punto che, dopo aver ridotto finalmente i due alla ragione (Andrea Albanese a quel punto è stato subito arrestato per numerosi reati, fra i quali la resistenza a pubblico ufficiale), ben cinque vigili urbani e un brigadiere dei carabinieri hanno dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso. Ad essi sono state riscontrate ferite e numerosi graffi con prognosi che vanno dai tre ai sei giorni.

Non c'è che dire: per Andrea Albanese e Fabio Scropetta, quando avranno concluso le loro vicissitudini giudiziarie, si potrebbe aprire un futuro nel cinema, come possibili controfigure di Bud Spencer e Terence Hill.

u. sa

STAMANI FORSE LE PAGHE

Cantieri Trieste, ore cruciali in Procura: oggi gli interrogatori

Cantieri Trieste di Muggia. Le prossimme 48 ore saranno cruciali. Eccone i motivi. Oggi sarà interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica Emanuele Bigattin, Alfredo Sangiorgio, l'armatore romano "indagato" da una settimana per falso in foglio firmato in bianco. I "fogli" firmati in bianco sono due assegni della banca di Credito di Trieste, con cui il cantiere voleva pagare il canone demaniale all'Ente porto e una provvigione sulla vendita alla "Kvarner Express" della motonave "Jetmar". Il primo assegno è di 180 milioni, il secondo di 94.

"Questi assegni sono usciti dalla società senza il mio assenso. Qualcuni li ha compilati indebitamente" ha scritto in un esposto alla magistratura il presidente dei "Cantieri Trieste", l'avvocato Giancarlo Lo Cuoco. Questo documento ha attivato sia la Procura, sia la polizia tributaria che per fare chiarezza su tutta la vicenda sta esaminando i libri contabili del cantiere, le fatture, i bilanci.

Nell'interrogatorio di oggi Alfredo Sangiorgio sarà assistito dall'avvocato Annamaria Mihcich.

Ieri i 21 dipendenti della società hanno atteso invano il pagamento degli stipendi. Lo stesso presidente Locuoco ha ribadito che saranno pagati oggi. Sempre ieri il sindaco di Muggia Sergio Milo ha ricevuto in Municipio i rappresentanti sindacali, Diego Rossetti e Bruno Galante segretario della Fiom - Cgil che gli ghanno illustrato la difficle situazione economica, finanziaria e societaria del cantiere. Hanno inoltre chiesto il suo intervento in appoggio alle istanze dei 21 operai che non solo non percepiscono lo stipendio da un mese ma che rischiano di trovarsi in strada.

Il sindaco ha convocato per domattina una riunione cui sono stati "invitati" il presidente del cantiere avvocato Giancarlo Lo Cuoco e i rappresentanti della banca di Credito di Trieste.

ENNESIMO FURTO ALL'INTERNO DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Tribunale: spariti 10 milioni e una pistola

I soldi e l'arma sono stati sottratti misteriosamente da una scrivania nella stanza che ospita gli ufficiali giudiziari

Servizio di
Claudio Ernè

Ancora una volta ladri all'opera all'interno del Palazzo di Giustizia. Ieri mattina è stato scoperto il furto messo a segno nella stanza degli ufficiali giudiziari. Da una scrivania sono spariti 10 milioni in contanti e una pistola. Sia la somma, sia l'arma appartenevano a Rosario Madia che in questi giorni sta reggendo l'ufficio notifiche e cambiali.

Con una spallata la porta è stata scardinata. Ci sono anche segni di forzamento della serratura. Non esistono comunque esistono sistemi d'allarme. Poi il ladro ha avuto via libera per mettere a segno un colpo che ha il sapore della beffa e della sfida. La stanza si trova infatti a una quindicina di metri dall'ufficio di polizia che controlla la porta carraia di via del Coroneo. La finestra della stanza in cui erano conservati i soldi e l'arma inoltre si apre a due metri d'altezza dal marciapiede ed è protetta da robuste sbarre di ferro. Non ci sono imposte e una qualunque luce accesa verrebbe inevitabilmente notata dai passanti o dai clienti della vicina pizzeria.

Certo è che il ladro era bene informato. Sapeva della somma e sapeva dell'arma che Madia custodiva nel cassetto. Ieri sul posto a dirigere le indagini si è precipitato il capo della squadra mobile Sergio Sodano. Sulla stessa stanza si sono poi affacciati il questore e il comandante dei carabinieri della nostra Provincia reduci da una riunione con i magistrati.

Il furto è stato di una facilità disarmante. Il ladro ha usato la tecnica della spallata che infrange il battente. Esattamente come avevano fatto il 5 aprile scorso i malviventi che hanno svaligiato l'agenzia della Banca nazionale del lavoro ospitata nel palazzo di Giustizia. Erano spariti oltre 90 milioni in contanti. Finora la polizia non è riuscita a dare un nome al responsabile o ai responsabili del furto.

Ma non basta. In Tribunale negli mesi sono stati messi a segno almeno quattro colpi. Da un'altra stanza dell'ufficio notifiche qualche mese fa avevano preso il volo 900 mila lire. Rappresentavano parte della busta paga di un dipendente e i colleghi si sono autotassati per aiutarlo. Si parla anche di un altro furto realizzato in una stanza del secondo piano dove sono ospitati gli uffici del Tribunale e della Procura della Repubblica.

Ma ritorniamo al colpo dell'altra notte. I ladri hanno agito industurbati visto che all'interno dei palazzo da anni non viene più svolto alcun servizio di sorveglianza. Solo la porta carraia è custodita 24 ore su 24 dalla polizia ma non è previsto che l'agente di guardia abbandoni il suo posto collegato direttamente con l'adiacente commissariato. La porta principale del tribunale è invece presidiata dalle 8 alle 14 dai carabinieri. A quest'ora viene chiusa.

Con tutta probabilità il ladro o i ladri si sono fatti rinchiudere nel palazzo lunedì prima delle 14 mischiandosi col pubblico. I controlli sono del tutto inesistenti. In più, molte stanze dei magistrati in questo periodo sono deserte a causa delle ferie. Nascondersi lì è un gioco da ragazzi. Si attande la notte, si ruba a colpo quasi sicuro e si attende l'apertura degli uffici al mattino seguente. Ieri alle 8 il malvivente se ne è uscito mischiato alla gente che entrava per le usuali faccende. Poco dopo il furto -beffa veniva scoperto.

Ieri nei corridoi non si parlava d'altro. Ironie, battute, ma anche preoccupazione. Nelle stanze e nella cancellerie sono custoditi innumerevoli fascicoli di migliaia e migliaia di processi. Ogni causa ha in ballo anni di carcere o risarcimenti di milioni. Un documento sottratto, un foglio sostituito o alterato o semplicemente spostato, possono far variare l'esito del processo.

TRIBUNA APERTA

«Il Pds è rimasto indietro: il Comune sa produrre cultura»

"Sono finiti i tempi oscuri dei postulanti di mostre"

In relazione all'articolo comparso nell'edizione odierna sotto il titolo «Comune e cultura: ecco le proposte del Pds», mi sembra opportuno aggiungere alcune osservazioni.

Ritengo senz'altro apprezzabile lo sforzo impegnato dal Pds per definire le linee di una corretta politica culturale del Comune di Trieste e, da quanto ho letto sulla stampa (non facevo parte del gruppo di «operatori culturali» consultati dal partito), posso dire che le proposte formulate sembrano per molti aspetti giustamente commisurate alle esigenze dei tempi e a un concetto moderno di mediazione culturale.

Sono completamente d'accordo con l'idea di affidare a privati la gestione di tutti i servizi (custodia, sbigliettamento, visite guidate, vendita di libri, ecc.) connessi alle attività culturali, che per noi è sempre più difficile fare funzionare con la risorse umane esistenti e disponibili. Sono pure convinta che il Comune abbia un'importante funzione di coordinamento tra le diverse strutture che operano nel settore della cultura, sia a livello pubblico che privato; ed è giustissimo che sia compito del Comune, proprio in virtù di questa posizione di sovrintendenza, la circolazione delle informazioni e la promozione dell'attività.

Ma mi sorprende moltissimo che il Pds neghi al Comune la capacità autonoma di produrre cultura, tornando clamorosamente indietro su una strada in cui, in passato, proprio la tenacia della sinistra e l'insistenza sulla difesa delle istituzioni pubbliche, ha portato a conseguire importanti risultati o, almeno, a non correre troppi rischi di «occupazione» delle istituzioni. Quali garanzie potrebbe offrire una funzione di coordinamento svolta da un ente privo di competenze specifiche?

Vogliamo tornare ai tempi oscuri in cui negli uffici comunali gli unici che conoscevano o erano in grado di decifrare i contenuti delle delibere specialmente nel settore degli interventi per la cultura – erano gli assessori e i loro amici più stretti?

Infine viene il sospetto che il Pds abbia elaborato le sue proposte nel chiuso della sua sede, senza fare un sopralluogo preliminare nelle istituzioni comunali. Altrimenti gli autori del progetto si sarebbero accorti che qualcosa è cambiato rispetto a quello standard di rassegnata passività che costituiva lo stato d'animo corrente fino a qualche tempo fa, che i dirigenti stanno producendo inziative a getto continuo per recuperare un buco di almeno trent'anni e che in pochissimo tempo si è acquisita una «visibilità» impensabile in passato. Tutto questo mentre sono in fase avanzata quei progetti di più ampia portata che la giunta Illy fin dall'inizio ci ha stimolato a fare per rinnovare metodi di gestione, contenuti e qualità dei servizi.

Quanto all'arte contemporanea, in particolare, è curioso che il Pds non si sia accorto che il Museo Revoltella è da almeno due anni impegnato anche su questo fronte, tra mostre grandi e piccole, di dimensione internazionale e di interesse locale, con la collaborazione di critici, galleristi e collezionisti. Non è una finzione.

È una realtà che non si può negare ed è solo l'inizio di una fase nuova. È da qui, comunque, che si deve partire per qualsiasi progetto – o incarico – alternativo nel campo dell'arte contemporanea. A meno che il Pds non voglia assumersi quell'ingrato e antistorico compito di tutelare le folte schiere dei postulanti di mostre che per tanti anni hanno trovato facile accoglienza nelle amministrazioni e nelle commissioni a prescindere dal valore delle loro opere.

Maria Masau Dan
direttore del Museo Revoltella

DIRETTIVO

Le tre proposte politiche della Lista

La Lista per Trieste ha delineato nell'ultimo direttivo la sua posizione politica che si basa su tre punti: 1) pieno appoggio all'azione intrapresa finalizzata all'introduzione del presidenzialismo nel nostro ordinamento politico, del pari c'è la piena condivisione per introdurre un sistema elettorale organico di stampo solo maggioritario e per introdurre un sistema federativo. 2) Condivisione dell'iniziativa referendaria del Club Pannella, laddove con le proposte contraddistinte dai quesiti 1 e 14 si chiede l'abolizione alla Camera e al Senato del sistema proporzionale. Per gli altri quesiti la Lista ritiene necessario un maggiore approfondimento. In un'ottica di libero confronto democratico la LpT ha però deciso di consentire ai rappresentanti del Club Pannella di richiedere, all'ingresso della prossima Festa del Melon (non si terrà più al Ferdinandeo bensì al molo Pescheria) la sottoscrizione dei quesiti ai triestini che vi interverranno. Il direttivo ha comunque evidenziato come il numero troppo elevato degli stessi rischi, oggettivamente, di allontanare e non di avvicinare i cittadini alle iniziative referendarie. 3) Con riferimento alla prossima manifestazione per la pace indetta da un comitato promotore i cui partecipanti esprimono la sola area di sinistra, più o meno moderata, corre l'obbligo di evidenziare come simili iniziative non devono essere espressioni di parte, ma dell'intera città, senza preclusioni: a maggior ragione dell'intera città di Trieste dove l'esperienza degli esuli istriani, fiumani e dalmati ha così tanto inciso, rappresentando la prima tragica esperienza di "pulizia etnica".

L'ONOREVOLE BUTTIGLIONE A TRIESTE DELINEA I PROGETTI DEL CDU

«Noi, cattolici europei»

Cita De Gasperi e la sua ipotesi alternativa alla sinistra - «Illy sa che non è dalla parte giusta»

Servizio di
Fabio Cescutti

«Illy sta facendo alcune cose simpatiche, ma si è collocato dalla parte sbagliata e qualche volta mi sembra se ne renda conto. Non si fa comunque una politica di apertura su Trieste con le forze che sostengono la sua giunta».

Chi parla è Rocco Buttiglione, responsabile della neo Cdu (Cristiano democratici uniti) che rilancia in Italia il simbolo dello scudocrociato.

Ieri pomeriggio all'Hotel Continentale ha incontrato la stampa durante la sua visita nel Friuli-Venezia Giulia, nel corso della quale ha parlato con molti operatori e responsabili di associazioni ed enti. C'era anche il presidente della Camera di commercio Adalberto Donaggio.

A proposito della Dorigo, segretario del Ppi di Bianco, che aveva rilevato alcune diversità nella Cdu di Kohl rispetto all'esperienza italiana dei cattolici nel dopoguerra, Buttiglione si è dichiarato perplesso. E dopo aver citato alcuni studiosi della pubblicistica cattolica tedesca, si è chiesto se la Dorigo abbia un'idea precisa di come e con quanta serietà la Dc germanica ha lavorato sulla dottrina sociale cristiana. «In Italia - ha aggiunto Buttiglione - c'è stato e c'è invece un tentativo di sviluppare fra i cattolici italiani una propria dottrina particolare, una forma di provincialismo, che sfocia nel consociativismo e nella corruzione».

Il responsabile dello scudocrociato ha espresso la sua voglia di proporre in Italia un partito di tradizione democratico cristiana, nella linea politica moderata europea, nuovo e alternativo alla sinistra in un sistema bipolare.

L'idea era già stata di De Gasperi al quale spesso Buttiglione si è richiamato (ha fatto un accenno anche a Scelba, «diffamato e morto povero»).

Si è soffermato inoltre sulla necessità di riforme istituzionali (esecutivo eletto dal popolo e sistema federale) prima di andare al voto, altrimenti questo non porterebbe risultati. Ed ha etichettato Umberto Bossi come un malato di presunzione in quanto si ritiene il depositario della sovranità del Nord.

Rilancio del ruolo della famiglia, identikit di partito programmatico che fa perno sulle idee di De Gasperi e a un progetto diverso da quello della Dc degli anni '70 sono stati alcuni dei temi affrontati da Buttiglione. Proprio da Trieste il responsabile del Cdu ha voluto dunque lanciare il nuovo partito di centro «non televisivo e non spostato molto a destra».

Al suo fianco c'erano il commissario regionale Luise e quello provinciale Poillucci che hanno ricordato i buoni rapporti con il Ccd. Il consigliere comunale Bruno Marini ha portato il saluto a nome del partito cattolico di Pierferdinando Casini con il quale a livello nazionale esiste un patto di consultazione. Buttiglione ha infine bocciato De Mita «esponente del consociativismo» ed ha espresso dubbi sul fatto che tutti i democristiani abbiano letto De Gasperi.

Una battuta l'ha dedicata a Bianco, «irritato a Roma da un ragazzino tedesco che gli faceva domande fastidiose». «Questo ragazzino - ha concluso Buttiglione - era il segretario generale del Partito popolare europeo, aveva 35 anni». Come dire: forse Bianco pensa che per fare politica bisogna averne ben di più. Un accenno anche alla Bosnia: «Rappresenta il fallimento della politica estera di sicurezza italiana, non costruita per tempo».

ESPLODE LA PROTESTA DEGLI AMBULANTI DI PIAZZA LIBERTÀ

«Quel Silos è peggio di un lager»

I commercianti minacciano addirittura di vendere le licenze piuttosto che trasferirsi

Il silos è un "lager", piuttosto che entrarci preferiamo vendere le licenze».

Gli ambulanti di piazza della Libertà stavolta sono proprio decisi: dopo l'ultimo sopralluogo della sede che il Comune mette a disposizione per il loro mercatino, avvenuto la scorsa settimana, la guerra è dichiarata.

«Là dentro non ci vogliamo andare – dice per tutti Franco Giannella, presidente dell'Associazione del Borgo Teresiano – e lo abbiamo ribadito personalmente all'assessore Del Piero proprio durante la visita. Sembra però che il Comune non voglia cambiare idea né prendere in seria considerazione le nostre esigenze. Per questo siamo arrabbiatissimi».

Le lamentele degli ambulanti di piazza della Libertà sono oramai datate (i cosiddetti «vizi» della struttura, che l'amministrazione vorrebbe trasformare in mercato al chiuso, sono più che noti) ma la situazione continua a restare incandescente.

Da un lato c'è il Comune che non intende recedere, dall'altro gli ambulanti sono sempre più esasperati, al punto da minacciare la cessione delle licenze e dichiarare, con essa, la fine del mercato in quell'area.

«Perché non ci vanno gli assessori a fare una prova dentro il Silos – dicono ironicamente gli operatori di piazza della Libertà – e stabiliscono là dentro i loro uffici per una giornata. Poi vedremo come ne usciranno».

«E secondo loro – aggiungono – noi dovremmo vivere al Silos, dopo che per anni siamo stati abituati all'aria aperta, sia che faccia caldo, sia che ci sia la pioggia o tiri vento?»

A queste in ogni caso vengono aggiunte altre considerazioni di carattere generale: «Sono anni che provvediamo coi nostri soldi a tenere pulita la piazza – riattacca Giannella – perché è il nostro posto di lavoro. Non possiamo neanche immaginare quello che potrebbe avvenire, se fossimo costretti a lasciare la manutenzione del sito in mano agli acquirenti stranieri».

«Certamente al sabato sera – ipotizza il presidente dell'Associazione – troveremmo la piazza coperta di immondizie di ogni tipo, perché gli alberi e i cespugli sono uno schermo naturale capace di nascondere un po' tutto».

Considerando che in piazza della Libertà l'amministrazione comunale vuole riproporre la statua di «Sissi», la cornice nella quale si verrebbe a trovare il manufatto è facilmente immaginabile.

Il problema in altre parole rimane sostanzialmente irrisolto, anche perché l'assessore Del Piero, proprio durante il sopralluogo ha specificato che non si tornerà indietro dalle decisioni già prese al riguardo.

u.sa.

IN POCHE RIGHE

Imprenditrici: incontro promosso dalla Confesercenti

Il Comitato per l'imprenditoria femminile e l'Ufficio orientamento donne-impresa della Confesercenti triestina hanno promosso un incontro per verificare lo stato di applicazione della legge 215 del 25 febbraio 1992 «Azioni positive per l'imprenditoria femminile». In quest'occasione Ester Pacor, segretario provinciale dell'associazione, ha ricordato come l'impresa al femminile sia ancora irta di ostacoli. «Da tre anni — ha detto — la legge è insabbiata, un lungo contenzioso con la Commissione europea ha limitato i contenuti e la sfera di applicazione».
Ora possono beneficiare dei contributi previsti le imprese che i parametri dell'Unione europea definiscono «piccole» e cioè quelle con non più di 15 dipendenti e uno stato patrimoniale non superiore ai 2 milioni di Ecu (benefici comunque non cumulabili con quelli previsti da altre leggi statali o regionali). C'è da affermare che manca il regolamento di attuazione e voci ministeriali assicurano che sarà pronto a ottobre. Finora sono stati stanziati 30 miliardi per il triennio '92-'94 e altri 30 dalla Finanziaria '95 e fino al '97.

Più spazio alle donne al bagno «Alla Lanterna»

Più spazio alle donne e ai bambini al bagno «Alla Lanterna»: questo il senso dell'interrogazione presentata all'assessore al tempo libero dal consigliere del Pds Ester Pacor.

«Il bagno comunale "Alla Lanterna" rappresenta per tutti i concittadini amanti del mare e del sole un ottimo servizio in queste giornate di calura particolare. La tradizione lo vuole diviso da un muro: una parte è riservata agli uomini e un'altra alle donne e ai bambini. Chiedere di demolire quel muro è antipopolare. La interrogo — chiede la Pacor — perciò per chiederle un suo intervento affinché lo spazio riservato alle donne e ai bambini sia più esteso».

Corsi di soccorso Sogit per il personale Illycaffè

Nei primi mesi del 1995 l'Ordine di San Giovanni Italia ha organizzato due corsi di pronto soccorso per il personale della Illycaffè. I corsi hanno trattato i seguenti argomenti: arresto cardio-respiratorio con rianimazione cardiopolmonare di base; traumi, ferite, emorragie e choc; ustioni, folgorazioni, avvelenamenti, catena di soccorso, chiamata di soccorso. Le tematiche trattate e gli insegnamenti impartiti, uniti ai sistemi di sicurezza e alle strutture a tal fine predisposte dalla Illycaffè, risultano molto utili per garantire tutti coloro che lavorano all'interno dell'azienda: da ciò un invito rivolto a quanti operano nel settore industriale a una sempre maggiore attenzione nei confronti di corsi ad hoc quale quello organizzato dalla Sogit.

CONTRO IL COMUNE PRESA DI POSIZIONE DEI SINDACATI CHE PARLANO DI SPRECO

Doppia spesa al camposanto

I lavori sono appaltati a una cooperativa, ma nonostante ciò l'amministrazione impiega anche propri operai

Più di quaranta milioni è costata la delibera «tardiva», così affossatori e falegnami lavorano come giardinieri

Cimitero di Sant'Anna, ovvero un cimitero dal look non proprio irreprensibile. Ebbene, è difficile crederlo, ma dietro la sua aria talvolta inselvatichita e un poco barbona per l'erba troppo alta e qualche cartaccia, c'è una doppia manutenzione del verde.

Infatti, il Comune, con una delibera del maggio scorso, aveva affidato alla Cooperativa San Pantaleone, per il periodo maggio-agosto con una spesa di 47 milioni, la pulizia delle aree scoperte del cimitero comunale di Sant'Anna e dell'ex cimitero militare. Ora risulta che la cooperativa sociale, impiegando quattro uomini dal 22 maggio quando ha iniziato, sino ad ora ha effettuato la pulizia e manutenzione di una quindicina di campi. Nella delibera si prevede la falciatura dell'erba, la potatura dei rami e degli arbusti in tutti i 40 campi del cimitero (80 mila metri quadrati) e dei 2 mila di quello militare.

Ora, incredibile ma vero, per questo lavoro di 47 milioni la direzione dei cimiteri, resasi forse conto che la delibera e relativa manutenzione era partita a stagione troppo avanzata e quindi in ritardo, sta impiegando anche sette operai del Comune. I dipendenti pubblici, tra cui degli affossatori e un falegname, bisogna dire che si sono dimostrati all'altezza. Hanno infatti, dal 6 giugno ad oggi, già ultimato la manutenzione di 22 campi e quella del cimitero militare.

A seguito della questione (un operaio del Comune si è infortunato nel suo lavoro di improvvisato giardiniere) è intervenuta la Fiadel-Cisal, il sindacato autonomo dei dipendenti comunali, che con una dura lettera di protesta al sindaco, all'assessore all'assistenza Pecol Cominotto, chiede conto dei fatti appena citati.

«La colpa non è della cooperativa, ma del Comune – spiega il vicesegretario provinciale della Fiadel-Cisal, de Stasio – perché ha deliberato all'ultimo minuto la manutenzione dei cimiteri. Ciò ha comportato anche uno spreco di denaro pubblico per un lavoro che poi alla fin fine si trovano a fare in gran parte i dipendenti del Comune».

La Fiadel-Cisal ha sollevato anche il problema infortunistico, visto che il personale impiegato non ha la qualifica per le mansioni alle quali è stato adibito. Ma non basta. Sarebbe stato utilizzato anche con un surplus di lavoro, per un totale di 12 ore giornaliere, si legge nella lettera, quando per contratto è previsto l'impiego massimo di 10 ore giornaliere.

Daria Camillucci

Erba sempre alta tra le tombe del cimitero. (Foto Lasorte)

CONVEGNO

Donaggio rilancia il porticciolo di Barcola

Intervenuto in apertura del convegno sul turismo nautico in Adriatico, alla sala convegni della Camera di commercio, il presidente camerale Donaggio ha sottolineato l'importanza che questo settore riveste per l'economia triestina e ha sollecitato l'amministrazione comunale affinché si attivi concretamente per una rapida conclusione della ormai annosa vicenda del porticciolo turistico di Barcola.

Donaggio ha ricordato che fin dall'88 era stato predisposto il progetto per questa infrastruttura diportistica che poteva essere realizzata usufruendo di risorse finanziarie regionali (L.R. 22/87), alla pari delle altre province del Friuli-Venezia Giulia. Ma appena nell'ottobre 1992 il Comune di Trieste, riconoscendo importante e prioritario il progetto per il porticciolo di Barcola, si è attivato avviando — su sollecitazione dell'ente camerale — l'iter per l'accesso ai fondi regionali. «È necessario quindi — ha concluso Donaggio — recuperare il tempo perduto e attivarsi prontamente affinché questo progetto, con notevoli ricadute sull'indotto del settore della nautica da diporto, possa essere cantierato al più presto». Alle introduzioni del presidente della Azienda di promozione turistica Tafaro e del direttore del raggruppamento Assonautiche dell'Adriatico De Gioia ha fatto seguito la relazione di base di Adriano Conti, professionista del settore, che ha tracciato un quadro sullo stato e le prospettive della nautica da diporto nella nostra area che presenta oltre venti strutture di accoglimento tra porti, porti turistici, canali e approdi.

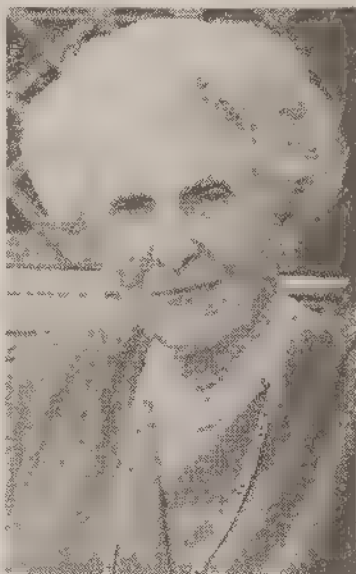
Il presidente dell'Assonautica nazionale Pontel ha quindi concluso i lavori del convegno, sottolineando il successo di pubblico e di partecipanti che anche questa settima edizione della manifestazione «Appuntamento in Adriatico», in partenza da Trieste sabato 29 luglio, giunta alla settima edizione, sta riscuotendo.

CONFERITA DALL'ACCADEMIA DI FRANCIA

Medaglia d'oro a Guido Gerin

Con una medaglia d'oro l'Accademia di Francia premierà il prof. Guido Gerin «per aver dato un contributo determinante alla diffusione della cultura e della scienza». Laureato in giurisprudenza all'Università di Roma e insignito della laurea honoris causa alla Columbia University di New York e all'Università di Coimbra (Portogallo), Guido Gerin, presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo di Trieste, è membro dell'Accademia europea delle scienze, arti e lettere, consigliere scientifico dell'Unesco e membro del Comitato internazionale di bioetica dell'Onu.

La sua attività nel diffondere scienza e cultura si concreta, a livello internazionale, nella realizzazione di una serie di volumi editi dall'Istituto sui diritti dell'uomo. Le 28 opere pubblicate sotto la direzione del prof. Gerin affrontano vari argomenti, sempre analizzati dal punto di vista giuridico ed etico: dalle modificazioni genetiche alla procreazione artificiale, dalle ideologie contemporanee alla libertà religiosa, dalle manipolazioni al cervello all'ambiente, ecc. Recentissimo è il volume sulla «Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali», che verrà presentato il prossimo 5 settembre, con un dibattito sul delicato problema, al quale parteciperà anche il capo del contenzioso diplomatico del ministero degli Esteri, prof. Leanza. Il prestigioso riconoscimento sarà consegnato il prossimo 30 novembre, durante un'apposita cerimonia presso la sede dell'Accademia di Francia.

Stamane a San Giusto i funerali della Cosulich

Carmen Cosulich

Si svolgeranno oggi alle 10 e 30, nella cattedrale di San Giusto, le esequie di Carmen Cosulich, scomparsa l'altro giorno all'età di 97 anni. In città si sono susseguite ieri le manifestazioni di cordoglio alla famiglia, per la perdita di una delle ultime esponenti di una generazione di armatori entrata ormai nel mito. La Cosulich aveva legato il proprio nome, in quasi un secolo di vita terrena, a molte espressioni dell'associazionismo locale, con un particolare impegno per la Croce Rossa, della quale era stata per molti anni consigliera.

BREVI DI NERA

Morte sospetta di un quarantenne: disposta l'autopsia

Una morte sospetta, almeno secondo la procura. E' quella di Daniele Tognacchini, 40 anni, strada Costiera 232. L'uomo è stato colto l'altra sera da un malore, attribuito - secondo le dichiarazioni della convivente D.M. - all'ingestione di psicofarmaci. Un decesso che sarebbe casuale, non certo un suicidio. Per questo il sostituto procuratore Giorgio Nicoli ha disposto l'autopsia sul corpo dell'uomo. Sull'episodio hanno scritto un rapporto i poliziotti del commissariato di Duino e quelli della squadra volante.

Giovane albanese si getta in mare dalla nave che lo riportava a casa

Arben Isani, un albanese di 27 anni, ieri pomeriggio si è gettato in mare dal traghetto che lo riportava a casa, in eecuzione a un ordine di espulsione emesso dalla Questura di Trieste. Il giovane si è tuffato in mare a circa tre miglia dalla costa, e avrebbe dovuto affrontare una non breve nuotata se una motovedetta della Polmare non lo avesse ripescato imbarcandolo di nuovo sul traghetto. L'episodio è accaduto ieri pomeriggio, verso le 15.20. Come avviene ormai di regola con molti calndestini, Arben Isani era stato fatto salire a forza dalla polizia sul traghetto che avrebbe divuto riportarlo in patria. Ma il giovane, disperato all'idea del rimpatrio, ha atteso che la nave fosse sufficientemente distante dalla costa per tuffarsi. Tuttavia da qualche tempo i traghetti con clandestini a bordo vengono sempre scortati da una motovedetta fino al limite delle acque territoriali, così il fuggitivo è stato subito ripescato. «Purtroppo — ha detto il dirigente della Polizia Marittima, Apa — casi di questo genere sono tutt'altro che infrequenti, e sempre più spesso dobbiamo ripescare i calndestini che tentano in ogni modo, anche a rischio della vita, di evitare il rimpatrio».

Brutta avventura all'isola di Pago di un motoscafo con una famiglia triestina

Brutta avventura, per fortuna a lieto fine, per un motoscafo di cinque metri e mezzo con a bordo una famiglia triestina. Domenica Roberto Dantar era partito con il motoscafo da Pago diretto all'isola di Selve. A bordo la sua famiglia, con due figli minorenni. Quando in serata è stato il momento di rientrare il motore dell'imbarcazione è andato in panne, e il motoscafo è rimasto in balìa del mare tutta la notte. Lunedì mattina sono scattate le ricerche con l'ausilio di motovedette della Capotaneria di porto di Fiume e di alcuni velivoli della società di volo sportiva Krila Kvarnera di Fiume. Ma è stato un panfilo tedesco il primo a intercettare l'imbarcazione, che è stata rimorchiata fino alla marina di Simuni. Del tutto illesi e in buona salute gli occupanti del motoscafo.

ANCHE A TRIESTE VA SEMPRE PIU' DI MODA IL SENO ABBONDANTE

Il ritorno estivo della «maggiorata»

Sodo, ben sostenuto e soprattutto generoso: e la chirurgia estetica vive la sua stagione d'oro

Crescono le richieste di interventi «correttivi», mentre il topless segna un netto calo e si afferma la liposcultura

Sodo, ben sostenuto e soprattutto generoso. Per l'estate '95 il seno sceglie una misura in più. E sull'onda dei diktat modaioli trabocca rigoglioso dalle scollature e dai balconcini dei due pezzi (le quotazioni del topless sono ormai decisamente in ribasso). Le signore e le signorine dal fisico efebico e adolescenziale si arrangiano come possono. Mimetizzano sotto l'abito il reggiseno dei miracoli made in Usa (quello che nelle pubblicità esibisce il volto incantevole della supertop Eva Herzigova). O, per un effetto full time, ricorrono con sempre maggiore frequenza al bisturi. Le resistenze e i pregiudizi dalle nostre parti sono ancora duri a morire. Più del chirurgo da noi piacciono la fitness, gli stili di vita salutisti-alternativi. Ma regalarsi una terza o una quarta misura a suon di pesi, yoga o evoluzioni ginniche è impresa pressoché disperata. E allora, largho ai maghi del bisturi. Il seno è una ghiandola, non un muscolo: la ginnastica non serve.

Gli interventi d'ingrandimento del seno vivono una stagione d'oro. Quest'anno, spiega infatti Danilo Muzina, chirurgo estetico, past president della Società italiana di chirurgia estetica, la richiesta di questo genere di operazioni è decisamente aumentata. Calcolare la portata del fenomeno è praticamente impossibile (nonché indelicato). Ma la quota di seni al silicone ha raggiunto un'incidenza significativa. Solo nello studio del dottor Muzina sono state «ritoccate» in questo senso almeno una trentina di signore: età media, 30-50 anni. E il boom delle richieste si è verificato a primavera. Per non svelare i segni o cicatrici al mare l'ideale è infatti portare a termine l'intervento entro maggio.

Chi spasima per le maggiorate che da un anno campeggiano in tivù e sulle prime pagine dei settimanali è però destinato a rimanere deluso. Le signore nostrane del bisturi amano infatti l'understatement. E a dispetto delle più sfrenate fantasie maschili rifuggono da volgarità ed esibizionismi.

«Le donne che desiderano un seno più grande non vogliono affatto trasformarsi in "pin up" prorompenti – spiega infatti Danilo Muzina –. Il modello da copiare non sono né Valeria Marini né Franesca Dellera». «La signora che sceglie la via della chirurgia estetica – continua il dottor Muzina – vuole un seno generoso, rotondo, che si armonizzi, quanto a dimensioni, con il proprio fisico». Togliersi lo sfizio di un decolleté da far girar la testa non è comunque alla portata di tutti. Un intervento di ingrandimento viene infatti a costare all'incirca nove milioni. Se l'organismo non reagisce in malo modo alla tasca in silicone (l'intervento consiste nell'inserimento di una protesi gelatinosa) il risultato è comunque ottimo: alla vista come al tatto.

Il ritocco salta agli occhi se attorno al gel si forma del tessuto capsulare fibroso e più duro: ma siamo nell'ordine di due-tre casi su cento. Le cicatrici si mimetizzano invece ottimamente tra le pieghe naturali della pelle o il colore scuro dell'areola. Costa invece un po' di più risollevare un seno rilassato dalla gravidanza o da una dieta eccessivamente ferrea (suppergiù 10 milioni). Mentre ci vogliono all'incirca una dozzina di milioni per ridurre un seno troppo formoso (intervento particolarmente richiesto dalle giovanissime).

Ma l'operazione più esosa può rivelarsi quella di liposcultura ultrasonica, la più recente evoluzione della classica liposuzione, un altro dei must della stagione '95. Ridurre un posteriore esagerato può infatti costare dai tre fino al 15 milioni: il budget richiesto dipende della quantità di grasso e cellulite da aspirare e rimuovere. Di norma si parte da un litro per arrivare, nei casi più gravi, fino ai 20. I risultati della liposcultura sono ottimi e durevoli: la ciccia aspirata non si riforma, assicurano gli addetti al lavori. Il punto è però che il mago del bisturi può solo ridurre: non rimodellare. Un posteriore scultoreo è esclusivamente il frutto di un sapiente e costante esercizio fisico. Insomma, non c'è scampo, il sedere va rifatto in palestra. Parola di chirurgo estetico.

Daniela Gross

Ancora qualche topless sulla spiaggia, nonostante la nuova moda nazionale.

CASE POPOLARI

Il male della morosità sull'ultimo numero del periodico dell'Iacp

È stato pubblicato il nuovo numero di «Casaiacp», giunto al suo 50.o numero, curato sempre da Fabio Punis e Raffaello Maggian, attualmente in distribuzione per tutti gli inquilini dell'Istituto case popolari di Trieste.

In questo notiziario sono trattati vari argomenti quali il consuntivo '94 dell'Ente, i piani finanziari e i canoni definitivi applicati per il biennio 1994-95.

Si fa anche riferimento alla morosità, definita «una malattia da debellare» e al recupero dell'area di via Cesare Dell'Acqua, recentemente acquisita dall'Istituto Caccia e Burlo Garofolo, dove sono già stati quasi ultimati i lavori di demolizione e sbancamento per far posto ai nuovi alloggi.

Nel bollettino informativo dell'Iacp vengono quindi illustrate le modalità per la concessione degli alloggi qualora l'assegnatario accetti di ripristinare per conto proprio l'abitazione e viene fatto il punto sull'importanza della presentazione delle copie delle dichiarazioni dei redditi in vista del prossimo avvio del censimento appunto dei redditi degli inquilini Iacp.

MUGGIA / NUOVI ASSETTI DELLA SANITA' IN PROVINCIA

Superdistretti: chi paga?

Fa discutere l'ipotesi di accorpare alla cittadina costiera anche rioni triestini svantaggiati

TRIBUNA APERTA

Grizon: «E' ora che la società Marina Muja scopra le sue carte»

"Nessuno ha mai presentato uno straccio di piano finanziario per le opere a mare e a terra, né alcun progetto esecutivo"

Non fa più neanche sorridere la storia infinita del progetto «Marina Muja»; è un po' come il gioco delle tre carte: più velocemente le sposti maggiori possibilità hai per abbindolare il giocatore. Nel nostro caso chi conduce il gioco è la società «Marina Muja», le tre carte rappresentano l'infelice storia di questo progetto e il giocatore è il Comune di Muggia assieme a tutti i muggesani. Guarda caso il giocatore, fino a oggi, non è riuscito a indicare la carta giusta: probabilmente fra le tre carte non c'è mai stata. E allora, visto che il giocatore era sfiduciato, avvilito, disilluso, la società ha cambiato sia il gioco che le carte: ora giocheremo a «briscola», sperando che questa volta, alla fine della «mano», l'Amministrazione abbia «l'asso pigliatutto».

Pur non essendo nuova, l'idea di spostare i servizi di supporto alla nautica sull'area a mare nei pressi delle foci dell'Ospo, o dell'ex cantiere Alto Adriatico, mi sembra opportuna, in quanto, la viabilità non consentirebbe l'accesso al «Porto S. Rocco» ai mezzi e alle imbarcazioni di grosse dimensioni.

Attenzione però a non destinare a tali scopi il piazzale dell'area a monte dell'ex cantiere che merita una destinazione maggiormente qualificante.

Gli auspici e le promesse per l'area dell'ex cantiere S. Rocco, per quello che dovrebbe diventare il più grande polo per la nautica da diporto dell'intero Adriatico, sono ancora tante e, se non verranno supportate da certezze sulle fonti di finanziamento, rimarranno tali. Nessuno, per quanto ne so, ha mai presentato uno straccio di piano finanziario, né per le opere a mare (dighe) né per quelle a terra, e neanche dei progetti esecutivi (con le relative richieste di concessione edilizia) per gli interventi necessari.

Nonostante la mia ferma convinzione sulla validità del progetto ho ancora molte perplessità sul buon fine di questo annoso iter. A questo punto riterrei serio e onesto che la società «Marina Muja» scoprisse le sue carte, fino all'ultima, affinché i muggesani non continuino a sperare ancora invano. I tempi sono maturi: l'amministrazione comunale ora deve chiedere alla Regione di convocare una conferenza dei servizi, affinché si sbrogli la matassa senza perdere altro tempo prezioso. Nel contempo l'amministrazione faccia la sua parte e presenti il piano economico per le opere pubbliche (fognatura, strade, dighe, illuminazione) ancora necessarie.

Claudio Grizon
consigliere comunale

Dopo la sospirata apertura del poliambulatorio muggesano, inaugurato alla presenza dei vertici dell'Azienda sanitaria triestina, resta aperto il problema dell'organizzazione dei distretti sanitari, e soprattutto della differenziazione tra sanità e assistenza. Quest'ultima resta infatti competenza dei Comuni ma, secondo le nuove distribuzioni dei distretti sanitari volute dalla Regione, un anziano residente a Valmaura o Borgo S. Sergio non avrà la stessa assistenza di un muggesano, pur trovandosi nell'ambito dello stesso distretto. Su questo e altri problemi legati alla sanità, si sta tenendo in questi giorni una serie di incontri tra sindaci dei vari Comuni della regione.

Tutto sembra funzionare a dovere nel poliambulatorio di Muggia, anche se già cominciano i primi «appunti» alla struttura, per la quale si vocifera di un sottodimensionamento dell'impianto di climatizzazione. Ma, tralasciando gli aspetti tecnici che devono venir messi a punto, come il trasferimento del consultorio familiare, rimane sul tavolo in queste settimane la discussione sull'accorpamento dei distretti sanitari. La Regione aveva deciso a suo tempo di collegare al distretto di Muggia anche zone del Comune di Trieste dove il livello di assistenza ad anziani, portatori di handicap e categorie a rischio, non è certo pari a quello ora fornito ai residenti della cittadina costiera. Il Comune di Muggia dovrà quindi accollarsi anche l'assistenza di altre località confinanti?

Milo: «Vogliamo mantenere il nostro livello di servizi, ma per estenderlo occorreranno più risorse e personale»

«Non è il lavoro che ci spaventa – risponde il sindaco Milo – ma il fatto che non ci siano forniti gli strumenti necessari per svolgerlo. Noi vogliamo mantenere il nostro livello, ma per estenderlo anche ad altri ci sarà bisogno di maggiori risorse finanziarie e di personale».

Dunque un problema di fondi, come conferma anche il presidente dell'Azienda sanitaria, Montesanti. «È un argomento oggetto di discussione in questi giorni, le decisioni dipenderanno dalle indicazioni della Regione, considerato il fatto che esiste un aspetto di carattere finanziario di non poco conto. Per il momento è in atto un lavoro di censimento dei problemi. La soluzione sarà probabilmente quella di determinare una soglia minima di assistenza per tutti i Comuni, poi potrebbero restare delle differenziazioni».

È stato nel frattempo annunciato un convegno, che si terrà proprio a Muggia nella prima metà di settembre, dedicato agli operatori del settore ma anche al pubblico. Durante il seminario si potrà assistere a una relazione «storica» sulle vicende di assistenza e sanità a Muggia, e a una spiegazione della situazione attuale.

Riccardo Coretti

ANNIVERSARIO PER IL CIRCOLO 'RDECA ZVEZDA' DI SALES

Cinquant'anni pieni di idee

Tra le attività una tavola rotonda sulla minoranza nel comune

Il circolo culturale «Rdeca Zvezda» di Sales è nato esattamente 50 anni fa, il 24 agosto. «Per festeggiare il nostro cinquantenario – ha spiegato Jasna Jurecic, la presidentessa del sodalizio carsolino – abbiamo in programma, da settembre in poi, molti appuntamenti». Tra questi spiccano una serata corale con il coro della "Rdeca Zvezda» cui saranno invitati tutti gli ex cantori del coro di Sales, circa 200 persone, e i famosi cabarettisti e registi Verc e Kobal, e una serata musicale, protagonisti gli allievi della «Glasbena Matica». Sul fronte più prettamente culturale il circolo «Rdeca Zvezda» proporrà una tavola rotonda, cui prenderanno parte numerosi storici e cultori di storia locale, tra cui Milos Budin, vicepresidente del consiglio regionale ed ex presidente del «Rdeca Zvezda», e Ziril Zlobic, un famoso letterato sloveno. «Questa tavola rotonda – spiega la signora Jurecic – avrà come finalità lo studio della minoranza slovena all'interno del comune di Sgonico. Partiremo dalla storia più antica anche per capire al meglio la realtà che ci circonda».

Il circolo di Sales, inoltre, proporrà una mostra fotografica sull'attività del gruppo teatrale locale e, con l'aiuto economico del Comune di Sgonico e in collaborazione con la dottoressa Katja Colja, una videocassetta sui partigiani locali che presero parte alla Resistenza. «Sarà un lavoro molto impegnativo, una raccolta di testimonianze non solo sui partigiani ma anche sui sopravvissuti ai campi di concentramento – ha aggiunto la signora Jurecic –. Abbiamo portato avanti questo progetto anche per proporre un documento su un periodo fondamentale della nostra storia ai giovani e ai bambini che negli anni a venire si avvicineranno allo studio della storia della Resistenza». A settembre il circolo «Rdeca Zvezda» organizzerà una gita di due giorni al campo di concentramento di Mauthausen, dove molti carsolini furono internati.

Anche quest'anno il «Rdeca Zvezda» proporrà le sue classiche attività, la mostra dei funghi, l'esposizione del pane e dei dolci cucinati dalle donne del paese e il corso di «tamburizze», uno strumento musicale istriano simile al banjo.

«Il nostro circolo conta circa cento soci e, grazie all'interessamento del Comune di Sgonico, abbiamo trovato una sede presso la biblioteca comunale di Sales. Il Comune è sempre partecipe alle nostre iniziative – ha concluso la signora Jurecic – e speriamo, da settembre in poi, di festeggiare nel migliore dei modi il nostro cinquantesimo anniversario».

an. pug.

DUINO-AURISINA / BALNEAZIONE

Mare di nuovo pulito, ma la Caravella delude

«Le condizioni del litorale triestino sono nel complesso soddisfacenti, ma è proprio per mantenere queste conquiste, che appartengono a tutti, che le campagne nazionali come "Goletta Verde", "Spiagge Pulite" e "Operazione Fiumi" servono a tener desta l'attenzione della pubblica opinione sulla risorsa mare, la sua salute e quella di coloro che lo frequentano».

Dopo le solite polemiche sui dati relativi alla situazione del mare rilevati nei mesi scorsi dai volontari ambientalisti, il presidente della Legambiente triestina Sandro Laurenzi ritorna sulla questione e ricorda a tutti quanto la salute del nostro mare vada salvaguardata di giorno in giorno.

Soprattutto quando, dati alla mano, sia ambientalisti che servizi sanitari evidenziano una condizione in continuo mutamento rispetto all'inquinamento com'è accaduto per le zone del territorio di Duino-Aurisina.

Molti bagnanti lamentano una strana puzza

«I dati raccolti dall'ASS Triestina – spiega Laurenzi – relativi al mese di giugno confermavano quelli della "Goletta" segnalando la presenza di scarichi fognari non a norma o assenza di depuratori e via dicendo. E perfino da una tabella pubblicata dal Piccolo in maggio si capiva che già allora esisteva un inquinamento da coliformi fecali e streptococchi anche a Duino Scogliera».

Laurenzi si felicita infine del fatto che «a distanza di un mese la normalità sia stata ristabilita», ma tra le righe fa anche capire che questa condizione va continuamente controllata.

Dei controlli in effetti sono già stati sollecitati in questi giorni proprio a Sistiana per quanto riguarda il mare antistante la spiaggia dell'ex Caravella. Solitamente molto frequentato e pulito, lo specchio acqueo proprio dietro l'ex ristorante appare da circa una settimana poco allettante ai turisti a causa della qualità dell'acqua tutt'altro che profumata. Il Comune esclude che i cattivi odori emanati in questi giorni siano causati dal vicino depuratore come molti bagnanti credevano. «L'impianto – spiegano all'ufficio competente – è collegato ad una condotta a mare sigillata che scarica a 1800 metri di distanza. Quindi le cause devono essere altre. Vedremo se è possibile evidenziarle nei prossimi giorni anche con la collaborazione dell'Azienda Sanitaria Triestina.

È certo però che le strutture di depurazione questa volta non sono la causa di questi nuovi disagi».

Erica Orsini

PAGINE DI STORIA / TRIESTE VERSO LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Dopo Sarajevo, i giorni dell'attesa inquieta

Molti pensavano che il conflitto con la Serbia non si sarebbe concluso rapidamente. - E 'Il Piccolo' scriveva...

Il mese trascorso tra il giorno dell'attentato di Sarajevo, e quello dell'inizio della prima guerra mondiale, Trieste lo passò in un clima di trepida attesa, ma senza soverchie preoccupazioni. Questo anche perché se la maggioranza dei cittadini sperava in una pacifica composizione della grave controversia in atto con il governo serbo, molti altri ritenevano inevitabile il ricorso alle armi. Ma dovendosi verificare quest'ultima ipotesi, i soliti meglio informati pronosticavano una rapida e favorevole conclusione del conflitto. Disgraziatamente non fu così.

Dal 29 luglio 1914, l'Austria-Ungheria si considerò in guerra contro il piccolo stato balcanico; un atto che provocò una reazione a catena che in breve tempo coinvolse quasi tutta l'Europa. A Trieste, questa notizia provocò un comprensibile stato di preoccupazione, anche se i primi effetti pratici del conflitto, a parte il richiamo di un certo numero di classi avvenuto nei giorni successivi, appena si notarono. Le autorità presero subito le necessarie misure contro l'accaparramento dei viveri (fenomeno tipico dell'inizio di ogni guerra). Venne istituito un calmiere sui prezzi al consumo, e i giornali pubblicarono lunghe liste di prodotti reperibili normalmente sul mercato; di tesseramenti ancora non si parlava. Tutti i maggiori caffè cittadini erano aperti (alcuni con l'orchestrina sul marciapiede) e i giornali uscivano regolarmente, anche se con qualche taglio operato dalla censura. Che il conflitto con la Serbia, come altri precedenti, si sarebbe risolto in breve tempo, e senza gravi sacrifici, era dato per scontato, ma erano già in tanti che la pensavano diversamente, e in merito, il Piccolo del 5 luglio riportava che: «Si sarebbe potuto magari pensare a risolvere il problema serbo con il mezzo sbrigativo di una guerra, se la Serbia fosse sola: ma poiché non è sola, la Serbia nella costellazione europea... ». Previsione che si avverò puntualmente.

Intanto, con il passare dei giorni, una certa inquietudine si diffuse tra la gente; in città serpeggiavano notizie tutt'altro che ottimistiche, sull'esito delle operazioni belliche, e tutto ciò non pesava molto sulla vita cittadina, che pareva scorrere normalmente. A parte l'arrivo, e successiva partenza per il fronte del 97.o reggimento di fanteria, non vi furono in città altri movimenti militari. Però l'atmosfera creata da troppo facili entusiasmi cominciava a diradarsi, al punto da pronosticare la conclusione della guerra da poco iniziata, come un evento ancora lontano e pieno di incognite. Altro duro colpo alla già precaria situazione fu portato dal passaggio dell'Italia nel campo degli Alleati, avvenimento in qualche ambiente temuto, ma in altri auspicato, che si tradusse in realtà nel maggio del 1915. Tutto questo comportò un sensibile peggioramento in tutti i settori della vita cittadina, che divenne sempre più dura, difficile e sospettosa.

Comunque lo si consideri, l'attentato di Sarajevo segnò l'inizio della fine di un'epoca, dove le relazioni commerciali, culturali e umane avevano trovato un equilibrio che ormai durava da secoli, e che oggi resta ancora in attesa di una, non certo facile, ricostruzione.

Pietro Covre

QUEL 23 MAGGIO 1915

Raid anti-italiani: chiudono i caffè

Il 23 maggio 1915 l'Italia dichiarava all'Austria-Ungheria quella guerra che tre anni e mezzo dopo avrebbe portato all'unificazione della Venezia Giulia alla Madre Patria.

Trieste vive drammaticamente quella giornata di ottant'anni fa in quanto la notizia della dichiarazione di guerra (con effetto dal giorno dopo) letteralmente scatena i gruppi anti-italiani che oltre a incendiare la sede de «Il Piccolo», riversano il loro livore anche nei confronti di ogni altra sede di aggregazione irredentistica e in particolare di numerosi tra i maggiori esercizi pubblici.

Quando il Consorzio Triestino fra Caffettieri il 21 luglio 1915 fornisce alla Luogotenenza del Litorale (paragonabile all'attuale Prefettura) la distinta dei locali, risultano «distrutti» il caffè «Ai Portici di Chiozza», il caffè «Milano» di via Giulia (entrambi cessati nel secondo dopoguerra), il caffè «Fabris» di piazza Dalmazia (che nel 1967 viene trasformato in un esercizio della ristorazione) e il caffè «San Marco» di via Battisti, fra tutti l'unico sopravvissuto con le sue caratteristiche tradizionali.

Molti esercenti che pur operando a Trieste avevano, per le loro origini, mantenuto la «sudditanza» italiana, alle prime avvisaglie del conflitto o subito dopo, rimpatriano. Tra questi Ettore Galimberti proprietario sia del caffè «Borsa Vecchia» di piazza Tommaseo (e che sotto altra insegna ha operato nella parte postica del palazzo della Camera di Commercio sino a poco tempo fa, quando è stato trasferito in piazza Verdi) che di quello «alla Transalpina» di riva Grumula (ancora esistente ma drasticamente ridimensionato) entrambi chiusi al pubblico il 1.o maggio 1915.

Il Consorzio tra Albergatori, Trattori ed Osti (21/22 luglio 1915) registra 66 esercizi di proprietà di cittadini italiani: di questi alla data del 23 maggio dodici risultano già chiusi al pubblico. Ventidue sono i liquoristi tra cui nomi famosi nel «gotha» dell'ospitalità: gli Alzetta, i Cattaruzza, i Dell'Agnolo e anche quel Giovanni Venier che come tanti altri ritornerà a Trieste alla fine della guerra ed il cui cognome costituisce ancor oggi l'insegna del bar di piazza Goldoni angolo corso Italia.

A partire dal mese di luglio del 1915 la cessazione viene imposta con l'annullamento vero e proprio della licenza d'esercizio. Due anni dopo e cioè nell'aprile 1917 le associazioni di categoria denunciano che su settantadue esercizi di caffetteria esistenti a Trieste solo 47 sono tuttora in attività, e che su 594 tra alberghi, ristoranti, trattorie o osterie, ne funzionano soltanto 364. Tra i caffè chiusi oltre a quelli citati: il «Secession» di viale XX Settembre, lo «Stella Polare» di piazza Sant'Antonio (tuttora esistente), e il «Procuratie» (l'attuale «Italia» di piazza Goldoni).

Sergio Gaspàri

L'ANGOLO DEL VERDE

Lavanda e rosmarino per una cosmesi naturale

Spontaneo in tutte le regioni litoranee, il rosmarino è una specie perenne che deve essere coltivata al sole, in terreno asciutto. Se ne utilizzano le foglie tutto l'anno, in cucina per aromatizzare i piatti più diversi. Ha proprietà toniche, stimolanti, diuretiche; in cosmesi è utilizzato, con foglie di bosso e alcol, per lozioni contro la caduta dei capelli. Se si acquista la pianta già cresciuta, si dovrà cambiare il contenitore quando le radici avranno già riempito tutto lo spazio. Piccolo arbusto perenne anche la salvia, da coltivare in terreno leggero, ben drenato, soleggiato o a mezzo sole se moderatamente innaffiato. Si moltiplica per divisione dei cespi o per talea, e per stimolare la crescita in «larghezza» si deve concimare copiosamente ed eliminare regolarmente i fiori. Si utilizzano i fiori e le foglie. Quelle da essiccare si raccolgono in maggio prima della fioritura; quelle da utilizzare fresche, ininterrottamente e hanno proprietà antisudorifere, antinfiammatorie, rivitalizzanti, digestive. La lavanda, dall'aroma soave ed intenso, cresce in terreni sassosi e aridi. Le sommità fiorite devono essere essiccate all'ombra in ambiente aerato. In cosmesi, unita a menta, rosmarino e serpillo, è molto utilizzata per bagni stimolanti, rinfrescanti e deodoranti. Adatto a una zona soleggiata, ma anche a sud est o sud ovest, il basilico, rustico quanto basta per crescere abbondantemente fin da giugno se si ha l'accortezza di «cimarlo» per evitare la fioritura e di mantenere fresco il terreno. Substrato fresco, ma non umido per la maggiorana e la menta piperita, della quale si utilizzano le foglie e le sommità fiorite che si fanno essiccare a mazzi. Ha proprietà analgesiche antisettiche e digestive; per uso esterno contro le emicranie e le nevralgie in genere, le odontalgie, le mialgie reumatiche e il prurito cutaneo, grazie all'effetto anestetico dell'olio essenziale. Quasi tutte le proprietà delle erbe aromatiche si sviluppano anche con il semplice uso culinario. Se si desidera ottenere un effetto terapeutico «mirato» ci sono numerose ricette a base di infusi, decotti od oli essenziali. Questi ultimi, molto potenti perché ricchissimi di principi attivi, devono essere impiegati con molta cautela e su suggerimento del medico per evitare inconvenienti indesiderabili. Egizi, greci e romani erano maestri nell'utilizzare le erbe aromatiche di cui sfruttavano, oltre alle proprietà insaporenti e curative, anche quelle conservanti. L'industria moderna ha sfruttato numerose ricette di antichissima tradizione e impiega gli aromi come additivi naturali in molti prodotti. Alcuni di questi, come olio, sale e aceto, si possono riprodurre senza difficoltà anche fra le mura domestiche.

MUGGIA

Carnevale: questa sera un concerto per la pace

Ecco l'agenda odierna degli appuntamenti legati al 42.o carnevale muggesano. Alle 18, in piazza Marconi, spettacolo conclusivo del primo ciclo dei centri estivi comunali, dal titolo "Ritorno al passato".Sessantasei bambini, coordinati dall'insegnante Gianna Birnberg, vestiranno i panni degli abitanti di un futuro supertecnologico, privo però di sentimenti umani, e cercheranno di allacciare rapporti fra le diverse etnie.

Alle 21 si terrà il concerto della Scuola estiva internazionale per giovani musicisti di Duino, diretti dal maestro Igor Coretti. Una trentina di ragazzi, tra i 6 e i 14 anni, provenienti da diversi stati europei, si esibiranno sul palcoscenico di piazza Marconi. L'intero concerto sarà dedicato idealmente alle popolazioni della ex Jugoslavia e anche l'amministrazione comunale, tramite il vice sindaco Steffè, porterà un messaggio di adesione della giunta.

LA «GRANA»

«Tombe di famiglia: non tutti hanno i soldi per mettersi in regola»

Care Segnalazioni,

leggo allarmanti notizie sull'agibilità delle tombe di famiglia e mi permetto un'osservazione. essere proprietari di una tomba non significa essere ricchi per forza! La mia è molto semplice e fu acquistata da una trisavola con la vincita di un ambo al lotto. Ora si favoleggia di spese milionarie per adeguarsi alle nuova normativa; uso il termine «favoleggiare» ovviamente in rapporto al mio portafoglio, che è quello di un'insegnante di scuola media che deve sopravvivere con lo stipendio di cui si sa.

Come affrontare il problema? Non credo di essere la sola fra i 12.000 proprietari a non potere farsi carico di lavori così impegnativi e costosi. E allora dovrò rinunciare ad essere sepolta con i miei cari?

Potrò lasciare la tomba così com'è? Saranno le ruspe comunali a farne piazza pulita? Ed infine, mi sarà concesso di essere tumulata in un campo comune?

Daniela Colotto Marzolini

Cinque fratelli per una sorellina

Ecco i miei cinque fratelli in posa per una foto scattata nel 1923. I loro nomi sono Gilberto, Walter, Flavio, Mario e Bruno. In quel periodo stavano aspettando che nascesse la loro sorellina. Era il 12 luglio: e sono nata io.

Lydia Tognolli

EX JUGOSLAVIA / LE RESPONSABILITA' DELL'OCCIDENTE

«Onu e Nato, un'immonda commedia»

Da tre anni, nell'indifferenza quasi generale, è in atto il genocidio di un popolo che, a giudizio delle molte persone che si sono fermate a Sarajevo, è il più civile, gentile e tollerante della ex Jugoslavia. L'Onu, la Nato e i governi europei recitano un'immonda commedia che ora non riescono più a sostenere con i finti interventi e le ridicole esibizioni di muscoli del gendarme mondiale made in Usa, contro gli invasori serbi.

La verità è un'altra. Con l'embargo decretato contro tutti i belligeranti si sono, per prima cosa, disarmati gli aggrediti: i bosniaci. Come mai il presidente della Bosnia e i suoi ministri hanno ripetutamente chiesto il ritiro del contingente Onu pur sapendo che senza quella «protezione» esponevano la popolazione al massacro generale da parte delle belve umane di Mladic? La risposta è semplice: i loschi figuri inviati dall'Occidente non avevano come compito primario la difesa degli inermi, bensì quello di impedire l'afflusso di armi ai musulmani con le quali potessero almeno difendersi dall'aggressore. Si è visto come degli uomini disarmati di una città investita dai serbi si siano gettati contro i militari ucraini dell'Onu per strappare loro le armi con le quali difendere i loro bambini, le figlie e le madri. Come si fa a non comprendere questo?

Quanto ai serbi, come hanno potuto essere per tre anni all'offensiva, dopo che la stampa ci ha raccontato che le navi delle Nazioni Unite bloccano le coste della Serbia e del Montenegro? Da dové ricevono gli armamenti, le munizioni, i rifornimenti alimentari e soprattutto il carburante?

Per prima cosa si è voluto ignorare il filo doppio che lega la Russia con la Serbia: attraverso il Danubio passa di tutto perché lì non esiste embargo. Secondo: non si vuole ricordare, o non si sa, che storicamente sia l'Inghilterra che la Francia hanno sempre appoggiato la Serbia, in funzione antitedesca?

Ora l'Italia, che altro non è che un satellite delle grandi potenze occidentali e come tale non ha una propria politica estera, ben si presta a fare da cartina di tornasole per dimostrare questo teorema. L'ex ministro degli esteri De Michelis non faceva mistero della sua scelta filo-serba.

Anche l'attuale ministro degli Esteri, signora Agnelli, in una sua penosa apparizione al Tg3, assieme ad Adriano Sofri, si è limitato a dichiarare candidamente che i costi economici di un intervento Nato in Bosnia non sono sopportabili dalle economie occidentali. Quanto alla possibilità, timidamente ventilata da Sofri di lasciare ai musulmani bosniaci la libertà di armarsi per difendersi dall'aggressione la risposta del Ministro è stata categorica nel suo secco, deciso rifiuto: il che sta a confermare che il nostro governo non può fare altro che eseguire gli ordini che gli impartiscono la City di Londra e gli altri padroni del «governo mondiale». Così come fu fatto con il Kuwait, il Mozambico e la Somalia!

La conclusione da trarre è una sola: l'Occidente ha avuto sin da principio un suo piano segreto che ora si evidenzia in tutto il suo orrore. Ora si sta lasciando mano libera ai macellai serbo-bosniaci, guidati dai due criminali Karadzic e Mladic per completare il genocidio dei musulmani, con la benedizione degli avventurieri politici e militari che hanno preso il potere in Russia. Con ciò si raggiungerà il duplice obiettivo: 1) cancellare dall'Europa il pericolo dell'esistenza di uno Stato islamico che terrorizza gli attuali padroni del mondo; 2) dar vita a una «grande Serbia», sentinella potente e bene armata, con uno sbocco nel Mediterraneo, che tenga sotto controllo le mire di espansione economica della Germania nei Balcani e nei paesi dell'Est.

Gualtiero Ciola

SCUOLA / I GENITORI REPLICANO AL PRESIDE

«Caso Volta: troppi bocciati e troppe inadempienze»

Con riferimento alla nota del preside del Volta, pubblicata sulle Segnalazioni con il titolo «Scuola/bocciature al Volta - dannoso abbassare il livello», ci sembra doverosa una risposta. Non ci sentiamo, purtroppo, una sparuta minoranza in quanto riteniamo di rappresentare l'opinione della gran parte delle famiglie degli allievi bocciati, che sono (è bene sottolinearlo senza nascondere troppo la realtà, come viceversa fa il preside Henke citando percentuali, confronti abbandoni ecc.) 112 alunni bocciati su 430 scrutinati con una percentuale del 45% nelle prime con 62 bocciati e 78 promossi.

A fronte di una situazione così grave, che non ha riscontri in ambito cittadino e neanche probabilmente in ambito nazionale (il preside Henke ci dimostri il contrario) ci siamo chiesti e abbiamo chiesto quali potessero essere i motivi di tante bocciature. Ci siamo sentiti con insegnanti, con responsabili dei genitori, con i responsabili di associazioni dei genitori, con sindacalisti, con il provveditore e con lo stesso preside in una assemblea che abbiamo organizzato con grande difficoltà. Tutto ciò per dire che le notizie che possono aver riportato i giornalisti (tra l'altro presenti nell'assemblea di cui sopra) sulla vicenda, non sono né parziali né limitate, ma fotografano bene un fatto grave.

Gli elementi che sono emersi in questo periodo, dall'analisi dei verbali degli scrutini finali, dei registri dei corsi di recupero, delle prove, degli elaborati scritti depositati in segreteria, e da un confronto tra di noi e con il provveditore evidenziano:

1) Gravi irregolarità negli scrutini. Molto spesso nei verbali finali: a) manca la motivazione della non promozione; b) non vengono riportate le materie nella quali l'alunno bocciato risulta insufficiente o gravemente insufficiente; c) non risultano elencati gli elementi e le motivazioni per singola materia che determinano il voto insufficiente o gravemente insufficiente; d) non compare nessun riferimento sui corsi di recupero cui l'alunno ha partecipato sui programmi svolti, sul recupero o non recupero conseguito sulle valutazioni conseguite ecc. I verbali non sono letti approvati e sottoscritti dai docenti; e) spesso i verbali non sono neppure firmati dal presidente del consiglio di classe.

2) Corsi di recupero inefficaci. I corsi si sono iniziati 4-5 mesi dopo la data dell'ordinanza ministeriale del 9 novembre 1994 e della circolare Ministeriale della stessa data che li istituiva e che prevedeva, viceversa, una immediata promozione degli stessi al fine di un tempestivo recupero delle carenze emerse che viceversa non si è potuto ottenere a causa del ritardo nella loro attuazione. I corsi di recupero hanno avuto una durata molto limitata (anche di sole 4-6 ore). È impossibile recuperare lacune di un intero quadrimestre in così poco tempo. Nei corsi di recupero non si è verificato l'effettivo recupero avvenuto (almeno questo non compare né nei registri né nei verbali degli scrutini di fine anno). Vanificando con ciò la loro efficacia didattica (se non verifico il recupero, che corso di recupero ho fatto?).

Inoltre, siamo rimasti sorpresi nel constatare che molti corsi di recupero, in materie fondamentali nelle quali gli allievi avevano manifestato carenze nel primo quadrimestre e che alla fine sono risultate decisive nel determinare la bocciatura, non sono stati effettuati. Ma il fatto grave è che la scuola ha rifiutato un'integrazione dei fondi per organizzare i corsi di recupero, come risulta da una risposta scritta del preside al provveditore (che ci ha comunicato questa notizia).

Vorremmo a questo punto sapere dal preside Henke con quale arbitrio si è arrogato il potere di decidere, lui solo, senza sentire i rappresentanti degli studenti, dei genitori, il collegio dei docenti ecc., di rifiutare dei soldi dello Stato (quindi anche nostri!) per organizzare dei corsi di recupero sapendo consapevolmente che questi erano necessari considerato che i risultati del primo quadrimestre erano noti così come era noto che molti corsi non erano stati attivati o erano stati attuati con un numero di ore estremamente ridotto. Tanto più che il preside Henke sottolinea che il Volta è una scuola dura da sempre, selettiva e con un elevato numero di insuccessi scolastici: motivo che giustificava ampiamente una integrazione dei fondi disponibili, che il provveditore sarebbe stato disponibile a concedere.

Fare bene tutti i corsi di recupero non significa assolutamente «la promozione garantita»: significa viceversa promuovere una ulteriore azione per limitare l'elevato numero di insuccessi scolastici che rappresenta una sconfitta per la scuola.

È vergognoso e offensivo inoltre che il preside Henke dichiari pubblicamente che alcuni studenti; spalleggiati dai genitori, abbiano preteso la promozione a ogni costo, come se noi genitori non facessimo nessun sacrificio per mantenere i nostri figli e non ci rendessimo conto di quanto importante sia l'impegno scolastico e il conseguimento di un titolo di studio.

Viceversa questo rappresenta un preconcetto evidente che ha evidenziato una disomogeneità di giudizio tra alunni e alunni: taluni sono stati dichiarati non promossi con tre sole insufficienze: altri sono stati promossi con cinque insufficienze. A noi sembra che ci siano tali e tante inadempienze formali e sostanziali (per le quali si possa richiedere la riconvocazione dei consigli di classe, così come dichiarato dal provveditore), che non potranno non essere evidenziate dagli ispettori ministeriali.

Seguono 20 firme

I cugini Giorgio, Emilio e Bruno

Ecco i miei cugini Giorgio, Emilio e Bruno Sterle: li ricordo con grande affetto.

Nivea Sterle

Una nuova legge sull'università

Il 21 giugno il Parlamento ha approvato una norma che assicura negli organi collegiali delle università «la rappresentanza degli studenti in misura non inferiore al 15 per cento». Per la prima volta gli studenti sono stati considerati come soggetti nella gestione degli atenei in tutti gli organi decisionali (senato accademico, consiglio di amministrazione, consigli di facoltà e di corso di laurea).

Su tale norma, al Senato e alla Camera, in commissione e in aula, nessun parlamentare ha espresso opposizione, anzi parlamentari di Alleanza nazionale, Forza Italia e Rifondazione comunista hanno presentato emendamenti per elevare al 20 per cento la rappresentanza degli studenti. Non ha espresso alcun dissenso nemmeno il ministro Salvini che ha partecipato a tutte le fasi di discussione della legge.

Molti rettori e presidi sono subito insorti contro questa norma: l'accademia che conta considera la presenza consistente di «estranei» (gli studenti) nei senati accademici e nei consigli di facoltà equivalente al fine di una università concepita come «cosa loro». Il Parlamento ha avuto il torto di non difendere, una volta tanto, gli interessi corporativi peggiori dell'accademia universitaria.

Ma a mettere le cose a posto ci ha pensato il professore-ministro Salvini che appena 20 giorni dopo l'approvazione della legge ha fatto emanare un decreto-legge che contiene una «interpretazione autentica» (sic!) della norma: per organi collegiali si deve intendere il solo consiglio di amministrazione. Si tratta di una aberrazione istituzionale: una norma di legge non contestata da nessun membro del Parlamento viene subito dopo cancellata dal governo.

Insomma la lobby di potenti professori universitari ha voluto dare una dimostrazione di prepotenza e di arroganza. Un vero e proprio golpe che non ha precedenti e la dice lunga sullo stato di salute del nostro sistema democratico: in un Paese normale tutto ciò porterebbe all'immediata richiesta di dimissioni del ministro «competente».

Di fronte a questa gravissima situazione non rimane che augurarsi che al più presto si sviluppi nelle università un forte movimento di studenti e docenti a difesa di una università pubblica e democratica. E da parte loro, cosa faranno i deputati e i senatori che si son visti cancellare con un «colpo di spugna» una norma da essi appena approvata?

Nunzio Miraglia
coordinatore dell' Assemblea nazionale dei docenti universitari

LE ORE DELLA CITTA'

Separarsi da amici

Oggi, ore 10-12, sono a disposizione esperti in mediazione familiare per una separazione o un divorzio da amici senza traumi economici legali e psichici oppure come superare la crisi della coppia, nella sede dell'Associazione nazionale divorziati separati di via Foscolo n. 18, tel 767815.

Centro studi Tommaseo

Domani alle 20:30, alla Trattoria Sociale di Contovello (Contovello 152, tel. 225168, bus n. 42 e 44 da piazza Oberdan) il Centro studi e ricerche Niccolò Tommaseo organizza, per ricordare i cento anni della fotografia in Italia, un incontro con l'artista Mario Sillani, fotografo triestino, presente quest'anno alla biennale di Venezia. Sillani, con la proiezione di diapositive, presenta una scelta dei suoi lavori. Interviene alla serata l'organizzatore culturale e critico di fotografia Adriano Perini, presenta Edoardo Kanzian, ingresso libero.

Messa per la pace

Domani alle 19 nella chiesa di Nostra Signora di Sion sarà celebrata una messa per la pace nella Bosnia ed Erzegovina. La celebrazione eucaristica sarà animata dai giovani della Comunità di Sion.

Maestri del lavoro

Il consolato provinciale di Trieste informa i propri soci che gli «Incontri del venerdì», nella sede presso l'Associazione degli industriali di piazza Scorcola 1 e in concomitanza con la chiusura per le ferie annuali del consolato, durante il mese di agosto vengono sospesi per riprendere con venerdì 1 settembre.

Euroest cultura

L'Associazione Euroest cultura (ex Italia-Urss) chiude per ferie dal 31 luglio al 4 settembre. Il numero telefonico 040/946713, con segreteria, resterà attivo per tutto il periodo di chiusura, per situazioni di emergenza per i nostri soci.

Istituto Deledda

La presidenza dell'Itf G. Deledda comunica che all'albo della scuola sono esposti gli elenchi delle classi per l'anno scolastico 1995/96.

Gita di Ferragosto

La Lega Spi-Cgil di S. Giovanni organizza una gita giornata «Ferragosto tutti assieme» per il 15 agosto con partenza alle ore 8:00 da Piazzale Gioberti. Soste lungo la famosa strada del «Ramandolo» con visita facoltativa alle grotte di Villanova. Pranzo in ristorante a Nimis, menu specialissimo con vino musica e ballo inclusi. Viaggio in comodissimo pullman gran turismo. Per tutte le informazioni rivolgersi alla sede della lega in via S. Cilino 44, tel. 577062.

Circolo dalmatico «Jadera»

Per la consueta pausa estiva il circolo rimarrà chiuso sino al 27 agosto. Mercoledì e venerdì, dalle ore 17:30 alle 19:00, la segreteria aperta e a disposizione dei soci. Salvo che per motivi di forza maggiore, l'attività sociale riprenderà il 28 agosto.

Filo d'Argento Auser

Per gli anziani e in special modo per gli anziani soli esiste a Trieste, teso dall'Auser (Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà) un Filo d'Argento che può essere prezioso, specie quando a quel filo è collegato un telefono della solidarietà. È un telefono gestito dagli stessi anziani, a disposizione di quanti si trovino in situazioni di disagio. Può organizzare un intervento di soccorso, fornire informazioni utili, aiutare nel disbrigo di pratiche burocratiche, provvedere alla spesa quotidiana, promuovere occasioni di incontro e di aggregazione per chi soffre di solitudine. Chiamando il numero verde 1678-68116 o, in alternativa, lo 040-639664 per fuori provincia, i volontari verranno incontro alle vostre esigenze. Nelle ore di presenza, il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle ore 17 alle 20 è aperto anche il Centro sociale «Pagliari».

RISTORANTI E RITROVI

Punto di ristoro Park Globojner

Tutti i giorni grigliate al fresco sul Carso, ogni giovedì musica dal vivo.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Sii saggio oggi: è pazzia rimandare.

Inquinamento

1,6 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 24,2; temperatura massima: 32,4; umidità 64%; pressione 1015,2 stazionaria; cielo sereno; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 19,5 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 10.34 con cm 33 e alle 21.33 con cm 43 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.54 con cm 57 e alle 15.53 con cm 14 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 10.55 con cm 37 e prima bassa alle 4.19 con cm 60.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Farmacie di turno

Dal 24/7 al 30/7
Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 14, tel. 572015; via Costalunga 318/A, via Dante 7, tel. 813268; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 225141/225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 14, via Costalunga 318/A, viale Mazzini 1 - Muggia, Prosecco, tel. 225141/225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Dante 7, tel. 630213.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

MOSTRE

Art Gallery
Via San Servolo 6
espongono
CLAVORA - DETASSIS
GRIGOLETTI - KOSTORIS
MALNI - MASSARIA
MONTRONE - NEMARINI
SCARAMELLA - SCARIZZA
SGUAZZI - VALETTI

STATO CIVILE

NATI: Di Ventra Matteo, Lucioli Guido, Giannella Giulio, Visentin Romina, Coccoluto Maurizio, Musicco Nicole, Petronio Isabella.

MORTI: Prodan Elia, di anni 73; Udovich Antonia, 91; Poletti Dinora, 75; Plezzi Santo, 80; Trani Luigia, 81; Saccardi Bruna, 82; Petronio Liliana, 62; Esposito Silvia, 97; Di Martino Fabio, 18.

PICCOLO ALBO

Smarrito ieri mattina, zona S. Lazzaro, Macchiavelli, Rive, borsello nero contenente dischi computer. Offresi ricompensa. Tel. 942530.

I geometri della V D a vent'anni dalla maturità

Si sono ritrovati a vent'anni dalla maturità conseguita nel 1975 i geometri della V D. Nella foto da sinistra: Maurizio Dambrosi, Giuliano Divich, Mauro Stefani, Sergio Spangaro, Giancarlo Moro, Damir Toic, Gaetano Ditommaso, Alberto Liggieri, Fabio Serravallo, Fabio Tassan, Luciana Matiak unica rappresentante del gentil sesso, Roberto Zacchigna, Fabio Paulatto, Flavio Fabris, Sergio Ferluga, Roberto Zorzin, Enrico Torlo, Franco Coretti e Giorgio Pisani. Assenti Mario Spada, Fulvio Mariani, Gianni Ielovcich, Dario Massaria, Anselmo Ekobena Bala, Ezio Godina, Claudio Oppio ed Edoardo Bianchi. Hanno partecipato al ritrovo anche il professore di diritto Andrea Bronzin e quello di estimo Egidio D'Ercole.

OLIMPIADI INTERNAZIONALI: TERZO POSTO PER LO STUDENTE TRIESTINO

Stefano «superfisico»

Luin si è appena diplomato a pieni voti al Galilei: punta alla Normale di Pisa

Stefano Luin

E' volato in Australia per confrontarsi con altri 236 studenti delle scuole superiori di tutto il mondo. Due giorni di gare, prove teoriche e sperimentali, e alla fine il successo. Stefano Luin, classe '76, pochi giorni dopo aver intascato un 60 all'esame di maturità sostenuto al liceo Galilei, si è conquistato una medaglia di bronzo alle Olimpiadi internazionali di fisica svoltesi a Canberra, in Australia appunto, un paio di settimane fa. Un bronzo che è quasi un argento: lo studente triestino infatti ha mancato per soli due centesimi il punteggio richiesto per classificarsi nella seconda fascia di merito, quella degli "argenti" appunto.

A Canberra Stefano è volato assieme agli altri quattro studenti della squadra italiana selezionata nel corso delle gare nazionali. La formazione è risultata la migliore in assoluto fra quelle nazionali presentatesi alle Olimpiadi negli ultimi otto anni. Il bottino complessivo è stato infatti di una medaglia d'oro, due menzioni d'onore e un riconoscimento particolare per la più originale soluzione di uno dei problemi proposti nelle gare.

Quella ottenuta in Australia è una brillante affermazione che lo studente triestino affianca al già notevole curriculum di un'ottima carriera scolastica, di una medaglia d'oro alle Olimpiadi nazionali di chimica e di un sedicesimo posto ottenuto pochi mesi fa alle Olimpiadi italiane di matematica. Adesso Stefano pensa a godersi le vacanze: sole, mare e divertimento. Senza trascurare il futuro: a casa ha già il bando di concorso per l'ammissione alla Normale di Pisa. Perché nei progetti di Stefano c'è una laurea, e poi l'attività di ricerca. Nel campo della fisica, naturalmente.

DOMENICA IL PREMIO

Notte in Riviera con i beniamini dell'operetta

Si intitola «Una notte in Riviera con i Premi Operetta» la serata che si terrà domenica alle ore 21 nella cornice dell'hotel Riviera di Grignano. La manifestazione, promossa dall'Associazione Festival internazionale dell'operetta, sarà imperniata su due momenti: i festeggiamenti per il 25 anni del Festival e la consegna del Premio internazionale Operetta '95. Alle «nozze d'argento» parteciperanno oltre venti artisti di grande popolarità che hanno fatto le glorie dell'ormai tradizionale manifestazione e che riceveranno una medaglia d'oro ricordo. Presenterà la serata Maria Giovanna Elmi. Il Premio '95 sarà consegnato a Einzi Stolz, moglie dell'ultimo grande dell'operetta danubiana Robert Stolz. La serata prevede un menu in tema d'operetta: sono annunciati anche brevi interventi musicali di alcuni ospiti e le musiche del Wiener Ensemble di Roberto Negri. Prenotazioni al Riviera (lire 60mila).

OTTO GIOVANI DELL' AIESEC DI DONETSK

Studenti ucraini in visita a Trieste

Gemellaggio fra i due Comitati: obiettivo, sviluppare la collaborazione internazionale

In programma una serie di incontri istituzionali e la visita alle più importanti realtà produttive della città e della regione

Sono arrivati sabato a Trieste, nell'ambito di un progetto di scambio organizzato dalla locale sezione dell'Asiesec (Associazione degli studenti in Scienze economiche e commerciali), otto studenti dell'università di Donetsk, città dell'Ucraina meridionale situata a circa 500 km dalla capitale Kiev.

L'iniziativa di gemellaggio tra i due comitati Aiesec (nel mese di agosto una delegazione di studenti dell'ateneo triestino si recherà a sua volta in Ucraina) rientra fra i fini istituzionali dell'Aiesec e vuole contribuire a sviluppare la collaborazione internazionale e la comprensione reciproca tra gli studenti di diversi paesi e diverse culture.

In particolare, la scelta dell'Ucraina appare significativa dal momento che il paese nato dalle ceneri dell'ex Unione Sovietica può rappresentare un bacino di utenza molto importante per la città di Trieste e per il suo sviluppo verso l'Europa orientale.

Nella loro «otto giorni» triestina, gli studenti ucraini avranno la possibilità di conoscere le principali realtà economico-produttive della città e della regione, e allo stesso tempo di apprezzare le ricchezze storico-artistiche e naturali.

In particolare i giovani ucraini hanno visitato la sede del Piccolo, mentre nella mattinata di ieri sono stati ricevuti in Municipio dal vicesindaco Roberto Damiani. Gli studenti hanno poi incontrato il presidente della Camera di commercio Adalberto Donaggio, al quale hanno recapitato una lettera d'intenti sottoscritta dal presidente della Camera di commercio di Donetsk.

Nel fitto programma di lavori sono state inoltre inserite le visite agli stabilimenti triestini della Illycaffè, alla sede della Fantoni a Osoppo e a quella della Principe a San Daniele del Friuli. Nella giornata di sabato, infine, gli studenti triestini discuteranno con i loro colleghi ucraini la fattibilità di un progetto comune di collaborazione da realizzare nei rispettivi atenei nell'ambito delle linee guida tracciate dall'Aiesec a livello mondiale.

Quello ucraino è uno dei più giovani comitati Aiesec, essendo entrato ufficialmente a far parte dell'associazione nel congresso internazionale di Barcellona del 1994. È salito così a 85 il numero complessivo di Paesi nel quale l'Associazione studentesca è presente. Al momento l'Aiesec Ucraina comprende 14 comitati locali oltre a quello di Donetsk.

L'ospitalità degli studenti ucraini è stata resa possibile grazie al contributo della Principe di San Daniele, della Illycaffè spa, del Lloyd Adriatico, del Consorzio Mib (Master in international business), delle Assicurazioni Generali e dell'Erdisu (Ente regionale per il diritto allo studio universitario).

La delegazione di studenti ucraini ha visitato anche il nostro giornale.

APPUNTAMENTO PER OGGI

Giochi, gare e premi: in festa San Giacomo per il patrono

Gare e giochi per tutti oggi, a San Giacomo, in occasione dei festeggiamenti per il patrono. Alle 17.30 gara su un percorso di mille metri per ragazzi e ragazze fra i 10 e i 15 anni, «Corriamo sul piazzale di San Giacomo». Alle 18.30 giochi in piazza: tiro alla fune, corsa nei sacchi e corsa. Alle 20.15 giro podistico di San Giacomo a passo libero. Per quest'ultima manifestazione, il ritrovo è previsto alle 19.30 nella sede sociale del gruppo sportivo di via dell'Industria 11, dove si accettano le iscrizioni. Premi per i singoli partecipanti e per le società.

BRUXELLES

Genoma: convegno organizzato da Gerin

Come membro della Commissione Esla dell'Unione europea, Guido Gerin, presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, è stato incaricato dalla Reale Accademia medica del Belgio di organizzare a Bruxelles per conto dell'Ue un convegno sulla mappatura del genoma umano. In programma a settembre, il convegno affronterà il problema dell'uso in campo terapeutico dei geni, a fronte della bocciatura, da parte del Parlamento europeo, delle direttive sulla brevettazione del genoma umano.

ELARGIZIONI

— In memoria di Silvano Perissutti (14/7) da alcune famiglie di via Buonarroti n 50/2 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Pomeggiani ved. Sarti nel V anniv. dalle famiglie Sarti 100.000 pro Suore di Carità dell'Assunzione.
— In memoria di Giuseppe Vidmar nel III anniv. (24/7) da Chiara Vidmar 50.000 pro Chiesa S.Vincenzo de'Paoli.
— In memoria della mamma Anna Braico per l'onomastico (26/7) e dei propri familiari da Antonia Braico Zinato 20.000 pro Basilica Sant'Antonio (Padova).
— In memoria di Malvina Ceriani ved. Laurenti nel II anniv. (26/7) dalla figlia Adriana, dal figlio Sergio da Ulisse e Gigliola 20.000 pro Astad, 50.000 pro Avo, 50.000 pro Div.cardiologica prof.Camerini.
— In memoria di Anna Iurzan Soldatich dal marito, figlie e nipoti 50.000 pro Centro cardiologico dott.Scardi.
— In memoria di Anna Jakus per l'onomastico (26/7) da Zora 50.000 pro Itis.
— In memoria di Anna Maffioli Porcorato per l'onomastico (26/7) da Nivea e Rudy 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Adriano Mercanti per l'anniv. (26/7) da Alba Mercanti 100.000 pro Premio di studio A.Mercanti.
— In memoria di Vittorio Mosina nel XXV anniv. (26/7) dai figli Rodolfo, Vittorio e Luciano 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angela Naccari Osimani per l'anniv. (26/7) dalla figlia Lia 15.000 pro Ist.Rittmeyer, 15.000 pro Orfanotrofio S.Giuseppe, 20.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Anita Oblak nel VII anniv. (26/7) dal marito e familiari 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Polak per il compleanno (26/7) dalla moglie Ada 50.000 pro Chiesa del Sacro Cuore.
— In memoria di Dario Ruggelli dagli amici del bar alla Vittoria 272.000 pro Airc.
— In memoria di Anna Sain ved. Sain per l'onomastico (26/7) dagli amici 100.000 pro Astad.
— In memoria di Alfredo Viola da Alessandra e Sabrina 100.000 pro Comitato Lucchetta Ota D'Angelo Hrovatin.
— In memoria di Tiziana Weiss dai genitori 50.000, dalla famiglia Semeraro 50.000 pro C.A.I. XXX ottobre (gruppo rocciatori).
— In memoria di Annamaria Zoch in Menegon per il compleanno (26/7) da Fulvia e Celestino Menegon 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Guerrin Marino nel I anniv. dalle figlie 100.000 pro Caritas (bambini ex Jugoslavia).
— In memoria di Renato Valdisteno dai familiari 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— da Fernanda Micheli 50.000 pro Astad.
— In memoria di Nives Barducci in Volpin dai negozianti amici di v. Ginnastica 597.000 pro Ist.Burlo Garofolo (fibrosi cistica).
— In memoria di Giordano Nerone Bassa dalla fam. Bassa Zanetovich 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Umberto Belladonna dai nipoti Belladonna 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesco Benvenuti da Adelma Malfi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Buda da Graziamaria ed Enrico Corelli Grappadelli 400.000 pro Ass.de Banfield, 400.000 pro Avo.
— In memoria di Maria Carboncich ved. Delise da Attilio, Dorina e Nucci 100.000, da Iolanda Pozzetto e nipote Nora 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Pino, Edilia, Bruno, Dario, Silvia e Stefania 60.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Edvige Carlevaris da B. Poropat 30.000, da C. Marega 50.000, da Cerar 50.000, da Comisso 50.000, da F. Marega 100.000, da Renzi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marisa D'Andrea da Alessanra, Andreina, Gabriella e Patrizia 100.000 pro Cro - Aviano.
— In memoria di Domenico Dapas da Maurizio Bresca e famiglia 50.000 pro Ist.Burlo Garofolo.
— In memoria di Delia Dick Gerini dai colleghi di Luigi 150.000 pro Airc.
— In memoria di Livio Donati da Ines e Renato Scatton 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Carmen, Elisa e Patrizia 30.000 pro Astad; da Gianna e Furio Scatton 50.000 pro Agmen; da Raffaella ed Elena Scatton 20.000 pro Uildm.
— In memoria di Giuseppe Fattuta dalla moglie 20.000 pro Uic.
— In memoria di Anna Favretto in Favretto dalla figlia Gianna, genero Antonio e nipote Antonella 100.000 pro Famiglia umaghese; dalla fam. Domenico Veronese 200.000 pro Astad.
— In memoria di Attilio Kirchmayer da Corinna e Sergio 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare; da Ril. Drioli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marisa Novak in D'Andrea dall'assoc. sportiva di equitazione Le Traversine (Fiumicello-Ud) 140.000 pro Cro - Aviano.
— In memoria di Silvano Perissutti dai colleghi del figlio Diego 150.000 pro Centro tumori Lovenati; dai condomini di via Buonarroti n 50/3, dalla sig.a Vittoria e dal sig. Bertetti 450.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Gisella Pison dal figlio 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Luigia Pollon dai condomini di via dei Soncini n 31/1 135.000 pro Ist.Burlo Garofolo (bambini cardiopatici).
— In memoria del dott. Riccardo Rossi dalla fam. de Stauber e Kozmann 100.000 pro Ass.de Banfield.
— In memoria del m.llo Giovanni Saviano da Benussi e Tomasetti 100.000 pro Comunità S.Martino al Campo.
— In memoria di Ambretta Selva da Bruna e Mariagrazia Rebula 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruna Sepin Cesca Miccoli da Erminia Bernobi' Bionis 50.000 pro Fondo Luigi Cristiani.
— In memoria del dott. Fabio Sforza da Vittorina e Jolanda Alesami, Esperia Mirkow e Luciana Rossi 200.000 pro Ass.de Banfield; da Tiny Rossetti de Scander 100.000 pro Cri (sez. femminile).

FRA FITNESS E DIVERTIMENTO: MILLE PROPOSTE PER TUTTE LE ETA'

Grado: una vacanza in splendida forma

GRADO — Ginnastica in spiaggia, ginnastica in piscina, percorso «vita» in pineta, sabbiature, iodio, sole, vacanze: quanta bella salute! Grado, per tradizione, offre ai turisti un'intera gamma di servizi per la cura e la bellezza del corpo. Servizi che trovano la loro principale locazione all'interno dello stabilimento termale ma, da pochi anni, anche in spiaggia e nella pinetina adiacente.

Tra le novità più fresche, quest'anno è partita l'iniziativa «Estate in forma con Aquagym» che ha subito riscontrato un grande successo: è un tipo di ginnastica che si pratica in acqua, e nel caso di Grado i corsi si svolgono nella piscina termale riscaldata all'interno dello stabilimento. Le lezioni bisettimanali (mercoledì e venerdì dalle 9 alle 10 di mattina) sono tenute da insegnanti di educazione fisica diplomati all'Isef riuniti nella cooperativa Gym Progress.

L'Aquagym è indicata per tutti compresi i bambini, dal momento che non c'è bisogno di saper nuotare. Sempre in questo ambito al più presto arriveranno anche i corsi di ginnastica in spiaggia che assicureranno divertimento e ovviamente tanta salute.

Accanto alla piscina termale, nella pinetina, è stato creato, per coloro che amano un tipo di ginnastica più tradizionale, il percorso «vita», adatto sia agli irriducibili amanti dello sport, sia agli sportivi meno fanatici forniti di «pancetta».

Grado, però, oltre alle novità più giovani e fresche, vanta una lunga tradizione di cure termali solide e più che sperimentate. Tra i vanti maggiori sono certamente le sabbiature, come conferma il direttore sanitario delle terme, Armando Zucchi, che definisce Grado «la regina per questo tipo di terapie». La sabbia, infatti, è più ricca di certi elementi rispetto ad altri stabilimenti marini e, fattore in questo caso non da trascurare, si scalda di più e più facilmente, forse per la posizione che l'isola ha rispetto al sole. Le sabbiature sono efficacissime per tutte le forme di artrite e di artrosi e rappresentano una buona cura per gli esiti di traumi e nelle terapie riabilitative.

Se dal lato terapeutico sono ottime, dal lato sociale rappresentano per molti clienti un vero e proprio toccasana; oltre a curarsi, si incontrano con gli amici, chiacchierano, giocano a carte, trascorrono il tempo in modo sereno e piacevole, trasformando così le terapie in occasioni per uscire di casa e cambiare aria, soprattutto dopo una certa età. L'importante è volersi tenere in forma!

Ilaria Prati

«Scalando» il Lussari con la telecabina

La stagione estiva del Santuario del Monte Lussari è ormai arrivata al clou. La telecabina del Monte Lussari è in funzione tutti i giorni ininterrottamente fino al 10 setembre con questi orari: feriali dalle 9 alle 17; festivi dalle 8.30 alle 18.30. Tariffe particolari sono riservate a gruppi e nuclei familiari. La messa viene celebrata ogni giorno alle 12; la domenica e i festivi alle 9.30, 10.30, 12 e 15.

I ristori e i rifugi in quota sono aperti per offrire pietanze e vini tipici ai visitatori, mentre negli accoglienti negozietti sono in vendita souvenir e oggetti di artigianato sempre molto apprezzati.

E' stato riaperto inoltre il Rifugio Al Convento che, oltre a menu turistici e specialità tipiche, offre anche la possibilità di pernottamento in camere a tre o quattro letti, tutte dotate di servizi.

IL PARCO NATURALE ALLA FOCE DELL'ISONZO: UN'INFINITA' DI SPECIE ANIMALI E VEGETALI IN UN AMBIENTE INCONTAMINATO

Isola della Cona, un tuffo nella natura

A disposizione dei turisti due gruppi di cavalli camargue: la visita all'oasi si può effettuare anche con l'ausilio di una guida

STARANZANO — Estate sì. Ma anche primavera, autunno o inverno. Ogni stagione è buona per scoprire le bellezze che offre il Parco naturale dell'Isola della Cona, alla foce dell'Isonzo, nel comune di Staranzano. Perché ogni stagione coltiva il suo fascino. La forte vocazione turistica ha fatto crescere vertiginosamente, negli ultimi tempi, il flusso dei visitatori sia dalla regione che dall'estero, suscitando anche l'interesse della Rai, che ha già realizzato due servizi speciali trasmessi in campo nazionale.

Quale segreto nasconde quest'oasi di tutela ambientale che si estende su 1300 ettari e comprende anche la parte gradese della foce dell'Isonzo?

Innanzitutto è ricca di flora e fauna caratteristiche, vegetazione spontanea con gli ambienti di «velme» e di «barene», isolotti emergenti ricoperti di piante resistenti alla salinità, ampi canneti. E poi è un punto ideale di sosta per la fauna migratoria proveniente dal Nord Europa.

Gli uccelli costituiscono il gruppo faunistico più consistente, con circa 270 specie osservate, una cinquantina delle quali nidificano in zona. Quelle acquatiche, oche, anatre, aironi, germani reali registrano le massime presenze in particolare nella zona del «ripristino», una delle più attrezzate del territorio nazionale, fornita di capanni di osservazione che favoriscono il «bird-watching».

Nel Parco della Cona sono stati inseriti, inoltre, due gruppi di cavalli «camargue», uno allo stato brado, l'altro a disposizione dei turisti. Le visite a cavallo si effettuano il sabato e la domenica: per gli altri giorni è necessario prenotare al Comune di Staranzano (ufficio servizi sociali e scolastici). È possibile, sempre su prenotazione, richiedere l'ausilio di una guida naturalistica abilitata dall'amministrazione regionale.

Per esplorare le zone umide della foce sono stati realizzati tre sentieri. Il primo porta all'osservatorio della «Marinetta» che consente la vista sul «ripristino» e la ricca avifauna in tutto l'arco dell'anno. Dallo stesso punto è visibile il Canale della Quarantia, il bosco degli Alberoni e quello degli Ontani.

Il secondo sentiero, del «Mondo Unito» porta, invece, all'osservatorio del Cioss.

Il terzo, il più lungo, di 80 minuti, arriva fino a Punta Spigolo e si snoda nella zona delle «vasche salate» sino alla foce dell'Isonzo. Attualmente il Parco della Cona è gestito dal Comune di Staranzano e attende una definitiva consacrazione con l'approvazione della legge regionale sui parchi, attualmente in via di definizione.

Ciro Vitiello

A SOCCHIEVE

L'arte dell'artigianato In mostra i lavori carnici

Dalle caratteristiche ciabatte nere ai mobili artistici e alla ceramica: la rassegna sarà visitabile dal 30 luglio al 27 agosto

SOCCHIEVE — Dopo la chiusura forzata dello scorso anno, ritorna con la 17.a rassegna la mostra dell'artigianato e dell'arte della Carnia. Ospite della rinnovata sede dell'ex edificio delle scuole di Socchieve, appositamente attrezzata e adattata per ospitare questa e tutte le altre mostre dei lavori artistici ed artigianali della gente carnica; la rassegna aprirà il 30 luglio e rimarrà aperta sino al 27 agosto con il seguente orario: feriali dalle 10:00 alle 12:00 e dalle 16:00 alle 20:00. Festivi dalle 10:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 22:00. Durante i periodi di apertura rimarrà aperta anche la chiesetta di San Martino, che ospita i lavori del celebre pittore carnico del 1400 che dà il nome al comitato che organizza la rassegna: Gianfrancesco da Tolmezzo.

La rassegna sarà preceduta, nella giornata inaugurale, dall'assegnazione del «Gianfrancesco 95», un riconoscimento dato ai carnici che si siano distinti nel campo artistico in qualsiasi parte del mondo. Altro riconoscimento, poi, assegnato quest'anno per la prima volta, il Mestri Artigian, che verrà dato agli artigiani che operano in Carnia. Un convegno e la presentazione del libro di pre Antoni Beline «Cerint lis olmis di Diu». Precederanno l'apertura della rassegna stessa, che si avrà alle ore 12:30. Oltre 200 gli espositori non tutti professionali, ma con molti privati che espongono le loro opere nell'intento, anche, di tramandare gli antichi mestieri che altrimenti sarebbero costretti a scomparire. Ci si riferisce soprattutto a quei manufatti, un tempo indispensabili per la vita in montagna, ma oggigiorno superati o di non economicità, come gli «scarpez», le caratteristiche ciabatte nere, abbellite da fiori ricamati, con le tomaie cucite interamente a mano. Oppure degli zoccoli in legno, «scalzati» dagli stivali e dalle scarpe. Le sezioni in cui è divisa la rassegna permetteranno di osservare, e di conoscerne gli autori, opere di pittura, di scultura e di fotografia.

Presente anche la ceramica artistica, rivalutata ultimamente, e che in Carnia consta di alcune realtà economiche. Esposte pure opere di ferro battuto, regno un tempo di Ampezzo, nonché i classici bronzini, i rami sbalzati e cesellati. Una parte della rassegna si interessa all'hobbistica, alla pirografia e al modellismo. Una sezione apposita è occupata dall'intarsio, dall'intaglio e dai lavori al tornio. Presenti pure marmi e mosaici e altre lavorazioni della pietra.

Da non dimenticare i mobili artistici di legno, provenienti specialmente dalla zona di Sutrio, capitale carnica del legno. Non poteva mancare poi l'orologeria nella patria dei Solari, i costruttori di orologi presenti in tutto il mondo, che partono da Pesariis. Pelletteria e pellicceria, nonché tessitura e tappeti continuano l'esperienza del Linussio, un artigiano tessile che nel '700 occupava oltre 30.000 persone in Carnia. Presenti pure i lavori delle mani femminili, quali uncinetti e altre confezioni. Si potranno ammirare infine anche altre lavorazioni insolite ed originali, quali i costumi carnici, i geis, ossia le gerle in vimini, occhiali, che attualmente assumono un importante ruolo per l'occupazione giovanile in montagna, bambole, liuti, pitture su tessuti e slitte per cani.

GEMONA

Settimana dedicata alla cultura africana

GEMONA — Settimana dedicata all'Africa, al Laboratorio internazionale della comunicazione di Gemona. Sabato alle 21.15 al Cineteatro sociale sarà consegnato il sesto Gamajun International Award: il premio viene assegnato a un personaggio particolarmente distintosi nel campo della cultura, dell'arte e della comunicazione: quest'anno il riconoscimento andrà a Souleymaine Cissè, regista del Mali e massimo esponente della cinematografia americana. In occasione del suo arrivo a Gemona, il Laboratorio organizza degli incontri di introduzione alla cultura africana. Si inizia oggi alle 21.30 al Cineteatro con la proiezione pubblica di "Yeleen" (La luce), il film più noto di Cissè nel quale viene rivisitato il patrimonio culturale, il rapporto fra tradizione e modernità e la fusione fra le etnie.

Sabato nella sala riunioni del santuario di Sant'Antonio è previsto un convegno pubblico di studi su «L'Africa fra cinema e letteratura», presieduto da Liana Nissim dell'Università degli studi di Milano e coordinato da Marco Modenesi della Cattolica. Sempre sabato, nel negozio di via Bini 3, inaugurazione della mostra fotografica «Visioni d'Africa» con 25 istantanee sul Mali della fotografa Mara Piccinini. Saranno esposti anche oggetti dell'artigianato del Mali. Domenica infine, nella sede del Laboratorio, cena con menu africano.

APPUNTAMENTI

«Revoltella estate»: arrivano gli artisti della Galleria Plurima

Nello spazio al quinto piano del Museo Revoltella di **Trieste** si inaugura oggi alle 20.30, nell'ambito di «Revoltella estate», la mostra della galleria Plurima di Udine, curata da Valentino Turchetto. La galleria udinese, che ha alle spalle un'attività ventennale, presenta nello spazio di via Diaz una panoramica del proprio lavoro esponendo opere degli autori che sono stati e sono più vicini alla sua linea: Aricò, Castellani, Ciussi, Dadamaino, De Marchi, Dynys, Garutti, Goldberg, Hafif, Mayer, Morales, Negri, Patelli, Patrone, Pinelli, Umlauf. Plurima ha aperto i battenti agli inizi degli anni Settanta, e negli anni Ottanta ha ospitato artisti americani e giovani pittori italiani. Nell'89 ha inaugurato uno spazio espositivo a Milano. La manifestazione del Revoltella costituisce un momento importante in quanto inaugura la collaborazione fra Trieste e Udine nel settore dell'arte contemporanea.

● Giornata conclusiva del Folkest a **Udine** oggi alle 21 in piazza Matteotti, con la festa dedicata alla musica celtica che vedrò l'esibizione di tre gruppi. Heather and Stuart, dalla Nuova Zelanda, i Clàr Bog Déil dall'Irlanda e i britannici Whiskey Priests. Il duo degli Heather and Stuart fonde il genere jazz con quello della ballata moderna. I Clàr Bog Déil propongono musica tradizionale irlandese e inglese. I Whiskey Priests sono una delle band più amate dal pubblico giovane del Folkest negli ultimi anni.

● Oggi a **Grado**, nel Parco delle rose, conferenza di Giorgio Indovina su «Fitness: aspetti medicosportivi nell'attività fisica salutistica».

l Qualche proposta in **Carnia**: festa di Sant'Anna a Zuglio Formeaso; sagra di Sant'Anna a Villa Santina; festa di Sant'Anna in Ludaria a Rigolato.

● Tre appuntamenti oggi in **Alta Pusteria**: alle 20 a Dobbiano nella sala parrocchiale proiezione del filmato «Parco naturale Dolomiti di Sesto nei comuni di Dobbiaco, Sesto e San Candido». Alle 20.30 nella sala congressi di Sesto «Haus Sexten», serata tirolese. Alle 21 a San Candido concerto del gruppo vocale «Cantores laetitiae» di Roma.

L'universitaria 24enne Cinzia Bin concorre al nostro fotosondaggio con i lettori per formare la rosa delle partecipanti di sabato al Machiavelli ai titoli regionali di «Miss Il Piccolo» e «L'Indossatrice tipo». (Foto Mahor)

FILATELIA

La «prima volta» della Nuova Zelanda

Il Collezionista - Bolaffi n. 7/8 reca un articolo di Vito Salierno dedicato alla prima emissione della Nuova Zelanda (foto) del 18 luglio 1855. Tratta di coni predisposti dalla ditta Perkins, Bacon & Co. che riproducono la regina Vittoria a mezzo busto, da un dipinto di Chalon eseguito nel 1837 per l'incoronazione. Tre i tagli: d 1 carminio, d 2 blu e 1 verde-giallo, i quali ebbero l'iniziale tiratura di rispettivamente 12.000, 66.000 ed 8.000 pezzi. Ha inizio in tal modo l'iconografia postale della terra maori, scoperta nel 1642 dall'olandese Tasman e in seguito possesso inglese dal 1770, dopo la visita del capitano Cook.

Questa prima emissione – come parecchie altre emissioni coloniali dei primi periodi – è ricercata non soltanto per l'interesse storico-postale, ma anche per la rarità di recepire esemplari perfetti e, ancor più, regolarmente passati su lettere viaggiate, particolarmente per l'intero; pur non annotando indici di mercato di rilievo l'emissione nuova vale 18.000.000 e usata 75.000.000. Ovviamente i «primi» della Nuova Zelanda racchiudono un fascino collezionistico, insito in tutte le prime emissioni di qualsiasi paese, che attira l'attenzione dei più attenti filatelisti.

La casa d'aste Robert Siegel ha battuto il mese scorso la sua 767.a tornata di rarità mondiali imperniata su 511 lotti, in maggioranza riferiti agli Stati Uniti. Fra questi ha fatto spicco un esemplare dell'«Inverted Jenny», posta aerea del 1918, con il centro capovolto, uno degli «errori» filatelici più noti, stimato 220 milioni di prezzo base. Ancora di rilievo il blocco di quattro nuovo del 2 cent nero del 1861 (ex collezione Caspary) americano, stimato 16.500 dollari.

L'Agenzia stampa filatelica europea di Renato Russo nel n. 6/96 solleva l'illegittimità delle emissioni italiane degli anni 1994-'95 dovuta a una posposizione di firme nella procedura ministeriale. A sostegno l'Asfe presenta un dossier attinente alla «Legislazione italiana su carte valori postali e filatelia», che fissa le regole procedurali (firme comprese) relative ai decreti d'emissione dei valori postali. La questione di «illegittimità» ha comunque sanatoria per ovvie ragioni.

Da Saint-Pierre et Miquelon una serie di quattro francobolli (2,80 franchi ciascuno) propone crostacei e molluschi. Policromie offset, fogli in bande di 10 per 4.

Nivio Covacci

LOTTO

Cos'è il ritardo relativo

La definizione si presta a equivoci causati dalla diversità di interpretazione

Il motivo per il quale il mondo dei numeri continua ad affascinare sempre più è dovuto certamente al fatto che lo studio di questo gioco si presta benissimo alla formulazione di teorie, ipotesi e leggi con cui si tenta di dare risposta, sia pure parzialmente, ai molti problemi di natura statistica e probabilistica che di continuo si presentano. Infatti, spaziando a dismisura, il campo di indagine rende più vivo l'interesse per certi studi, anche in considerazione del fatto che il gioco è in partenza sfavorevole al giocatore per cui necessita selezionare le combinazione più attendibili, anziché quelle a più alto premio unitario.

Ecco perché si dice che la lottologia si identifica con il modo di ragionare, di pensare e di valutare, affinché si possa configurare un quadro entro il quale rientrano quei valori di approssimazione che consentono di operare delle scelte razionali. D'altra parte, è fuori discussione che per formulare delle combinazioni credibili il principio indiscutibilmente valido è quello che gli elementi sui quali esse si basano devono sempre rispondere a quei requisiti di preminente attualità e interesse che ne giustifichino coerentemente l'attesa in tempi ragionevoli.

Riteniamo intanto opportuna una precisazione a proposito della definizione di ritardo relativo. Noi abbiamo parlato sempre di ritardo relativo riferendoci all'assenza che si conta dalla data in cui un numero (o una combinazione) diventa capolista. Ecco un esempio: il 60 su Roma ha un ritardo cronologico di 107 settimane perché l'ultima volta sortì 108 turni addietro, ma ha un ritardo relativo di 42 settimane perché è da quarantadue turni che è primo ritardatario (cioè in testa alla classifica). Allo stesso modo il 36 su Genova ha un ritardo relativo di una settimana perché divenne capolista dopo il 15 luglio scorso (cioè dopo che uscì il 4 alla stessa ruota).

L'equivoco nasce dal fatto che qualche altro definisce ritardo relativo l'assenza che si conta, ad esempio per un numero, da quando lo stesso è rimasto solo dopo che gli altri quattro già sortiti nella stessa data si sono riprodotti. Un esempio: se i numeri 1 10 15 20 25 sono sortiti in una ruota nell'estrazione del 7 gennaio 1995 e poi si nota che entro il 25 marzo se ne siano già riprodotti quattro, ovviamente a partire dal 1.o aprile ne resta un solo. Orbene, il ritardo relativo di questo numero rimasto da sortire si conta proprio dal 1.o aprile. Le cose sono diversissime, e in quest'ultimo caso si dovrebbe usare un altro termine, trattandosi di un ritardo di livello uno (di livello «2» se i numeri rimasti sono due, di livello «3» se i numeri rimasti sono tre).

Per quanto attiene il gioco di estratto le coppie che gli appassionati seguono sono due e precisamente :

FI 60 (105), RO 60 (107) - attendibilità = 0,987

MI 33 (105), MI 39 (101) - attendibilità = 0,877

Ricordiamo in proposito che su tutte le ruote i numeri che registrano il maggior ritardo cumulativo del momento sono proprio il 33 (con 410 estrazioni) e il 60 (con 339 estrazioni). Il loro squilibrio dovrebbe essere colmato in tempi brevi. Per il gioco di ambo sono proponibili: Firenze 60 33 30, Milano 33 39 84, Roma 13 60 61. Sulla ruota di Venezia sempre scompensatissimi il 2 (uscito due volte nelle precedenti 221 estrazioni) e il 3 (uscito una volta nelle precedenti 202 estrazioni). Per ambo è proponibile la formazione 2 - 22 - 3 - 33 - 85 (e volendo le coppie 2 22 - 2 3 - 2 33 - 2 85).

FANTASIA

Sfida per supergiocatori

Festival a Cattolica con diciassette gare - A Venezia un premio per inventori

È ufficiale. La sesta edizione del Festival italiano dei giochi, già programmata a Urbino per la seconda metà di settembre non si farà. All'origine — come informa l'organizzazione — problemi burocratico-amministrativi. Uno slittamento di un anno, viene fatto sapere, ma nel 1995 gli appassionati non resteranno a bocca asciutta.

Due infatti le manifestazioni comunque in calendario. Dal 29 settembre al 1.o ottobre a Cattolica (hotel Queen Mary) sono in programma le fasi finali del campionato italiano di «Quarto!», il torneo di «Pyraos» e quello di «Scrabble». Accanto a queste iniziative sarà designato il «giocatore dell'anno 1995» e il premio «Archimede 1995».

In sostanza si tratta di un Minifestival, che utilizza il logo della manifestazione maggiore e la stessa struttura organizzativa, con riferimento alla Studiogiochi di Venezia (fax 041-5240881, telefono 040-5211029).

Giocatore dell'anno. Data la cancellazione della finale di Urbino, è stato deciso di aprire la partecipazione a quanti sono interessati, basta inviare l'adesione entro il 16 settembre. Restano comunque le «teste di serie» (vale a dire i vecchi invitati) e la nostra regione ne vanta ben due. Si tratta del triestino Gabriele Soranzo e del pordenonese Paolo Arcudi, ormai considerati maestri del settore e che l'anno scorso si sono ben comportati nonostante un pizzico di sfortuna. La formula è quella solita: 17 giochi con punteggio attribuito alle sfide fra gruppi di quattro giocatori. I candidati al titolo dovranno cimentarsi in gara tra i seguenti giochi: backgammon, freccette, Borsa Internazionale (Ravensburger), Cluedo, Cuori (gioco di carte), dama internazionale, Forza 4 (Mb), Go 9x9, Higlanders (Jumbo), Il gioco dei gatti (Dal Negro), Konos (White face), Mah-Jong, Malefitz (Ravensburger), Paroliamo-Contiamo, Perudo (Parker), Pyraos (Unicopli), scacchi, Scrabble (Mattel), Venice Connection (Venice Connection(Unicopli), Othello.

Sarà predisposto anche un Totogiocatore, un sistema di pronostici cui tutti potranno partecipare vincendo qualche scatola di gioco.

Archimede '95. C'è tempo fino al 15 agosto per inviare alla segreteria (Archimede '95, c/o Giuseppe Baù DOrsoduro 2408/n, 30123 Venezia), i prototipi di giochi che non si rifacciano a scatole già pubblicate. Si tratta di un premio per gli inventori di giochi e per valorizzare gli inediti più originali. Basti bensare che ben tre dei giochi presentati lo scorso anno sono già stati pubblicati (Algoritmo e Kupido dalla Quality Game, C'era una volta da Carte Segrete). I giochi potranno essere sperimentati durante la manifestazione di Cattolica e i più meritevoli saranno esposti alla ludoteca «Città del gioco» di Milano.

ra. ca.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per OGGI con attendibilità 80%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per DOMANI con attendibilità 70%

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Tempo previsto

Sul Mediterraneo e sull'Europa Centrale è presente un vasto anticiclone con aria molto calda a tutte le quote. Cielo sereno o poco nuvoloso su tutta la regione. Venti a regime di brezza.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	[illegible]	13	28
Atene	[illegible]	23	34
Bangkok	variabile	25	33
Barbados	variabile	26	31
Barcellona	[illegible]	23	30
Belgrado	sereno	17	29
Berlino	sereno	14	25
Bermuda	sereno	27	29
Bruxelles	sereno	15	27
Buenos Aires	sereno	13	23
Caracas	nuvoloso	17	32
Chicago	nuvoloso	21	32
Copenaghen	nuvoloso	10	22
Francoforte	sereno	14	27
Gerusalemme	sereno	19	39
Helsinki	nuvoloso	13	21
Hong Kong	pioggia	26	28
Honolulu	sereno	26	33
Istanbul	nuvoloso	21	29
Il Cairo	[illegible]	24	34
Johannesburg	[illegible]	2	18
Kiev	sereno	17	25
Londra	sereno	17	29
Los Angeles	sereno	18	28

Località	Cielo	Min.	Max
Madrid	sereno	21	38
Manila	nuvoloso	25	33
La Mecca	nuvoloso	27	39
Montevideo	sereno	5	13
Montreal	sereno	17	26
Mosca	pioggia	19	24
New York	nuvoloso	25	33
Nicosia	sereno	21	37
Oslo	sereno	14	20
Parigi	sereno	16	32
Perth	pioggia	9	16
Rio de Janeiro	variabile	16	27
San Francisco	nuvoloso	15	21
San Juan	nuvoloso	26	32
Santiago	sereno	0	16
San Paolo	sereno	12	26
Seul	pioggia	23	30
Singapore	pioggia	24	31
Stoccolma	nuvoloso	12	19
Tokyo	sereno	26	36
Toronto	nuvoloso	18	24
Vancouver	nuvoloso	15	23
Varsavia	variabile	10	22
Vienna	sereno	16	28

Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero **144.114.207** *(2540 lire al minuto + Iva).*

MERCOLEDI' 26 LUGLIO — S. ANNA

Il sole sorge alle	5.41	La luna sorge alle	4.41
e tramonta alle	20.41	e cala alle	19.36

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min	Max	Località	Min	Max
TRIESTE	24,2	32,5	MONFALCONE	19,9	32,2
GORIZIA	19,8	32,5	UDINE	22,4	32,6
Bolzano	21	32	Venezia	22	31
Milano	23	33	Torino	23	30
Cuneo	21	31	Genova	26	34
Bologna	21	33	Firenze	21	35
Perugia	23	30	Pescara	20	30
L'Aquila	15	32	Roma	22	35
Campobasso	20	32	Bari	22	30
Napoli	25	34	Potenza	19	32
Reggio C.	23	31	Palermo	23	30
Catania	20	33	Cagliari	20	30

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso.
Temporanei addensamenti pomeridiani potranno interessare le zone alpine e prealpine, dove non si escludono locali e brevi rovesci temporaleschi.
Al primo mattino foschie, anche dense, ridurranno la visibilità sulle zone pianeggianti del Centro-Nord.

Temperatura: in lieve aumento al Nord.

Venti: a prevalente regime di brezza.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

Previsioni a media scadenza.

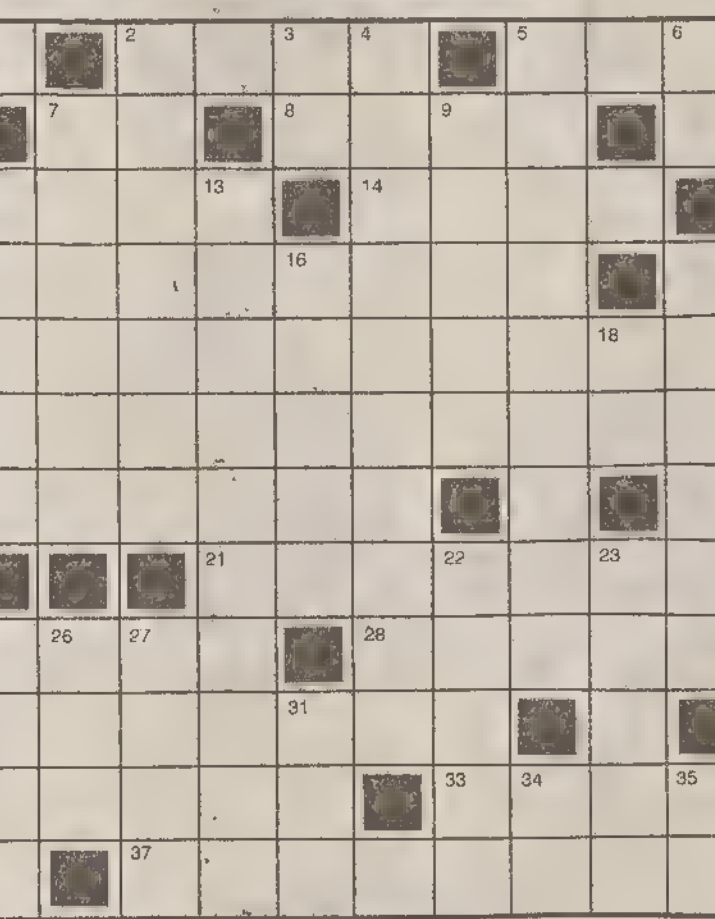
DOMANI: sulle regioni settentrionali cielo parzialmente nuvoloso con locali addensamenti associati a precipitazioni prevalentemente temporalesche, più probabili sulle zone alpine e prealpine; sul resto d' Italia cielo sereno o poco nuvoloso con sviluppo di nubi ad evoluzione diurna sulle zone interne ove non si può escludere la possibilità di qualche isolato rovescio pomeridiano. Nottetempo ed al primo mattino foschie dense sulle zone pianeggianti e lungo i litorali.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti. deboli variabili con rinforzi di brezza lungo le coste.

I GIOCHI

ÓRIZZONTALI: 1 Meridione - **2** Golda che fu premier di Israele - **5** Carol, bellissima attrice - **7** Sigla di Bari - **8** Reginetta di bellezza - **10** Locale ove si danza il liscio - **14** Il nome del musicista Franck - **15** Paurosa ondata - **17** Il francese che scolpì *Il bacio* - **19** Pittore olandese esponente dell'astrattismo - **20** È tipica dei sogni - **21** Unità di misura dell'intensità di campo magnetico - **25** Il nome del regista Rohmer - **28** Perizie - **29** Nome di un'antica urna - **32** Mai dato alle stampe - **33** Lo indica l'ago della bussola - **36** Un ricchissimo Khan - **37** Assemblea nell'antica Grecia.

VERTICALI: 1 Si immerge con la maschera - **2** Grave decadimento delle condizioni fisiche - **3** Indro Montanelli - **4** Farsi tornare in mente - **5** Circondati dal nemico - **6** La esercita il despota - **7** Allegre bicchierate tra amici - **9** Signore spagnolo - **11** Rendere più aguzzo - **12** Campo di concentramento - **13** Elevati come posizione sociale - **16** Si usa per ingrandire - **17** Producono il miele - **18** Isaac Asimov - **22** Padiglione fieristico - **23** Dignitari orientali - **24** Coda schiumosa - **25** Il figlio di Anchise - **26** Ronnie della Tv - **27** Giaggiolo - **30** Ingegnere in breve - **31** Il cantante Rosalino Cellamare - **34** Sigla di Oristano - **35** La prima nota musicale.

INDOVINELLO

Come dongiovanni è finito

Ha lo smalto d'un tempo già perduto,
non è più l'osso duro d'una volta.
Lo si vede nel ballare:
pare che sia lì pronto per cascare.

Radar

METATESI SILLABICA (6)

Le previsioni dell'astrologo

Sono i vecchi congegni, stesso disco
per certe conclusion trite e ritrite.
Qui c'è il presagio di una fine bella
o meno per l'influsso di una stella

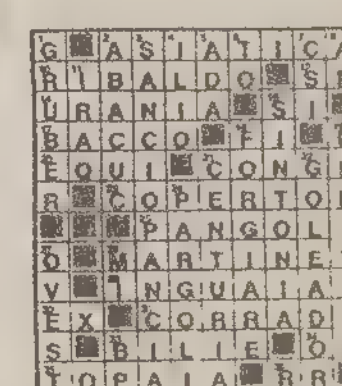
Piega

SOLUZIONI DI IERI

Crittografia a frase: Sonore manate

Indovinello: Il recluso

Cruciverba

G	■	A	S	I	A	T	I	C	A	■	M
R	I	B	A	L	D	O	■	S	E	T	A
U	R	A	N	I	A	■	S	I	■	R	C
B	A	C	C	O	■	F	I	■	D	I	A
E	Q	U	I	■	C	O	N	G	E	D	O
R	■	C	O	P	E	R	T	O	N	E	■
■	■	■	P	A	N	G	O	L	I	N	O
O	■	M	A	R	T	I	N	E	T	T	O
V	■	I	N	G	U	A	I	A	T	I	■
E	X	■	C	O	R	R	A	D	I	N	O
S	■	B	I	L	I	E	■	O	S	E	A
T	O	P	A	I	A	■	R	R	■	■	S

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Contagiati per nascita dalla sindrome «dell'avanti ad ogni costo a tutta birra» dovrete fare una frenata di riflessione che vi consentirà di mettere in cantiere nuove idee e nuove strategie sia nel lavoro che nell'amore.

Toro 21/4 – 19/5
Nel lavoro le prese di posizione e polemiche non vi serviranno a nulla, in amore meglio aggiustare il tiro dei vostri desideri e cambiare comportamento per non cadere in nevrotici allontanamenti dalla persona giusta.

Gemelli 20/5 – 20/6
Marte, Sole e Mercurio vi riempono d'energia e fascino. Datevi da fare per recuperare il tempo perduto sia nel lavoro che in amore. I buoni risultati non si faranno attendere. Saturno pretende comunque da voi molto impegno.

Cancro 21/6 – 21/7
Più romantici che erotici vorreste passare questa giornata con il vostro partner «occhi negli occhi mano nella mano» se invece non siete più in età acquistate un'amaca e leggete un buon libro. Per tutti grandi soddisfazioni.

Leone 22/7 – 23/8
Romantici e super attivi grazie a Sole, Mercurio e Giove positivi, metterete tutto il vostro impegno per soddisfare tutti e ci riuscirete. Chi è in politica o nei ditorni, potrà avere appoggi e accessi a situazioni molto interessanti.

Vergine 24/8 – 22/9
Venere positiva, unita ad altri pianeti che vi stanno appoggiando incondizionatamente, porterà serenità, nuovi incontri e magia nei rapporti di coppia. A tutto questo vorrà far parte anche una passeggera cicogna.

Bilancia 23/9 – 22/10
Se userete bene Marte nel vostro segno, avrete finalmente la possibilità di dare un colpo d'ala ai progetti e alle realizzazioni che sono in cantiere. In amore, rischiate di fare l'incontro fatale, organizzatevi e sarete vincenti.

Scorpione 23/10 – 22/11
Il lavoro non vi interessa, mentre nella vita affettiva riattiverete romanticismo e passionalità. Se andate in vacanza, dovrete controllare che la vostra auto sia perfettamente efficiente, senza dimenticare la patente a casa.

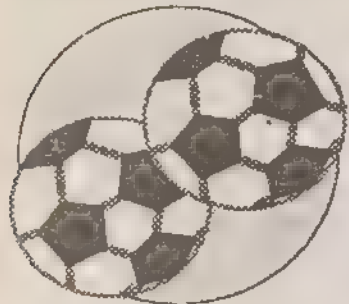
Sagittario 23/11 – 21/12
Tenacia e creatività sbaragliano la concorrenza che vi vedrà procedere trionfalmente. I nati a inizio segno catturano affari anche camminando per strada. Le affinità mentali saranno galeotte negli incontri affettivi.

Capricorno 22/12 – 20/1
I Pianeti dell'amore hanno deciso di voltarvi le spalle. Marte ancora battagliero v'innervosisce, meglio darsi dispersi per essere vincenti. Se andate in vacanza non iscrivetevi a gare competitive e limitate le attività acrobatiche.

Aquario 21/1 – 19/2
Siete nel bel mezzo di una ricca festa di allettanti sorprese. Super efficienti e ottimisti vi produrrete felicemente in campo affettivo piuttosto che in quello professionale. Per i single, ci sarà l'emozione di un incontro importante.

Pesci 20/2 – 20/3
Se riuscirete a tirar fuori quella grinta che non fa parte della vostra personalità, potreste organizzarvi per fare rientrare quei denari che si erano dati dispersi. Venere e Saturno vi faranno optare per un per sempre affettivo.

CALCIO

RIUNIONE DELLA LEGA DELLA SERIE C

23 società in pericolo

FIRENZE — Sono 23 le società di serie C che il consiglio direttivo della Lega ha deciso di non iscrivere ai campionati (8 a quello di C1 e 15 a quello di C2). Molte delle società non in regola, comunque, secondo quanto ha detto il presidente della Lega Giancarlo Abete al termine della riunione di consiglio che si è tenuta a Firenze, stanno completando gli adempimenti necessari e dovrebbero farcela entro il 31 luglio, giorno in cui si riunirà il consiglio della Federcalcio e, subito dopo, saranno fatti i gironi della C1 e della C2. Le società di C1 non iscritte sono Spezia, Acireale, Barletta, Crevalcore, Ischia, Nola, Siracusa e Trapani. Quella di C2 sono Matera, Baracca, Bisceglie, Catanzaro, Centese, Fasano, Lecco, Pavia, Trani, Vastese e le neopromosse Grosseto, Marsala, Taranto, Tolentino e Treviso.

«Si tratta di un elenco di situazioni diverse tra loro, nel quale ci sono società che stanno vivendo momenti molto difficili e società per le quali l'inadempienza è, ormai, solo formale e dovrebbe essere risolta nelle prossime ore», ha detto Abete. In C1 la situazione più complicata è quella del Siracusa per la quale il presidente della Lega ha parlato di elettroencefalogramma piatto. «Risolverla - ha aggiunto - significherebbe avvicinarsi al miracolo». Definita preoccupante anche la situazione del Barletta, inadempiente sia nei confronti della Covisoc che della Lega.

Il Crevalcore, invece, più che le questioni formali deve risolvere quella sostanziale che riguarda la decisione di partecipare, o meno, al campionato, decisione che i suoi dirigenti non avrebbero ancora preso. Diversa la situazione dello Spezia: la vecchia società è fallita, quella nuova non ha ancora avuto l'affiliazione. Per questo motivo la Lega non ha potuto tecnicamente iscrivere lo Spezia al campionato, ma, è stato detto al termine del consiglio direttivo, non dovrebbero esserci problemi a perfezionare i documenti entro il 31 luglio. Solo formale, infine, la non iscrizione del Trapani: la fidejussione c'è già e solo lo slittamento di qualche giorno della riunione del consiglio di amministrazione della banca della quale la società è cliente ha impedito che i documenti arrivassero alla Lega.

Per quanto riguarda gli eventuali ripescaggi è già pronta la classifica fatta in base alle posizioni conquistate nello scorso campionato dalle società retrocesse dalla C1 alla C2: al primo posto c'è il Chieti, al secondo il Modena, al terzo la Turris. Almeno per le prime due, secondo indiscrezioni raccolte in Lega, la C1 sembra essere cosa fatta.

In serie C2 non dovrebbero esserci problemi per le cinque neopromosse dai dilettanti per le quali la situazione attuale sarebbe motivata solo dalla complessità delle procedure del passaggio tra i professionisti. «Particolarmente travagliato» è stato definito da Abete il momento del Matera. La società, infatti, è fallita e quella che è subentrata non ha ancora il titolo sportivo. Inoltre, ha aggiunto il presidente della Lega, «la decisione della Caf di acquisire ulteriori documenti» circa il presunto illecito amministrativo «non ha favorito la soluzione complessiva della vicenda». La Caf deciderà in merito al Matera giovedì e fino a quel momento tutto resta bloccato.

Anche la situazione del Catanzaro con il passaggio di proprietà è considerata complessa e Lega e Federcalcio, ha detto Abete, la stanno seguendo con molta attenzione.

Per quanto riguarda gli eventuali ripescaggi in C2 sarà la commissione che si riunirà il 31 luglio (della quale fanno parte rappresentanti della Lega di C, Lega dilettanti, Caf, Covisoc e Federcalcio) a stilare la classifica delle società aspiranti. Il punteggio non sarà dato solo dai piazzamenti in C2 e nei Dilettanti dello scorso campionato, ma anche da altri parametri, come il bacino di utenza, i rapporti con la giustizia sportiva, il parere della Covisoc. Sono già arrivate in Lega venti domande: quelle di otto società retrocesse (solo la Maceratese non l' ha fatta) e quelle di 12 società che si sono piazzate dalla seconda alla quinta posizione tra i Dilettanti.

Tra queste Ternana, Triestina, Civitavecchia, Imola, Messina, Milazzo, Fanfulla.

RADUNO

L'Unione al «via»

TRIESTE — Stamattina la Nuova Triestina torna al lavoro. I giocatori sono convocati allo stadio Grezar per la ripresa dell'annata agonistica. Sono stati convocati Barbato, Battiston, Birtig, Colombotti, Della Zotta, Iacono, Luiso, Marsich, Marzi, Mezzari, Nioi, Pavanel, Pivetta, Polmonari, Scrignar, Tiberio, Trampuz e Zocchi. I convocati partiranno alle 14 alla volta di Forni di Sopra, sede del ritiro, e si stratterranno fino al 12 agosto.

Siccome non sarà presente Del Sabato, la prevista conferenza stampa è praticamente annullata.

A proposito di Giuseppe Nioi, va ancora ricordato che il portiere preso per sostituire Azzalini, è un sardo di 30 anni che ha giocato per 2 anni a Grosseto, 3 anni a La Palma, 2 anni a Siracusa, 1 anno a Formia e l'ultimo biennio ha difeso la porta del Catanzaro.

Il ds Carlo Osti si sta ancora muovendo per assicurarsi qualche altro giocatore utile per la C2, serie che vedrà quasi sicuramente anche la Nuova Triestina tra le protagoniste.

I bookmakers inglesi contro il monopolio Coni

ROMA — L' idea che il Totoscommesse, il nuovo giocó che potrebbe partire da ottobre in via sperimentale, possa essere gestito esclusivamente dal Coni non piace ai bookmakers d' Oltremanica. Tra i più contrariati per come il progetto sta prendendo forma c'è la Ssp International Sport Betting di Londra, che dalla capitale inglese fa sapere, con un comunicato, che «con riferimento alla notizie relative a possibili provvedimento legislativi del governo italiano sulla cosiddetta materia Totoscommesse si augura che tutti gli operatori in gioco, ognuno per la propria competenza, vogliano tenere conto delle corrette procedure volte a garantire il rispetto dei diritti di ciascuna realtà economica nel quadro delle regole fondamentali dell' Unione europea».

Così la Ssp fa sapere di essersi mossa presso tutti gli organi competenti per accertare la liceità del ventilato monopolio del Coni sul nuovo gioco. «La Ssp – è scritto nella nota – operante in 14 paesi in tutto il mondo e i cui servizi riguardanti previsioni esclusivamente sportive vengono offerti e circolano in tutti paesi dell' Unione europea, tra cui l' Italia, informa di essersi attivata al massimo livello presso quelle sedi nazionali e comunitarie che sono responsabili della vigilanza e del rispetto delle regole di concorrenza e della piena realizzazione del mercato unico in modo compatibile con la giurisdizione e le regole fondamentali dell' Unione europea».

Federazione portoghese contro la censura Fifa

LISBONA — «Sono molto sorpreso, ed intendo protestare presso l'Uefa contro la scioccante decisione della Fifa». La dura presa di posizione è del presidente della federazione portoghese, Victor Vasquez, in una intervista pubblicata dal «Daily Record». Motivo dell' ira del dirigente è la censura della federazione mondiale sulla decisione della consorellà portoghese di ordinare la ripetizione della partita Benfica-Sporting Lisbona, del 30 aprile scorso.

Per la Fifa non si può infatti ripetere una partita falsata da un errore arbitrale e, nel caso del derby di Lisbona, deve essere convalidato il risultato della partita poi ripetuta. Se la federazione portoghese non si adeguerà, rischia l' estromissione dalle prossime eliminatorie mondiali. «E' assurdo, la partita risultò alterata da un errore arbitrale», ha detto Vasquez.

La federazione portoghese ha preso le distanze dal suo presidente, non confermando la volontà di presentare una protesta formale. Intanto la Fifa ha ammonito anche la federazione tedesca, ordinandole di ripristinare il vecchio risultato dell'incontro di seconda divisione Chemnitz-Lipsia, ripetuto perchè ritenuto alterato da un errore dell' arbitro.

Per la Fifa vale il principio che «la decisione arbitrale è irrevocabile». Il portavoce della federazione tedesca, Wolfgang Niersbach, ha dichiarato che la Dfb intende obbedire alle direttive Fifa.

INCIDENTE STRADALE

Stroppa fermo un mese

Il giocatore non ha rispettato lo stop ed è stato investito

LATISANA — Una brutta tegola sull'Udinese. Il trequartista friulano Giovanni Stroppa, prelevato quest'estate dal Milan, è rimasto vittima di un incidente stradale a Teor, attorno all'una di ieri. Il giocatore, a bordo della sua Bmw 318 is, stava ritornando a Udine dopo una giornata passata a Lignano con alcuni compagni di squadra (l'Udinese aveva due giorni di break) e si era perso nelle strade della Bassa. Ad un incrocio con la statale 95 si è scontrato con l'Alfa 33 guidata da Rizielo Segatori, 24.enne di Latina, ed è finito nel fossato ai margini della strada.

Sul posto è subito giunta una pattuglia della polizia stradale di Udine assieme a due autolettighe che hanno portato sia Stroppa che il conducente dell'altra vettura all'ospedale di Latisana. Al trequartista bianconero sono stati riscontrati un trauma cranico, un trauma alla rachide cervicale e una forte distorsione al ginocchio destro, mentre al Segatori varie ferite lacero-contuse e una trauma cranico leggero. Per Stroppa la prognosi è di 20 giorni, per l'altro sfortunato protagonista dell'incidente è di 15.

In macchina, assieme al centrocampista, c'era anche Sabrina Galasso, 29.enne di Codroipo, ma residente a Milano, rimasta praticamente illesa. Ieri hanno raggiunto l'ospedale di Latisana la madre dell'atleta, Marisa, e alcuni amici che lo assisteranno che in questi giorni.

«E' stata tutta colpa mia – ha spiegato ieri pomeriggio lo stesso Stroppa, sufficientemente tranquillo nonostante la grossa paura passata – perché non conoscevo la strada e sono uscito dall'incrocio senza dare la precedenza alla macchina che sopraggiungeva. Mi ha preso in pieno, ho avuto molta paura, ma sono contento di essere qui a raccontare come è andata. Ho più di 70 punti in testa, ma il dolore che mi preoccupa di più è quello che sento al ginocchio destro. E' proprio nella regione del collaterale, non vorrei fosse qualcosa di serio. Ad ogni modo saprò tutto oggi quando mi faranno la risonanza magnetica. Pure il dolore alla cervicale è molto forte, ho la testa che mi scoppia».

«E' un vero peccato – ha continuato Stroppa – perché erano anni che non mi sentivo così bene in fase di preparazione. Quello che mi è successo, ad ogni modo, rappresenterà in futuro un ulteriore motivo per ritornare ad essere protagonista sul campo con la maglia dell'Udinese».

L'allenatore dei friulani Alberto Zaccheroni, appresa la notizia, si è trincerato dietro il più stretto diplomatichese, d'obbligo in queste occasioni. «Sono molto dispiaciuto per il ragazzo, speriamo guarisca presto – ha detto l'allenatore – E' una brutta tegola anche per il resto della squadra dato che su di lui era impostata tutta la preparazione della prima fase di lavoro in quota».

Oggi il giocatore verrà trasferito a Udine.

Francesco Facchini

IN BREVE

Il Palmeiras annuncia il trasferimento all'Inter del terzino Roberto C.

SAN PAOLO — Il Palmeiras ha annunciato ufficialmente il passaggio del difensore Roberto Carlos all'Inter. Secondo i dirigenti brasiliani il trasferimento porterà al Palmeiras oltre sette milioni dollari (12 miliardi di lire). Roberto Carlos si è messo in luce nella nazionale brasiliana impegnata nella Coppa America. Prima di trasferirsi in Italia Roberto Carlos giocherà con il Palmeiras nella finale del campionato paulista contro il Corinthians e un incontro della Coppa Libertadores.

In Germania tutti sapevano che quello di Hurst non era gol

BONN — «Vado sostenendo da anni che il gol di Hurst non era valido. Il pallone non era entrato in porta, l'avevo visto bene trovandomi al limite dell'area». Uwe Seeler, già attaccante della nazionale tedesca sconfitta in finale ai mondiali '66 per 4-2 dall'Inghilterra, non è sorpreso dalle recenti conclusioni degli scienziati britannici che hanno dimostrato attraverso il nuovo metodo della «visione non calibrata» come il terzo gol inglese realizzato da Hurst, dopo un rimbalzo sulla traversa, non avesse in realtà varcato la linea di porta.

I sospetti sulla sua validità sono sempre stati una certezza in terra tedesca dove la stampa ha dato ampio risalto al verdetto degli scienziati. L'Express, giornale di Colonia, ha titolato in prima pagina «Wembley, non era gol e noi l'abbiamo sempre saputo». «Ora la storia del calcio dovrà essere riscritta», è il parere del «Bild». La certezza di aver subito uno «scippo» nella finale mondiale '66 ha sempre accompagnato il pubblico tedesco insieme ad un'altra che facevano notare alcuni tifosi: al di là del loro humour, gli inglesi si distinguono per la correttezza.

George Best sulla breccia si risposa con una 23.enne

LONDRA — George Best, indimenticata stella del Manchester United e della nazionale inglese di calcio, non si smentisce mai. Noto per i flirt con alcune tra le più belle donne del mondo non meno che per le qualità di attaccante, l'ex giocatore si è sposato per la seconda volta con una ragazza che ha meno della metà dei suoi anni: 23 contro 49. E non è tutto.

Nelle settimane scorse le nozze sono state in serio pericolo. La novella signora Best, all'anagrafe Alex Pursey, di professione hostess, aveva infatti colto il futuro consorte mentre corteggiava un'altra donna durante un festino a base di alcolici con alcuni amici.

Indignata, e ben conscia dei poco tranquillizzanti precedenti del calciatore, Alex ha annullato la cerimonia originaria e non ha più voluto saperne fino a quando Best non le ha chiesto formalmente scusa.

La coppia si è finalmente unita in matrimonio nell'ufficio del registro del quartiere londinese di Chelsea. «Forse un giorno lei incontrerà un uomo più giovane e mi pianterà», ha realisticamente ammesso Best. «Ma che importa? Vale la pena di correre il rischio!».

F1: Damon Hill propone a Schumacher di fare pace

BONN — Damon Hill propone a Michael Schumacher di fare la pace in occasione del Gp di Germania di domenica prossima. Il pilota della Williams pensa infatti che sia il momento di smettere di litigare, anche perchè considera il suo avversario un grande campione.

Così, in un' intervista concessa al settimanale tedesco «Bunte», invita Schumacher a fare un giro d' onore, prima della corsa di domenica, seduto sulla sua vettura, come a volte fanno i piloti dello stesso team. «Dite a Michael di questa mia idea – propone Hill –. Prima della corsa potremmo sfilare assieme, sulla stessa vettura. La mia è a disposizione. Vorrei che la gente capisse che siamo due uomini di sport, e quindi amanti del fair-play».

Poi Hill parla dell' incidente che lo ha visto coinvolto, con la Benetton di Schumacher, nell' ultimo Gp di Gran Bretagna. «E' stato un fatto casuale, ed un peccato per l' intera Formula uno. Non ho alcun interesse a fare una guerra personale contro Schumacher». Anzi, nell' intervista il britannico esterna la propria ammirazione per l' avversario. «Quando uno vince il titolo mondiale della F1 a 25 anni – spiega – vuol dire che è un fuoriclasse. Per me Schumacher è il miglior talento apparso nell' automobilismo negli ultimi dieci anni. Sono più vecchio di lui di nove anni, ma gli invidio la sua esperienza, perchè tra go-kart ed auto, guida da più tempo di me. Michael è un pilota straordinario».

Atletica: orari cambiati per Perec e adesso Johnson spera

MONTECARLO — La francese Marie-Josè Perec ha ottenuto una modifica negli orari degli ormai imminenti Mondiali di atletica leggera. La Federazione internazionale (Iaaf) ha infatti aumentato da un'ora a due e tre quarti l'intervallo tra le batterie dei 400 ostacoli e la finale dei 400 metri piani, ambedue gare su cui punta la campionessa.

La decisione rappresenta un precedente dal quale potrebbe trarre vantaggio, in vista delle Olimpiadi di Atlanta '96, anche lo sprinter statunitense Michael Johnson. Lo ha lasciato capire lo stesso presidente della Iaaf, l'italiano Primo Nebiolo, che ha comunque precisato che nessuna iniziativa al riguardo sarà presa prima che sui Campionati del Mondo cali il sipario.

Marie-Josè Perec, medaglia d'oro sui 400 a Barcellona '92, per Goteborg (apertura il 4 agosto, conclusione il 13) ha puntato soprattutto sugli ostacoli. Tra l'altro non dovrà affrontare la campionessa del mondo in carica, la britannica Sally Gunnell, bloccata da un infortunio al tendine di achille.

La Iaaf ha accettato di agevolarle il compito, ritardando la finale della distanza piana, come richiesto dalla Federazione francese. Il caso è molto simile a quello di Johnson, che mira a diventare il primo atleta a realizzare una doppietta su 200 e 400 metri. Per l'appuntamento svedese non ha problemi di calendario, la gara più breve concludendosi prima che abbiano inizio le eleminatorie sul giro di pista. Diversa la situazione per i Giochi di Atlanta, dove in due giornate 200 e 400 si sovrapporranno. Johnson ha chiesto di poter gareggiare alle Olimpiadi nelle stesse condizioni dei Mondiali, ma finora ha ottenuto soltanto che la finale più lunga si tenga altri 50 minuti dopo la semifinale dei 200; in totale, l'intervallo sarebbe di due ore e 35. All'atleta americano non basta, vuole giorni di gara separati, e, se non sarà accontentato, ha già annunciato che rinuncerà a tentare il doppio colpo olimpico.

IL PRESIDENTE FEDERALE DELLA SCHERMA

«Ad Atlanta con i giovani»

Nessuna nazione ha tanti talenti emergenti come l'Italia

ROMA — «Ad Atlanta presenteremo uno squadrone da podio in tutte le armi». A scommettere sulle chance medaglie degli schermidori azzurri alle prossime Olimpiadi («ne vogliamo almeno 7-8, sugli standard degli ultimi due mondiali») è il presidente Fis Antonio Di Blasi, agente immobiliare di Padova già schermidore (sciabolatore), arbitro e dirigente federale, passato a rilevare nel marzo '94 il testimone del decano presidente Renzo Nostini.

Il nuovo corso inaugurato da Di Blasi, che ha puntato molto sulla specializzazione del lavoro tecnico e sulla crescita dei giovani, non ha tradito le attese di una scherma abituata a vincere. «Il bilancio dei mondiali (due ori, un argento e cinque bronzi) appena conclusi all'Aja è ottimo – nota Di Blasi – Certo, le cose non sono andate come ci attendevamo nel fioretto e nella spada maschile a squadre. Comprensibile che ci siano state sensazioni, sguardi delusi e preoccupati interpretati dalla stampa come uno stato di crisi nell'ambiente azzurro. Ma in realtà non ci sono state discussioni e ogni nube è sparita con i due ori conclusivi delle ragazze del fioretto e degli sciabolatori».

Per la missione di Atlanta, Di Blasi già traccia alcune direttive: «Studieremo allenamenti finalizzati e poi daremo ogni possibile sostegno ai giovani talenti. Non me ne vogliano i vecchi schermidori, che criticano la mia intenzione. Devo guardare avanti, pensiamo già a Sydney».

«E dobbiamo stare anche attenti a non sbagliare una virgola – aggiunge Di Blasi – Ma siamo già tranquilli e ottimisti per esserci meritati la qualificazione a squadre in tutte le armi e ora attendiamo gli esiti della prossima Coppa del mondo per conoscere gli individualisti. Chi sono i nostri pezzi forti? Toni Terenzi ha dimostrato quanto vale, poteva ambire anche all'oro individuale nella sciabola. Poi c'è Tarantino, un giovane fortissimo come tutta la squadra di sciabola che ci ha regalato l'oro a l'Aja. Le altre nazioni non hanno portacolori così giovani. Credo inoltre che Cuomo, nella spada, possa tornare ad ottimi livelli, così come mi auguro Mazzoni si impegni a chiudere in bellezza una carriera ricca di soddisfazioni. E' un genialoide, deve essere ispirato. In effetti, tutti gli schermidori, Trillini a parte che è una ragazza solida e decisa, sono un pò dei cavalli matti. Ma la scherma è bella anche perchè ci sono queste persone. Quello che conta, in definitiva, è la forma e la voglia di vincere».

Quella che non è mancata alle ragazze d'oro del fioretto Trillini-Vezzali-Bianchedi-Bortolozzi protagoniste all'Aja. «Già, si sono prese la rivincita della finale persa lo scorso anno ad Atene – osserva Di Blasi – Sono tutte forti e solo tre vanno ad Atlanta. Sarà una bella competizione.»

GIRO D'ITALIA A VELA

Trieste al comando alla volta di Taranto

TARANTO — Dalla nave Polifemo abbiamo ricevuto un preciso aggiornamento sull' 8.a tappa di 235 miglia, la più lunga del Merit Cup - 7.o Giro d' Italia a vela, da Siracusa a Taranto. A circa 15 miglia est di Punta Stilo, la flotta, partita da Siracusa ieri l'altro alle 12, ha raggiunto Capo Spartivento, prima località della Calabria, durante la notte, con un vento debole ma costante da nord-ovest. Dopo molte ore di calma assoluta, il vento è rientrato da terra ed il gruppo si è diviso in due: dieci barche sono andate verso il largo e cinque più a terra.

Al momento le imbarcazioni si stanno avvicinando a Capo Colonna con circa 15 nodi di vento. Sono sparse su un fronte di 3,4 miglia e dai rilievi effettuati risulta in testa Trieste- Generali, seguita nell' ordine da Taranto-Divani e Divani, Quartu Sant'Elena-Sardegna, San Benedetto del Tronto-Riviera delle Palme, Bologna - Telethon, Liguria e via via le altre tutte in fila.

Il passaggio delle prime barche al cancello di Crotone è previsto per la serata (di ieri n.d.r.).

Le 90 miglia che separano Crotone da Taranto si prospettano con vento leggero e variabile; a nostro giudizio è probabile che l' arrivo a Taranto possa avvenire entro il tempo massimo previsto di 52 ore che scade alle 16 di oggi.

Intanto, è stata resa ufficiale la composizione della squadra spagnola che darà battaglia ad italiani e francesi per la conquista del «2.o Club Med Challenge» nelle acque antistanti il Villaggio Club Med di Otranto dal 4 all' 11 settembre prossimo. La formazione è la seguente: Madrid (Hola) - Madrid (skipper Marieta Lainz Fernandez Fontecha) con a bordo Patricia Guerra - medaglia d' oro 4.70 a Barcellona; Malaga - Andalusia (skipper Carlos Lamas Saavedra); Santander - Cantabria (skipper David Madrazo Acebes); Fuenterrabia - Euskadi (skipper Felipe Lopetegui), Gijon - Asturias (skipper Alberto Viejo).

Tris, Davy Jones in forma

LIVORNO — Prima delle due Tris settimanali, quella che si disputa stasera all'Ardenzo livornese. Sedici i purosangue al via, per una corsa sul chilometro e mezzo che potrebbe veder aumentate le entrate del 4 anni Davy Jones, uno che ultimamente sulle piste romane ha messo a segno tre vittorie consecutive. Grossa condizione dunque quella del cavallo che sarà montato da Fiocchi che, comunque, troverà pane per i suoi denti dai tre che Ettore Pistoletti manda nell'arengo.

Fra il top weight Sharp Island, Classic Barrera e Fylde Flyer, noi punteremo sul velocissimo Fylde Flyer che vanta dei buoni risultati in campi Tris, senza però dimenticare ancora Stukas, Pinfeather, Dzielinska e l'esperto Nilo Wind, uno che deve essere tenuto sempre in considerazione.

Premio dei Cento Anni, lire 54.300.000, metri 1500, corsa Tris. 1) Sharp Island (61 G. Pretta); 2) Pinfeather (59 1/2 M. Esposito); 3) Nilo Wind (58 1/2 S. Landi); 4) Fylde Flyer (57 1/2 C. Colombi); 5) Stukas (57 1/2 S. Bezzu); 6) Golden Compliance (56 E. Tasende); 7) Hay Huen (55 1/2 P. Agus); 8) Classic Barrera (55 M. Colombi); 9) Dzielinska (54 1/2 A. Harper); 10) Golden Superlative (53 A. Herrera); 11) Davy Jones (52 1/2 C. Fiocchi); 12) Golden Roman (51 I. Pinna); 13) Bruncu Niada (49 1/2 A. Muzzi); 14) Star in My Crown (49 M. De Muro); 15) Over the Sun (47 D. Cristino), 16) Speziee (50 1/2 S. Lobina).

I nostri favoriti: Pronostico base. **11) Davy Jones. 4) Fylde Flyer. 5) Stukas.** Aggiunte sistemistiche: **9) Dzielinska. 2) Pinfeather. 3) Nilo Wind.**

m. g.

BASKET

ILLYCAFFE' / LA SQUADRA DI BERNARDI NON HA PERSO TEMPO: IERI POMERIGGIO LA PRIMA PARTITELLA

Subito sfida in famiglia

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE — A Bernardi non è sembrato vero. La regola del raduno vuole che i giocatori si presentino con un po' di ciccia sui fianchi, l'aria annoiata di chi è stato strappato alla spiaggia e nessuna voglia di tornare in palestra. «Coach, mica per una settimana ci limiteremo a fare ginnastica, no? Io voglio anche tirare in canestro». Per la cronaca, parole e musica sarebbero di Massimo Guerra ma pare che tutti la pensino allo stesso modo.

Ergo, ieri pomeriggio l'Illycaffè ha disputato la prima partitella della stagione. Roba alla buona, intendiamoci, tanto per sgranchirsi. Ma anche in questo caso è il pensiero quello che conta. E una squadra che, il giorno stesso del raduno, chiede spontaneamente di cominciare a lavorare sul serio non è di tutti i giorni.

Figuratevi se a Bernardi l'idea non sfagiolava. «Ragazzi, io ho una gran voglia di vederlo giocare, questo Shorter...» ha ammesso, con l'aria del bambino che non vede l'ora di scartare la confezione del nuovo giocattolo. In via Locchi, allora. Una partita quasi in clandestinità. Da una parte in maglietta bianca Calbini, Guerra, Zamberlan, Shorter e il giovanissimo servolano Ogriseg. Dall'altra Gori, Piazza, Tonut, Zambon e Pol Bodetto. Shorter dopo 10 minuti è una pozza di sudore («Ho giocato fino a maggio nel campionato argentino, poi mi sono concesso un mese di stop»), è ancora un po' imballato ma la velocità di base c'è. Lo marca Tonut. Calbini e Guerra si studiano e provano il feeling. Il veneziano non ha certo problemi per entrare in forma. Essendo un «animale da playground», è sempre a giocare. Nemmeno gli ozi delle Maldive lo scaricano. Alla prima bomba la sparuta platea applaude. Idem al primo canestro di Shorter.

Quisquiglie: i numeri di maglia per la prossima stagione sono già stati assegnati e senza baruffe. Ognuno ha potuto conservare il proprio numero prediletto: Calbini ha il 5 pesarese, Guerra l'8 abituale e Piazza porterà il 14 che coltivava a Trapani. Il 7, l'11 e il 12 li conosciamo già (capitan «Tonno», Zamberlan e un Pol Bodetto ieri in versione tipo da spiaggia). Foster avrà il 15, Shorter il 13 e al diavolo la scaramanzia.

La presentazione della squadra, al mattino, doveva essere informale e lo è stato, sin troppo. Bandito qualsiasi discorsetto da parte del presidente Cosulich o dei tecnici, un paio di bottiglie di cartizze e bracchetto tenute provvidenzialmente in frigo e stappate da uno Zamberlan galvanizzato. I nuovi, Shorter compreso, come è inevitabile si guardavano attorno.

L'allenatore è stato «bacchettato» per le dichiarazioni sorprendentemente caute apparse sul foglio rosa («Ripetere la finale di Coppa Italia e i quarti di Korac sarà impossibile, in campionato l'obiettivo è il decimo posto»). Ritenuto obiettivamente utopistico bissare la finale di Coppa Italia, Bernardi dà l'impressione di uno che mente sapendo di mentire. In campionato per fare meglio di un anno fa basterà arrivare undicesimi. Peggiorare, significherebbe retrocedere. Quanto alla Coppa Europa, vi partecipa una squadra per nazione. Fate un po' i conti e capirete che arrivare tra le prime otto non è certo un'impresa proibitiva. La «crema» è costituita dagli spagnoli del Taugres Vitoria (che dopo aver perduto le ultime due finali sono stati compensati con l'organizzazione della prossima finale) e dal Paok Salonicco.

Intanto, si sta completando la mappa degli stranieri delle altre società di A1. Sorpresa a Forlì dove l'Olitalia non ha riconfermato Kenny Williams che ha avuto la brillante pensata di rendersi irritracciabile. I romagnoli hanno firmato James Bryson, 25 anni, di 2,08 per 120 chili. Nella scorsa stagione Bryson ha militato in Spagna, nell'Orense, con cifre tutt'altro che irresistibili (13 punti e 9 rimbalzi a partita). E' un'ala forte che può giocare anche da 5. Con il centro Bren Scott (2,08 per 130 chili) formerà i «Beef brothers»...Non si è mai vista una coppia straniera tanto pesante. Forlì adesso dovrà pensare a coprire al meglio lo spot dell'ala piccola. Williams era un crazy horse ma almeno aveva duttilità.

Ieri ha iniziato la preparazione anche la Cagiva. Varese ha deciso di affidare all'ex veronese Edwards l'eredità di Komazec. Altra scelta piuttosto bizzarra: Edwards è un'ala e andrà ad affollare un reparto che conta già su Vescovi, Panichi e Morena. La guardia da quintetto sarà Andrea Meneghin e a coprirgli le spalle sarà il giovanissimo Ravaglia. «Cambieremo molto nel nostro gioco - anticipa l'allenatore Rusconi - perchè i giocatori hanno caratteristiche diverse da quelli dello scorso anno. Voglio più rapidità in attacco e più aggressività in difesa».

Primo collaudo in Puglia con Viola, Forlì e Pistoia

TRIESTE — Il primo cin-cin ufficiale? A Brindisi, naturalmente. La Illycaffè prenderà parte al torneo «Pentassuglia» (19-20 agosto) con Viola Reggio Calabria, Forlì e Pistoia. Due giorni dopo, altro giro altro valzer di canestri a Rimini, al torneo «Amicizia» con Benetton, Rimini e una selezione Usa. Non mancherà, naturalmente, la classicissima di Grado (torneo «Piubello») il 26 e 27 agosto con Verona, Gorizia e Milano 2. Il 31 agosto gara d'andata di Coppa Italia a Modena, contro il Menestrello.

ABBONAMENTI. Silvio Cosulich è rimasto esterrefatto nei giorni scorsi a Bologna. Dal suo ufficio di via San Felice ha notato una marea umana e ha pensato a una manifestazione di protesta. Invece si trattava della caccia all'abbonamento da parte dei tifosi della Fortitudo. Non c'è ressa nella sede di via Lazzaretto Vecchio, comunque la società biancorossa non si può lamentare, visto che sono state staccate circa 500 tessere. E se dopo qualche amichevole, magari ufficiosa, la squadra farà vedere qualcosa di buono le sottoscrizioni aumenteranno.

PREPARAZIONE. Trieste e Varese sono prime in classifica quanto a inizio della preparazione. Stranamente la Stefanel si radunerà per ultima. Per una settimana la brigata biancorossa svolgerà soltanto del lavoro atletico. Massimo Guerra, che ha rinunciato a due giorni di vacanza alle Maldive per essere puntuale al raduno, ha chiesto già di fare lo straordinario. Per esercitarsi al tiro, ovvio.

CONTRATTI. Passata la festa, gabbata la squadra. Paolo Calbini, che ha compiuto 23 anni lunedì scorso, ha passato il testimone a Pol Bodetto, che toccherà domani le 27 «primavere». Claudione spera di pagare doppiamente, perché significherebbe che ha raggiunto pure l'accordo economico. Notoriamente quando si parla di contratto il pivot sfodera la grinta degli incontri che contano.

s.b.

Foto di gruppo per l'Illycaffè 1995-96. A reggere la maglia i nuovi Calbini (a sin.) e Guerra, con a fianco Piazza.

ILLYCAFFE' / INCONTRO CON L'ALA STATUNITENSE

Shorter è un duro

«Mi piace il gioco aggressivo» – I retroscena sulla Nba sfumata

TRIESTE — Affrontare la stampa, sosteneva tempo fa Madre Teresa di Calcutta, è più difficile che lavare un lebbroso. Immaginarsi del primo impatto, quando devi «scavare» fino in fondo e subito. Esiste il rischio di servire un cocktail di luoghi comuni e banalità, anche perché soprattutto con personaggi catapultati da un altro pianeta affiora solitamente imbarazzo, se non una certa resistenza.

Brian Shorter è la classica eccezione alla regola. Dà la sensazione dell'uomo tranquillo, disponibile perché, sottolinea, i giornalisti fanno il loro mestiere, un giorno ti gettano nella polvere e un altro ti collocano sull'altare, rientra nelle regole del gioco. Accetta di buon grado, la nuova ala della Illycaffè, il male necessario dell'intervista. Comunque, tanto per sgombrare il campo da qualsiasi equivoco, ci tiene a precisare che sul parquet parlerà con i fatti: «Il mio basket è aggressivo, sono un duro».

Non si può dargli torto, ricordando i suoi trascorsi. Ai tempi dell'università, a Pittsburgh, veniva considerato un piccolo fenomeno, prova ne sia che i paragoni con la gente famosa si sprecavano. Gli addetti ai lavori avrebbero scommesso somme ingenti che sarebbe stato scelto al primo round. Invece un virus lo costrinse al ruolo di semplice spettatore dei draft. Si riprese in fretta, tuttavia debellato il malanno mise su una ventina di chili e il mondo dell'Nba gli chiuse le porte in faccia.

Per molti americani promettenti la convalescenza ideale è l'Europa, sicché Shorter decise di esibirsi in Belgio e poiché per un esterno rientrare nel grande giro è praticamente impossibile, si è in seguito accontentato dell'esperienza sudamericana. «Non crediate – puntualizza – che l'Argentina sia da sottovalutare dal punto di vista cestistico. Infatti sta assumendo un grosso livello di competitività. Per il sottoscritto è risultata un'annata positiva sotto ogni punto di vista. Sicuramente l'Italia può essere collocata su di un gradino più alto e l'idea di poter giocare nel vostro massimo campionato mi affascina. L'Nba? Non è una mia fissazione, sono abituato a pormi un obiettivo alla volta e questa scelta è appagante».

Bene o male l'Italietta della palla a spicchi garantisce ancora una convenienza economica e Brian è contento dell'ingaggio, quanto all'aspetto squisitamente tecnico vien da chiedersi, con tutti quei cecchini, chi vorrà fare la parte del leone. «Non vedo difficoltà – aggiunge Shorter – perché mi ritengo in grado di assolvere a più compiti, dipende dalla volontà dell'allenatore. Sono molto elastico nell'espressione del mio gioco, so adattarmi alle circostanze, portare punti come concentrarmi in difesa sull'ala piccola o grande che sia».

Brian fra poco verrà raggiunto da moglie e figlioletta, ha scelto un appartamento vicino alla palestra di via Locchi per avere gli «arnesi» a portata di mano.

Severino Baf

TENNIS / I VOLTI DI UN MOMENTO NERO

Italia, una racchetta che fa acqua

Gaudenzi subito fuori ad Amsterdam, Pozzi esce a Montreal, le ragazze retrocedono

TENNIS / IN REGIONE

Torneo Julia a Grignano con 40 classificati

TRIESTE — Con un tabellone qualitativamente di poco inferiore solo ai campionati regionali, si è aperto sui campi del Tc Grignano il torneo Julia Container. Sono infatti oltre 40 i giocatori classificati che attirati dal grosso montepremi hanno dato vita al primo turno di questo torneo. Alcuni tennisti nc hanno procurato le prime sorprese della settimana. Nicolini si è imposto sul friulano Sartori all'8.o game del set conclusivo mentre Salerno ha concesso quattro giochi al C3 Forza in partita solo nel primo set. Due vere e proprie battaglie hanno visto protagonisti Maracich che in tre partite ha sconfitto Redivo e Stocca che ha eliminato il C3 Mazzoleni. Spanò al tie-break della partita finale l'ha spuntata su Mario Tonsa, trovatosi in vantaggio per 5-2, mentre Luca Staffa ha battuto Abbatessa.

Vittorie per Del Degan su Franchi e per De Benedittis su Furlan.

Risultati primo turno. De Benedittis b. Furlan P. 6-3 7-6, Del Degan b. Franchi 6-1 6-4, Franzin b. Furlan L. per rit., Poduie b. Ortis 6-4 6-4, Staffa b. Abbatessa 6-3 3-6 6-2, Spanò b. Tonsa 6-1 3-6 7-6, Giorgi b. Zoggia 6-3 6-3, Stocca b. Mazzoleni 6-4 4-6 6-1, Samele b. Coletta 6-4 6-1, Del Degan T. b. Colussa 6-2 6-3, Poiani b. Stupar 6-3 6-0, Scorcia b. Sestan 6-3 6-3, Plesnicar B. b. Bremec 6-1 6-2, Moselli b. Zebochin 6-2 6-2, Maracich b. Redivo 6-3 4-6 7-5, Olivotto b. Macchia 6-2 6-0, Mandruzzato b. Tommasella 6-3 6-3, Sorgi b. Zalateo 6-0 6-2, De Grassi b. Sussan 6-0 6-3, Salerno b. Forza 6-4 6-0, Schweigr b. Nolda 6-1 6-1, Procentese M. b. Margharit 6-2 6-2, Nicolini b. Sartori 4-6 6-3 6-2.

Vasto il campo dei partecipanti del torneo La Bora che si disputa presso il Tc Campi Rossi. 115 i giocatori non classificati presenti in tabellone che ha già perso però la sua seconda testa di serie. Per l'ottima giornata di Mazzarol, Rovatti è stato eliminato in tre set.

Risultati secondo turno. Cressi b. Samulari 6-0 6-2, Guadalupi b. Skerlavaj 6-0 6-0, Puglia b. Tironi 6-0 6-1, Carminati b. Zettin 6-3 6-2, Colotti b. Struggia 6-4 6-4, Nicolini b. Stokel 6-2 6-0, Prelec b. Federici 6-1 6-2, Sain G. b. Danielut 6-1 6-2, Govoni b. Ricatti 6-1 6-1, Guzzo b. Innocente 6-0 6-3, Marinetti b. Angelini 6-0 6-1, Mazzarol b. Ravatti 6-7 6-1 6-4.

Sebastiano Franco

MONTREAL — Continua il momento nero del tennis italiano. Gianluca Pozzi è stato eliminato nel primo turno del torneo Atp di Montreal (montepremi di 1,8 milioni di dollari) dall'americano MaliVai Washington per 6-2 6-4. Toccata e fuga per Andrea Gaudenzi e Renzo Furlan nel torneo Atp di Amsterdam su terra battuta, dotato di 500.000 dollari.

Apparendo, come in passato, in calo di forma nella seconda parte della stagione, i due migliori rappresentanti del tennis italiano sono stati eliminati al primo turno di un torneo, che pur si disputa sulla loro superficie preferita, da avversari piuttosto modesti. Andrea Gaudenzi, che era accreditato della testa di serie n.3, è stato battuto dal ceco Bohdan Ulhirach per 6-2 7-5, mentre Furlan ha perso contro il cileno Marcelo Rios per 6-2 7-6 (7/2).

Non va meglio in campo femminile. La formazione italiana è stata battuta in Federation Cup dall'Indonesia (sic). L'Italia, con in campo Adriana Serra Zanetti e Silvia Farina, è stata retrocessa in serie C. Un mezzo dramma per l'intero movimento tennistico nazionale, con l'unica eccezione del presidente federale Galgani che continua a vivere bellamente nel mondo dei balocchi dorati. Le dichiarazioni rilasciate al termine del naufragio delle azzurre (seguite dallo stipendiatissimo Adriano Panatta) fanno cadere le braccia:

Andrea Gaudenzi.

«Le ragazze hanno fatto quello che hanno potuto. Non dimentichiamo che la Basuki è forte. Un dispiacere compensato dalla vittoria in coppa Sofia delle nostre ragazzine, Casoni e Canepa. Il futuro c'è. E poi, perchè dranmmatizzare?» Già perchè drammatizzare. Male che vada, anche la talentuosa Alice Canepa farà come l'altro gioiellino sprecato, la Bentivoglio. Mollerà il tennis...

Il momentaccio è fotografato dalle classifiche internazionali. Nella graduatoria Atp, Gaudenzi è scivolato di quattro posizioni, scendendo dal ventesimo al 24° posto. Movimenti quasi impercettibili per gli altri italiani: 48° Furlan (era 49°), 96° Pozzi (94°), Caratti 97° (99°). Il resto è fuori dai primi cento: per trovare Nargiso bisogna spingersi fino al 157° posto. Nella classifica femminile la Farina è 44°, la Cecchini 49°, oscillano tra il 90° e il centesimo posto Serra Zanetti e Baudone.

E veniamo alle cose serie. Al ritorno di Monica Seles. Ha timore delle ombre covate in due anni di abbandono forzato dei campi di tennis più della sua avversaria, Martina Navratilova. Il rientro della tennista statunitense, nata nella ex Jugoslavia, avverrà sabato in sintetico nel Convention center di Atlantic City. Sarà un appuntamento speciale per Monica Seles, il cui ferimento alla spalla sinistra, subito il 30 aprile 1993 ad Amburgo da parte di un tifoso esaltato di Steffi Graf, ha avuto degli strascichi psicologici. Guarito il corpo, l'animo è rimasto a lungo ferito tanto che Monica Seles, che ora ha 21 anni, a lungo non si è fatta vedere in giro.

«Il ricordo del grido che ho lanciato allora mi ha perseguito a lungo» - spiega Monica Seles facendo capire che superare l'angoscia del pubblico sviluppatasi in quella occasione sarà più difficile che affrontare Martina Navratilova. «Sarò certamente molto tesa - prosegue Monica Seles - ma sono anche impaziente di scendere in campo. Quando il pubblico accorre numeroso i tennisti sono sempre nervosi. Dovrò cercare di restare calma per ritrovare le sensazioni che provavo prima».

ATLETICA / VERSO I MONDIALI DI GOTEBORG

La Cina scarica Ma Junren

Esclusi il discusso tecnico e le campionesse di mezzofondo

Ultimi, grandi meeting

MONTECARLO — Ultimi meeting di prestigio prima dei Mondiali di Goteborg. Ieri sera a Montecarlo le «stelle» hanno verificato la condizione. Protagonista delle ultime settimane è lo «stakanovista» Moses Kiptanui. È la pacchia degli organizzatori: a ogni riunione chiede «lepri» ad hoc per attaccare primati.

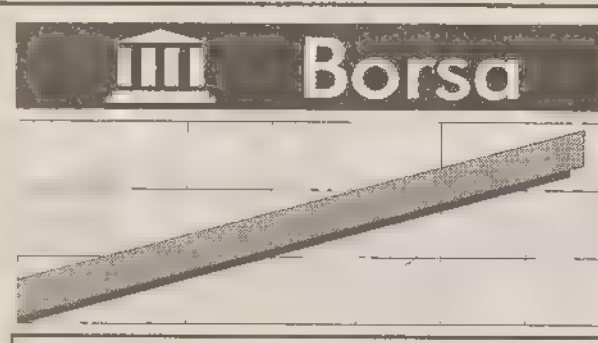
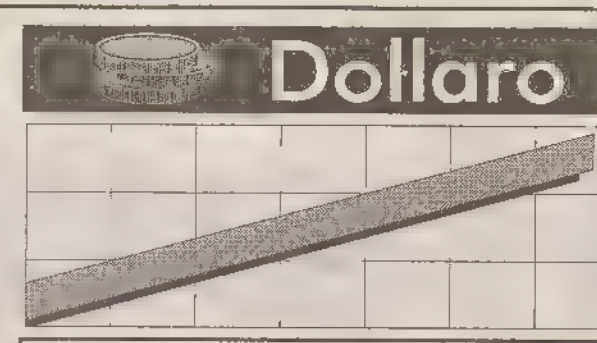
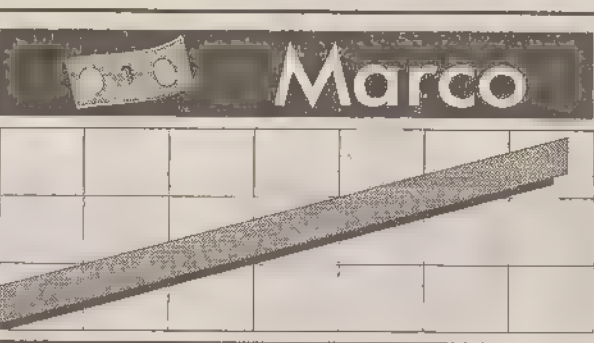
PECHINO — La Cina ha deciso di escludere dai prossimi mondiali di atletica di Goteborg le campionesse uscenti dei 1.500, 3.000 e 10.000 metri ed il loro ex allenatore Ma Junren. Nell'annunciare la lista degli atleti selezionati per le prove iridate in programma a Goteborg dal 4 al 13 agosto i dirigenti cinesi hanno informato che Wang Junxia, Qu Yunxia (primatiste mondiale delle tre prove di mezzofondo) e Liu Dong, vincitrici di tre medaglie d'oro a Stoccarda, due anni fa, non sono state incluse nella nazionale a seguito dei modesti risultati ottenuti dopo la controversia sorta con Ma Junren, abbandonato ed accusato da alcune delle sue atlete di imporre una disciplina troppo severa e di aver trattenuto parte dei compensi e delle automobili di lusso vinte dalle ragazze.

A Stoccarda la Cina finì al secondo posto nel medagliere, dopo gli Stati Uniti, con quattro medaglie d'oro, due d'argento ed altrettante di bronzo.

A proposito di Stati Uniti, Harry Groves, allenatore della squadra maschile, è sicuro che i suoi allievi vinceranno «un buon numero di titoli», anche se gli è difficile quantificarli. Comunque firmerebbe senza esitazioni per sei ori.

«Costituirebbero un ottimo risultato, mentre otto sarebbero l' ideale e dieci un avvenimento da festeggiare per un mese». Poi il tecnico, dall' alto della sua esperienza, spiega perchè secondo lui a Stoccarda gli Usa fecero meglio del previsto. «In Germania andammo così bene - dice - perchè in queste competizioni ha grande peso la voglia di riscatto personale. In quei Mondiali c' era gente che aveva qualcosa da dimostrare, come Michael Johnson e Dan O' Brien, che volevano dimenticare le delusioni olimpiche dell' anno prima a Barcellona. Poi avevamo Butch Reynolds, motivatissimo perchè in guerra contro la Iaaf».

Johnson, O' Brien e Reynolds saranno presenti anche in Svezia: il primo ambizioso più che mai perchè deciso a tentare la storica doppietta 200-400, il secondo desideroso di abbinare il primato del mondo all' oro iridato, il terzo intenzionato a battere proprio Johnson sui 400.

Su questa distanza il texano è imbattuto da anni, ma Reynolds sembra convinto di riuscire nell' impresa. Johnson, dal canto suo, ai due successi nelle gare individuali spera di aggiungere quello nella staffetta 4x100. «Dopo Goeteborg comincerò subito a pensare ai Giochi di Atlanta – dice – dove, se me lo permetteranno, vorrei vincere il maggior numero di medaglie possibili. In ogni caso però non cambierei il mio palmares con un oro olimpico. Penso di essere più conosciuto io di alcuni olimpionici, come Marsh e Quincy Watts. Vorrei rimanere nella storia dell' atletica come lo sprinter più costante e versatile che ci sia mai stato».

10202 +0,04%

1597.49 +0.11

1152.59 +0.01

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Odierni	Var. %	Min.	Max	Contr.
Abeille	78000	0.00	78000	78000	0
Acqua Marcia	-	-	-	-	-
Acque Pot To	7245	0.00	7245	7245	0
Aedes	9350	-1.28	9850	10050	30
Aedes rnc	5150	0.98	5100	5200	10
Alitalia	801	0.24	800	805	40
Alitalia Pr	525	0.00	525	525	5
Alitalia R	515	0.98	515	515	10
Alleanza	17099	0.84	16820	17290	5959
Alleanza rnc	13793	0.47	13730	13900	876
Alleanza rnc W	1567	-0.13	1561	1570	61
Ambroveneto	4800	-7.03	4685	4960	13574
Ambroveneto rnc	2161	-2.00	2080	2240	2492
Ansaldo Trasp	3978	0.71	3910	3995	915
Assitalia	9412	-0.93	9350	9500	38
Att Imm	2232	1.13	2200	2280	67
Ausiliare	6290	0.00	6290	6290	0
Auto To Mi	9865	-0.98	9300	9800	48
Autostrade Pr	1826	-0.11	1820	1830	502
Avir Fin	11325	-0.66	11250	11400	23
Banca Roma	1625	0.25	1601	1637	2173
Banca Roma wA	34.5	-9.45	34	35	25
Banca Roma wB	139.3	-1.21	135	141	10
Banco Chiavari	3400	0.00	3250	3560	136
Bassetti	6900	0.00	6900	6900	0
Bastogi	90	0.00	90	90	0
Bayer	430000	1.18	430000	430000	11
Bca Agr Mn	122000	0.23	121000	122500	604
Bca Agricola M	9300	0.53	9300	9300	9
Bca Brantea	11790	-1.59	11790	11790	8
Bca Carige	10596	0.03	10580	10650	132
Bca Fideuram	1879	3.70	1818	1900	1785
Bca Mercantile	10920	0.11	10900	10930	33
Bca P Bg Cr Var	20758	0.08	20550	20800	457
Bca Pop Brescia	8442	0.39	8395	8550	414
Bca Pop Milano	6077	-0.51	6050	6150	1082
Bca Toscana	3411	0.95	3370	3430	85
Bco Desio	2507	0.28	2500	2515	13
Bco Legnano	6609	3.27	6400	6700	73
Bco Napoli	1067	0.66	1065	1070	69
Bco Napoli rnc	701	1.11	690	709	158
Bco Sanpaolo To	9468	1.99	9355	9550	4051
Bco Sardegna rnc	10800	0.00	10800	10800	0
Benetton	15737	1.15	15600	15850	2351
Ben Stabi	-	-	-	-	-
Berto Lamet	6405	2.94	6350	6440	32
Binda	156.5	-2.13	153	160	39
Bna	1298	0.46	1290	1310	45
Bna Pr	656.1	0.64	650	660	15
Bna Rnc 1/1/94	560	0.00	560	560	9
Bna rnc	555.1	2.80	550	560	49
Bnl r	11525	0.16	11500	11550	81
Boero	9650	3.76	9600	9700	19
Bon Siele	35900	0.00	35900	35900	0
Bon Siele rnc	7405	0.00	7405	7405	0
Brembo	12671	0.44	12550	12900	881
Brioschi	290	0.00	290	290	0
Broggi War	127.5	3.66	125	130	6
Bulgari	8892	-0.38	8850	8950	1174
Burgo	10851	-1.43	10770	10990	276
Burgo Pr	12000	0.00	12000	12000	0
Burgo Ri	10000	4.61	10000	10000	10
Burgo W 95	170	0.00	170	170	0
Caffaro	1806	1.29	1795	1830	163
Caffaro Ri	1760	0.00	1760	1760	0
Caffaro R 1/94	-	-	-	-	-
Calcestruzz	6000	1.44	6000	6000	24
Calp	5621	0.83	5550	5640	96
Caltagirone	1348	1.89	1340	1350	67
Caltagirone rnc	1335	0.00	1335	1335	0
Cambio	2595	0.00	2595	2595	0
Cantoni	2599	1.25	2595	2600	52
Cantoni R	2550	0.00	2550	2550	0
Cem Augusta	2302	0.00	2302	2302	0
Cem Augusta w	768.4	-3.00	765	770	23
Cem Barletta	4400	0.00	4400	4400	0
Cem Barletta rn	2800	0.00	2800	2800	0
Cem Sardegna	4550	0.00	4550	4550	0
Cem Siciliane	4290	4.63	4290	4290	12
Cementir	1264	1.04	1250	1275	349
Cent Zinelli	117.7	2.35	117.5	118	12
Ciga	985.3	0.69	976	990	1064
Ciga rnc	956	0.42	951	960	57
Cir	1416	1.43	1400	1425	2828
Cir rnc	866.5	1.39	860	875	847
Cir R	771.4	-1.77	705	730	39
Cmi	3200	0.00	3200	3200	8
Cofide	795.5	2.53	689	714	1210
Cofide rnc	592.5	2.05	585	600	273
Comau	2343	2.76	2300	2350	105
Comit	3815	0.03	3775	3865	7519
Com I War	903.4	0.11	842	940	1203
Com I rnc	3556	1.60	3470	3650	82
Commerzbank	395000	2.60	395000	395000	10
Costa	3163	0.16	3150	3230	142
Costa R	1658	2.03	1640	1670	37
Costa Rnc War	333.1	0.18	331	335	82
Cr Agr Bresc	10314	1.54	10250	10490	423
Cr Bergamasco	19220	3.91	18500	20000	1201
Cr Fondiario	4914	-0.02	4880	4940	98
Cr Lombardo	4290	0.00	4290	4290	0
Cr Romagnolo	11892	0.21	11805	11950	832
Cr Valtellinese	13836	0.38	13750	13950	159
Credit	1958	0.00	1950	1980	7449
Credit W 97	506.9	-0.33	498	510	476
Credit rnc	1737	-1.03	1710	1765	38
Cucirini	1200	0.00	1200	1200	4
Dalmine	374.9	1.79	374	375	84
Danieli	10237	1.57	10050	10350	266
Danieli War	1150	0.00	1150	1150	0
Danieli rnc	4675	1.76	4650	4700	70
De Ferrari	5000	0.00	5000	5000	0
De Ferrari rnc	1897	0.00	1897	1897	0
Del Favero	-	-	-	-	-
Edison	7187	0.28	7140	7295	11377
Edison w	85.1	1.31	84	86.5	2430
Editoriale	765.7	0.56	765	770	27
Enichem Aug	3222	-0.88	3215	3240	161
Ericsson	27904	4.88	27000	29000	3502
Erid Beghin	245667	0.00	245667	245667	0
Espresso	2680	3.47	2645	2700	101
Eurmetal	460.7	3.25	450	475	55
Euromobil	2500	0.00	2500	2500	0
Euromobil rnc	1950	0.00	1950	1950	0
Faema	3402	0.00	3402	3402	0
Falck	2824	4.59	2730	2880	1751
Falck R	3452	0.94	3355	3500	29
Ferfin	1148	1.95	1130	1183	7913
Ferfin 2 War	358.3	0.52	355	360	21
Ferfin R	841.8	0.77	835	849	221
Ferfin War	398.7	0.81	395	402	136
Ferraresi	15500	0.00	15500	15500	0
Fiar	4869	0.00	4869	4869	0
Fiat	6205	1.49	6170	6230	70303
Fiat Pr	3816	1.76	3795	3840	14100
Fiat R	3597	1.38	3570	3616	5662
Fidis	3636	1.14	3590	3680	1327
Fimpar	-	-	-	-	-
Fimpar rnc	-	-	-	-	-
Finanza Futuro	6500	0.00	6500	6500	0
Finarte Aste	1175	-0.42	1155	1200	71
Finarte Ord	1079	3.75	1057	1110	113
Finarte Pr	477	-1.00	470	490	14
Finarte rnc	514	2.38	514	514	13
Fincasa	378.4	0.00	378.4	378.4	0
Finmecc	1083	1.88	1070	1090	384
Finmecc R	1032	3.54	1000	1050	41
Finmecc W 97	127.9	8.39	125	135.5	3
Finrex	-	-	-	-	-
Finrex R	-	-	-	-	-
Fiscambi	3100	0.00	3100	3100	0
Fiscamb. rnc	2000	0.00	2000	2000	0
Fisia	816.6	-2.76	800	841	53
Fmc	-	-	-	-	-
Fochi	-	-	-	-	-
Fondiaria	9423	1.96	9375	9500	4132
Franco Tosi	14744	-1.05	14700	14800	66
Franco Tosi W97	311	0.00	311	311	0
Gabetti	1450	0.00	1450	1450	0
Gaic	557.4	1.20	552	565	290
Gaic Ri	551.8	0.69	550	553	99
Gasco	4100	0.00	4100	4100	0
Garboli	1210	0.00	1210	1210	0
Gemina	844.2	0.37	835	848	4803
Gemina rnc	720.4	0.46	710	724	32
Generali	39932	0.99	39700	40150	25117
Generali War	35762	1.10	35700	35950	885
Gewiss	14402	0.19	14200	14520	223
Gifim	397.5	-1.85	395	400	12
Gilard-Mar. rnc	2137	0.00	2137	2137	0
Gilard-Marelli	3201	1.88	3140	3250	824
Gim	1529	0.13	1520	1540	226
Gim Rnc	1550	0.00	1550	1550	0
Gott. Ruff.	-	-	-	-	-
Grassetto	714.1	-0.94	705	722	46
Ifi Pr	21760	1.58	21550	21850	5212
Ifil	6040	1.43	6020	6065	2893
Ifil R	3028	1.37	3000	3050	1744
Ifil W 96	1947	1.83	1900	1960	421
Ifil W 99	1803	-0.88	1800	1810	25
Ifil r W 99	836	0.00	836	836	0
Ima	8967	2.03	8800	9100	574
Imi	9971	0.39	9900	10020	2999
Imm.Metanopoli	1240	0.00	1240	1240	0
Impregilo	1530	0.66	1500	1540	84
Impregilo W 01	517.5	-2.12	513	525	65
Impregilo W 97	645.3	-1.56	636	650	29
Impregilo W 99	634.2	-1.60	631	635	41
Impregilo rnc	1182	0.00	1182	1182	0
Ina	2260	2.46	2200	2275	13678
Ind Secco	-	-	-	-	-
Interbanca	-	-	-	-	-
Interbanca Pr	22500	0.00	22500	22500	0
Intermob	2314	0.00	2314	2314	0
Ip	7950	0.00	7950	7950	0
Isefi	580	0.00	580	580	0
Isvim	3785	0.00	3785	3785	0
Italcem	11242	0.29	11125	11330	2001
Italcem R War	1200	-0.08	1195	1205	94
Italcem W 96	348	3.68	348	348	2
Italcem rnc	5198	1.56	5135	5230	580
Italfond	27000	0.00	27000	27000	0
Italgas	4603	0.11	4575	4620	3268
Italgas War	1623	0.43	1610	1640	286
Italm Ri War	3258	0.12	3200	3300	10
Italmobil	15677	1.18	15500	15750	125
Italmobil rnc W	1700	12.21	1700	1700	4
Italmobiliare	31192	1.90	31000	31200	343
Jolly Hotel R	5850	0.00	5850	5850	0
Jolly Hotels	5962	-3.84	5950	6000	24
La Fond War	51	1.80	50	52	4
La Fondiaria	6180	1.88	6125	6250	260
Latina	6158	1.87	6100	6200	363
Latina rnc	3180	-0.97	3110	3300	156
Linificio	753.2	0.00	753.2	753.2	0
Linificio rnc	830	0.00	830	830	0
Lloyd Adr.	18500	0.00	18500	18500	0
Lloyd Adr rnc	13300	0.00	13300	13300	0
Maffei	2420	-0.98	2400	2440	36
Magona	4345	1.05	4330	4360	26
Marangoni	4733	4.71	4700	4800	35
Marzotto	9305	-0.89	9290	9350	205
Marzotto Ri	10950	0.00	10950	10950	0
Marzotto rnc	4260	0.00	4260	4260	0
Mediobanca	12930	1.65	12810	13030	15897
Merloni	5000	0.00	5000	5000	25
Merloni rnc	2050	0.00	2050	2050	10
Merone	1785	0.00	1785	1785	0
Merone Ri War	600	0.00	600	600	0
Merone rnc	1350	0.00	1350	1350	0
Milano Ass	5754	1.64	5680	5870	2175
Milano Ass rnc	3032	0.53	2990	3065	209
Mitel	1310	-1.28	1305	1311	46
Mittel War	219.7	-3.85	217	221	3
Mondadori	10004	0.26	9960	10035	680
Mondadori rnc	7000	0.00	7000	7000	0
Montedison	1257	2.11	1243	1270	59877
Montedison R	1373	5.86	1350	1398	34
Montedison W	219.8	1.01	216.5	222	2594
Montedison rnc	1042	2.76	1020	1060	5200
Montefibre	1258	2.03	1230	1275	82
Montefibre rnc	895	-1.04	895	895	9
Nai	290	-0.51	290	290	0
Necchi	999	0.00	999	999	0
Necchi Rnc	1572	0.00	1572	1572	0
Nicolay	5680	0.00	5680	5680	0
Nuovo Pignone	-	-	-	-	-
Olcese	-	-	-	-	-
Olivetti Ord	1802	1.24	1781	1824	23079
Olivetti Pr	2010	1.01	2010	2010	0
Olivetti rnc	1208	0.42	1186	1225	139
Pacchetti	1350	0.75	1350	1350	7
Paf	643	0.00	643	643	0
Parmalat	1451	1.82	1435	1460	2118
Parmalat w.	989.3	-0.05	985	990	109
Perlier	390	0.00	390	390	0
Pininfarina	15009	-0.07	15000	15020	53
Pininfarina Ri	16260	0.00	16260	16260	0
Pirelli & C	2469	1.73	2430	2505	4611
Pirelli & C rnc	1660	3.75	1660	1660	8
Pirelli Spa	2288	0.84	2265	2305	9793
Pirelli Spa rnc	1648	0.61	1635	1660	58
Poligrafici	4030	0.00	4030	4030	0
Premafin	772.8	0.78	763	780	151
Premafin W 95	40	11.11	40	40	3
Premuda	1541	0.00	1541	1541	0
Premuda R	1420	0.00	1420	1420	0
Previdente	12507	-0.08	12500	12610	1607
Raggio Sole	547	1.17	547	548	11
Raggio Sole rnc	215	0.00	215	215	0
Ras	18598	1.09	18390	18720	8360
Ras Ri War	819.9	-1.24	813	826	98
Ras War 97	7262	0.88	7140	7340	1518
Ras r War 97	4091	0.10	4030	4130	527
Ras rnc	10485	0.85	10400	10550	1434
Ratti	3100	0.00	3100	3100	62
Recordati	9150	0.00	9150	9150	0
Recordati rnc	5200	-0.18	5200	5200	16
Rejna	9800	0.00	9800	9800	0
Rejna Rnc	41340	0.00	41340	41340	0
Repubblica	1748	7.24	1700	1760	131
Rinascente	8924	-1.69	8890	9060	9468
Rinascente Pr	4086	1.75	4000	4100	203
Rinascente rnc	1103	-3.84	1091	1130	35
Rinascente r W	360.4	-0.47	351	364	75
Risanamento	4406	0.36	4370	4420	264
Risanamento Ri	21800	0.00	21800	21800	0
Risanamento rnc	12500	0.00	12500	12500	6
Riva Fin	5000	0.00	5000	5000	5
Rodriquez	-	-	-	-	-
Rotondi	500	0.00	500	500	0
Saes Getters	28950	0.00	28950	28950	0
Saes Getters P	16912	1.77	15650	16400	32
Saes Getters R	14266	0.81	14200	14480	300
Saffa	5550	0.00	5550	5550	14
Saffa Ri	5500	0.00	5500	5500	0
Saffa rnc	2850	-1.38	2850	2850	21
Saffilo	11200	-1.75	11200	11200	90
Saffilo rnc	8200	0.00	8200	8200	0
Sai	18790	0.58	18615	18900	2574
Sai rnc	7560	0.33	7500	7630	979
Saiag	4336	0.84	4300	4385	130
Saiag rnc	2017	0.00	2017	2017	0
Saipem	3180	2.55	3145	3210	580
Saipem rnc	2100	0.00	2100	2100	0
Santavalera	330	-4.62	330	330	3
Santavalera R	249.6	0.00	249.6	249.6	0
Sasib	7709	1.06	7660	7735	663
Sasib R War	447.9	1.27	440	455	41
Sasib War	992.5	1.02	990	995	20
Sasib rnc	4260	2.23	4155	4320	490
Schiapp War	50	-1.96	50	50	4
Schiapparelli	159	2.58	159	159	4
Sci	352.5	0.00	352.5	352.5	0

PIAZZA AFFARI
Fiat e Montedison salgono alla ribalta

MILANO — Salgono alla ribalta i titoli industriali, Fiat e Montedison su tutti, in un mercato azionario che ieri ha dimostrato una discreta intonazione di fondo e che ha visto, per il secondo giorno consecutivo, il crollo dell'Ambroveneto (meno 7,55%). Per gran parte della seduta l'indice dei prezzi è rimasto intorno al mezzo punto percentuale di incremento. L'ultimo indice Mibtel, invece, ha registrato un rialzo dello 0,04% a 10.202. Sul finale il listino ha ripiegato dopo le notizie dagli Usa sull'aumento dell'indice di fiducia dei consumatori. Un dato positivo per gli americani ma che potrebbe generare spinte inflattive. Così ha trovato spazio una corrente di vendite che tuttavia è stata facilmente assorbita. Il mercato, nella fase ascendente, è stato anche frenato dalle cosiddette 'soglie psicologichè vale a dire quota 640 per l'indice Comit e quota 10.250 per il Mibtel. Ma la solidità di fondo è data soprattutto dall'interesse che stanno suscitando Fiat e Montedison. I titoli di Corso Marconi hanno registrato nel finale di seduta un incremento dello 0,70% a 6.200 lire mentre sulle Montedison (più 1,78 e circa 50 milioni di titoli scambiati) si sono viste - dicono gli operatori - 'mani fortì anche dall'estero. Nel resto del listino, finale debole per Generali (meno 0,11), Tim (meno 0,40) e Telecom (meno 1,30), positive Mediobanca (più 0,91).

Titoli	Odierni	Var. %	Min.	Max	Contr.
Serfi	6437	-0.62	6300	6550	26
Serono	11800	0.00	11800	11800	0
Simint	-	-	-	-	-
Simint pr	-	-	-	-	-
Sirti	12071	0.69	11905	12150	3338
Sisa	1570	0.00	1570	1570	0
Sme	3038	2.05	2980	3060	410
Smi	548.2	-0.89	540	558	27
Smi rnc	670	-2.06	670	670	20
Snia Bpd	1950	1.35	1906	1966	2857
Snia Bpd Ri	1853	3.29	1835	1890	28
Snia Bpd rnc	1049	-1.50	1030	1059	58
Snia Fibre	799.4	0.77	790	809	44
Sogefi	3394	1.98	3350	3425	136
Sondel	2267	-0.74	2240	2300	79
Sopaf	2234	2.01	2225	2260	67
Sopaf W rnc	98	0.00	98	98	0
Sopaf War	52.2	0.38	52	53	5
Sopaf rnc	1310	-0.23	1300	1320	26
Sorin	4088	1.89	4050	4110	164
Standa	31150	0.48	30800	31950	78
Standa rnc	7750	0.65	7750	7750	12
Stayer	4798	-1.86	4775	4800	192
Stefanel	2929	1.60	2860	2950	37
Stefanel War	815	0.00	815	815	0
Stet	5075	0.77	5040	5100	62473
Stet W A	29903	0.86	29400	30200	2871
Stet rnc	4139	0.71	4105	4170	27649
Subalpina	10095	-0.99	10010	10190	101
Tecnost	3548	1.37	3510	3600	266
Teknecomp	799.4	-2.18	796	805	64
Teknecomp rnc	600.7	-1.89	600	602	18
Telecel	6950	0.00	6950	6950	0
Telecel rnc	4000	-0.42	4000	4000	16
Telecom It	2858	1.28	2815	2880	31688
Telecom It R	2273	1.47	2255	2290	6722
Telecom It rnc	1185	0.00	1185	1185	0
Terme Acqui rnc	585	0.00	585	585	0
Texmantova	1200	0.00	1200	1200	6
Tim	1994	1.01	1976	2007	31959
Tim rnc	1471	1.73	1456	1484	22304
Toro	22546	0.12	22500	22900	1178
Toro Pr	9522	0.16	9355	9600	290
Toro Rnc	10406	-0.13	10220	10490	614
Trenno	2315	0.00	2315	2315	0
Tripcovich	-	-	-	-	-
Tripcovich rnc	-	-	-	-	-
Unicem	10190	0.92	10150	10250	1793
Unicem rnc	4594	0.79	4550	4600	37
Unipol	12810	2.98	12550	13000	1275
Unipol Pr	8056	1.18	7980	8100	278
Vetrerie Ita	5880	0.00	5880	5880	0
Vianini Ind	956.7	1.56	947	980	19
Vianini Lav	2700	0.00	2700	2700	0
Vittoria	7281	-0.29	7150	7400	131
Volkswagen	516312	3.06	515000	518000	103
Westinghouse	3500	-1.41	3500	3500	4
Zignago	8300	0.00	8300	8300	0
Zucchi	8001	0.00	8001	8001	0
Zucchi rnc	3750	0.00	3750	3750	0

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var. %
Autostrade Mer	3390	3390	+0.00
Base Hp	770	770	+0.00
Bca Pop Com Ind	18350	18300	+0.27
Bca Pop Crem	12150	12250	-0.82
Bca Pop Crema	73000	73000	+0.00
Bca Pop Emilia	104000	104000	+0.00
Bca Pop Intra	11350	11350	+0.00
Bca Pop Lodi	11000	11050	-0.45
Bca Pop Lui-Va	17430	17430	+0.00
Bca Pop Nov	7800	7510	+3.86
Bca Pop Sirac	14450	14400	+0.35
Bca Pop Sondrio	66100	66100	+0.00
Bca Prov Na	3400	3380	+0.59
Borgosesia	700	700	+0 00
Borgosesia rnc	350	350	+0.00
Broggi Izar	825	800	+3.13
CBM Plast	46	46	+0.00
Calzatur Varese	259	259	+0.00
Carbotrade p	1200	1200	+0.00
Cond Acq Rm	25	24.5	+2.04
Creditwest	10500	10500	+0.00
Fem partecip	-	-	-
Ferr Nord Mi	1260	1260	+0.00
Finance	-	-	-
Frette	3650	3650	+0.00
Ifis p	845	845	+0.00
It Incendio	16900	16990	-0.53
Napoletana Gas	2420	2420	+0.00
Novara Icq	3270	3270	+0.00
Paramatti	-	-	-
Sifir p	1400	1400	+0.00
Terme Bognanco	-	-	-
Zerowatt	4950	4950	+0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var. %
AZIONARI GL. NAZ.			
Arca 27	17798	17783	0.08
Aureo Multiaz	10322	10318	0.04
Azimut Gl.Cres	14962	14914	0.32
Bn Capitalfon	10613	10582	0.29
Capitalg Az	15645	15573	0.46
Carif Delta	21313	21212	0.48
Carimon Az.It	12454	12412	0.34
C.salpino Az.	12995	12935	0.46
Corona F Az.	11102	11056	0.42
Corona F Sm C	10837	10783	0.50
Ducato Az Ita	10154	10105	0.48
Euro Aldebaran	15761	15680	0.52
Euro Junior	19567	19482	0.44
Euromob Risk F	19665	19578	0.44
Finanza Romag.	11322	11278	0.39
Fondinvest 3	16023	15972	0.32
Fondo Trading	9412	9401	0.12
Galileo	13210	13158	0.40
Genercomit Cap	13777	13709	0.50
Gepocapital	15632	15584	0.31
Gestielle A	11305	11219	0.77
ING Svil. Az.	17463	17401	0.36
ING Svil Iniz	17037	16969	0.40
Imindustria	13694	13661	0.24
Industria Rom	12927	12889	0.29
Interb Azion	23691	23606	0.36
Lombardo	19701	19609	0.47
Oasi High Risk	10295	10269	0.25
Phenixfund Top	12089	12033	0.47
Primecapital	41615	41517	0.24
Primecl.Az.Ita	14216	14175	0.29
Quadrif Az	15502	15454	0.31
Risp.It. Az	15642	15596	0.29
Roloitaly	10322	10301	0.20
Salvadanaio Az	14876	14825	0.34
Sogesfit Fin.	13502	13463	0.29
Venetoblue	12728	12676	0.41
Venetoventure	13890	13853	0.27
Venture Time	15217	15159	0.38
AZIONARI GL. INT.			
Adriat Glob.F	18267	18245	0.12
Aureo Global	13492	13536	-0.33
Azimut Bor Int	12430	12404	0.21
Azimut Trend	15818	15406	2.67
Bn Mondialfon.	15172	15140	0.21
Capitalg Int.	12881	12851	0.23
Carif.Ariete	15183	15168	0.10
Carif.Atlante	16172	16143	0.18
Carifondo P.E.	8794	8784	0.11
Cariplo Bl Ch	10757	10752	0.05
Centr G7 Bl.Ch	11320	11240	0.71
Centr Global	18909	18903	0.03
Cisalpino Act.	10227	10200	0.26
Cliam Az Est	10559	10486	0.70
Commod Eq Fund	9969	9971	-0.02
Credis Trend	10017	10006	0.11
Ducato Az Int	36227	36014	0.59
Epta nternat.	17624	17621	0.02
Euromob Capit.	19069	18952	0.62
Fideuram Az	16134	16099	0.22
Fondic. Alto P	11806	11826	-0.17
Fondicri Int.	21020	21042	-0.10
Fondinv. P.Em	13379	13410	-0.23
Fondinv Serv.	17992	17948	0.25
Galileo Int.	14272	14301	-0.20
Genercomit Int	20559	20478	0.40
Geode	15103	15129	-0.17
Gesfimi Innov	11569	11501	0.59
Gesticred Az	18779	18701	0.42
Gesticred Phar	15769	15764	0.03
Gesticred.Priv	10938	10879	0.54
Gestielle I	15447	15404	0.28
Gestif. Az.Int	15685	15441	1.58
Gestnord Amb.	10138	10115	0.23
Gestnord Bank.	10280	10256	0.23
Green Eq Fund	11294	11278	0.14
Hi-Tech Eq. F	11130	10877	2.33
ING Svil E.M.E	8544	8569	-0.29
ING Svil.Ind G	14932	14880	0.35
Invest Intern	14251	14251	0.00
Lagest Int.	15987	15945	0.26
Mediceo Azion	11293	11249	0.39
Mediceo N.Fr.	9241	9288	-0.51
Oasi Az.Int.	10940	10920	0.18
Oltrem Stock	10000	10000	0.00
Performan Az	14900	14839	0.41
Personalf Az	16235	16179	0.35
Prime Em Mark.	14925	14881	0.30
Prime Global	17732	17673	0.33
Prime Special	12138	12006	1.10
Primecl Az.Int	10000	10000	0.00
Prof Gest Int	18128	18102	0.14
Risp It.Bilan.	24938	24860	0.31
S.Paolo H Amb	18733	18765	-0.17
S.Paolo H Fin	23267	23218	0.21
S.Paolo H Ind	17134	17118	0.09
S.Paolo H Int	17039	17033	0.04
Sogesfit Bl Ch	16660	16636	0.14
Sogesf E.M.Eq	10170	10180	-0.10
Tallero	9043	9041	0.02
Zeta Stock	17092	17055	0.22
AZIONARI ITALIA			
Arca Az. Ita	18197	18135	0.34
Aureo Previd.	19228	19186	0.22
Capital Ras	17069	16993	0.45
Centr Capital	20144	20073	0.35
Cliam Az Ita	9139	9137	0.02
Epta Az. Ita	10033	9997	0.36
Fondersel Ind.	9570	9522	0.50
Fondersel Ser.	11419	11378	0.36
Fondicri Ita	17084	17035	0.29
Gesfimi Italia	10288	10282	0.06
Gesticred Bor	13278	13229	0.37
Gestif Az.Ita	10935	10893	0.39
Gestnord P.Aff	9874	9840	0.35
Grifoglobal	10404	10386	0.17
Imi Italy	16666	16599	0.40
Invest. Azion.	15832	15770	0.39
Lagest Az Ita	23155	23058	0.42
Mediceo P.Aff	8615	8575	0.47
Oasi Az Ita	9498	9455	0.45
Oltremare Az	10005	10000	0.05
Padano Ind Ita	9859	9824	0.36
Performan Ita	10162	10142	0.20
Prime Italy	14366	14297	0.48
Prof Gest Ita	18271	18195	0.42
Risp It. Cr	12379	12333	0.37
S.Paolo Azioni	10000	10000	0.00
Zecchino	9770	9742	0.29
AZIONARI INT. EUR.			
Adriat Eur F	19153	19134	0.10
Amer Vespucci	10918	10921	-0.03
Arca Az Europa	11468	11474	-0.05
Arca Az Eu Ecu	5.37	5.357	0.19
Centr Eur Ecu	9.129	9.071	0.66
Centr. Europa	19496	19427	0.36
Europa 2000	18388	18378	0.05
Fondersel Eur	12201	12146	0.45
Fondinv. Eur	15977	15910	0.42
Genercomit Eu	19981	19925	0.28
Gesticred.Eura	17118	17079	0.23
ING Svil. Eur	18999	18960	0.21
ING Svil. Olan	13130	13043	0.67
Imi Europe	17903	17840	0.35
Invest. Europa	16668	16651	0.10
Prime M Europa	22197	22152	0.20
Roloeurope	11160	11166	-0.05
Select Europa	18213	18148	0.36
Zeta Swiss	22962	23005	-0.19
AZIONARI INT. USA			
Adriat Am F	20112	20087	0.12
America 2000	15121	15149	-0.18
Arca Az Amer.	16389	16479	-0.55
Arca Az Am USD	10.27	10.278	-0.10
Centr. America	14390	14384	0.04
Centr AmerUSD	9.017	8.971	0.56
Crist Colombo	21866	21837	0.13
Fondersel Am	12368	12396	-0.23
Genercomit Am.	22573	22456	0.52
Gestnor Amer	18478	18431	0.26
Gestnor.Am.USD	11.579	11.495	0.70
ING Svil. Amer	17910	17902	0.04
Imi West	17554	17574	-0.11
Invest Amer	20566	20524	0.20
Prime M Amer.	19085	19066	0.10
Roloamerica	11876	11902	-0.22
Select America	10794	10774	0.19
AZIONARI INT. PACIF.			
Adriat.F East	13309	13260	0.37
Arca Az Far E.	11004	10920	0.77
Arca Az F Ea Y	604 72	603 74	0.17
Centr Em Asia	11353	11496	-1.24
Centr Em A.USD	7.114	7.169	-0.70
Centr Es Or Y	619 42	621 05	-0.32
Centr Estr Or	11271	11233	0.34
Fer. Magellano	11060	11104	-0.40
Fondersel Or	11987	11976	0.09
Genercomit Pac	10004	10001	0.03
Gesfimi Pacif	9974	9986	0.12
Gestnord F E Y	783 46	782 27	0.13
Gestnord F E	14256	14149	0.76
ING Svil. Asia	8866	8854	0.14
Imi East	14894	14826	0.46
Invest. Pacif.	15760	15773	-0.08
Oriente 2000	21266	21273	-0.03
Prime M Pacif.	18757	18700	0.30
Rolooriente	10402	10388	0.13
S.Paolo H Eco	10024	10027	-0.03
Select Pacif.	10088	10032	0.56
BILANCIATI ITALIANI			
Adriat.Multi F	16849	16792	0.34
America	17221	17173	0.28
Arca BB	32711	32670	0.13
Aureo	26792	26756	0.13
Azimut Bil.	19263	19207	0.29
Azzurro	26725	26659	0.25
Bn Multifondo	11631	11606	0.22
Bn Sicurvita	17693	17656	0.21
Capitalcredit	17974	17912	0.35
Capitalfit	22157	22084	0.33
Capitalg. Bil.	22193	22112	0.37
Carifond Libra	29971	29833	0.46
Cisalpino B.I	18294	18229	0.36
Comit Domani	8869	8869	0.00
Eptacapital	15008	14974	0.23
EuroAndromeda	27440	27338	0.37
Euromob Strat.	17488	17433	0.32
Fondattivo	12246	12233	0.11
Fondersel	44822	44696	0.28
Fondicri 2	14559	14518	0.28
Fondinvest 2	23930	23873	0.24
Fondo Genovese	10217	10199	0.18
Genercomit	30407	30310	0.32
Geporeinvest	16388	16350	0.23
Gestielle B	14036	13871	1.19
Giallo	11868	11840	0.24
Grifocapital	19148	19105	0.23
ING Svil Port	22856	22794	0.27
Im capital	33248	33169	0.24
Intermobil.	17092	17064	0.16
Invest Bil.	15898	15846	0.33
Mida Bilanc.	12512	12491	0.17
Multiras	27156	27069	0.32
Nagracapital	20608	20474	0.65
NordCapital	15320	15251	0.45
Primerend	28781	28713	0.24
Professionale	55916	55773	0.26
Prof Risp.	18724	18678	0.25
Quadrif Bil	19390	19349	0.21
Rolomix	14338	14310	0.20
Salvadanaio Bi	18810	18751	0.31
Silver Time	10018	10017	0.01
Spiga D'oro	16664	16648	0.10
VenetoCapital	13826	13780	0.33
Visconteo	29301	29200	0.35
BILANCIATI ESTERI			
Arca Te	18290	18321	-0.17
Armonia	14862	14882	-0.13
Credis Global	9460	9436	0.25
Fideuram Perf	10328	10313	0.15
Fondo Centrale	24326	24329	-0.01
Genercomit Esp	10007	10005	0.02
Gepoworld	13856	13863	-0.05
Gesfimi Inter	15681	15655	0.17
Gesticred Fin	18138	18087	0.28
Invest. Glob.	14774	14776	-0.01
Nordmix	16927	16876	0.30
Occidente Rom	11265	11240	0.22
Oriente Romag.	10144	10144	0.00
Phenixfund	17308	17307	0.01
Quadrif. Int	10443	10435	0.08
Rolointernat.	15019	15022	-0.02
OBBLIGAZ. GL. NAZ.			
Aureo Gest'ob	10569	10576	-0.07
Bn Renditondo	11843	11828	0.13
Capitalg. Ren.	13927	13906	0.15
Carif. Liguria	10938	10919	0.17
Centr. Reddito	22009	21967	0.19
Corona F Obbl	15922	15849	0.46
Ducato Red Ita	28811	28700	0.39
Eptabond	22787	22713	0.33
Euro Antares	13329	13303	0.20
Euromob Redd.	15383	15336	0.31
Fondinvest 1	12708	12686	0.17
Genercomit Ren	11838	11824	0.12
Gestielle M	11642	11632	0.09
Griforend	14112	14085	0.19
ING Svil. Redd	19829	19791	0.19
Imirend	15891	15852	0.25
Invest. Obbl.	24353	24266	0.36
Mediceo Redd.	10606	10587	0.18
Mida Obbligaz	18272	18232	0.22
Money-Time	15348	15318	0.20
Nagrarend	13748	13698	0.37
Phenixfund 2	17950	17889	0.34
Primecash	11741	11699	0.36
Primecl Obb.It	19515	19452	0.32
Rendicredit	11385	11357	0.25
Rologest	20176	20152	0.12
Salvadanaio Ob	17873	17820	0.30
Sforzesco	12848	12822	0.20
Sogesf Domani	18811	18776	0.19
Venetorend	17989	17961	0.16
Verde	11803	11781	0.19
OBBLIGAZ. GL. INT.			
Aureo Bond	11946	11991	-0.38
Bn Sofibond	10159	10161	-0.02
Carifondo Bond	11561	11543	0.16
Ducato Red Int	10580	10605	-0.24
ING Svil. Bond	18458	18459	-0.01
Invest. Bond	11517	11533	-0.14
Mediceo Obbl.	10992	10994	-0.02
North Am Bond	10674	10695	-0.20
North Eu Bond	11197	11219	-0.20
Quadrif C Bond	10065	10044	0.21
OBBLIGAZ. PURI IT.			
Cliam Obb. Ita	10366	10354	0.12
Cooprend	11467	11453	0.12
Fondicri 1	11239	11207	0.29
Gestiras	33253	33196	0.17
Gestiras Coup.	12100	12085	0.12
Lagest Obb It.	20924	20877	0.23
Laradoro	10390	10377	0.13
Oltrem Obbl.	10005	10000	0.05
Padano Obbilg	10902	10886	0.15
Performan Lira	10756	10729	0.25
Prime Redd Ita	10000	10000	0.00
Prof Redd	14655	14622	0.23
Risp Ita Redd	24850	24804	0.19
OBBLIGAZ. PURI MON.			
Arca BT	10574	10564	0.09
Arca MM	16539	16523	0.10
Azimut Garanz.	15928	15917	0.07
Bn Cash Fondo	15069	15053	0.11
Capitalg Mon.	12692	12689	0.02
Carif Caric Mo	11099	11085	0.13
Carif.Carige M	13178	13159	0.14
Carif LirePiu'	17723	17706	0.10
Carif Sicilcas	10724	10715	0.08
Carimon Mon.	10396	10388	0.08
Centr. Cash	10644	10633	0.10
Centr. Cash CC	12520	12510	0.08
Cisalpino Cash	11011	11000	0.10
Ducato Monet.	10528	10515	0.12
Eptamoney	17800	17788	0.07
Euromob Monet.	13709	13699	0.07
Fideuram Mon	18827	18816	0.06
Fondersel cash	10933	10921	0.11
Fondicri Monet	17631	17612	0.11
Fondoforte	13605	13596	0.07
Gesfimi Prev	14551	14543	0.06
Gesticred Cash	10300	10293	0.07
Gesticred Mon	16734	16715	0.11
Grifocash	10422	10411	0.11
ING Svil Mon	10765	10756	0.08
Invest. Mon	12539	12527	0.10
Lagest Mon Ita	10399	10390	0.09
Marengo	10780	10773	0.06
Nordfondo Cash	11034	11024	0.09
Oasi Cresc.Ris	10441	10434	0.07
Oasi Gest.Liq	10579	10573	0.06
Oasi Mon Ita	11513	11488	0.22
Oasi Tesor Imp	10112	10105	0.07
Oltremare Mon.	10004	10000	0.04
Performan. Mon	12577	12568	0.07
Prof Mon Ita	10383	10390	-0.07
Rendiras	19483	19467	0.08
Risp.It.Corr.	16801	16787	0.08
Rolomoney	13447	13436	0.08
S.Paolo Cash	11704	11695	0.08
Select Ris.Lir	11466	11455	0.10
Soges Contoviv	15059	15043	0.11
Sogesfit Liq.	10300	10289	0.11
Venetocash	15531	15513	0.12
Zeta Monetario	10107	10087	0.20
OBBLIGAZ. PURI NAZ.			
Agrifutura	19874	19789	0.43
Arca RR	12709	12680	0.23
Aureo Rendita	20140	20120	0.10
Azimut Gl.Redd	16377	16335	0.26
Carifondo Ala	12866	12837	0.23
Cisalpino Redd	14316	14246	0.49
Cliam Liquid.	10342	10333	0.09
Euro Vega	11606	12099	4.0[illegible]
Euromoney	12235	12230	0.04
Fideuram Secur	12329	12318	0.09
Fonderse Red	14427	14354	0.51
Fondimpiego	21541	21496	0.21
Genercomit Mon	15687	15675	0.08
Geporend	11039	11534	-4.29
Gestielle Liq	15704	15684	0.13
Gestif. Monet.	12172	12165	0.06
Imi 2000	22011	21997	0.06
Interban. Rend	26851	26806	0.17
Intermoney	12480	12466	0.11
Italmoney	11916	11884	0.27
Mediceo Monet.	10773	10765	0.07
Monetario Rom	16215	16204	0.07
Nordfondo	18778	18751	0.14
Oasi Obbl Ita	14395	14348	0.33
Oltremare Bond	10005	10000	0.05
Personal Lira	12205	12167	0.31
Personalf. Mon	17481	17464	0.10
Pitagora	13271	13229	0.32
Primemonet.	19628	19607	0.11
Quadrif. Obb	17420	17389	0.18
Rendifit	12961	12937	0.19
OBBLIGAZ. PURI INT.			
Adriat.Bond F	20013	20033	-0.10
Arca Bond	14632	14658	-0.25
Arca Bond USD	6.386	6.38	0.16
Arca B.USD Lir	10190	10230	-0.39
Arca Bond Ecu	4.852	4.851	0.00
Arca B.Ecu Lir	10361	10389	-0.27
Arca Bond Yen	558 00	559 77	-0.36
Arca B Yen Lir	10153	10125	0.28
Arcoba eno	17812	17827	-0.08
Azimut Ren Int	10843	10816	0.25
Centr Cash Dlr	10	10	0.00
Centr Ca Dlr L	15958	16034	0.4[illegible]
Centr.Cash DM	10	10	0.00
Centr.Ca DM L	11525	11562	-0.32
Centr Money	17300	17321	-0.12
Cisalpino Bond	10725	10716	0.08
Cliam Obbl Est	11446	11450	-0.03
Columbus Bond	9928	9938	-0.10
Columbus B USD	6.221	6.198	0.32
Cred's Obbl.In	9768	9769	-0.01
Epta92	15220	15192	0.18
Euromob Bond F	15024	15018	0.04
Fondersel Int	15476	15465	0.0[illegible]
Fondic.P B Ecu	6.355	6.344	0.16
Fondic P.Bond	13572	13587	-0.11
Generc.AmB USD	6.002	6.008	-0.17
Generc.Am Bond	9578	9634	-0.58
Generc.EuB.Ecu	5.134	5.13	0.00
Generc Eu Bond	10964	10987	-0.21
Gepobond	10444	10458	-0.13
Gesfimi Pianet	9928	9945	0.17
Gesticred.Glob	14567	14549	0.12
Gestielle Bond	13944	13956	-0.09
Gestif Ob Int	10366	10305	0.59
ING Svil Em M	10497	10542	-0.43
Imibond	18859	18868	-0.05
Lagest Obb Int	14917	14923	-0.04
Nordf Area DM	9.908	9.87	0.41
Nordf Ar M Lir	11419	11411	0.07
Nordf.Ar D Lir	17105	17152	-0.27
Nordf Area USD	10.719	10.697	0.19
Oasi Obbl Int	14980	14980	0.00
Oasi Prev Ita	10136	10131	0.05
Padano Bond	11306	11313	-0.06
Performan Ob	12488	12506	0.14
Pers Dol USD	10.836	10.827	0.09
Pers Marco DM	10.159	10.155	0.00
Pitagora Int	10797	10808	-0.10
Primebond	18309	18305	0.02
Primecl Obb In	10000	10000	0.00
Prof Redd Int	10033	10036	-0.03
Rolobonds	11373	11372	0.01
S Paolo H Bond	10042	10054	-0.12
Scudo	10664	10687	-0.22
Sogesfit Bond	11708	11724	-0.14
Vasco De Gama	16232	16197	0.22
Zeta Bond	18536	18559	-0.12

ESTERI AUTORIZZATI	Valuta	Lire
Capital Italia (Dlr)	72875	45,49
Fonditalia (Lit)	136007	136007
Interfund (Dlr)	71636	44,89
Intern.sec.fund (Ecu)	66649	31,21
Italfort. A (Lit)	81923	81923
Italfort. B (Dlr)	21478	13,33
Italfort. C (Dlr)	19174	11,90
Italfort D (Ecu)	23544	10,93
Italfort. E (Lit)	11240	11240
Italfort. F (Dlr)	12745	7 91
Euroras Bond (Ecu)	68762	32,24
Euroras Equity (Ecu)	55219	25 89
Rom Italbonds (Ecu)	200546	93 91
Rom Short Term (Ecu)	357570	167 44
Rom Universal (Ecu)	55630	26.05

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var.%
Btp Gen 96	99.990	-
Btp Mar 96	100.220	-
Btp Giu 96	100.300	-
Btp Set 96	100 410	-
Btp Nov 96	100 400	-
Btp Gen 97	100.580	-
Btp Giu 97 1	101.700	-
Btp Nov 97	101 630	-
Btp Gen 98	101.830	-
Btp Mar 98	101 700	-
Btp Giu 98	101.540	-
Btp Set 98	101 000	-
Btp Mar 01	103.000	-
Btp Giu 01	101,400	-
Btp Set 01	101.310	-
Btp Gen 02	101 510	-
Btp Mag 97	100.840	-
Btp Giu 97	101.600	-
Btp Gen 99	101.230	-
Btp Mag 99	101.300	-
Btp Mag 02	101.350	-
Btp St97	100.680	-
Btp St02	101.380	-
Btp Ot95	99.250	-
Btp Mz96	99 970	-
Btp Mz98	100.330	-
Btp Mz03	99 580	+1.01
Btp Ge96	100 000	-
Btp Ge98	101.010	-
Btp Ge03	101 450	-
Btp Mg96	100.060	-
Btp Mg98	100.620	-
Btp Ot96	97 880	-
Btp Ot98	93 780	-
Btp Ot03	86.000	-
Btp Gn98 1	99.850	-
Btp Gn03	96.540	-
Btp Ag96	99.210	-
Btp Ag98	96.800	-
Btp Ag03	91.120	+1.10
Btp Gn96 1	99.920	-
Btp Nv2023	75.880	+1.33
Btp Gen 97	96.650	-
Btp Gen 99	91.800	-
Btp Gen 04	82.920	-
Btp Apr 97	96.020	-
Btp Apr 99	91 350	-
Btp Apr 04	82.680	-
Btp Ago 97	95.030	-
Btp Ago 99	90.250	-
Btp Ago 04	82.190	-
Btp Dic 97	96.080	-
Btp Dic 99	93.160	-
Btp Gen 05	87.480	-
Cct Ecu 91/96	102.000	-1.93
Cct Ago 95	99.940	-
Cct Set 95	99.790	-
Cct Set 95 1	99 600	-
Cct Ott 95	99 760	-
Cct Ott 95 1	99.620	-
Cct Nov 95	99.790	-
Cct Nov 95 1	99.800	-
Cct Dic 95	99.910	-
Cct Dic 95 1	100.050	-
Cct Gen 96	99 830	-
Cct Gen 96 2	102.300	+0.99
Cct Gen 96 3	99 880	-
Cct Feb 96	99 970	-
Cct Feb 96 1	99.850	-
Cct Mar 96	99.920	-
Cct Apr 96	99.820	-
Cct Mag 96	100.230	-
Cct Giu 96	100 740	-
Cct Lug 96	100.510	-
Cct Ago 96	100.260	-
Cct Set 96	100.180	-
Cct Ott 96	99.980	-
Cct Nov 96	100 000	-
Cct Dic 96	100.200	-
Cct Gen 97	100.030	-
Cct Feb 97	99 970	-
Cct Feb 97 2	99.960	-
Cct Mar 97	100 010	-
Cct Apr 97	99 930	-
Cct Mag 97	100.380	-
Cct Giu 97	101.000	-
Cct Lug 97	100.620	-
Cct Ago 97	100.500	-
Cct Set 97	100.220	-
Cct Mar 98	100.470	-
Cct Apr 98	100.470	-
Cct Mag 98	100.640	-
Cct Giu 98	100.840	-
Cct Lug 98	100.830	-
Cct Ago 98	100.550	-
Cct Set 98	100.480	-
Cct Ott 98	100.400	-
Cct Nov 98	100.610	-
Cct Dic 98	100 760	-
Cct Gen 99	100.720	-
Cct Feb 99	100.450	-
Cct Mar 99	100.400	-
Cct Apr 99	100.350	-
Cct Mag 99	100.500	-
Cct Ecu 91/96	103.000	-
Cct Ecu Mz97	100.110	-0.99
Cct Ecu Mg97	104.500	-
Cct Ag99	100 420	-
Cct Nv99	100.480	-
Cct Ge2000	100.620	-
Cct Fb2000	100 400	-
Cct Mz2000	100 410	-
Cct Ecu Ot95	100,100	-
Cct Gn99	100.780	-
Cct Ecu St95	100.750	-
Cct Ecu Fb96	100.250	-0.99
Cct Mg2000	100.570	-
Cct Gn2000	100 790	-
Cct Ag2000	100.380	-
Cct Ecu Gn98	104.000	+0.97
Cct Ecu St98	96.300	-
Cct Ecu Lg98	99 400	-
Cct Ecu Ot98	98 500	-
Cct Ot2000	98.880	-
Cct Gen 01	99 120	-
Cct Apr 01	98.250	-
Cct Gen 98	100 700	-
Cct Gen 99 Cl	92 400	-
Cct Ago 01	98.240	-
Cct Set 99 Cl	93.240	-
Cct Ott 01	97.920	-
Cct Giu 02	97.610	-
Cct Dic 01	97 860	-
Cte Ecu 93/98	93 000	-
Cte Ecu 94/99	92.200	-
Cte Ecu 94/99 2	92.200	
Cte Ecu 94/99 3	96 000	+1 05
Cte Ecu 95/00	96.150	-
Cte Ecu 95/98	95.650	-
Cto Lug 95	99 740	-
Cto Ago 95	99.800	-
Cto Set 95	99 810	-
Cto Ott 95	99 980	-
Cto Nov 95	99 930	
Cto Dic 95	100 700	
Cto Gen 96	100.340	-
Cto Feb 96	100,250	-
Cto Mag 96	100.480	-
Cto Giu 96	100 690	
Cto Set 96	100 830	
Cto Nov 96	100 850	
Cto Gen 97	101 150	-
Cto Apr 97	101 290	-
Cto Giu 97	100 800	-
Cto Set 97	100 950	

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	19.850	19.900
Argento (per kg.)	266.000	267.300
Sterlina (v.c.)	143 000	157.000
Sterlina (n.c.)	144.000	168.000
Sterlina (post.74)	143.000	163.000
Marengo italiano	123.000	142.000
Marengo svizzero	116.000	126.000
Marengo francese	115.000	124.000
Marengo belga	114.000	124.000
Marengo austriaco	114 000	124.000
Krugerrand	612 000	700.000
20 Marchi	145.000	165.000

BORSE ESTERE

New York	+0,90%
Londra	+0,04%
Francoforte	+1,43%
Parigi	+0,61%
Zurigo	-0,12%
Tokio	-2,67%

CAMBI *(Ind.)*

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro USA	1597.49	1595.81
Fiorino ol.	1028.65	1028.36
Yen	18.31	18.2
Marco ted.	1152.59	1152.46
Franco fr.	332,22	331.98
Franco bel.	56.05	56.04
ECU	2137.44	2135 51
Dol. canad.	1176.61	1175.38
Dol. austral.	1178.15	1175.31
Peseta	13 43	13.41
Franco sv.	1386 95	1382.85
Sterlina	2548	2548.51
Corona sved.	224.57	223 44
Scellino	163.85	163,86
Corona dan.	296	295 96
Corona norv.	259.46	259,14
Dracma	7.11	7.1
Escudo port.	11.01	10.99
Marco finl.	380.04	378.33
Lira irl.	2626.75	2624.79

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var. %
B P Com In 94-99 6%	108.7	-0.09
B P Emilia94-99 5,75%	92	-
B P Emilia 94-99 6%	110.1	+0.00
B Pop Intra94-99 6,5%	110	-1 96
Bca Agr-Mn 94-99 8%	110 05	+0 05
Bca Carige 95-02 3,8%	94.74	+0.04
Centro Saffa O 91-96	98 5	+0.58
Centro Saffa R 91-96	97.65	-0.15
Cement.Merone 93-99	110	+0.00
Centro A.Mant.96	126	+0 00
Ciga 88-95	103	+0.01
Cir 94-99 Cv 6%	79.95	+0.23
Cr Fond 94-01 6,5%	115	-0 86
Cr Valtell 95-98 7%	135.32	0 21
Gifim 94-00	80.07	-0 04
Medio Italmob 93-99	92.18	+0 58
Medio Unic. r 2000	84	+0.11
Medio Unic.2000 4,5%	86.05	+0.00
Medio Alleanza 93-99	132.15	+0.85
Olivetti 93-99	175.9	-0.06
Pirelli Spa 94-98 5%	92.6	+0.50
Pop.Bg\Cr.Var. 94-99	110.4	+1.13
Pop.Bs 93-99	124.9	+0.16
Pop Milano 93-99	121.66	-1.66
Saffa 87-97	93.5	+0.00
Snia Fibre 94-99	92.1	+0 00

LA STET ATTENDE L'AUTHORITY

Privatizzazione Ina-Eni Tempi rapidi per il Tesoro

ROMA — I termini per la privatizzazione dell'Ina saranno definiti entro la fine del mese di luglio. Autorevoli fonti del Tesoro hanno confermato la volontà di chiudere il private placement entro i tempi prestabiliti, al massimo nella prima parte di agosto. Ora la banca d'affari Schroeder, advisor dell'operazione, deve dare l'indicazione sul prezzo e sugli interessati all'acquisto, dopo che nei giorni scorsi sono state fornite indicazioni preliminari e di massima. Ma la settimana in corso potrebbe essere decisiva anche per l'identificazione del secondo advisor e dei global coordinator per la privatizzazione di una tranche del 20% dell'Eni. Per quanto riguarda la Stet, le stesse fonti hanno sottolineato che spetterà al ministro delle Poste e delle telecomunicazioni introdurre una norma che consenta la nascita dell'authority tlc, visto che il ddl approvato alla camera contempla solo il quadro di riferimento per Enel ed Eni.

«Il Senato approverà senza troppa difficoltà il disegno di legge sulle authority. Ma la partenza in grande stile delle privatizzazioni slitterà di sei mesi rispetto ai tempi stabiliti dal governo. Per completare l'affresco, infatti, sarà necessario mettere a punto i piani industriali, formare i nuclei di azionisti stabili delle grandi società da privatizzare e soprattutto liberalizzare i settori nei quali vigono ancora monopoli».

E' Filippo Cavazzuti, esponente del Pds, vicepresidente della Commissione Bilancio del Senato e autore del disegno di legge sulle authority a tracciare il percorso che porterà alla privatizzazione dell'economia italiana in un'intervista che pubblicata su «Italia oggi». L'esponente della quercia, si legge, annuncia che entro la settimana in corso, o al massimo la prossima, presenterà una proposta di legge che anticiperà al 1996 la liberalizzazione totale del settore delle telecomunicazioni. «Ho letto che il ministro delle Poste e telecomunicaizoni, Agostino Gambino, ha cominciato a elaborare un testo che prevede la liberalizzazione a partire dal primo gennaio 1996», dice Cavazzuti. «Ma io ho già pronta una proposta che presenterò questa o al massimo la prossima settimana». Il senatore del Pds non crede che un rinvio di sei mesi nel piano di privatizzazione finirà per rallentare il risanamento della finanza pubblica. «Le dismissioni servono a ridefinire l'assetto produttivo del paese e a spezzare i monopoli, non a risanare la finanza pubblica». Cavazzuti, comunque, ritiene probabile che «già entro l'autunno si potrà cedere qualcosa».

L'investimento nell'azionariato stabile dell'Ina fa parte della strategia dell'Imi ma deve essere oggetto di una riflessione ponderata. In vista della chiusura del «private placement» della compagnia di assicurazioni, a conclusione dell'assemblea dei soci di ieri, il presidente dell'Imi Luigi Arcuti si è espresso intanto in questo senso confermando «in linea di massima» la disponibilità a partecipare all'operazione. Tuttavia, ha aggiunto, entrano in gioco fattori come «la convenienza, il "return on investment", il "return on equity". Prima — ha detto Arcuti — vediamo quanto costa, quanto rende, cosa significa nella strategia globale dell'Imi; poi facciamo un bell'esame di coscienza e decidiamo. La nostra adesione di massima, comunque, l'avevamo già data».

RENDIMENTI IN RIALZO

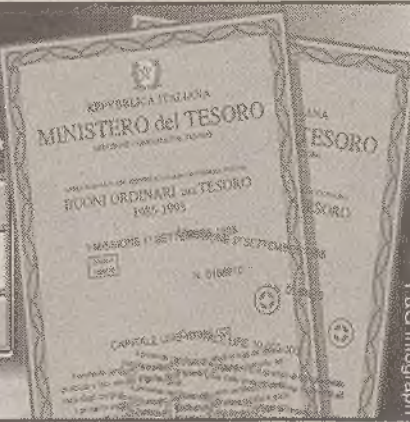
Bot, forte richiesta

Domande in eccedenza sui 42 mila miliardi in offerta, tassi sopra l'11 per cento

BOT: FORTI RICHIESTE

Titoli	Prezzo medio ponderato	Tasso annuo lordo	Tasso annuo netto	Totale collocato*
Titoli trim.	97,43	11,01%	9,55%	14.500
Titoli sem.	94,83	11,10%	9,62%	14.250
Titoli ann.	90,00	11,08%	9,56%	13.250

*I valori sono espressi in miliardi di lire

P&G Infograph

ROMA — Rendimenti dei Bot in lieve rialzo, ma quanto basta per riportare i tassi lordi sopra l'11% sugli annuali e sul valore composto dei trimestrali e dei semestrali. La richiesta all'asta di fine mese è stata complessivamente pari a 51.099 miliardi, il 21,66% in più rispetto ai 42 mila offerti dal Tesoro, anche se le domande sulla scadenza a 12 mesi sono risultate abbastanza deboli (14.726,5 miliardi contro 13.250 da collocare). Nel dettaglio, i rendimenti lordi sono saliti di 5/6 centesimi di punto sui trimestrali, di 12/13 sui semestrali e di 9 sugli annuali.

In particolare, i bot trimestrali hanno registrato una richiesta di 18.351,7 miliardi rispetto ai 14.500 offerti dal tesoro. I titoli sono stati aggiudicati al prezzo medio ponderato di 97,43 lire (97,36 all'asta dell'11 luglio scorso) e hanno registrato rendimenti semplici del 10,58%% lordo (10,53% al collocamento precedente) e del 9,23%% netto (9,18%). I tassi composti sono risultati pari all'11,01% lordo (10,95%) e al 9,55% netto (9,50%). I bot semestrali, che hanno fatto segnare richieste per 18.020,7 miliardi a fronte dei 14.250 offerti, sono stati assegnati al prezzo medio ponderato di 94,83 lire (94,86 all'asta precedente), con rendimenti semplici del 10,81% lordo (10,69% al collocamento di metà luglio) e del 9,40% netto (9,29%). I tassi composti si sono attestati all'11,10% lordo (10,97%) e al 9,62% netto (9,50%). Per i bot annuali le richieste sono ammontate a 14.726 miliardi contro i 13.250 in asta.

ADDIO ALL'OPA

Seconda giornata da dimenticare per le Ambroveneto

VICENZA — Seconda giornata da dimenticare per le Ambroveneto ordinarie a piazza Affari che hanno lasciato sul terreno il 7,55% a quota 4.765 lire, pari a una perdita complessiva del 12,3% nell'arco di due sedute. In netta flessione anche la versione risparmio (meno 4,08%), che però ha limitato al 2% il calo dall'inizio della settimana grazie al rialzo messo a segno l'altro ieri.

I risultati del nuovo patto di sindacato dell' istituto di credito, che lascia fuori il San Paolo di Torino e infrange le speranze di un'offerta pubblica di acquisto (Opa) sul titolo, dunque, sono evidenti: in due giorni sono andati in fumo circa 330 miliardi di capitalizzazione (per le sole ordinarie).

«Essendo una grande banca, il San Paolo di Torino cercava nel Banco Ambrosiano punti d'appoggio per rafforzare la sua presenza nel triveneto. Si era cosi messo in rotta di collisione con gli altri azionisti». Così intanto il presidente del Banco Ambrovento (Bav) Giovanni Bazoli ha spiegato le ragioni dell'uscita dell'istituto di credito torinese e del Crediop dal nuovo patto di sindacato stipulato qualche giorno fa.

Incontrando i giornalisti al termine dell'assemblea straordinaria tenutasi a Torri di Quartesolo, Bazoli ha confermato che con il San Paolo non esisteva un accordo sul testo del sindacato. In particolare, i motivi di divergenza riguardavano le richieste del Banco di modificare il meccanismo degli accordi di prelazione, di separare le presidenze del patto dalla presidenza del Banco, con l'introduzione di un meccanismo di rotazione, di introdurre un secondo consigliere delegato e, soprattutto, di definire il ruolo della CariVerona, entrata entrata nel patto nel dicembre 1994. «Il San Paolo — ha detto Bazoli — chiedeva che CariVerona avesse un ruolo subordinato rispetto al gruppo San Paolo». «Ora — ha commentato il presidente del Bav — abbiamo la possibilità di operare tranquillamente sapendo chi sono i referenti, gli azionisti, i proprietari delle banche».

Sono «soddisfacenti», intanto, i dati, ancora provvisori, del primo semestre di esercizio 1995 dell'istituto Bazoli, ha reso noto che la raccolta diretta tradizionale attraverso conti correnti, depositi e certificati di deposito, è cresciuta del 4 per cento rispetto al giugno 1994, raggiungendo i 27 mila 400 miliardi di lire. Un aumento che Bazoli ha definito migliore di quello annunciato a livello nazionale dall'Abi. Nel raffronto con l'intero esercizio 1994, tuttavia, la raccolta diretta del semestre è in calo «fisiologico» dell'1,8 per cento. La raccolta indiretta, invece, ha avuto al 30 giugno scorso una crescita del 16% rispetto al giugno '94, per un incremento di 43 mila miliardi di lire. La massa finanziaria amministrata è cresciuta del 12%, superando i 70 mila miliardi, mentre gli impieghi con la clientela hanno raggiunto i 34 mila miliardi, più 19% rispetto ai primi sei mesi del 1994, e più 9% rispetto al 31 dicembre dello scorso anno.

PIU' DIFFICILI I TRADIZIONALI RAPPORTI CON LUBIANA

Un export penalizzato dall'isolamento per l'economia della nuova Macedonia

LUBIANA — Se negli anni passati i contatti tra ditte slovene e macedoni erano piuttosto numerosi, oggigiorno essi sono molto rari. La distanza tra i due Paesi resisi da poco indipendenti è enorme. Oltre ai contatti aerei, sulla rotta Lubiana-Skopje volano aerei sia con i colori sloveni che con quelli macedoni (spesso se ne servono coloro che vanno in Serbia o Montenegro), non c'è più una linea diretta ferroviaria o stradale. Gli autotreni che trasportano merci nelle due direzioni devono fare lunghi viaggi attraverso le strade dell'Ungheria e della Romania e da qui attraversare la Serbia o la Bulgaria.

Ma le difficoltà derivano anche dal fatto che i macedoni hanno bisogno dei prodotti industriali, come anche di impianti, prodotti in Slovenia e possono ripagare questi acquisti solo con prodotti agricoli. Questa importazione ha sollevato le proteste dei contadini sloveni che hanno ottenuto dei dazi fortemente protettivi. Non conviene pertanto l'acquisto da parte slovena del vino, della frutta e della verdura macedoni. Per questi motivi molte industrie slovene si sono trovate in difficoltà. Non potendo ottenere il pagamento in natura non esportano macchinario. E pertanto l'interscambio è diminuito nonostante tutte le riunioni tra ministri e uomini d'affari.

In Macedonia la situazione economica non è delle migliori. La Grecia ha chiuso di fatto la frontiera e ha vietato l'uso del porto di Salonicco ai macedoni per cui la Macedonia si trova in ovvie difficoltà. Il 30 per cento del carburante veniva importato via Salonicco. Ora proviene dalla bulgara Burgos, distante ben 500 km. Il reddito pro capite, che prima della dissoluzione della Jugoslavia, era di 2200 dollari pro capite, è sceso agli attuali 700. Per fortuna però l'inflazione, che nel 1992 aveva raggiunto il 2200 per cento, è scesa quest'anno a soli 18 punti. La privatizzazione prosegue con successo, si spera che già da quest'anno i primi risultati positivi si registrino anche nelle 25 principali aziende in loco. Sono in fase di ristrutturazione anche le banche. A loro la Banca mondiale ha concesso un prestito di 85 milioni di dollari per il loro risanamento. Negli ultimi tre anni l'export annuo ha raggiunto il miliardo e cento milioni di dollari.

Si tratta nella maggior parte di prodotti agricoli, che vengono trasportati a nord via terra (bisognerebbe sapere se in queste cifre sono comprese anche quelle merci che di macedone hanno solo l'etichetta, provenendo in realtà dalla Serbia, colpita dall'embargo). Da una parte l'embargo greco, dall'altra la perdita dei mercati jugoslavi, hanno provocato una caduta del 50 per cento della produzione industriale. Anche per questi motivi è enormemente cresciuto il numero dei disoccupati. L'unica fortuna della Macedonia è di esser rimasta fuori del conflitto che dissangua altre regioni dell'ex federazione.

Marco Waltritsch

ESCLUSO L'AUMENTO DI CAPITALE

L'Imi esclude di chiedere sacrifici agli azionisti

MILANO — L'Imi non ha in cantiere aumenti di capitale, almeno nel «breve e probabilmente nel medio periodo».

Lo ha assicurato il presidente dell'Istituto, Luigi Arcuti, nel corso di una assemblea a tratti animata dalle critiche di alcuni esponenti dei sindacati dei dirigenti. Il nuovo Cda insediato all'indomani del «private placement» effettuato dal Tesoro, potrà mettere a punto la nuova strategia dell'Imi, a partire dall'ingresso nell'azionariato stabile dell'Ina, senza chiedere sacrifici agli azionisti.

«Le risorse autonome non impegnate in partecipazioni o investimenti immobiliari — ha spiegato Arcuti — danno un "free capital" di notevole ammontare, sia in Imi Spa sia in Imi consolidato». Soltanto l'azienda bancaria, ha detto il presidente dell'Imi, conta su circa 4.000 miliardi di lire investibili in attività creditizie nei termini prescritti dai «ratios» fissati dal comitato di Basilea. Con un patrimonio netto di 5.000 miliardi, che sale a 7.000 miliardi al livello di gruppo, «è difficile — ha notato ancora Arcuti — giustificare agli azionisti l'esigenza di sborsare altri soldi».

Visibilmente soddisfatto per l'esito dell'Assemblea che ha confermato le proposte avanzate dal Cda uscente, Arcuti si è mostrato convinto che la nuova compagine di comando saprà essere all'altezza dei prossimi impegni. L'incontro tra i soci, presenti in via dell'Arte in misura del 60, 30% del capitale, ha ratificato la formazione a 15 del nuovo Cda (l'Apar, associazione dei piccoli azionisti avrebbe preferito «almeno 18» componenti, ma Arcuti ha ritenuto assicurare anche «adeguata snellezza e flessibilità» all'organo esecutivo); sono inoltre state approvate le proposte relative al compenso annuale dei Consiglieri (1.400 milioni da ripartirsi ad opera del Consiglio stesso) e del Collegio sindacale; infine è stata approvata la lista dei Consiglieri di maggioranza a cui si sono affiancati i candidati delle liste di minoranza delle Casse di Firenze e Bologna e dagli alleati Amro Bank e Fontana.

TRASPORTI / I PRIMI SEI MESI NEL PORTO DI TRIESTE

Traffico container in lieve recupero

I buoni risultati della rotta estremo-orientale bilanciano il forfait di Blasco e Udp

Non si riesce invece a recuperare i flussi commerciali da/per l'Austria - Costante progresso del comparto ferry - In leggera flessione gli arrivi di greggio alla Siot

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Non si evincono novità di rilievo dal punto semestrale sui traffici portuali triestini. Il totale delle merci movimentate ricalca, più o meno, gli stessi quantitativi dei primi sei mesi del '94, con una lieve flessione dello 0,63%. Complessivamente, sono transitate dalle banchine di Trieste poco meno di 19 milioni di t, con la consueta ampia prevalenza degli arrivi di greggio alla Siot (poco più di 14 milioni di t, con un modesto calo dell'1,22%).

Sul versante commerciale si sono sfiorate le 4 milioni di t, segnando una crescita del 22,74%, in gran parte determinata dal costante aumento del comparto ferry, alimentato dai collegamenti con il Bosforo (traffico camionistico turco), con la Grecia (Anek), con l'Albania (Adriatica). Il forte incremento dei trasbordi di carbone (Somocar) ha ridato fiato anche al comparto «convenzionale», che però — per quanto riguarda altre voci (legname, minerali, ecc.) — continua a evidenziare un andamento piuttosto depresso.

Interessante la tendenza del traffico container. Dopo un primo deludente quadrimestre — durante il quale aveva prevalso il segno «meno» —, la robusta ripresa di maggio (+ 9,2%) e di giugno (+10,93%) ha consentito di riequilibrare l'attività. In termini statistici, il Molo VII ha movimentato nel periodo gennaio-giugno 73704 teu, rimarcando una modesta crescita pari allo 0,42%. Si tratta comunque di un'inversione di rotta valutata positivamente dagli uffici Ap, i quali temevano che il rovinoso forfait dei vettori ucraini Blasco e Udp potesse nel breve periodo non essere recuperato. Ricordiamo che queste due compagnie garantivano fino all'anno scorso il 25% del traffico container triestino, coprendo un'ampio raggio operativo che comprendeva l'Estremo Oriente, il Golfo Persico, il Levante mediterraneo. Le buone performance di altri soggetti armatoriali — in primis del Lloyd e di Evergreen, senza dimenticare l'apporto di Norasia, Croatia Line, Zim — ha permesso — in particolare per quel che concerne l'interscambio con il Far East — di tamponare l'uscita di scena di Blasco e Udp. Tuttavia — come si desume dalle statistiche preparate dall'Ap — rimane in chiara sofferenza l'area centro-europea (Austria, Ungheria), nei confronti della quale il Settimo ha perso oltre il 41% rispetto allo scorso anno: il trasferimento ad Amburgo del traffico amministrato dalla Nyk si fa ancora sentire, soltanto il forte miglioramento del mercato nazionale consente di bilanciare la flessione dei transiti verso l'Europa di mezzo.

Argomento spinoso questo che s'innesta nell'ormai quotidiana denuncia delle disparità tariffarie praticate da Intercontainer: i deputati di An, Menia e Marenco, hanno presentato un'interrogazione al ministro Caravale, chiedendo lumi sulle sperequazioni — già documentate da «Alpe Adria» — relative alle tratte Capodistria-La Spezia e Fiume-La Spezia.

Per concludere, Ettore Romoli, senatore di Forza Italia, interroga invece il ministro Fantozzi per protestare contro la minacciata riduzione del credito doganale differito ai soli arrivi di merci via-mare.

TRASPORTI / FS

Per il comparto merci via-rotaia in regione un'estate di fuoco

TRIESTE — Il trasporto-merci ferroviario è ancora congestionato e il tentativo di venirne a capo rende incandescente l'estate delle Fs triestine. Il «taglio» di alcuni servizi-passeggeri locali ha solo attenuato ma non risolto l'intasamento delle linee. Al momento — stando a informazioni ufficiose ottenute dalle Fs — sono fermi in regione una cinquantina di convogli, una ventina di treni aspettano buone nuove da Tarvisio, altri 5-6 stazionano alle porte di Gorizia. Le maggiori difficoltà nascerebbero dalle medie-lunghe percorrenze, ovvero da quei treni diretti verso il Veneto e verso la Padania: la carenza di motrici e di macchinisti — che assilla «a valle» i compartimenti di Bologna, di Verona, di Venezia — crea gravi problemi di smaltimento e costringe a costose soste (i maggiori oneri gravano sulle Fs inadempienti) oltre-confine.

La precaria situazione del trasporto-merci in una regione che gestisce tre transiti confinari (Tarvisio, Gorizia, Villa Opicina) è finita anche a Montecitorio, dove il deputato di An Menia ha interrogato sull'argomento il ministro Caravale. Oltre ai già menzionati ingorghi dei valichi di confine, Menia cita il caso della stazione triestina di Campo Marzio, dove sarebbero fermi, per mancanza di locomotori, un considerevole numero di treni già formati; a Monfalcone, poi, sono bloccate 14 mila t di materie prime, destinate alle Ferriere nord di Osoppo; il deputato di An chiede che sia mantenuto al compartimento triestino la responsabilità gestionale del traffico ferroviario in regione, sottraendolo al controllo veneziano.

Un'ultima indiscrezione: sembra ormai conclusa la trattativa per l'acquisto, da parte delle Ferrovie slovene, di treni «Pendolino», che verrebbero immessi — a partire dal '97 — sulla linea Lubiana-Maribor.

ma.gr.

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1
6.45 UNOMATTINA ESTATE.
7.00 TG1 (8 - 8.30 - 9 - 10)
7.30 TG1 FLASH
9.30 IL CANE DI PAPA'. Telefilm.
9.55 DUE RAGAZZI E UN LEONE. Film (avv. '72). Con M. Douglas, J. Foster.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.30 VERDEMATTINA ESTATE.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 COME SI COMBINA UN MATRIMONIO. Film (commedia '69). Di Norman Panama. Con B. Hope, J. Gleason.
15.45 SOLLETICO.
15.50 VIVA DISNEY-LA SIRENETTA
16.30 GLI ANTENATI
17.30 GHOSTBUSTERS
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.15 ALF. Telefilm.
18.50 ESTATE AL LUNA PARK
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 I SOLITI IGNOTI. Film (commedia '58). Di Mario Monicelli. Con Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni.
22.55 TG1
23.00 TGS MERCOLEDI' SPORT
23.00 PUGILATO: CASTIGLIONE - PODDIGHE
24.00 TG1
0.25 AGENDA - ZODIACO - CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 VIDEOSAPERE VENEZIA SCONOSCIUTA. Documenti.
1.10 SOTTOVOCE
1.25 CANZONISSIMA 1968.
2.55 TROPPO FORTI.
3.55 TG1
4.25 ALBUM PERSONALE: CARLO DAPPORTO. Documenti.
4.55 ALBUM PERSONALE: UGO TOGNAZZI. Documenti.
5.25 DOC MUSIC CLUB

RAIDUE

6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
7.00 MILLE CAPOLAVORI. Doc.
7.15 ATTO D'AMORE. Telenovela.
8.00 QUANTE STORIE!
8.00 BLACK BEAUTY. Telefilm.
8.30 ORSETTI VOLANTI
9.00 SUNBOW SUPERSPECIAL
9.30 LASSIE. Telefilm.
9.55 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
10.45 FABER L'INVESTIGATORE. Telefilm.
11.30 TG2 33
11.45 TG2 MATTINA
12.00 QUANTE STORIE - FLASH: «Tom e Jerry», cartoni animati.
12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER: «Un cavallo per amico», telefilm.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 METEO
13.40 QUANTE STORIE DISNEY
14.10 SEGRETI PER VOI. Con Cinzia De Ponti.
14.15 PARADISE BEACH. Telenov.
14.45 SANTA BARBARA. Telenov.
15.30 TG2 FLASH (17.20)
15.35 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
17.25 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm.
18.10 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. Telefilm.
19.45 TG2 SERA
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 GO-CART. Con M. Monse'.
20.40 LA SIGNORA IN ROSSO. Film (commedia '84). Di Gene Wilder. Con Kelly Le Brock, Charles Grodin.
22.20 DAVVERO. GIOVANI IN PRESA DIRETTA
23.30 TG2 NOTTE
24.00 METEO 2
0.05 TENERA E' LA NOTTE. Con Arnaldo Bagnasco.
1.05 CICLISMO: CAMPIONATI DEL MONDO JR.
2.00 TG2 NOTTE
2.30 LA RETE
4.20 IL CASO RODRIGUEZ
5.40 LA ROMA DI MARIO SCACCIA. Documenti.
6.10 SEPARE' CON GIGLIOLA CINQUETTI

RAITRE

6.00 TG3 MATTINO
8.30 VIDEOSAPERE
8.30 TURCHIA, TEATRO DEI GRANDI IMPERI. Documenti.
9.00 BIS. Documenti.
11.00 VIAGGIO IN ITALIA. Doc.
11.20 NATURA SELVAGGIA. Doc.
11.45 VIAGGIO IN ITALIA. Doc.
11.55 VIDEOSAPERE - K.O. APEL: LA VERITÀ.
12.00 TG3 OREDODICI
12.05 LA DONNA DELLA DOMENICA. Film (giallo '75). Di Luigi Comencini. Con Marcello Mastroianni, Jaqueline Bisset.
13.40 LE MONTAGNE DEI FIUMI. Documenti.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.15 TG3 POMERIGGIO
14.30 TGS POMERIGGIO SPORTIVO. Da Bari, beach volley.
14.30 BEACH VOLLEY
15.15 MOUNTAIN BIKE: ITALIAN CUP CROSS COUNTRY
15.30> BASEBALL CAMPIONATO ITALIANO.15.50 SUPER BIKE CAMPIONATO DEL MONDO GRAN PREMIO USA.
16.00> AUTOMOBILISMO CAMPIONATO F3000.
16.30 PICCOLO VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
17.00 IL BOIA. Film (dramm. '59). Di M. Curtiz. Con R. Taylor.
18.25 FRISIA, LE ISOLE DELLE MAREE. Documenti.
18.55 METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB SOUP
20.30 TIVVUCUMPRA'.
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 LINEA 3. Con L. Annunziata.
23.50 L'AMORE E' UN DARDO
0.30 TG3 VENTIQUATTRO E TRENTA
1.00 FUORI ORARIO. BLOB CARTOON
2.00 TG3
2.30 LAUREL E HARDY. Doc.
3.45 UNA BELLA GRINTA. Film (dramm. '65). Di G. Montaldo. Con R. Salvatori.
5.20 CONCERTO DELLA BANDA DEI CARABINIERI

TMC

7.00 EURONEWS
8.00 I PROFILI DELLA NATURA.
8.30 AGENTE SPECIALE 86. Telefilm. "Fucile a canna storta"
9.00 LA VALLE DEI DINOSAURI. Telefilm.
9.30 LE ROCAMBOLESCHE AVVENTURE DI ROBIN HOOD.
10.00 KELLY. Telefilm.
10.30 QUARTIERI ALTI. Telefilm.
11.00 LE GRANDI FIRME
12.00 STRIKE - LA PESCA IN TV
12.30 TMC SEA
13.00 TMC SPEED
13.30 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Con Renato Rocco.
14.00 TELEGIORNALE
14.10 IL LIBRO DELLA JUNGLA. Film (avventura '42). Di Z. Korda. Con J. Calleia, Sabu.
16.15 APPUNTI DISORDINATI DI VIAGGIO
17.15 FACCIA A FACCIA COL DELITTO. Telefilm.
18.15 LE GRANDI FIRME
18.45 TELEGIORNALE
19.15 SPECIALE VELA
19.30 CICLISSIMO
20.00 I SEGRETI DEL MONDO ANIMALE. Documenti.
20.25 TELEGIORNALE
20.35 LE STELLE DEL MEDITERRANEO. Con Gabriella Carlucci e Gianfranco D'Angelo.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 SERATA D'ALTA MODA.
1.00 CNN
5.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA. Documenti.

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.45 GUIDA AL PARLAMENTO
9.00 CAMPO DE' FIORI. Film (comm. '43). Di M. Bonnard.
11.10 UNA BIONDA PER PAPA'.
11.40 FORUM. Con R. Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.15 AMARSI. Telenovela.
15.00 PAPPA E... CICCIA. Telefilm.
15.30 LA TATA. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM
16.00 MARY E IL GIARDINO DEI MISTERI
16.25 LA PAZZA STORIA DELL'UOMO
16.30 L'INCANTEVOLE CREAMY
17.00 BRIVIDI E POLVERE CON PELLEOSSA
17.25 BATROBERTO 3
17.30 CONAN
17.59 TG5 FLASH
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.
20.00 TG5
20.25 PAPERISSIMA SPRINT
20.40 FREEFALL - CADUTA LIBERA. Film (avventura '94). Di J. Irving. Con T. Norton, E. Roberts, P. Gidley.
22.50 TG5
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI.
1.45 PAPERISSIMA SPRINT
2.30 TARGET.
3.30 CIN CIN. Telefilm.

ITALIA 1

9.30 IL MIO AMICO RICKY.
10.00 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
10.30 SUPERCAR. Telefilm.
11.25 VILLAGE
11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
12.30 STUDIO APERTO
12.45 FATTI E MISFATTI
12.50 STUDIO SPORT
13.00 CIAO CIAO
13.00 UNA CLASSE DI MONELLI PER JO
13.30 CIAO CIAO
13.35 ROBIN HOOD
13.55 GEMELLI NEL SEGNO DEL DESTINO
14.25 CIAO CIAO
14.30 BOTS MASTER
15.00 L'OTTO VOLANTE. Film tv.
17.00 MAGNUM P.I.. Telefilm.
18.00 TARZAN. Telefilm.
18.20 IN VIAGGIO CON "BRAVISSIMA"
18.30 SPECIALE: FIORI D'ARANCIO A "NON E' LA RAI"
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 NATI PER VINCERE.
20.40 CORTO CIRCUITO 2. Film (fantascienza '88). Di K. Johnson. Con J. Weston.
22.40 FATTI E MISFATTI
22.45 BELLE E PERICOLOSE.
0.45 ITALIA UNO SPORT
1.40 IN VIAGGIO CON BRAVISSIMA
2.00 BERETTA. Telefilm.
3.00 LA SOLDATESSA ALLE GRANDI MANOVRE. Film.

RETE 4

7.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm.
7.45 MANUELA. Telenovela.
8.30 IL DISPREZZO. Telenovela.
9.35 RUBI. Telenovela.
10.30 LA DONNA DEL MISTERO 2.
11.00 SENZA PECCATO. Telenov.
11.30 TG4
12.20 LA CASA NELLA PRATERIA.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
15.00 IL MAGNATE GRECO. Film (drammatico '78).
17.00 DONNE PERICOLOSE.
18.00 A CUORE APERTO. Telefilm.
19.00 TG4
19.30 HOTEL. Telefilm.
20.30 MAC ARTHUR IL GENERALE RIBELLE. Film (drammatico '77). Di Jeseph Sargent. Con Gregory Peck, Ed Flanders.
22.50 GLI AMANTI LATINI. Film (commedia '65). Di Mario Costa. Con V. Congia, T. Ucci.
23.30 TG4 NOTTE
0.50 RASSEGNA STAMPA
1.05 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm.
2.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm.
2.50 SAMURAI. Telefilm.
4.05 MANNIX. Telefilm.
5.00 I JEFFERSON. Telefilm.
5.20 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
5.45 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm.
6.30 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

12.45 NOTIZIE DAL VATICANO
13.00 SPAZIO APERTO
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 MAGUY. Telefilm.
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 CAROLINA. Telenovela.
15.25 IL CUCCIOLO
15.50 ORO ROSSO. Doc.
16.08 LA LEGGE DI MCCLAIN. Telefilm.
16.55 SLOT MACHINE
17.15 SPAZIO APERTO
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.05 THE ROOKIES. Telefilm.
18.55 MAGUY. Telefilm.
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 VESTITI USCIAMO
20.05 SLOT MACHINE
20.30 MIKE HAMMER INVESTIGAZIONI. Telefilm.
21.30 MUSICA, MAESTRO!
22.00 FATTI E COMMENTI
22.30 CAROLINA. Telenovela.
23.20 SPAZIO APERTO
23.50 FATTI E COMMENTI
0.20 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.25 L'UNIVERSO E'...
19.55 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.20 TIC TAC DI MAPPAMONDO
20.30 UN AMORE A ROMA. Film.
20.30 IL MARITO BELLO. Film (commedia '59). Di Gianni Puccini. Con Marcello Mastroianni, Giovanna Ralli.
22.00 NO COMMENT
22.15 TUTTOGGI
22.30 A MISURA D'UOMO
23.00 MAPPAMONDO

TELEANTENNA

11.50 CARTOMANZIA
12.00 PORTAMI CON TE. Telenovela.
13.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA
13.30 RACCONTANDO IL MONDO. Documenti.
14.00 SCOPRITALIA
14.30 TWISTER. Film.
16.30 PORTAMI CON ME. Telenovela.
18.00 RACCONTANDO IL MONDO. Documenti.
18.20 CAMPIONATO EUROPEO AQUA-BIKE-GARA DI RICCIONE
18.50 A TAVOLA CON
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 RACCONTANDO IL MONDO. Documenti.
20.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
20.30 JEALOUSY. Film.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 TELEPROMOZIONE
24.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA

TELEFRIULI

7.00 EIS CAFE'. Con F. Rizzi.
8.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 ORCHESTRA COMPILATION
12.45 TELEFRIULI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.20 RUBRICA D'INFORMAZIONE
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
16.15 AMORE PROIBITO. Telenovela.
17.00 TUTTA LA VERITA'. Telefilm.
17.30 QUINCY. Telefilm.
18.30 VIDEO SHOPPING
19.00 TELEFRIULI SERA
19.50 BARNEY MILLER. Telefilm.
20.30 IL PARADISO DEL MALE. Scenegg.
21.30 BELLEZZE ITALIANE
22.00 EIS CAFE'. Con F. Rizzi.
23.40 TELEFRIULI NOTTE
0.15 VIDEOSHOPPING
1.30 MATCH MUSIC
2.00 ORCHESTRA COMPILATION
2.30 AGGUATO SUL FONDO. Film (guerra '43). Di Archie Mayo.
5.00 TELEFRIULI NOTTE

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 UOMO TIGRE
8.00 SUPERAMICI
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.10 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 SUPERAMICI
14.00 SOLDATO BENJAMIN.
14.30 FALCON CREST.
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 F.B.I.. Telefilm.
18.30 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 IL SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
20.10 UOMO TIGRE
20.35 TERZA RAGAZZA DA SINISTRA. Film tv (commedia '73).
22.00 KATIE LA RAGAZZA DEL PAGINONE. Film tv (drammatico '78).
23.45 TWILIGHT ZONE. Telefilm.
0.15 NEWS LINE
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 SHAKEDOWN SUNSET ON THE STRIP. Film tv.
2.30 SPECIALE SPETTACOLO
2.40 CRAZY DANCE
3.10 NEWS LINE

TELE+3

7.00 CAPITAN BLOOD. Film (avventura '35). Di Michael Curtiz. Con Errol Flynn, Olivia De Havilland, Henry Stephenson. (Ogni 2 ore fino alle 11).
13.00 MTV EUROPE
19.00 REPLICHE DELLA SERATA DI IERI : CLASSICA
20.50 +3 NEWS
21.00 BALLETTO: ROMEO E GIULIETTA
21.45 BALLETTO: FRED ASTAIRE - IT JUST HAPPENED
21.55 BALLETTO: DANCE CRAZY IN HOLLYWOOD
23.40 PROSSIMAMENTE.... Con Elisa Vaccarino.
24.00 MTV EUROPE

TELEPORDENONE

7.05 JUNIOR TV
11.00 VIVIANA. Telenovela.
11.30 PER AMORE
12.15 RUBRICA CINEMATOGRAFICA
12.30 DIAGNOSI
14.05 JUNIOR TV
18.00 CRAZY DANCE
19.15 TG REGIONALE
20.05 TG ROSA
20.30 PIAZZA MONTECITORIO
21.00 OLTRE OGNI LIMITE
22.30 TG REGIONALE
23.30 E' SBARCATO UN MARINAIO. Film (sentimentale '40). Di P. Ballerini.
1.00 TG REGIONALE
2.00 I GABBIANI VOLANO BASSO. Film (drammatico '77). Di G. Warner.
3.30 GIOVANNA D'ARCO. Film (biografico '54). Di Roberto Rossellini.
5.00 IL MARITO INVISIBILE. Film (commedia '89). Di Ulf Miehe. Con Klaus Wennemann, Barbara Rudnik.
6.30 IL GIOVANE DR. KILDARE. Telefilm.

RADIO

Radiouno

6: Radiouno musica; 6.37: Ieri al Parlamento; 7: Rai Giornale Radio GR1 (8); 9.05: GR1 Radio anch'io; 10.10: Radio Zorro; 11.45: Senti la montagna; 13: Rai Giornale Radio GR1; 13.40: Sereno è...; 14.15: Una risposta al giorno; 15.32: Galassia Gutenberg; 16.07: Nonsoloverde; 16.35: L'Italia in diretta; 17.32: Uomini e camion; 18.09: GR1 I mercati; 18.32: Radio Help; 19: Rai Giornale Radio GR1; 19.25: GR1 Ascolta si fa sera; 21.03: Chicchi di riso; 21.10: Frammenti d'Italia; 22: GR1 Ultimo minuto; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.03: Le star dell'operetta; 23.38: La telefonata; 24: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.33: GR1 Dopo mezzanotte; 1: Radio Tir; 1.30: Radiouno Musica.

Radiodue

6: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7.30, 8.30); 7.20: Momenti di pace; 8.52: Under Novanta; 9.14: Tintarella di luna; 10.30: Insieme quasi al mare; 11.35: Musica in 35; 11.50: Voglia di padre; 12.10: GR Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2 (13.30); 12.54: Sette per sette; 13: Bella coppia; 14.30: Radioduetime; 15.12: Hit Parade - Compilation; 16.05: Ring estate; 18.30: GR2 Anteprima; 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22.30); 20.05: Serata d'estate; 21.15: Planet rock live; 22.18: Panorama parlamentare; 24: Stereonotte.

Radiotre

6: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.01: Mattino Tre; 9.30: Segue dalla prima; 10.45: Mattino Tre; 11.50: Pagine da...; 12: Meridiana Radiotre; 14: Concerti Doc; 15: Lampi d'estate; 18.00: Scatola sonora; 18.45: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Hollywood party; 19.30: Scatola sonora; 20: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto sinfonico; 23.43: Radiomania; 24: Radiotre notte classica.

Notturno italiano

24: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1: Notiziario in italiano (2, 3, 4, 5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03, 3.03, 4.03, 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06, 3.06, 4.06, 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09, 3.09, 4.09, 5.09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Aperto per ferie; 12.30: Giornale radio; 14.30: Suoni dalla storia; 15.00: Giornale radio; 15.15: La storia della psicoanalisi; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.

Programmi in lingua slovena. 7.00: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: In vacanza (replica); 8.40: Musica leggera slovena; 10.00: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia;11.30: Libro aperto, Katja Kjuder: La mia Cina, quindicesima puntata; 12.00: Macrobiotica del Carso, a cura di Marica Ursic; 12.20: In allegria; 12.40: Musica corale; 13.00: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica orchestrale; 13.30: Buonumore alla ribalta, «Ciacole» in piazza; 13.45: Musica orchestrale; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'attività politica di Ivan Marija Cok; 14.45: Soft music; 15.00: Mosaico estivo; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18.00: Immagini letterarie, Marko Kravos, Tempi brevi; 18.15: Made in Italy; 19.00: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi Gazzettino giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima Pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15.00: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima Pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale ore 8.45; Gazzettino triveneto ore 7.05; Notiziario triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; Notiziario nazionale ore 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Notiziario sportivo ore 18.15, sabato ore 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteomar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando, locandina triveneta ore 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101, tutti i giorni dalle 7 alle 11 con Leda Zega e dalle 11 alle 13 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali, al sabato dalle 10 alle 11; Wind, programma di vela mercoledì ore 11; Hit 101 Italia, lunedì ore 14, sabato ore 13, domenica ore 21; Hit 101 Trendy Dance, la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì ore 21, sabato ore 17 e ore 23, domenica ore 20; Hit 101 House Evolution only for d.j., con Giuliano Rebonati, lunedì ore 22, sabato ore 16 e ore 22, domenica ore 19; Hit 101, la classifica ufficiale con Mad Max, dal martedì al venerdì ore 14 e ore 21, sabato e domenica in replica pomeridiana; Zero juke box, dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri, programma demenziale a cura di Andro Merkù; Serandro Serandro, linea aperta alle telefonate, 040/661555 dal lunedì al venerdì, con Andro Merkù; L'araba felice un'oasi di musica, ogni sera dalle 22 alle 24 con Gualtiero Lazar, Gino Castrigno e Fabrizio Del Piero.

TELECOMANDO

RAIUNO

Più che «Barone» un gran tacchino

Rubrica di

Giorgio Placereani

Come molti fallimenti, aborti e brutture cinematografico-televisive, il nauseante «Il barone» (la domenica su Raiuno) non ha un padre registico ben definito. Doveva dirigerlo l'americano Richard T. Heffron, poi è stato licenziato e sostituto da Enrico Maria Salerno. In America in questi casi si usa attribuire il film, nei «credits», al regista immaginario Alan Smithee: di conseguenza, questa figura inesistente «firma» soltanto opere dalla lavorazione travagliata, e risulta il più coerente e proficuo autore di «turkeys» che ci possa trovare (in italiano un'orridezza prodotta dell'industria dello spettacolo si dice popolarmente bidone; in inglese «turkey», ossia tacchino).

Così, sarebbe appropriata la firma di Allan Smithee sotto quel «mega-turkey» che è «Il barone», bric-a-brac confuso e informe di tagli e frattaglie della narratività, che mette insieme tutto il peggio della spazzatura televisiva: nominate un luogo comune rancido, una caratterizzazione scontata, una soluzione convenzionale e prevedibile, un trucchetto ovvio, e ce li trovate, ulteriormente involgariti dall'inettitudine narrativa. E c'è di peggio: nel discorso del vecchio barone Sadeia (Tony Musante) sulle invasioni cui sono abituati i siciliani, vibra per un attimo all'orecchio dell'ascoltatore l'ombra di una familiarità, devi pensarci un attimo e poi la riconosci non senza rossore: meschino Tomasi di Lampedusa, ecco la versione infima di un «Gattopardo» dei poveri.

Viste le peripezie produttive, ci si chiede soprattutto «cosa» fosse la storia in origine. Per esempio, di fronte al continuo sfasciarsi del racconto in un turbinio di flashbacks da mal di mare (c'è pure un mini-flashback della «baronessina» dentro il flashback di Spiros Focas), ci si chiede: ciò era contemplato fin dall'inizio, o è un affannoso rimontaggio, un modo di salvare una narrazione andata a rotoli? Comunque un uomo coraggioso può sempre leggersi il romanzo di Sveva Casati Modigliani da cui è tratta la miniserie.

Appropriatamente, per interpretare «Il barone» è arrivato da «Beautiful» Ronn Moss. Il suo modo di recitare si può definire solo robotico; non ci sembra che nella miniserie appaiano delle sue soggettive, ma se ci fossero, dovrebbero contenere il display coi numerini verdi, come Robocop. Peraltro non possiamo neanche dire che il robot, cioè l'uomo, cioè Ridge, sia il peggiore in campo. Nessun cattivo attore può sopravanzare l'incredibile Shary Shattuck, che sembra Miss Piggy dei Muppets.

A questo punto il problema non è tanto di giudicare l'ingiudicabile (perché per autorizzare un giudizio un'opera dovrebbe esistere, ossia possedere quanto meno un abbozzo di forma: «Il barone» non è che una brodaglia di temi e situazioni buttati là). È più interessante notare che questo prodotto nonostante la sua ridicolaggine – memorabile quel teso litigio fra il Barone e il Re in cui dopo l'attacco d'asma entra, salottevole, il consiglio di smettere di fumare – non si guadagna quell'atteggiamento divertito e un po' complice da parte dello spettatore che ne consentirebbe un recupero sul piano dell'amenità. «Il barone» è irreparabilmente mediocre, gretto, insincero. Gli manca quella grandezza, ovvero quella convinzione, del kitsch che può trasformare un fallimento in un «cult».

TV/PERSONAGGIO

Per far l'attore a teatro Stefano Masciarelli lascia «Domenica in»

ROMA — Stefano Masciarelli lascia «Domenica In» e ritorna in teatro per interpretare il ruolo di Lancillotto nei «Cavalieri della tavola rotonda», lo spettacolo firmato da Galli e Capone che debutterà il 29 novembre. Accanto a Masciarelli, nei panni di re Artù, ci sarà Gianfranco D'Angelo.

Dei «Cavalieri della tavola rotonda» si era parlato nelle scorse settimane a causa della rinuncia di Massimo Boldi, al quale in un primo tempo era stato affidato il ruolo di re Artù. Ora la notizia della scrittura di D'Angelo e Masciarelli che, essendo impegnato in teatro fino ad aprile, lascia «Domenica in».

Per ciò che concerne «I cavalieri della tavola rotonda», si tratta di uno spettacolo ispirato al teatro musicale di Garinei e Giovannini che girerà nei più importanti teatri italiani, «Sistina» compreso. Tra i componenti del cast, prima della rinuncia di Boldi, comparivano anche due cantanti: Adriano Pappalardo e Sabrina Salerno.

Stefano Masciarelli, l'anno scorso, aveva ottenuto un buon successo a «Domenica in», soprattutto grazie alla partecipazione ad alcune scenette comiche, in coppia con lui, del giornalista sportivo Giampiero «Bisteccone» Galeazzi.

TV / CONFERMA

E Livia Azzariti sarà per la nona volta il volto di «Unomattina»

Livia Azzariti non lascerà «Unomattina».

ROMA — La coppia formata da Livia Azzariti e Luca Giurato condurrà anche la prossima edizione di «Unomattina».

Livia Azzariti si avvia così a condurre per il nono anno consecutivo il programma della mattina di Raiuno. E sono davvero pochi i casi di un legame così duraturo tra un conduttore-presentatore e una testata. Nel panorama attuale della televisione, gli unici raffronti possono essere fatti con Osvaldo Bevilacqua e «Sereno variabile» e, in ambiti diversi, con giornalisti-«anchor man» che hanno legato il loro nome a testate diventate ormai un modello nel loro settore: Maurizio Costanzo e il «Costanzo Show», Piero Angela e «Quark», Giovanni Minoli e «Mixer».

TELEVISIONE

I FILM

Totò lo scassinatore

Su Raiuno, «I soliti ignoti» di Monicelli

Piccoli accostamenti curiosi: chi domani volesse vedere in tv il cinema di Mickael Curtiz lo trova alle 11 del mattino su Tele+3 con **«Capitan Blood»** del 1935 e poi alle 17 su Raitre con il poliziesco **«Il boia»** del 1959.

Chi cerchi buon cinema italiano resterà su Raitre per seguirvi, alle 12.05, **«La donna della domenica»** di Luigi Comencini e poi, in piena notte alle 3.45 **«Una bella grinta»** di Giuliano Montaldo (1964), tutto da rivalutare.

In serata: **«I soliti ignoti»** (1958) di Mario Monicelli (Raiuno, ore 20.40). È uno dei più grandi ruoli di Totò, maestro scassinatore per gli sbandati ladri Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni, Renato Salvatori, Tiberio Murgia. Un film che segna la storia del cinema italiano.

«Free fall» (1994) di John Irving (Canale 5, ore 20.40). In «prima tv». Un safari «galeotto» fa innamorare la fotografa Pamela Gilley e lo stuntman Eric Roberts, in realtà agente dell'Interpol.

«Corto circuito 2» (1988) di Kelly Jhonson (Italia 1, ore 20.40). Nuove avventure per il robot Jhonny Five. Commedia fantascientifica con tocchi di «giallo».

«La signora in rosso» (1984) di Gene Wilder (Raidue, ore 20.40). Amore impossibile per Wilder e Kelly Le Brock.

«Mac Arthur» (1977) di Joseph Sargent (Retequattro, ore 20.30). Guerre nel Pacifico per il generale Gregory Peck.

Vittorio Gassman è uno degli interpreti del film di Mario Monicelli «I soliti ignoti», su Raiuno.

Raidue, ore 22.20

«Davvero» e la tossicodipendenza

La tossicodipendenza sarà l'argomento del primo episodio «Quelli che tengono le ossa della schiena con lo scotch» della puntata di «Davvero», la serie di Raidue. I protagonisti visiteranno la comunità di San Patrignano.

Il secondo episodio «Se accumuliamo le nostre ore di lavoro ci arriviamo a dieci?» Tratterà delle esperienze di lavoro giovanile.

Raitre, ore 23.50

Passioni perdute a «L'amore è un dardo»

Liù della «Turandot» e Leonora del «Trovatore», amori perduti, lontani, forse immaginari, saranno proposte domani dall'«Amore è un dardo», la trasmissione sul melodramma in onda su Raitre dal lunedì al venerdì.

Regista della trasmissione è Paolo Gazzara, che ne è anche l'autore insieme ad Alessandro Baricco e Rosaria Bronzetti.

Raidue, ore 20.20

Tutti i cartoni di «Go Cart»

Subito dopo il telegiornale arriva «Go Cart»: dieci minuti in compagnia del canarino Titti, di Gatto Silvestro, Bugs Bunny, Duffy Duck e tutti gli altri personaggi dei cartoni animati della Warmer Bros, in onda su Raidue con il supporto di Maria Monsè. Tra un «cartone» e l'altro, con l'appoggio di un disegnatore misterioso, la bella e simpatica MAria rivelerà molti segreti ai suoi telespettatori.

Raitre, ore 20.30

«Tivvucumprà» con Mirabella e Garrani

Un insolito mercatino dell'usato dove si scambiano trasmissioni e spezzoni televisivi della Rai d'annata registrati e conservati da affezionati telespettatori, nostalgici e amatori del genere. È «Tivvucumpra«, il programma in onda in diretta ogni mercoledì fino all'11 ottobre su Raitre. I conduttori sono Michele Mirabella e Toni Garrani, la coppia che, forte dell'esperienza di «Ventieventi« di Raidue, è esperta nell'intrattenimento basato sul dialogo in diretta con il pubblico a casa.

La cornice è la piazza romana di Fontana di Trevi, ricostruita in studio, dove bancarelle e banchetti espongono «reperti di antiquariato e modernariato televisivo» dice Mirabella «utili a ricostruire l'archivio della Rai frantumato e funestato da tante perdite, ma anche a tracciare la storia culturale dell'Italia attraverso una riflessione minimalista sul come eravamo, come siamo e sul come saremo televisivo».

TEATRO/LUTTO

Addio Rosalia, talento verace

Morta a Napoli la più giovane delle figlie di Mimì Maggio, sorella di Pupella. Aveva 75 anni

NAPOLI - È morta la scorsa notte l'attrice napoletana Rosalia Maggio. Aveva 75 anni. Figlia di Mimì Maggio, uno dei più grandi rappresentanti del teatro popolare partenopeo e sorella di Beniamino, Dante, Enzo, Margherita e Pupella (l'unica ancora in vita), Rosalia Maggio, apparteneva a una famiglia di grandi interpreti del teatro napoletano. A causa di una grave malattia, era stata ricoverata un mese fa nella clinica «Sanatrix». Oggi avrebbe dovuto debuttare al Teatro Cilea nella commedia «Ce pensa mammà».

In casa Maggio, come in molte famiglie povere del nostro Sud, si cominciava a lavorare presto perchè tutte le braccia servivano per tirare avanti la carretta. Se la carretta era, poi, quella dei comici, tutto diventava ancor più naturale: il mestiere è lì, pronto, vissuto tutti i giorni, da praticare e imparare, col vantaggio che i bambini in scena inteneriscono sempre il pubblico.

Così Rosalia Maggio, con sette generazioni di attori e di saltibanchi alle spalle da parte di madre, un paio da parte del padre, il cavalier Mimì ricordato anche da Ennio Flaiano, e un nonno proprietario di un piccolo circo equestre di paese, fu uno dei sei tra fratelli e sorelle che calcarono le scene come attori, ballerini, cantanti di varietà. Scene che erano palestre di vita e di mestiere, teatro popolare, pubblico turbolento da avvincere e tenere a bada.

E la carica di Rosalia, la comunicativa immediata, l'allegria quasi provocatoria, la capacità di spettacolarizzare piccole cose, battute e storielle, strofe di canzoni, macchiette più che personaggi, veniva sicuramente da quegli anni, dal lavoro accanto ai fratelli Enzo, Dante, Margherita e poi i due con cui tornerà a unirsi nell'81, Beniamino, scomparso nel '90, e Pupella, classe 1910, divenuta col tempo la più importante dei Maggio, che tra l'altro torna a settembre a recitare al Festival di Benevento dopo vari anni di assenza.

Dopo aver frequentato il grande varietà e tutti i palcoscenici napoletani, essersi fatta notare per la sua grinta, per una certa aria spavalda ricca di chiaroscuri anche accanto a Mario Merola in sceneggiate vecchie e nuove, Rosalia ebbe il suo momento di grande notrietà proprio grazie allo spettacolo rievocativo di un'epoca, quella dell'avanspettacolo e degli anni di Petito e di Viviani «'Na sera 'e maggio», con Pupella, che ormai veniva dalla scuola di Eduardo e del grande teatro, e Beniamino, guidati dal regista Antonio Calenda.

Per questo nell'83 ebbero il Premio nazionale della critica teatrale che, in un momento di crisi della ricerca e di timori verso il nuovo, voleva essere un motivo di riflessione su quanta novità, fantasia e arte potesse e esistere nell'antico.

Rosalia si conquista così il diritto a uno spettacolo tutto per sé e nell'86 Romeo de Baggis le costruisce «Noi, voi e nu poco 'e teatro». È un successo per la capacità di questa donna di comunicare col pubblico, di abolire qualsiasi barriera inseguendo un po' l'estro e un po' un copione prestabilito, tra brani di prosa e canzoni, tra una «Bammenella» di Viviani resa quasi epica, un'intensa «Core 'e mamma» di Di Giacomo e quindi una «Tammuriata nera» ricca e aggressiva, fatta di orgoglio e sentimento.

È il momento della vera maturità artistica per Rosalia, capace di risate nere e profonde, autoironiche e liberatorie, espressione di una focosità ricca, che trasmette ombre e tremolii, che sfida, accennando la classica mossa, e poi confessa con generosità e malinconia di sé e del suo mestiere, recita un pezzo di farsa all'antica e riesce a dare a certe battute un'aria moderna, a farvi sentire sotto come un vuoto.

Ad aiutarla, certamente è quella teatralissima lingua che è il napoletano. «I dialetti sono la cultura di un popolo e il teatro è cultura«, diceva, confessando contemporaneamente di aver frequentato pochissimo la scuole, orgogliosa della sua cultura tutta di vita e lavoro, un lavoro fatto con umiltà, da protagonista o da spalla, senza problemi, sino all'ultimo, a pochi mesi fa, in compagnie e con testi legati alla storia antica e recente della sua città.

Paolo Petroni

Rosalia Maggio avrebbe dovuto recitare da oggi «Ce pensa mammà» al Teatro Cilea di Napoli.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Festival internazionale dell'operetta 1995 (1.o luglio - 15 agosto). È in corso la prevendita per tutte le manifestazioni. Oggi, mercoledì 26 luglio, Sala Tripcovich (aria condizionata), ore **20.30** «Sissi». Regia Gino Landi. Direttore Guerrino Gruber. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 18-21).

ASSOCIAZIONE FESTIVAL INTERNAZIONALE DELL'OPERETTA. «Una notte in Riviera con i premi Operetta», domenica 30 luglio ore **21** Hotel Riviera. Prenotazione con cena. Tel. 040/224551, Lire 60.000.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. Chiusura estiva.

ARISTON. Vedi estivi.

SALA AZZURRA. Il cinema sul Tago. Ore **18.20, 20.10, 22:** «Sostiene Pereira» di Roberto Faenza, con Marcello Mastroianni. Aria climatizzata. Scadenza abbonamenti 11 agosto.

EXCELSIOR. Chiusura estiva.

MIGNON. Chiusura estiva.

NAZIONALE MULTISALA. Chiusura estiva.

2.a VISIONE

ALCIONE. Ore **19.45, 22:** «Naked», di Mike Leigh.

CAPITOL. Chiuso per ferie dal 25 luglio al 3 agosto.

LUMIERE FICE. 20.20, 22.15: «Il delta di Venere» di Zalman King con Audie England, Roy Campbell, Costas Mandylor. Tratto dal capolavoro erotico di Anaïs Nin. V.m. 18. Prezzi normali.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Filmix. Ore **21.30** (in caso di maltempo in sala): «Jefferson in Paris» di James Ivory, con Nick Nolte, Greta Scacchi, Lambert Wilson. Cosa trama a Parigi il futuro presidente degli Stati Uniti? Un raffinatissimo affresco del Settecento targato Ivory. Solo oggi. **Domani:** «A proposito di donne».

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Thumbelina - Pollicina». Dalla celebre favola di Andersen un cartone animato di Don Bluth per la gioia di tutti.

RONCHI

PARCO EXCELSIOR. 21.15: Rassegna «La commedia al cinema». «La Rosa purpurea del Cairo» di Woody Allen con Mia Farrow.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Lezioni di anatomia». Con Melanie Griffith ed Ed Harris. Prezzo unico biglietto 7000 lire.

VITTORIA. Chiusura estiva.

TEATRO

L'Accademia «Nico Pepe» sopra un bus a occhio nudo

UDINE — Uno spettacolo molto particolare andrà in scena, domani sera e venerdì alle 18.30 con eventuali repliche alle 21.30, a bordo di un autobus per le vie di Udine. Si tratta di «A occhio nudo» realizzato dagli allievi dell'Accademia «Nico Pepe», coordinati da Claudio de Maglio con la collaborazione di Fernanda Hrelia, nell'ambito della manifestazione «Udine d'estate, una città da scoprire».

«A occhio nudo» proporrà a un pubblico ristretto, di 25 spettatori per volta imbarcati sull'autobus, un viaggio alla ricerca dei grandi temi del teatro attraverso il mito di Medea e degli Argonauti tratto da Euripide e da Pasolini.

TEATRO/TODI

«'O zappatore» di Merola e tanti figli d'arte per rilanciare il Festival

ROMA — Con «'O zappatore», la più classica delle «sceneggiate» ripresa dopo 14 anni dall'ultima edizione, Mario Merola aprirà il «Todi Festival 1995», che si svolgerà dal 23 agosto al 3 settembre offrendo ogni gioro cinque o sei appuntamenti di prosa, musica, balletto e arti figurative.

La manifestazione è stata presentata ieri a Roma dal direttore artistico Silvano Spada, dopo che sono state superate le difficoltà di finanziamento e di rapporto con gli enti locali, che avevano messo in pericolo questa nona edizione. Il festival punta soprattutto sui govani talenti (molti i «figli d'arte» in cartellone) e su nuovi spazi teatrali, come birrerie e discoteche, per piccole rappresentazioni notturne.

Mario Merola aprirà il Todi Festival '95.

TEATRO/MONTICCHIELLO

Gioca, e giocati pure l'anima

«Alizzardo» diretto da Cresti: il Grande Fratello è già qui

MONTICCHIELLO — Una critica al consumismo contro gli imbonitori televisivi travestiti da Babbo Natale che attraverso il gioco a premi intrappolano tutti in una rete di ricatto, fino a determinare una situazione simile a quella prospettata da George Orwell con il suo Grande Fratello. Questo il filo conduttore di «Alizzardo», lo spettacolo andato in scena sera per il ventisettesimo appuntamento con il teatro povero di Monticchiello, in provincia di Siena. Applausi e consensi del pubblico intervenuto alla prima, o meglio, a quella che, come ha spiegato il regista Andrea Cresti, «è stata una prova generale».

Tutto esaurito nella piccola platea del teatro in piazza, che ospita trecento persone; un successo spontaneo per un lavoro dove la drammatizzazione si mescola alla realtà e la recitazione perde la pesantezza del copione imparato a memoria. Il testo, elaborato settimana dopo settimana, altro non è che un distillato di emozioni, reazioni, dubbi e percezioni aderenti alla realtà in cui viviamo.

Ieri e oggi, due modelli di vita che si sovrappongono fornendo uno spunto di riflessione e una via di salvezza. La grande cassa di legno che viene regalata al paese, «chissà da chi e chissà perchè», come un cavallo di Troia, contiene il nemico, un marchingegno infernale che permette dapprima, e obbliga poi, i cittadini a giocare a tutte le ore del giorno e della notte. Le formule sono infinite e permettono di accumulare costantemente buoni acquisto per padelle, tappeti, viaggi in paesi lontani..

L'imbonitore che esce dal cubogioco e che richiama alla mente il pagliaccio delle scatole meccaniche tanto caro ai registi del terrore, raccoglie attorno a sè tutti i cittadini: «Il gioco non si può negare a nessuno perchè in una società civile e democratica non si possono fare discriminazioni. Venite e impadronitevi del vostro destino». Ma guai a distogliere la propria attenzione per occuparsi di altro, guai persino a dormire troppo. Non risolvere i quesiti nei limiti di tempo indicati potrebbe significare perdere la libertà di raccontare le fiabe, la libertà di parlare, la libertà di votare, fino ad arrivare a perdere il diritto di vivere. Chi sballa il «montepunti» e con i propri errori aziona tutti gli «inibitori ludici» ha una sola possibilità di rientrare in gioco: raccontare le proprie disgrazie in piazza.

Ed è proprio qui che il malcapitato racconta la storia di Alizzardo, una storia che suo nonno, che «quando rideva aveva il volto lavorato come un campo», gli narrò per metterlo in guardia contro i truffatori. Si, perchè Alizzardo tanti anni prima, durante la fiera annuale del paese, quando anche comperare un paio di scarpe era un vero lusso, aveva puntato tutto il ricavato della vendita dei suoi animali al gioco delle tre carte, perdendo. Allora i contadini si erano organizzati, uniti in solidarietà per dare «una lezione» al truffatore. Il flash back si interrompe.

MUSICAL: VERONA

«West Side Story» tutta italiana

Debutta questa sera lo spettacolo allestito dalla Compagnia della Rancia

VERONA — Prima nazionale, questa sera alle 21.30 al Teatro Romano di Verona, di «West Side Story». A proporlo in un'edizione tutta italiana è la Compagnia della Rancia, con la regia di Saverio Marconi. Dal 3 al 9 agosto quest'edizione del celebre e fortunatissimo musical di Leonard Bernstein andrà in scena alla Sala Tripcovich di Trieste, nell'ambito del Festival internazionale dell'operetta, con il supporto di una grande orchestra diretta dal maestro italo-americano Richard Parrinello.

Sono circa trenta i cantanti gli attori e i danzatori che danno corpo a quest'edizione italiana di «West Side Story», accompagnati dall'Orchesttra «Arte e Spettacolo». Protagonisti Leandro Amato (Tony), Annalena Lombardi (Maria), Michele Carfora (Riff), Elisa Santarossa (Anita), Roberto Ricciuti (Bernardo) e Pierluigi Gallo (Action).

«West Side Story» è una grande storia d'amore e di giovinezza che rinnova la vicenda di Romeo e Giulietta, ambientandola nei sobborghi di Manhattan, luogo dello scontro razziale di due bande rivali: i Jets e gli Sharks portoricani. Traboccante di vita e di poesia, il musical deve la sua fama alla storica versione cinematografica con le coreografie di Jerome Robbins, dove la danza è il linguaggio dominante dell'azione, innervata dalla splendida partitura di Bernstein.

Confortata dai risultati di «A chorus line», «La cage aux folles» e «Cabaret», la Compagnia della Rancia guidata da Saverio Marconi affronta dunque una nuova avventura nel musical di Broadway con una schiera di giovani cantanti-attori selezionati tra centinaia di concorrenti. Dalla lunga serie di provini è uscita una compagnia in grado di sostenere il confronto con i più agguerriti specialisti angloamericani del musical. Con il regista Saverio Marconi e con il coreografo Tim Connell (che ha riprodotto le coreografie originali di Robbins) la compagnia italiana di «West Side Story» ha provato per quasi due mesi lo spettacolo con le scene di Aldo De Lorenzo, già scenografo di «Cabaret».

Leandro Amato e Annalena Lombardi, interpreti di «West Side Story» (foto Tommaso Lepera).

CINEMA: OMAGGIO

Nel «Castello degli spettri» entrano suonando gli austriaci Focus Pocus

GEMONA — Doppio omaggio a un film muto. Domani sera, alle 21.15 nell'ambito della rassegna «Cinema al parco», gli austriaci Focus Pocus di Werner Puntigam, con la partecipazione di Michele Mirabassi, suoneranno al Parco Galvani di Pordenone una partitura per il capolavoro-parodia dell'horror «The cat and the canary» (Il castello degli spettri) di Paul Leni. Organizza Cinemazero.

Venerdì, alle 21.30, la serata verrà replicata a Gemona del Friuli, al Cinema «Sociale», con l'organizzazione della Cineteca del Friuli, del Laboratorio internazionale di comunicazione e del Comune di Gemona, in collaborazione con l'Istituto di cultura austriaco di Milano.

Leni, chiamato negli Stati Uniti dopo brillanti esperienze come scenografo e regista in Germania, debuttò con «il castello degli spettri», nel 1927, realizzato per la Universal Pictures. Uno degli ultimi «muti» della storia del cinema, la pellicola combina l'incantesimo macabro dell'espressionismo tedesco con gli intrighi polizieschi e l'umorismo in sordina di stile anglosassone.

Attivissimo nel panorama musicale austriaco, Werner Puntigam ha realizzato con i Focus Pocus il suo progetto più interessante. L'ensemble suona quella che è stata definita musica da camera improvvisata.

ROCK

Louise lascia le Eternal

LONDRA — Nuova defezione nel mondo della musica pop. Dopo Robbie Williams dei Take That, è la volta di Louise Nurding, cantante delle Eternal, che dei Take That sono state le supporter durante il tour europeo del gruppo di Manchester. Louise Nurding ha annunciato di volersi staccare dalle sue compagne per proseguire la carriera come solista.

CINEMA

Marlon Brando da brivido

SYDNEY — Marlon Brando sarà in Australia in settembre per girare un rifacimento dell'«Isola del Dottor Moreau», basato sul racconto di H.G. Wells, in cui reciterà la parte dello scienziato pazzo. Lo ha annunciato una portavoce della Dennis Davidson Associates, che cura le pubbliche relazioni del film, precisando che Brando si tratterrà in Australia per due settimane.

MUSICA: CASO

Altro che amici. Robbie dichiara guerra ai Take That

LONDRA - Macchè civile separazione tra amici, per i Take That ci sono baruffe legali all'orizzonte: il «traditore» Robbie Williams si è rivolto a un avvocato. Chiede una buonuscita miliardaria. Stufo, sotto stress, con la smania di tentare una carriera da cantante solista, Robbie ha preannunciato tre settimane fa agli altri quattro della banda che se ne sarebbe andato e a termine di contratto ha dato un formale preavviso di sei mesi.

Dopo le prime reazioni di choc Gary Barlow, Jason Orange, Howard Donald e Mark Owen hanno chiesto a Robbie di mollare subito: «Se non puoi garantire un impegno a lungo termine vattene imediatamente», gli ha intimato Gary. E qui è scoccato il «casus belli».

Nei prossimi sei mesi i Take That hanno in calendario tre colossali tournee (in Gran Bretagna, in Australia e nell'Estremo Oriente) con il tutto esaurito assicurato: Robbie ha calcolato che la partecipazione alle tournee gli avrebbe fruttato qualcosa come due miliardi e mezzo di lire.

Si capisce allora perchè il «traditore» ha assoldato un abilissimo avvocato di Londra, Jack Rabinowicz, e intende strappare agli ex-compagni di banda un indennizzo da capogiro.

«Posso confermare» ha detto il legale ai giornalisti «che rappresento Robbie Williams per le sue dimissioni dai Take That. Sono in contatto con il gruppo, con il management, con gli avvocati della controparte. Al momento non ho commenti da fare su cifre o offerte».

Sulle prime i quattro superstiti dei Take That (in tournèe per il Regno Unito dal 5 agosto, con inizio a Manchester) avevano detto che no, non avrebbero sostituito l'«insostituibile» Robbie ma in apparenza ci stanno ripensando.

Un ballerino con una grossa somiglianza a Gary, un certo Tony Barber, è stato visto mentre a Manchester usciva dall'ufficio di Nigel Martin-Smith, il manager dei Take That: sembra che potrebbe essere presto cooptato nel gruppo. Tony ha 24 anni, è un fusto, lavora da autista part-time in una società di spedizioni. Martin-Smith lo tiene d'occhio da tempo, considerandolo «un grande ballerino con un bel corpo».

Scomparso dalla circolazione da quando ha annunciato il suo divorzio dai Take That, Robbie è intanto stato sorpreso mentre usciva sorridente da un ristorante di Manchester con una coppia di amici e una bionda misteriosa: aveva addosso una maglietta della Lazio con scritto in grande «Banca di Roma». L' ha comprata in Italia, dove ha assistito all'ultima partita giocata dal fuoriclasse Paul Gascoigne, il suo eroe calcistico, con la Lazio.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30.

4 Impiego e lavoro
offerte

A.A. CERCASI urgentemente cuoco pizzaiolo con esperienza. Telefonare 0431/918768.
ARTE orafa parrucchieri massaggiatori selezioniamo candidati per addestramento operativo con avviamento al lavoro tel. mattino 040/364989. (A7943)
CERCASI cameriere con conoscenza tedesco 0049-49-563800 pr ristorante in Germania. (C510)
CERCASI persona 20-30 anni per impiego commesso-magazziniere autista provenienza Ronchi dei Legionari limitrofe 0481/777700 ore 13-14 da martedì a sabato (A501)
STUDIO commercialisti cerca ragioniere/a con esperienza contabilità Edp adempimenti fiscali. Inviare curriculum a Cassetta n. 19/F Publied 34100 Trieste. (A7846)

VUOI lavorare a domicilio? Oltre 150 aziende cercano personale. tel. 0383/890877. (G175580)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Costruzioni edili. Telefonare 040/384374. (A8039)
A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione rolè, veneziane, pitturazione restauro appartamenti. Telefonare 040/384374. (A8039)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra e vende oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto, tel. 040/566355. (A8070)
PASSAT 1800 familiare cat. 1992 garanzia totale Autocar. Forti 4/1. 040/828655.

18 Appartamenti e locali
richieste d'affitto

CAMINETTO cerca per propri clienti referenziati appartamenti arredati o vuoti. Tel. 040/630451. (A8025)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

ABITARE a Trieste. Residenti. Appartamenti grande metratura. Da restaurare. Anche uso ufficio. Lungo contratto. 040/371361. (A00)
AFFITTASI attico centrale non ammobiliato due camere, soggiorno, cucina, bagno, terrazza. B.G. 040/271348. (D00)
AFFITTIAMO prestigiosi vista mare nel verde posto auto terrazzi da 1.100.000. 040/351359. (A7986)
AFFITTIAMO studenti prenotazioni alloggi fronte Università 2-5 posti. 040/351359. (A7986)
AFFITTO ammobiliato 50 mq 500.000 mensili + spese condominiali. Tel. 825072. (A7914)
AFFITTO via Ciamician tre stanze stanzino cucina conforts vuoto 800.000; S. Croce in palazzina 3 stanze soggiorno cucinino giardino 800.000; centrale appartamentino ben arredato 600.000 tel. 040/364977-660377. (A7979)
ALPICASA 7606115 disponiamo numerosi appartamenti per studenti residenti e non residenti. (A8019)
APPARTAMENTI importanti ammobiliati o semiammobiliati, contratti 2-3 anni non residenti: Gretta vista mare, due camere; centralissimo 150 mq tre camere. Casa 120 mq ammobiliata con ampio terreno altipiano Ovest. Appartamentini graziosissimi ammobiliati centrali e Costiera alta. Cmt Riviera 040/224426. (A00)
ARA 040/363978 ore 9-11 affitta referenziati, splendido appartamento 170 mq, via Marconi lire 2.200.000. (A7997)
ARA 040/363978 ore 9-11 affitta vicolo Rose, ammezzato 50 mq, vuoto in tranquilla palazzina recente, solo non residenti, lire 550.000. (A7997)
ATTICO zona ROSSETTI, salone, 2 stanze, cucina, due bagni, 50 mq terrazza, riscaldamento centrale, ascensore, affitta periodo limitato da concordare, possibilmente non residenti 900.000. CIVICA ROMANELLI tel. 040/660890. (A00)
CAMINETTO affitta appartamento arredato non residenti centrale ultimo piano soggiorno due stanze servizi terrazzo vista mare. Tel. 040/639425. (A8025)
CAMINETTO affitta appartamento centralissimo arredato adatto tre studenti. Tel. 040/639425. (A8025)
CAMINETTO affitta Fabio Severo appartamento arredato adatto quattro studenti. Tel. 040/639425. (A8025)
CAMINETTO affitta Ippodromo appartamento ben arredato soggiorno salone stanza cucinino bagno. Tel. 040/639425. (A8025)
CAMINETTO affitta Ponziana appartamento arredato soggiorno stanza stanzetta servizi anche residenti. Tel. 040/639425. (A8025)
CAMINETTO affitta zona San Vito appartamento arredato non residenti soggiorno salone due stanze servizi terrazzo vista golfo. Tel. 040/639425. (A8025)
CANOVA moderno 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento centrale, ascensore, affitta 900.000 CIVICA ROMANELLI tel. 040/660890.
CASAIMMEDIA 040/941424 "Patti in deroga" appartamenti recenti Cologna studenti 4 posti letto ammobiliati. Scala Santa vuoti "Patti in deroga" appartamenti due-tre stanze a partire da lire 650.000. Viale 5 posti 850.000 + spese. (A8047)
CMT GREBLO adiacenze IL GIULIA locale piano strada 170 mq più soppalco 60 mq con uffici e servizio. Tel. 362486. (A00)
CMT GREBLO via DIAZ palazzina signorile soggiorno cucina matrimoniale bagno 2 terrazzine contratto patti in deroga. Tel. 362486. (A00)
CMT QUADRIFOGLIO FARO panoramico, ben arredato per non residenti, salone con terrazza, due stanze, cucina, servizi. 040/630174. (A00)
CMT QUADRIFOGLIO GAMBINI locale d'affari con ampia vetrina, 95 mq circa; altro via UDINE 30 mq con 2 vetrine. 040/630175. (A00)
CMT QUADRIFOGLIO in posizioni semiperiferiche disponibilità d'appartamenti recenti arredati, soggiorno, stanza, stanzetta da 800.000 mensili. 040/630175. (A00)
CMT QUADRIFOGLIO zona STAZIONE disponibilità box con acqua e luce a partire da 200.000 mensili. 040/630174. (A00)
EUROCASA 040/638440 BAIAMONTI recente, perfetto, soggiorno, matrimoniale, cameretta, cucina abitabile, bagno, terrazza, 850.000, anche residenti. (A00)
EUROCASA 040/638440 ROSSETTI due camere, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, autometano, 650.000. (A00)
EUROCASA 040/638440 SISTIANA in villa, salone, quattro camere, cucina abitabile, bagno, poggioli, posti auto, 1.200.000. (A00)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta alloggi vuoti/arredati zone: Garibaldi, Baseggio, Matteotti, San Nicolò, Sette Fontane. Canoni da 550.000 mensili. (A8001)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta box/posti auto zone: piazza Belvedere, Frescobaldi, Salici. Canoni da 95.000 mensili. (A8001)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta patti in deroga inizio Romagna signorile: grande salone, tre stanze, cucina, doppi servizi, terrazzo, posto auto. Canone 1.500.000 mensili. (A8001)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta uffici in palazzi signorili zone: Udine, Paisiello, San Nicolò. Canoni da 1.250.000 mensili. (A8001)
LORENZA 040/7606552 patti deroga Marina vista golfo salone 4 stanze servizi 1.400.000; Crispi salone 2 stanze servizi grande terrazza 900.000; Donatello 2 stanze cucina bagno 450.000. (A7963)
LORENZA 040/7606552 patti deroga Orsera saloncino matrimoniale cucina bagno ripostiglio terrazza 700.000.,
LORENZA 040/7606552 studenti ammobiliati da 3-4 letti zone F. Severo Roiano S. Marco Manzoni. (A7963)
LORENZA 040/7606552 studenti Crispi mansarda ammobiliata 4 stanze cucina doppi servizi 1.000.000. (A7963)
MATTEOTTI moderno ammobiliato adatto studenti 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, riscaldamento centrale, ascensore, affitta 700.000 CIVICA ROMANELLI tel. 040/660890. (A00)
MONFALCONE GABBIANO 0481/45947: zona Lisert affittasi capannoni 1.300-1.500 mq con uffici. L. 5.000 mq/mese. (C00)
PIZZARELLO LOCALE PRONTO INGRESSO perfette condizioni Martiri Libertà 90 mq 1.800.000. 040/766676.
PIZZARELLO LOCALE PRONTO INGRESSO Settefontane Vergerio ampie vetrine 100 mq annesso magazzino carrabile 70 mq 2.000.000. 040/766676. (A00)
PIZZARELLO MANZONI BEN ARREDATO pronto ingresso recente soggiorno 2 stanze cucina bagni poggioli 820.000. 040/766676. (A00)
PIZZARELLO OBERDAN PRONTO INGRESSO recente 3 stanze cucina servizi ripostigli 1.000.000 possibilità garage 240.000.000. 040/766676. (A00)
PIZZARELLO TRIBUNALE RECENTE vista città 3 stanze cucina bagni ripostigli 800.000 possibilità garage 200.000. 040/766676. (A00)
QUATTROMURA Cologna patti in deroga, saloncino, tre camere, cucina, bagno; 130.000.000. San Giusto quattro studentesse, arredato, soggiorno, due camere, cucina, bagno. 800.000. 040/578944.
SIT affitta Strada del Friuli totale vista mare cucina salone 4 stanze tripli servizi taverna terrazzoni giardinetto garage. 040/636222. (A8113)
SOCIETA' affitta appartamento recentemente ristrutturato inizio via Cologna mq 120. Telefonare ore ufficio 040/418750. (A8028)
STUDIO4 040/370796 affitta S. Giacomo matrimoniale cucina servizio 500.000. Battisti soggiorno due stanze servizi. Crispi perfetto salone tre stanze tripli servizi autometano. Severo VII ultimo ascensore salone tre stanze stanzetta servizi terrazzo stabile recente. (A8044)
UNIVERSITA' immediate vicinanze affittasi a studenti referenziati alloggi in casa recente tre stanze cucina bagno. Canoni 775.000 mensili. Immobiliare Borsa 040/368003.
VESTA 040/636234 affitta a studenti uso foresteria, appartamenti arredati piazza Garibaldi, S. Luigi, piazza Perugino una, due, tre stanze, cucina, servizi. (A8027)
VESTA 040/636234 affitta appartamenti da 2-3-4 stanze cucina servizi zone via Giulia, Lazzaretto Vecchio, piazza Carlo Alberto, via Valdirivo, contratto 4+4 anni. (A8027)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. AFFIDABILI qualsiasi categoria a norma di legge finanziamenti qualsiasi cifra. 0422/423994 - 424186. (GPd)
A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (G00)
ATTENZIONE finanziamo realmente a norma di legge aziende e privati qualsiasi cifra e operazione, 049/8710657. (G00)
ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 049/8763084. (G175585)
LIQUIDITA' aziendale, prestiti personali, fiduciari, mutui. Finanziamo aziende/dipendenti, qualsiasi importo. Rapidamente ovunque. Telefonare 049/8754422.
MONFALCONE ALFA 0481/798807 cartolibreria, articoli regalo forte lavoro, vendesi. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 mandamento bar caffetteria gelateria arredamento giovane, ben avviato! (C00)

PANETTERIA - PASTICCERIA avviatissima in posizione semicentrale cedesi. Trattative riservate. 040-662277. (A8005)
SOCIETA' metalmeccanica con capannone in zona industriale di mq 520 su due piani dotato di mezzi di sollevamento ed attrezzature vendesi. Inviare offerte a Cassetta n. 25/F Publied 34100 Trieste. (A7966)
STUDIO4 040/370796 cede negozi abbigliamento centralissimi. Opicina avviata drogheria vasta licenza. (A8044)
SVIZZERA Lugano finanziamenti a tutte le categorie qualsiasi importo e operazione. Tel. 0411-91-544475. (G175200)

21 Case-ville-terreni
acquisti

CERCHIAMO minialloggi anche arredati, qualsiasi zona, prezzo entro 70.000.000 040/632211. (A00)
CERCHIAMO soggiorno due/tre camere cucina terrazza zona residenziale max 350.000.000. FARO 040/639639. (A00)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 ricerca urgentemente villetta di circa 150 metri quadrati coperti con giardino. Disponibili 500.000.000.
MEDIAGEST 040/661066 cerca Università/Cologna soggiorno camera cameretta cucina bagno poggiolo definizione immediata. (A00)
MEDIAGEST 040/661066 cerca zona Gretta/Roiano salone tre letto cucina doppi servizi terrazza box prezzo da proporre definizione immediata.

22 Case-ville-terreni
vendite

COLOGNA rinnovato signorilmente vasto salone 2 matrimoniali cucina arredata 2 bagno poggiolo veranda ripostigli autoriscaldamento ascensore vende CIVICA ROMANELLI tel. 040/660890. (A00)
DUINO lato mare minialloggio, poggiolo, campo tennis L.105.000.000. MONFALCONE ALFA 0481/798807.
FIUMICELLO Agenzia ITALIA 0431/31882 villa cucina soggiorno tre camere doppi servizi mansarda garage giardino.
GALILEI 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento 140.000.000 vende CIVICA ROMANELLI tel. 040/660890. (A00)
IN villa zona ROSSETTI rinnovato 4 stanze stanzetta cucina doppi servizi autoriscaldamento 50 mq soffitta e 40 mq cantina posto auto giardino comune vende CIVICA ROMANELLI tel. 040/660890. (A00)
MANSARDA zona VICOLO CASTAGNETO panoramicissima salone 2 stanze cucina bagno 40 mq terrazza riscaldamento centrale ascensore posto auto vende CIVICA ROMANELLI tel. 040/660890.
MONFALCONE ALFA 0481/798807 cartolibreria, articoli regalo, forte lavoro, vendesi. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 centrale bicamere mq 80, doppi poggioli, garage, L. 128.000.000. Altro L. 110.000.000. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 centralissima villa mq 180, 3 letto, dependance mq 80, garage, terreno mq 800. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 Fogliano ultime villeschiera 3 letto, ... garage ... giardino L. 245.000.000. Belle e pronte! (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 mandamento bar caffetteria gelateria arredamento giovane, ben avviato! (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 mandamento, nel verde, villa nuova mq 240 3 letto ... taverna ..., terreno mq 3000, vigneto L. 360.000.000!! (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 Ronchi nuovo minialloggio mq 50 cantina, garage L. 120.000.000! Pronto. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 Ronchi ultime villeschiera di testa, mq 120+taverna mq 60, portico, giardino, L. 285.000.000!
MONFALCONE ALFA 0481/798807 verso Trieste, bicamere rimodernato, cantina garages, piccolo scoperto L. 133.000.000. (C00)
MONFALCONE LA ROCCA centralissimo appartamento, 1 camera, soggiorno, angolo cottura, bagno, ampio terrazzo. Perfetto! Lire 82.000.000. 0481/411548. (C00)
MONFALCONE LA ROCCA Turriaco, appartamento II e ultimo piano, 1 camera, soggiorno, cucinino, servizio, terrazzo, posto auto coperto. Ottime condizioni! 0481/411548.
MONFALCONE LA ROCCA: mansarda di 2 camere, soggiorno, cucina, servizio, poggiolo, garage. Zona tranquilla. Lire 125.000.000. 0481/411548. (C00)
PRIVATO vende Baiamonti libero recente due matrimoniali soggiorno cucinotto poggioli 140.000.000 trattabili. 040/299428. (A8115)
RABINO 040/368566 libera casetta Costalunga piano unico ingresso soggiorno camera matrimoniale angolo cottura bagno posto macchina interno 85.000.000. (A099)
RABINO 040/368566 libera via Pagano casetta su 2 piani soggiorno cucina abitabile 2 camere bagno soffitta giardino proprio posto macchina in giardino 212.000.000. (A099)
RABINO 040/368566 libero adiacenze l.go Sonnino piano alto luminoso vista città ascensore ingresso ampio soggiorno camera matrimoniale cameretta cucina bagno ripostiglio 2 poggioli riscaldamento autonomo 185.000.000.
RABINO 040/368566 libero adiacenze largo Canal appartamento buone condizioni in stabile recente ascensore ingresso soggiorno camera matrimoniale cucinotto bagno poggiolo cantina 97.000.000.
RABINO 040/368566 libero adiacenze via S. Marco luminoso vista aperta soggiorno camera matrimoniale cucina bagno poggiolo ripostiglio 109.000.000. (A099)
RABINO 040/368566 libero Bonomea nuova costruzione signorile disposta su 3 livelli I livello taverna II livello soggiorno cucina bagno III livello 2 camere bagno terrazzo vista mare posto macchina coperto riscaldamento autonomo giardino proprio 420.000.000.
RABINO 040/368566 libero piazza Oberdan stupendo signorile piano alto con ascensore ampio salone cucina abitabile sala pranzo 2 camere matrimoniali una cameretta doppi servizi 2 poggioli ripostiglio soffitta cantina riscaldamento autonomo posto macchina 520.000.000. (A099)
RABINO 040/368566 libero Bonomea bellissimo attico signorile con mansarda primo ingresso finiture lussuose saloncino cucina 3 camere doppi servizi terrazzi con splendida vista golfo posto macchina 480.000.000. (A099)
RABINO 040/368566 libero S. Francesco alta giardino pubblico appartamento in buonissime condizioni rimesso completamente a nuovo soggiorno camera matrimoniale cameretta doppi servizi riscaldamento autonomo cantina ripostiglio 155.000.000. (A099)
RABINO 040/368566 libero via Cologna ingresso soggiorno camera matrimoniale cameretta cucina bagno 118.000.000. (A099)
RUDA Agenzia ITALIA 0431/31882 villa cucina soggiorno tre camere doppi servizi taverna garage 2000 mt terreno.
SIT affare adiacenze Rosmini bellissimo recente cucina salone 2 stanze stanzetta doppi servizi ripostiglio terrazzini 040/636222. (A8113)
SIT affare Molino a Vento cucinino soggiorno 2 stanze bagno ripostiglio poggiolo cantina panoramicissimo. 040/633133. (A8113)
SIT affare Piccardi cucina soggiorno 2 stanze bagno servizio separato ripostiglio poggiolo. 040/636828. (A8113)
SIT affare Pinguente nel verde cucina salone 2 stanze bagno ripostiglio cantinona. 040/636222. (A8113)
SIT I ingresso bellissimo vista mare centrale nel verde cucina salone 2 o 3 stanze doppi servizi terrazzone ascensore garage. 040/633133. (A8113)
STRADA FRIULI in palazzina signorile 2 stanze tinello cucinotto completamente arredato su misura bagno armadiomuro veranda grande cantina riscaldamento centrale ascensore vende CIVICA ROMANELLI tel. 040/660890. (A00)
TERZO Agenzia ITALIA 0431/31882 villa cucina ampio soggiorno tre camere doppi servizi mansarda giardino.
TRIESTE via Piccardi, appartamento 2 camere, soggiorno, cucina, servizio, riscaldamento autonomo, cantina. Lire 160.000.000. Immobiliare LA ROCCA. 0481/411548. (C00)

23 Turismo e villeggiature

A.A. TARVISIO vendesi appartamenti nuovi arredati termoautonomi vicinissimi piste e golf L. 154.000.000. Tel. 035/995595. (G00)
DOVETE RECARVI A ROMA? Goriziani, triestini e friulani saranno graditi ospiti all'albergo EMONA, con aria condizionata. Tel. 06/7027911 (0481/82166 - Palace Hotel Gorizia). (B00)
GRADO appartamenti splendida posizione affittasi prima settimana agosto. Prezzo occasione 0431/80112 0330/239855. (A8081)